



BIBLIOTECA

SCELTA

DI OPERE ITALIANE

ANTICHE E MODERNE

vol. 448

GIANBERNARDO DE-ROSSI

ALCUNE DELLE PIÙ LODATE OPERE

VOLUME SECONDO

VOLUME PRIMO

DELLA LINGUA PROPRIA DI CRISTO
INTRODUZIONE ALLA SACRA SCRITTURA
SINOPSI DELLA ERMENEUTICA SACRA
COMPENDIO DI CRITICA SACRA

VOLUME SECONDO

I SALMI DI DAVIDDE
L'ECCLESIASTE DI SALOMONE
IL LIBRO DI GIOBBE
I TRENI DI GEREMIA
I PROVERBI DI SALOMONE

ALCUNE
DELLE PIÙ LODATE OPERE

DEL CAVALIERE

G. B. DE-ROSSI

VOLUME SECONDO

CONTENENTE

LE SEGUENTI VERSIONI BIBLICHE

I SALMI DI DAVIDDE — L'ECCLESIASTE
DI SALOMONE — IL LIBRO DI GIOBBE —
I TRENI DI GEREMIA — I PROVERBJ
DI SALOMONE



MILANO
PER GIOVANNI SILVESTRI
1842

IL TIPOGRAFO



Ecco quanto disse di relativo a varie sue traduzioni il Professor *Gianbernardo De-Rossi* nelle sue Memorie Storiche, che abbiamo citate nel nostro precedente volume: (*) *Una nuova* Traduzione italiana dei Salmi dal testo originale *fu in tutto il tempo delle vacanze dell'anno* 1808 *un'occupazione amena e dilettevole per l'unzione particolare che respirano, e per le sublimi immagini e i bellissimi sentimenti, onde ne sono ripieni. Io la tenni più letterale e più esatta che fosse possibile, piana, chiara, facile, perchè s'adattasse ad ogni ceto di persone, e conservasse,*

(*) § LXVII, pag. 66 delle stesse *Memorie*.

corredai, come quella de' Salmi, di poche note ne' luoghi più oscuri e difficili, e stampai sul principio del seguente anno 1809. Io non potea scegliere un trattenimento più proprio e più adattato all' avanzata mia età, e che offrisse dei titoli più efficaci di distacco e di disprezzo di questo mondo fallace, di un libro, in cui il più Savio di tutti i re presenta all'uomo uno specchio assai vivo del suo disinganno, e gl'intima che tutto quello che tanto lo occupa e lo lusinga in questa vita, tutto è vanità, che tutto finisce, ch' egli stesso, o savio o stolto che sia, finisce, come finiscono le sue fatiche, i suoi onori, le sue glorie, le sue ricchezze, i suoi piaceri; nè io poteva terminar meglio la letteraria mia carriera, che con un' operetta avanti agli occhi che m'avverte, che tutte le poche e deboli mie produzioni, tutti i miei lavori, i quali mi costarono tanta pena, non sono che vanità, che afflizione di spirito, ch' essi morranno e morrò io stesso, senza che di loro e di me si conservi una lunga memoria nelle fu-

ture età, e che quell' immortalità che cercava di procacciarmi, non è finalmente che un vano nome, un sogno. No, « La memoria del sapiente, come dello stolto, non è eterna, mentre col sopravvenir degli anni tutto si dimentica. » Eccles., 11, 16.

I SALMI

DI

DAVIDDE

TRADOTTI

DAL TESTO ORIGINALE

DAL DOTTORE

GIANBERNARDO DE-ROSSI

PROFESSORE DI LINGUE ORIENTALI

PRESIDE

DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

E RIFORMATORE DEL SUPREMO MAGISTRATO
DELL'UNIVERSITÀ DI PARMA



MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

1842

PREFAZIONE

Io offro al pubblico una nuova traduzione di un libro che non è mai abbastanza tradotto, nè mai abbastanza meditato. Quali alte e nobili idee, e quali sublimi immagini esso non ci presenta della divinità! Quai teneri sentimenti di pietà e di religione! Qual deposito prezioso di affetti verso Dio! Chi è legato da sacri doveri coll' Esser supremo, e lo sono gli uomini tutti della terra, prenda per norma questi sacri Inni, e gli abbia sempre in bocca e in cuore. È questo lo spirito della sinagoga e della chiesa, che ne fanno da tanti secoli un uso sì grande. La traduzione è fatta sul testo originale, è letterale, è esatta, piana, chiara, facile, adattata ad ogni ceto di persone. Attaccata qual è scrupolosamente al suo testo, non solo conserva, senza essere oscura, nè snervata, una maggior verità, esattezza e connessione, ma anche quella semplicità, quella maestà, quella sublimità, quella forza, quel maraviglioso, che è l' anima di queste

divine poesie. Ma esse sono pur poesie, e poesie orientali, che hanno un genio e un' indole totalmente diversa dalle nostre europee, sono poesie antiche e di un Autore animato da un estro divino e profetico, sono poesie legate ben sovente ad argomenti e a circostanze incerte ed ignote, e sono finalmente poesie cantate su particolari stromenti e toni che ora s' ignorano. Non è dunque maraviglia se vi si trovino tuttavia dei luoghi oscuri e delle difficoltà che nessuno di tanti interpreti ha superate sinora. Senza entrare in lunghe, erudite ed infruttuose discussioni, io mi contento di aggiugnere in piè di pagina, od in fine alcune poche e brevissime note, che dichiarano qualche termine, qualche frase, qualche diversa significazione, qualche doppia lezione, persuaso che, unendo la versione il pregio della brevità, della precisione, e di una tenuissima spesa, essa sarà di un uso più universale e più universalmente gradita.

I SALMI DI DAVIDDE

TRADOTTI

DAL TESTO ORIGINALE

SALMO I

1 Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empj, e non calca la via de' peccatori, e non s'associa co' profani;
2 Ma nella legge del Signore il suo studio ripone, e la medita giorno e notte.
3 Egli sarà come un albero piantato sulle sponde dell'acque, che il suo frutto dà a suo tempo, e le cui foglie non cadono, e qualunque cosa egli farà, andrà bene.
4 Non così gli empj, ma saranno come la loppa che dissipa il vento.
5 Quindi è che non alzeran la fronte gli empj in giudizio, nè i peccatori nell'adunanza de' giusti;
6 Perchè cura il Signore la via de' giusti, ma quella degli empj ha un fine infelice.

SALMO II

1 Perchè s'ammutinano le genti, e le nazioni macchinan vani disegni?
2 Collegansi i re della terra, e i principi tra loro consultano contro il Signore e contro il suo unto.
3 Spezziamo, *dicono*, i loro legami, e scuotiamo da noi le loro funi.

4 Quegli che siede ne' cieli, se ne ride, il Signore si burla di loro.

5 Allora parlerà loro pieno di sdegno, ed avvampante di furore li costernerà.

6 Son io che l'ho unto mio re sopra Sionne, monte mio sacro.

7 Narrerò quel che è stato decretato. Il Signore mi disse, Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.

8 Chiedimelo, e darò le genti in tuo dominio, e in tuo possesso i confini della terra.

9 Tu le abbatterai con iscettro di ferro, le stritolerai come un vaso di creta.

10 Or dunque intendetela, o re, imparate, o giudici della terra.

11 Servite il Signore con rispetto, ed esultate con tremore.

12 Ossequiate il figlio, acciocchè egli non s'adiri, e voi non periate in cammino, perchè ben presto si accende il suo sdegno. Felici tutti coloro che confidano in lui.

SALMO III

1 Salmo di Davidde, quando fuggì per cagione d'Assalonne suo figlio.

2 Signore, quanto mai si moltiplicano i miei nemici! Molti s'alzano contro di me.

3 Molti dicono di me, Niuno scampo vi è più per lui in Dio;

4 Ma voi, o Signore, siete il mio scudo, la mia gloria, e quegli che innalza il mio capo.

5 Colla mia voce il Signore invoco, ed egli mi esaudisce dal monte suo santo.

6 Io men vo a letto, e dormo, e mi sveglio, perchè il Signore mi sostiene.

7 Non temerò la turba immensa di popolo che all'intorno s'accampa contro di me.

8 Sorgete, o Signore, salvatemi, mio Dio, perchè voi avete disfatti tutti i miei nemici, atterrati gli attentati de' malvagi.

9 Del Signore è la sàlvezza. Sul vostro popolo sia la vostra benedizione.

SALMO IV

1 Al capo della musica *, sopra strumenti da corde, salmo di Davidde.

2 Quando io v'invoco, esauditemi, voi che siete il Dio della mia giustizia (1). Quando io mi trovai in angustia, voi me ne avete pur sottratto. Muovetevi a compassione di me, e date ascolto alla mia preghiera.

3 O figli degli uomini, insin a quando l'onor mio avrete a scherno, amerete la vanità, seguirete la menzogna?

4 Sappiate pure che il Signore distingue * chi gli è divoto, che il Signore m'ascolta, quando l'invoco.

5 Tremate (2) e non peccate, parlate dentro il vostro cuore sul vostro letto, e osservate il silenzio.

6 Offrite sagrifizj di giustizia, e confidate nel Signore.

7 Molti dicono, chi ci farà vedere il bene? Spiegate, Signore, sopra di noi un raggio del vostro favore.

---

* Vedi le annotazioni in fine, e così ove occorre l'asterisco.

(1) Il protettore della mia innocenza.

(2) Oppure, commuovetevi, alteratevi.

8 Voi avete ricolmato di gioia il mio cuore dal punto che il loro frumento e il loro vino s'accrebbero.

9 Io con uguale tranquillità mi corico e dormo, perchè voi solo, o Signore, mi mantenete in sicurezza.

SALMO V

1 Al capo sopra i flauti, salmo di Davidde.

2 Le mie parole ascoltate, o Signore, badate al mio gemito.

3 Date, o mio re e mio Dio, orecchio alla voce delle mie grida, allorchè a voi indirizzo le mie preghiere

4 Accogliete, o Signore, di mattino la mia voce, di mattino io mi dispongo alla vostra presenza, e sto in attenzione.

5 Poichè non siete voi un Dio, cui piaccia l'empietà, non ha accesso a voi il malvagio.

6 Non si presentano gl'insensati al vostro cospetto, voi odiate tutti i malfattori.

7 Voi distruggete i mentitori, abbomina il Signore il sanguinario e l'ingannatore.

8 Ma io per somma vostra clemenza entro nel vostro tempio, e adoro colla divozione a voi dovuta il vostro santo trono.

9 Signore, guidatemi nella vostra giustizia a cagione de' miei nemici, spianate innanzi a me la vostra strada.

10 Perchè non vi ha nella loro bocca veruna stabilità, il loro interno è pieno di malizie; un sepolcro aperto è la loro gola, colla loro lingua seducono.

11 Dio, puniteli, restin delusi ne' loro disegni; per la quantità grande de' loro misfatti sconfiggeteli, giacchè si son ribellati contro di voi.

12 E giubilino tutti quelli che in voi confidano, cantino eterne lodi, perchè voi siete il loro protettore, ed esultino in voi gli adoratori del vostro nome.

13 Perciocchè voi, o Signore, beneficate il giusto, e lo munite a guisa di scudo del vostro favore.

SALMO VI

1 Al capo sopra strumenti da corde di ottava *, salmo di Davidde.

2 Signore, non correggetemi nel vostro sdegno, e non castigatemi nel vostro furore.

3 Abbiate, o Signore, pietà di me, ch'io son languido, sanatemi, o Signore, che costernate sono le mie ossa.

4 E l'anima mia è sommamente abbattuta. E voi, o Signore, insin a quando (1)?

5 Volgetevi, o Signore, liberate l'anima mia, salvatemi per vostra bontà.

6 Poichè non v'ha in morte veruna memoria di voi; nel sepolcro chi è che canti le vostre lodi?

7 Io mi sento spossato pe' miei gemiti, bagno ogni notte il mio letto, irrigo colle mie lagrime la mia sponda.

8 Consunti sono pel dolore i miei occhi, ed invecchiati a fronte di tanti miei nemici.

9 Lungi da me, o voi tutti operatori d'iniquità, che ascolta il Signore la voce del mio pianto.

10 Accoglie il Signore la mia supplica, il Signore la mia preghiera accetta.

11 Restin confusi e sconcertati assai tutti i miei nemici, si ritirino coperti d'improvvisa infamia.

---

(1) Ritarderete di soccorrermi?

SALMO VII

1 Cantico di David che cantò al Signore per le parole di Cus beniamita.

2 SIGNORE, mio Dio, in voi la mia speranza ripongo, salvatemi da tutti i miei persecutori, e liberatemi;
3 Affinchè alcun d'essi qual lione non mi sbrani e non mi laceri, nè vi sia chi mi sottragga.
4 Signore, Dio mio, se ho fatto questo (1), se v'ha in me perversità,
5 Se ho reso del male a chi era in pace con me, e spogliato senza ragione il mio nemico,
6 Insegua pure il nemico la mia persona e la raggiunga, e la mia vita atterri, e seppellisca sotterra la mia gloria.
7 Sorgete, o Signore, nel vostro sdegno, sollevatevi contro i furori de' miei nemici, e destatevi a mia difesa, voi che comandate il giusto.
8 E l'assemblea delle nazioni vi circondi, e salite in eminente luogo per giudicarla.
9 Il Signore giudica i popoli. Giudicatemi, o Signore, secondo la mia innocenza e la mia integrità.
10 Cessi ormai la malvagità degli empj, e assicurate il giusto, voi Dio giusto, che i cuori discernete e i reni.
11 La mia difesa è riposta in Dio che salva i retti di cuore.
12 Dio è giusto giudice, Dio ogni giorno si sdegna (2).

---

(1) Quello che mi s'imputa.
(2) Contro dell'empio.

13 Se non si muta, aguzzerà la sua spada, l'arco suo ha teso e preparato.
14 Disposti ha sopra di esso stromenti di morte, avvampanti renderà le sue saette.
15 Ecco ei (1) partorisce l'iniquità, e concepisce il delitto, e infanta l'inganno.
16 La fossa scava, e l'affonda, e cade nella fossa che fa.
17 L'iniquità che prepara, sul suo capo ritorna, e sopra la sua testa piomba la sua violenza.
18 Celebrerò il Signore secondo la sua giustizia, e inni canterò al nome del Signore altissimo.

SALMO VIII

1 Al capo sopra lo strumento detto ghittih *, salmo di Davidde.

2 O Signore, Signor nostro, quanto è ammirabile il vostro nome in tutta la terra, da che spiegaste ne' cieli la vostra magnificenza!
3 Della bocca stessa de' fanciulli e de' bambini che allattano, voi fondate un riparo contro de' vostri contraddittori, per atterrare il nemico e il vendicativo.
4 Quando io miro i vostri cieli, opera delle vostre dita, la luna e le stelle che voi avete formate,
5 Che è mai l'uomo, che voi abbiate a tener conto di lui, e il figlio dell'uomo, perchè abbiate a prendervene cura?
6 Voi lo fate inferiore di poco agli angeli, e di onore e di gloria lo coronate.
7 Lo fate padrone delle opere delle vostre mani, ogni cosa sottomettete al suo dominio,

---

(1) L'empio.

8 E le pecore e i buoi tutti, e le bestie selvaggie,
9 Gli uccelli del cielo, e i pesci del mare, che guizzano pe' sentieri de' mari.
10 O Signore, Signor nostro, quanto è ammirabile il vostro nome in tutta la terra!

SALMO IX

1 Al capo col flauto o piffero di Ben *, salmo di Davidde.

2 CELEBRERÒ il Signore (1) con tutto il mio cuore, narrerò tutte le vostre maraviglie.
3 Io mi rallegrerò ed esulterò in voi, canterò inni al vostro nome augusto.
4 Nel ritirarsi i miei nemici indietro, caddero e perirono al vostro cospetto.
5 Perchè voi m' avete fatta ragione e giustizia, sedeste in trono giudice giusto.
6 Voi avete represse le nazioni, sterminati gli empj, cancellato per sempre il loro nome.
7 Distrutti sono i nemici con un esterminio eterno; voi schiantaste le loro città, e perì con esse la loro memoria.
8 Ma il Signore eternamente esiste, e stabilisce per far giustizia il suo trono.
9 Egli giudicherà il mondo con equità, giudicherà le nazioni con rettitudine.
10 E sarà il Signore di riparo all'afflitto, di riparo ne' tempi d'angustia.
11 Confideranno perciò in voi gli adoratori del vostro nome, perchè voi, o Signore, non abbandonate coloro che vi cercano.
12 Cantate inni al Signore che abita in Sionne, annunziate fra i popoli le sue opere.

---

(1) Ovvero, o Signore.

13 Perch'egli chiede conto del sangue, se ne ricorda, non dimentica il grido degl'infelici.

14 Muovetevi, o Signore, a compassione di me, date uno sguardo all'afflizione ch'io soffro dai miei nemici, rialzandomi dalle soglie della morte,

15 Acciocchè io narri tutte le vostre lodi nelle porte della figlia di Sion (1), ed esulti nella vostra salvezza.

16 Cadute sono le genti nella fossa che fecero, nella rete che elleno nascosero sono stati colti i loro piedi.

17 Il Signore si è fatto conoscere, eseguì giustizia, per opera delle sue mani è stato allacciato l'empio *.

18 Andranno gli empj al sepolcro, tutte le genti che dimentican Dio.

19 Perchè non per sempre sarà dimenticato il povero, nè la speranza degli afflitti sarà perpetuamente perduta.

20 Sorgete, o Signore, non si rinforzi l'uomo, sieno giudicate le genti avanti di voi.

21 Mettete, o Signore, spavento in loro, sappiano le nazioni che sono uomini.

SALMO X

1 Perchè, o Signore, state lontano, vi nascondete in tempi d'angustia?

2 Con superbia gli empj vivamente perseguitano il meschino, ma saranno sorpresi ne' progetti che macchinano;

3 Poichè gloriasi l'empio nel desiderio (2) dell'animo suo, e l'avaro si crede felice, e disprezza Dio.

---

(1) Gerusalemme.
(2) Nel compimento de' suoi desiderj.

4 L'empio, giusta la sua alterigia, non cerca altro; che Dio non v'è, sono tutti i suoi pensieri.

5 Perversi sono sempre i suoi andamenti, elevati dalla sua vista i vostri giudizj, soffia contro tutti i suoi nemici.

6 Egli dice nel suo cuore, Io non sarò smosso giammai, perch'egli non istà male.

7 Di esecrazione la sua bocca è piena, e di frodi e d'inganno, sotto la sua lingua cova perversità ed iniquità.

8 Egli sta nelle imboscate de' villaggi, nei nascondigli uccide l'innocente, i suoi occhi spiano il misero.

9 Egli insidia nel nascondiglio, come il lione nella sua tana; insidia il povero per predarlo, preda il povero col trarlo nella sua rete.

10 Egli sta chino e prosteso, e nelle sue forze gl' infelici cadono.

11 Egli dice nel suo cuore: Dio si scorda, la sua faccia nasconde, non osserva sempre.

12 Sorgete, Signore Iddio, alzate la vostra mano, non dimenticate i miseri.

13 Perchè mai disprezza l'empio Iddio, e dice nel suo cuore, che voi non ne cercate conto?

14 Voi osservate, perchè voi badate all'oppressione e all'angoscia per prenderle nelle vostre mani (1); sopra di voi il misero si abbandona, voi siete il difensore del pupillo.

15 Spezzate il braccio dell'empio e del maligno, punite la sua malvagità in modo che non ne troviate più vestigio.

16 Il Signore è re in eterno, schiantate saranno le genti dalla sua terra.

17 Il voto degl' infelici ascoltate, o Signore, rassicurate il loro cuore, porgete il vostro orecchio;

---

(1) In vostra considerazione per vendicarle.

18 Per render giustizia all' orfano e al misero, accioechè più non istermini (1) verun uomo dal mondo.

SALMO XI

1 Al capo, di Davidde.

Nel Signore io confido; a che dite all' anima mia, Fuggi o augelletto, al tuo monte?

2 Perciocchè ecco che gli empj tendon l'arco, dispongono sulla corda la loro saetta per saettare nelle tenebre i retti di cuore.

3 Allorchè i fondamenti sono distrutti, il giusto che farà?

4 Il Signore nel tempio della sua santità, il Signore che ha ne' cieli il suo soglio, co' suoi occhi vede, colle sue palpebre esamina i figli dell' uomo.

5 Il Signore prova il giusto, ma l'empio detesta, e chi ama l'oppressione.

6 Fa piovere sugli empj fulmini, fuoco e zolfo, e un vento ardente sarà la parte del loro calice (2).

7 Perchè giusto è il Signore, egli ama la giustizia, e l'equità apprezza.

SALMO XII

1 Al capo sopra l'ottava, salmo di Davidde.

2 Salvateci, o Signore, che estinti sono i pii, e mancati i leali tra gli uomini.

3 Con inganno parla l'uno coll' altro, con labbro adulatore e cuor doppio s'esprimono.

4 Recida il Signore tutte le labbra lusinghiere, e la lingua che millanta.

---

(1) L'empio. (2) La loro pozione.

5 Uomini che dicono, Alla lingua nostra signoreggiamo noi, noi siam padroni delle nostre labbra, chi ci comanda?

6 Per la desolazione dei miseri, pel gemito dei poveri, ora sorgerò, dice il Signore, porrò in salvo colui, contro cui s'inveisce.

7 Le parole del Signore sono parole pure, argento raffinato nel crogiuolo di terra, purgato sette volte.

8 Voi, o Signore, custoditeli, preservateli da razza si fatta per sempre.

9 All'intorno gli empj sen girano, a misura che la feccia degli uomini s'innalza.

SALMO XIII

1 Al capo, salmo di Davidde.

2 Insin a quando, o Signore, voi vi dimenticherete eternamente di me? Insin a quando mi nasconderete la vostra faccia?

3 Insin a quando volgerò io tutto dì dei pensieri pel mio capo, avrò io in cuore degli affanni? Insin a quando s'innalzerà il mio nemico sopra di me?

4 Date uno sguardo, esauditemi, o Signore Iddio mio, illuminate i miei occhi, acciocchè non mi sorprenda il sonno di morte;

5 Acciocchè non dica il mio nemico, L'ho vinto, e i miei avversarj non esultino, se io cado.

6 Io confido perciò nella vostra bontà: esulta il mio cuore nella vostra salvezza; canto inni al Signore, perchè mi benefica.

SALMO XIV

1 Al capo, di Davidde.

DICE l'insensato nel suo cuore, Non v'è Dio. Sono corrotti, abbominevoli nelle loro azioni, non v'ha chi operi bene.

2 Dal cielo diede il Signore uno sguardo su i figli degli uomini, per vedere se vi sia chi abbia senno, chi cerchi Dio.

3 Tutti sono traviati, insieme corrotti, non v'ha chi operi bene, non ve n'ha neppur uno.

4 Non s'accorgeranno forse tutti costoro che iniquamente operano, che mangian vivo il mio popolo come mangiano il pane, e che il Signore non invocano?

5 Allora tremeranno grandemente, perchè Dio è colla gente giusta.

6 Scompigliate pur il disegno dell'afflitto, che il Signore è il suo rifugio.

7 Chi darà da Sionne la salvezza d'Israele? Quando il Signore ricondurrà dalla cattività il suo popolo, esulterà Giacobbe, si rallegrerà Israele.

SALMO XV

1 Salmo di Davidde.

SIGNORE, chi abiterà nel vostro padiglione, chi dimorerà nel vostro santo monte?

2 Quegli che cammina nell'integrità, e fa quel che è giusto, e parla la verità nel suo cuore;

3 Quegli che non isparla colla sua lingua, che non fa al suo prossimo verun male, nè ignominia reca al suo compagno.

4 Quegli che disprezza chi è disprezzato, e quei che temono il Signore onora, che giura in suo danno, e non si ritratta.

5 Che il suo danaro non dà ad usura, nè regalo prende contro dell'innocente. Chi fa queste cose, non vacillerà giammai.

SALMO XVI

1 Ode aurea * di Davidde.

CUSTODITEMI, o Dio, perchè io confido in voi.

2 Dissi * al Signore: il Signore * voi siete, la mia felicità non esiste fuori di voi.

3 Ne' santi che sono in terra, e ne' magnati ripongo ogni mio diletto.

4 Aumentano i loro mali coloro che corrono dietro un altro (1). Io non offro le loro offerte di sangue, nè assumo i loro nomi sulle mie labbra.

5 Il Signore è la porzione della mia eredità e del mio calice, voi siete il sostegno della mia sorte.

6 La porzione mi toccò in ameni luoghi, e l'eredità è pur bella per me.

7 Benedico il Signore che mi consiglia, anche nelle notti i miei reni mi ammaestrano.

8 Io mi propongo il Signore sempre presente. Quand'egli è alla mia destra, io non vacillo.

9 Per questo il mio cuore si rallegra, e l'anima mia esulta. Anche il mio corpo se ne sta sicuro.

10 Perchè voi non abbandonerete al sepolcro la mia vita, non lascerete ch'un vostro divoto vegga la fossa.

11 Mostratemi il sentiero della vita. Una pienezza di allegrezze trovasi appresso di voi, voi avete nella vostra destra delizie eterne.

(1) Dio.

SALMO XVII

1 Preghiera di Davidde.

Ascoltate, o Signore, la giustizia (1), date ascolto al mio canto, porgete orecchio alla preghiera ch'io vi dirigo con labbra non fraudolente.

2 Dal vostro cospetto esca il mio giudizio, i vostri occhi vedono l'equità.

3 Voi avete provato il mio cuore, mi avete visitato di notte, mi avete esaminato, avete trovato niente. Quel ch'io penso non oltrepassa la mia bocca (2).

4 Quanto alle azioni degli uomini, giusta la parola delle vostre labbra, io mi guardo dalle strade dell'oppressore.

5 Sostenete i miei passi ne' vostri sentieri, acciocchè i miei piedi non vacillino.

6 Io v'invoco, perchè mi esaudite, o Dio. Piegate verso di me il vostro orecchio, date ascolto alla mia orazione.

7 Fate spiccare le vostre bontà, voi che salvate colla vostra destra dagl'insorgenti coloro che in voi confidano.

8 Custoditemi come la pupilla dell'occhio, sotto l'ombra delle vostre ale nascondetemi,

9 A cagione degli empj che mi devastano, dei miei nemici che m'attorniano per tormi la vita.

10 Per la loro grassezza chiusa hanno la loro bocca, parlano con superbia.

11 Ora ne' nostri passi ci circondano, gli occhi loro fissano per atterrarci.

12 Somiglia ciascun di loro ad un lione che anela alla rapina, e ad un lioncello che sta ne' nascondigli.

---

(1) La mia innocenza.
(2) Quel che ho in cuore ho in bocca.

13 Sorgete, o Signore, andategli incontro, abbattetelo, colla vostra spada liberate dall'empio la mia vita.

14 *Liberatela*, o Signore, colla vostra destra da questi uomini, uomini mondani, la cui porzione è in questa vita, e il cui ventre voi empite dei vostri tesori, in modo che se ne saziano i figli, e lasciano ai loro bambini i loro avanzi.

15 Io con una retta condotta vedrò il vostro volto, e mi sazierò, svegliandomi, della vostra sembianza.

SALMO XVIII

1 Al capo, di Davidde servo del Signore, che disse al Signore le parole di questo Cantico nel giorno in cui il Signore lo salvò dalle mani di tutti i suoi nemici, e dalle mani di Saulle.

2 E disse: Io v'amerò teneramente, o Signore, mia fortezza.

3 Il Signor è la mia rocca, e la mia cittadella, e il mio liberatore, il mio Dio, la mia rupe, io confido in lui. Egli è il mio scudo, il corno della mia salvezza, il mio sostegno.

4 Io invocai il Signore degno di lode, e fui salvato da' miei nemici.

5 Funi di morte m'attorniavano, e torrenti di Belial (1) m'atterrivano.

6 Funi di sepolcro mi circondavano, mi stavano innanzi lacci di morte.

7 Nella mia angustia invocai il Signore, e al mio Dio alzai le mia grida. Egli sentì dal suo tempio la mia voce, e le mie grida pervennero alle sue orecchie.

(1) Di scellerati, altri d'inferno.

8 E si scosse e tremò la terra, e le fondamenta de' monti si smossero e si sconquassarono, perchè egli ardeva di sdegno.

9 Saliva il fumo alle sue narici, e usciva dalla sua bocca un fuoco divoratore, da lui carboni ardenti.

10 E piegò i cieli, e discese, avendo una caligine sotto i suoi piedi.

11 Egli cavalcava sopra un cherubino, e volava, ed era portato a volo sopra le ale del vento.

12 Fece delle tenebre il suo nascondiglio, il padiglione ch' egli avea intorno era di acque oscure, di nubi del cielo.

13 Per lo splendore della sua presenza le sue nubi si dileguarono, la grandine e i carboni di fuoco *comparvero*.

14 E tuonò in cielo il Signore, e l'Altissimo fece sentire la sua voce con grandine e carboni accesi.

15 E lanciò le sue saette, e li disperse (1), e scagliò folgori, e li mise in rotta.

16 E pel vostro sgridare, o Signore, e pel soffio del vostro furore comparvero dei canali d' acque, e si scoprirono le fondamenta del mondo.

17 Stese dall'alto *la sua mano*, mi prese, mi trasse da molte acque.

18 Mi salvò dal potente mio nemico, e da miei avversarj, che erano più forti di me.

19 Eglino mi si erano fatti incontro nel giorno della mia disgrazia, ma il Signore fu il mio sostegno.

20 Egli mi trasse al largo, e mi liberò, perchè ha della compiacenza per me.

21 Mi ricompensò il Signore secondo la mia innocenza, mi rimunerò secondo la purità delle mie mani (2),

(1) I nemici. (2) L'integrità della mia vita.

22 Perchè io ho custodite le vie del Signore (1), nè operai da empio verso il mio Dio;

23 Perchè io ebbi presenti tutti i suoi precetti, nè allontanai da me le sue leggi;

24 E fui incorrotto con lui, e mi astenni dalle mie iniquità.

25 Onde mi premiò il Signore giusta la mia integrità, e secondo la purità delle mie mani avanti di lui.

26 Coll'uomo pio voi vi mostrate benigno, e col perfetto perfetto.

27 Col puro voi siete puro, e col perverso sconvolto.

28 Perchè voi salvate la gente afflitta e umiliate gli occhi superbi.

29 Poichè voi fate risplendere la mia fiaccola (2), il Signor Iddio mio illumina le mie tenebre.

30 Perchè col vostro mezzo io sconfiggo un esercito, e col mezzo del mio Dio assalisco una fortezza.

31 La condotta del Signore è perfetta, la parola del Signore è pura, egli è scudo a tutti quelli che confidano in lui.

32 Perciocchè qual altro Dio v'ha fuori del Signore? E qual altra rocca fuori del nostro Dio?

33 Dio è quegli che mi arma di valore, e mi appiana la strada;

34 Che uguaglia i miei piedi a quei delle cerve, e sulle alture mi colloca;

35 Che addestra le mie mani alla guerra, e rompesi un arco di metallo dalle mie braccia.

36 Voi mi date lo scudo della vostra salvezza, e la vostra destra mi sostiene, e la vostra umiliazione mi esalta.

---

(1) La sua legge, i suoi precetti.
(2) Mi rendete grande, glorioso, felice.

37 Voi allargate i miei passi sotto di me, e i miei piedi non vacillano.

38 Io inseguirò i miei nemici, e li raggiugnerò, e non tornerò indietro che non sieno distrutti.

39 Li batterò in modo che non potranno risorgere, cadranno sotto i miei piedi.

40 Voi mi armerete di forza per la guerra, abbatterete i miei avversarj sotto di me.

41 Voi darete nelle mie mani la cervice de' miei nemici, e schianterò quelli che mi odiano.

42 Grideranno, ma non vi sarà chi li salvi, al Signore (1), ma egli non gli esaudirà.

43 Li disfarò, come polve avanti al vento, come fango delle piazze gli stritolerò *

44 Voi mi liberaste dalle sedizioni del popolo, mi costituiste capo di nazioni, un popolo che non conosceva, mi serve.

45 Alla sola fama mi si rendon tributarj, gli stranieri mi accarezzano.

46 I forestieri si perdon d'animo, e fuggono dai loro nascondigli.

47 Viva il Signore, e sia benedetto il mio sostegno, ed esaltato il Dio della mia salvezza;

48 Quel Dio che fa le mie vendette, e che mi sottomette i popoli.

49 Voi che mi salvaste da' miei nemici, sollevatemi anche da quelli che insorgono contro di me, sottraetemi dall' uomo violento.

50 Perciò io vi celebrerò, o Signore, tra le genti, e canterò inni al vostro nome.

51 Egli ingrandisce le salvezze del suo re, e usa clemenza col suo unto Davidde, e colla sua prosapia in eterno.

---

(1) Grideranno.

SALMO XIX

1 Al capo. Salmo di Davidde.

2 I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annunzia le opere delle sue mani.
3 Ciascun giorno all'altro lo notifica, ciascuna notte all'altra ne manifesta la cognizione.
4 Non v'è favella, nè vi son parole, nè s'ode la loro voce.
5 Per tutta la terra si estende il loro suono, e sino al confine del mondo le loro parole. Al Sole assegnò in essi la sede.
6 Egli è come uno sposo che esce dal suo talamo, esulta come un eroe, per correre il suo cammino.
7 Da una estremità de' cieli egli esce, e gira alle altre estremità, e niente v'ha che sia nascosto al suo calore.
8 La legge del Signore è perfetta e ricrea l'anima, la testimonianza del Signore è verace, ed instruisce il semplice.
9 Gli statuti del Signore sono retti, e rallegrano il cuore, il precetto del Signore è puro ed illumina gli occhi.
10 Il timor del Signore è illibato e dura in eterno, gli editti del Signore sono veraci e insieme giusti.
11 Sono più desiderabili dell'oro, e dell'oro stesso più fino, e sono più dolci del mele e della distillazione dei favi.
12 Anche il vostro servo è in essi ammonito, ed ha nell'osservarli una grande mercede.
13 Chi può conoscere gli errori? Purgatemi dalle mancanze occulte.

14 Parimente dai superbi allontanate il vostro servo; eglino non mi predominino. Allora perfetto io sarò e mondo da grave prevaricazione.

15 Sieno grate le parole della mia bocca, e la meditazione del mio cuore avanti di voi, o Signore, mio sostegno e mio redentore.

SALMO XX

1 Al capo. Salmo di Davidde.

2 Ti esaudisca il Signore nel giorno dell'angustia, in alto (1) ti sollevi il nome del Dio di Giacobbe.

3 Spedisca dal santuario il tuo soccorso, e da Sionne ti sostenga.

4 Abbia presenti tutte le tue obblazioni, e 'l tuo olocausto riduca in cenere (2).

5 Diati quel che desideri, e ogni tuo voto adempia.

6 Noi canteremo nel tuo trionfo, e nel nome del Signore alzeremo bandiera. Soddisfaccia il Signore tutte le tue dimande.

7 Ora conosco che salva il Signore il suo unto, che lo esaudisce dai suoi santi cieli colla potente virtù della sua destra.

8 Chi rammenta i carri e chi i destrieri, ma noi rammentiamo il nome del Signor nostro Dio.

9 Quelli piegheranno e cadranno, ma noi ci alzeremo e ci manterremo ai nostri posti.

10 Signore, salvate il re. Egli ci esaudisca, quando noi l'invochiamo.

---

(1) In luogo sicuro. (2) Gradisca.

SALMO XXI

1 Al capo. Salmo di Davidde.

2 Signore, nella vostra potenza si rallegra il re, e nell'assistenza vostra quanto egli grandemente esulta!

3 Voi gli deste quanto desiderava il suo cuore, nè gli negaste quel che dimandava colle sue labbra.

4 Perchè voi lo preveniste con benedizioni di beni, gli poneste sul capo un diadema d'oro finissimo.

5 Ei vita vi chiese, e voi gli accordaste una lunghezza di vita che non ha termine.

6 Grande è la sua gloria per la vostra liberazione. Voi lo fregiaste di onore e di magnificenza;

7 Perchè voi lo ricolmate di felicità eterne, lo riempite di gioja col vostro favore.

8 Giacchè il re confida nel Signore, per bontà dell'Altissimo non vacillerà.

9 S'impadronirà la vostra mano di tutti i vostri nemici, raggiugnerà la vostra destra coloro che vi odiano.

10 Voi li ridurrete qual fornace ardente all'istante del vostro sdegno, il Signore nell'ira sua gl'inghiottirà e il fuoco li divorerà.

11 La stirpe loro voi distruggerete sulla terra, e tra gli uomini la loro discendenza.

12 Stantechè ordirono l'iniquità contro di voi, macchinarono dei disegni perversi che non potranno eseguire.

13 Perchè voi farete loro voltar il dorso, sulle vostre corde disporrete delle saette contro di loro.

14 Innalzatevi, o Signore, colla vostra potenza, noi canteremo e celebreremo il vostro valore.

SALMO XXII

1 Al capo sopra l'instrumento detto cerva mattutina *, salmo di Davidde.

2 O mio Dio, Dio mio, perchè m'avete abbandonato, e vi tenete lontano dalla mia salvezza e dalle parole del mio gemito?
3 Mio Dio, di giorno io v'invoco, e non rispondete, di notte, e non ho riposo.
4 Voi siete pur il santo che abita in mezzo alle lodi d'Israele.
5 In voi confidarono i nostri padri, in voi confidarono, e li liberaste.
6 A voi alzarono le loro grida, e furono salvati, in voi sperarono e non furon confusi.
7 Ma io sono un verme, non un uomo, l'obbrobrio degli uomini, e il disprezzo del popolo.
8 Tutti quelli che mi veggono, si fan beffe di me; sporgono in fuori il labbro, muovono il capo.
9 Si rivolge egli (1) al Signore, lo liberi, lo salvi, giacchè pone in lui il suo diletto.
10 Ma voi siete quegli che m'estrasse dall'utero, voi la mia speranza insin dal tempo che succhiai le mammelle della mia madre.
11 A voi io fui affidato insin dalla matrice, insin dal ventre della mia genitrice voi foste il mio Dio.
12 Non v'allontanate da me, perchè l'angustia è vicina, e non v'è chi soccorra.
13 Molti giovenchi (2) mi circuirono, m'attorniarono feroci tori di Basan.

---

(1) Dicono.
(2) Molti fieri ed atroci nemici.

14 Aprirono contro di me la loro bocca a guisa di lione che rapisce e rugge.

15 Io mi dileguai come l' acqua, e tutte le mie ossa si sono scomposte; il mio cuore si è liquefatto, come cera, entro le mie viscere.

16 Diseccato si è, come un vaso di terra, il mio vigore, la mia lingua attaccata al mio palato, e voi mi avete ormai ridotto in polvere di morte.

17 Perchè mi circondarono i cani, una truppa di maligni m'ha attorniato (1), hanno traforate * le mie mani e i miei piedi.

18 Io numero tutte le mie ossa, ed essi mi mirano e guardano.

19 Dividonsi tra di loro i miei panni, e sulla mia veste gittano la sorte.

20 Voi dunque, o Signore, non allontanatevi; voi che siete il mio sostegno, correte in mio ajuto.

21 Liberate dalla spada la mia vita, dalla zampa del cane l'anima mia.

22 Salvatemi dalla gola del lione, e dalle corna dei liocorni; esauditemi.

23 Predicherò ai miei fratelli il vostro nome, celebrerò in mezzo all'assemblea le vostre lodi.

24 O voi che temete il Signore, lodatelo, o voi tutti discendenti di Giacobbe glorificatelo, e voi tutti della prosapia d'Israele temetelo.

25 Perchè egli non disprezza nè abbomina l'afflizione del misero, nè nasconde da lui la sua faccia, e quando alza a lui le sue grida, lo ascolta.

26 Voi siete l'oggetto della mia lode nella grande adunanza, alla presenza di que' che lo temono, adempirò i mie i voti.

27 Mangino i miseri, e si satollino, lodino il Si-

---

(1) O ha traforate, come un lione, le mie mani e i miei piedi. V. la nota in fine.

gnore quelli che lo cercano, viva il vostro cuore in eterno.
28 Ne abbiano memoria, e si convertano al Signore tutti i confini della terra, e vi adorino tutte le nazioni;
29 Poichè del Signore è l'impero, ed è egli che domina su i popoli.
30 Mangino e lo adorino tutti i ricchi della terra, si prostrino avanti di lui tutti quelli che discendono nella polve, e la cui vita egli non conserva.
31 I posteri lo venerino, sieno addetti al Signore per ogni generazione.
32 Vengano ed annunzino al popolo che nascerà, la sua giustizia, e quel che egli ha operato.

SALMO XXIII

1 Salmo di Davidde.

Il Signore è quegli che mi pasce, nulla mi mancherà.
2 In pascoli erbosi egli mi farà giacere, mi guiderà lungo le acque chete.
3 Egli ristorerà l'anima mia, mi condurrà pei sentieri della rettitudine per amor del suo nome.
4 Ancorchè io camminassi in una valle di ombra di morte (1), non temerei verun male, perchè voi siete con me, la vostra verga e il vostro bastone mi consoleranno.
5 Voi preparerete avanti di me la mensa al cospetto de' miei nemici, ungerete con olio il mio capo, il mio bicchiere sarà traboccante (2).
6 Per verità la felicità e la beneficenza mi ac-

(1) Assai tenebrosa.
(2) In segno di splendidezza e di distinzione.

compagneranno tutti i giorni della mia vita, e io abiterò per lungo tempo nella casa del Signore.

SALMO XXIV

1 Salmo di Davidde.

Del Signore è la terra, e quanto comprende, l'universo e i suoi abitanti.
2 Perchè fu egli che la fondò presso i mari, e la stabilì a canto dei fiumi.
3 Chi salirà il monte del Signore, e chi starà nel luogo suo santo?
4 Quegli che ha monde le mani e puro il cuore, che non desidera la falsità e non giura con frode.
5 Questi riceverà la benedizione dal Signore, e degli atti di beneficenza dal Dio della sua salvezza.
6 Tal è la progenie di que' che lo cercano, degli adoratori del vostro nome, figli di Giacobbe *.
7 Alzate, o porte, le vostre teste, innalzatevi, o porte antiche, perchè entri il re della gloria.
8 Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore eroe in guerra.
9 Alzate, o porte, le vostre teste, innalzatevi, o porte antiche, perchè entri il re della gloria.
10 Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è egli il re della gloria.

SALMO XXV

1 Di Davidde.

A voi, o Signore, sollevo l'anima mia.
2 In voi, o mio Dio, confido; non sia io confuso, non esultino i miei nemici sopra di me.
3 Anche tutti quelli che sperano in voi, non re-

stin confusi, restin confusi quelli che prevaricano senza cagione.

4 Additatemi, o Signore, le vostre strade, insegnatemi i vostri sentieri.

5 Guidatemi nella vostra verità, ammaestratemi, perchè voi siete il Dio della mia salvezza: in voi io spero in ogni tempo.

6 Rammentate, o Signore, le vostre misericordie e le vostre beneficenze antiche.

7 Non rinovate la memoria de' trascorsi miei giovanili, e de' miei misfatti; secondo la vostra clemenza e per vostra bontà ricordatevi, o Signore, di me.

8 Buono e retto è il Signore, e insegna perciò ai peccatori la strada.

9 Egli dirige gli umili nella rettitudine, e mostra ai mansueti la sua via.

10 Tutte le vie del Signore sono clemenza e verità a coloro che osservano la sua legge e i suoi precetti.

11 In grazia del vostro nome, o Signore, perdonate la mia iniquità, perchè essa è grande.

12 Qual è l'uomo che tema il Signore? Egli gl'insegnerà la via che dovrà eleggere.

13 L'anima sua godrà la felicità, e la sua prosapia erediterà la terra.

14 La confidenza del Signore è con quelli che lo temono, e la sua alleanza tende ad istruirli.

15 I miei occhi sono continuamente rivolti al Signore, perchè egli trarrà dalla rete i miei piedi.

16 Volgetevi verso di me, e abbiate compassione di me, perchè solo io sono ed afflitto.

17 Le angoscie del mio cuore si sono aumentate, liberatemi dalle mie angustie.

18 Mirate la mia afflizione e il mio travaglio, e perdonate tutti i miei peccati.

19 Mirate i miei nemici, che si sono moltiplicati, e mi odiano di un odio implacabile.
20 Custodite l'anima mia e salvatemi; non resti io confuso, perchè io confido in voi.
21 L'integrità e la rettitudine mi preservino, perchè ripongo in voi la mia speranza.
22 Liberate, o Dio, Israele da tutte le sue tribolazioni.

SALMO XXVI

1 Di Davidde.

Giudicatemi pure, o Signore, perchè io ho camminato nella mia integrità. Nel Signore io confido, non vacillerò.
2 Provatemi, o Signore, e sperimentatemi, esplorate i miei reni e il mio cuore.
3 Poichè io ebbi avanti ai miei occhi la vostra bontà, e seguii la vostra verità.
4 Io non ho fatta lega cogli uomini menzogneri, nè trattati i dissimulatori.
5 Odio il congresso de' maligni, nè m' associo cogli empj.
6 Lavo nell'innocenza le mie mani, e giro d'intorno al vostro altare, o Signore;
7 Per far risuonare voci di lodi e per celebrare tutti i vostri prodigi.
8 Signore, io amo la dimora del vostro tempio, e il luogo della sede della vostra maestà.
9 Non mettete in fascio co' peccatori l'anima mia, nè co' sanguinarj la mia vita,
10 Nelle cui mani sta la scelleratezza, e la cui destra è piena di presenti.
11 Ma io cammino nell' integrità. Liberatemi, e siate misericordioso con me.

12 Il mio piede sta in un luogo piano (1), nelle adunanze loderò il Signore.

SALMO XXVII

1 Di Davidde.

Il Signore è la mia luce e la mia salvezza, di chi temerò? Il Signore è il sostegno della mia vita, di chi avrò io paura?

2 Nell'avvicinarsi i maligni contro di me per divorare la mia carne, i miei avversarj e i miei nemici, eglino stessi inciamparono e caddero.

3 Se accampa contro di me un esercito, il mio cuore non teme, se insorge contro di me una guerra, in questa io confido.

4 Una cosa sola io chiedo dal Signore, e la chiederò, ed è di abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per vedere la giocondità del Signore e contemplare il suo tempio;

5 Perchè egli mi nasconderà nel suo tabernacolo nel tempo dell'avversità, mi occulterà nel nascondiglio del suo padiglione, egli mi solleverà sopra una rocca.

6 Ora perciò innalzerà il mio capo al di sopra de' nemici che mi circondano, e sagrificherò nel suo tabernacolo sagrifizj eucaristici; canterò e celebrerò con inni di lode il Signore.

7 Date, o Signore, ascolto alla mia voce, quando io v'invoco, e siate misericordioso con me, ed esauditemi.

8 Il mio cuore ripete le vostre parole: Cercate la mia faccia (2): la vostra faccia, o Signore, io cercherò.

---

(1) Retto, sicuro.
(2) Invocatemi, implorate la mia assistenza.

9 Non nascondete da me il vostro volto, non rigettate con isdegno il vostro servo: voi siete il mio ajuto; non lasciatemi, e non abbandonatemi, o Dio della mia salvezza.

10 Perchè il mio padre e la mia madre m'hanno abbandonato, ma il Signore mi accoglierà.

11 Additatemi, Signore, la vostra strada, e guidatemi pel retto sentiero per cagione de' miei nemici.

12 Non consegnatemi in preda de' miei nemici, perchè insorgono contro di me falsi testimonj che spirano violenza.

13 Io credo certo di vedere la felicità del Signore nella terra de' viventi.

14 Aspetta il Signore, fa coraggio, e sii di buon animo, e attendi il Signore.

SALMO XXVIII

1 Di Davidde.

A voi, o Signore, alzo le mie grida, mia fortezza; non tacete con me, affinchè, tacendo voi con me, io non incontri la sorte di coloro che discendono nel sepolcro.

2 Ascoltate la voce delle mie suppliche, quando io alzo a voi le mie grida, e levo al vostro santuario le mie mani.

3 Non istrascinatemi cogli empj, e cogli iniqui, che parlano da amici cogli altri, e covano in cuore la malvagità.

4 Date loro la ricompensa a misura del loro operare, e della malvagità delle loro azioni; trattateli secondo le opere delle loro mani, rendete loro la meritata mercede.

5 Poichè essi non curano i fatti del Signore, e

l'opera delle sue mani, egli li distruggerà e non gli stabilirà.

6 Sia benedetto il Signore che ascolta la voce delle mie suppliche.

7 Il Signore è la mia forza, e il mio scudo. In lui confidò il mio cuore e fui soccorso; onde il mio cuore esulta, e col mio canto lo celebro.

8 Il Signore è il sostegno del suo popolo, e il nerbo delle salvezze del suo unto.

9 Salvate il vostro popolo, e benedite la vostra eredità, e reggetelo, ed esaltatelo in eterno.

SALMO XXIX

1 Salmo di Davidde.

Date al Signore, o principi, date al Signore gloria e onore.

2 Date al Signore la gloria dovuta al suo nome, adorate il Signore con ornamento sacro.

3 La voce del Signore (1) è sopra le nubi; il Dio della gloria tuona, il Signore è sopra le grandi acque.

4 La voce del Signore è con forza, la voce del Signore è con magnificenza.

5 La voce del Signore spezza i cedri, spezza il Signore i cedri del Libano;

6 E li fa saltellare come un vitello, il Libano stesso e il Sirion (2), come un figlio del Liocorno.

7 La voce del Signore getta fiamme di fuoco.

8 La voce del Signore fa tremare il deserto, fa tremare il Signore il deserto di Kades (3).

---

(1) Il tuono.
(2) Monte contiguo al Libano.
(3) Situato nell'Arabia.

9 La voce del Signore fa partorire le cerve, e sfronda le selve, e nel suo tempio tutto annunzia maestà.
10 Il Signore presiedeva al diluvio, e sederà il Signore re eterno.
11 Il Signore conceda forza al suo popolo, il Signore benedica il suo popolo in pace.

SALMO XXX

1 Salmo, cantico sulla dedicazione del tempio di Davidde.

2 Vi esalterò, o Signore, poichè voi m'avete alzato, nè avete sopra di me rallegrati i miei nemici.
3 O Signore Iddio mio, a voi alzai le mie grida, e voi mi risanaste.
4 Voi avete, o Signore, sottratta dal sepolcro l'anima mia, voi mi avete salvata la vita, acciocchè non discendessi nella fossa.
5 Cantate inni al Signore, o voi che siete suoi divoti, e che celebrate la sua santa memoria.
6 Poichè un solo momento egli persiste nel suo sdegno, la vita egli ama, la sera alberga il pianto e la mattina il giubilo.
7 Io diceva nella mia felicità: Io non vacillerò giammai.
8 Signore, per vostro favore voi fortificaste il mio monte (1), nascondeste la vostra faccia (2), ed io restai turbato.
9 A voi, o Signore, le mie grida innalzo, e il Signore io supplico.
10 Qual profitto nel mio sangue (3), quando

(1) Di Sion. V. la nota in fine.
(2) Il vostro favore.
(3) Nell'effusione del mio sangue.

discenda io nella fossa? Vi celebrerà forse la polve? Annunzierà ella la vostra verità?
11 Ascoltate, o Signore, e muovetevi a pietà di me; Signore, ajutatemi.
12 Voi convertiste il mio duolo in allegrezza, scioglieste il mio cilicio, e mi cingeste di gioja,
13 Acciocchè vi lodi l'anima mia, e non taccia. O Signore Iddio mio, io vi celebrerò per sempre.

SALMO XXXI

1 Al capo. Salmo di Davidde.

2 In voi, o Signore, la mia fiducia ripongo. Fate ch'io non sia confuso giammai. Per bontà vostra salvatemi.
3 Piegate verso di me il vostro orecchio, presto liberatemi, siatemi di forte rocca e di cittadella per salvarmi;
4 Perchè voi siete la mia rupe e la mia fortezza, e per amore del vostro nome mi guiderete e avrete cura di me.
5 Mi trarrete fuori dalla rete che mi hanno nascosta, perchè voi siete il mio sostegno.
6 Nelle vostre mani raccomando il mio spirito. Voi mi redimeste, o Signore, Dio di verità.
7 Io odio coloro, che coltivano le vanità menzognere (1), e nel Signore confido.
8 Io esulterò e gioirò nella vostra clemenza, perchè voi avete veduta la mia afflizione, voi vi prendeste pensiero delle angustie dell'anima mia;
9 E non mi chiudeste in mano del nemico, e metteste in largo i miei piedi.
10 Abbiate, o Signore, pietà di me, perchè sono

(1) Gl'idoli, le false divinità.

in angustia; consunti sono di cordoglio i miei occhi, l' anima mia, il mio ventre;

11 Perchè è venuta meno la mia vita di dolore, e gli anni miei d'affanno, indebolita è per la mia colpa la mia forza, e logorate sono le mie ossa.

12 A tutti i miei nemici io sono di obbrobrio, a' miei vicini di peso, agli amici miei di terrore; coloro che mi veggon fuori, mi fuggono.

13 Dimenticato io fui dal cuore; come un morto, fui qual vaso perduto.

14 Io odo l' oltraggio di molti, lo spavento d'intorno mi circonda, mentre essi consultano insieme contro di me, e macchinano di tormi la vita.

15 Ma io confido in voi, o Signore, io dico, voi siete il mio Dio.

16 Nelle vostre mani sono i miei istanti (1), liberatemi dalle mani de' miei nemici e da'miei persecutori.

17 Fate risplender la vostra faccia (2) sopra il vostro servo, salvatemi per vostra bontà.

18 Signore, non sia io confuso, perchè io v'invoco; sieno confusi gli empj, tacciano in un sepolcro.

19 Ammutoliscano le labbra menzognere che parlano aspramente contro del giusto, con superbia e con disprezzo.

20 Quanto grande è la felicità che voi riservate a coloro che vi temono, e che formate di coloro che in voi confidano al cospetto degli uomini!

21 Voi li nascondete nel nascondiglio del vostro volto dalle insidie dell' uomo, gli occultate in una tenda dalla contraddizione delle lingue (3).

22 Sia benedetto il Signore, perchè egli ha fatto

(1) Della mia vita, i miei giorni.
(2) Il vostro favore.
(3) Malediche, dalla maldicenza.

ammirare la sua clemenza per me in una città d' asssedio.

23 Io dissi nel fuggire, Reciso io sono dalla vostra presenza (1), ma voi ascoltaste la voce delle mie suppliche quando alzai a voi le mie grida.

24 Amate il Signore, o voi tutti suoi divoti; il Signore le sue promesse mantiene, e ricompensa d' avanzo l' altiero.

25 Fate coraggio, e confortisi il vostro cuore, o voi tutti che sperate nel Signore.

SALMO XXXII

1 Di Davidde, instruttivo.

BEATO colui che è purgato dal delitto, e mondato dal peccato!

2 Felice l' uomo, al quale non imputa il Signore l' iniquità, e nel cui spirito non v' ha inganno!

3 Perchè io tacqui, logorate si sono le mie ossa pel cotidiano mio ruggito (2).

4 Poichè giorno e notte si è aggravata sopra di me la vostra mano, mutato si è il mio umore in ardori di state.

5 Vi palesai il mio peccato, e non occultai la mia iniquità. Dissi: Confesserò al Signore le mie prevaricazioni, e voi perdonaste la colpa del mio delitto.

6 Per questo innalzerà ogni divoto a voi le sue preghiere in tempo propizio; certo nell' inondazione di molte acque (3) queste a lui non perverranno.

7 Voi siete il mio rifugio, mi preserverete dal-

(1) Dalla vostra grazia, abbandonato da voi.
(2) Mio dolore.
(3) Di grandi calamità.

l'angustia, e mi circonderete di canti di liberazione.
8 T'ammaestrerò (1), e t'insegnerò la strada che tu devi tenere; ti consiglierò, avrò l'occhio sopra di te.
9 Non siate, come il cavallo, e come il mulo, che non la intendono, e che col freno, e col morso stringente della loro bocca non s'accostano a te.
10 Molti dolori avrà l'empio, ma la clemenza circonderà colui che spera nel Signore.
11 Rallegratevi nel Signore, ed esultate, o giusti, e cantate, o voi tutti che siete retti di cuore.

SALMO XXXIII

1 CANTATE, o giusti, nel Signore, ai retti conviene la lode.
2 Celebrate il Signore colla cetra; col nablio e decacordo cantate a lui degl'inni.
3 Cantategli un nuovo cantico, suonate con maestria e con giubilo!
4 Perchè retta è la parola del Signore, e ogni sua opera leale.
5 Egli ama la giustizia e la rettitudine; della bontà del Signore piena è la terra.
6 Colla parola del Signore sono stati fatti i cieli, e col soffio della sua bocca tutta la loro schiera (2);
7 Adunando come in un mucchio le acque del mare, e ponendo come in secreti ripostigli gli abissi.
8 Tema tutta la terra il Signore, lo paventino tutti gli abitatori dell'universo.
9 Perchè egli disse, e fu (3), egli comandò, ed esistette.

---

(1) Mi dite.
(2) Le stelle e i pianeti che li adorano.
(3) Egli parlò, e l'universo fu.

10 Il Signore distrugge il disegno delle genti, egli rende vane le intenzioni dei popoli.

11 Il consiglio del Signore eternamente sussiste, i pensieri del suo cuore sussistono per tutti i secoli.

12 Felice la nazione che ha il Signore per suo Dio, il popolo ch'egli scelse per sua eredità.

13 Dal cielo guarda il Signore, e vede tutti gli uomini.

14 Dal soglio della sua abitazione egli contempla tutti gli abitanti della terra.

15 Egli forma insieme il loro cuore, egli considera tutte le loro opere.

16 Non v'ha re che si salvi per grande armata, non guerriero che scampi per gran valore.

17 Un inganno è il cavallo per la salvezza, e con tutta la sua forza non salva.

18 Ecco l'occhio del Signore è sopra quelli che lo temono, sopra coloro che confidano nella sua clemenza,

19 Per sottrarre dalla morte l'anima loro, e conservarli in vita nella carestia.

20 L'anima nostra attende il Signore; egli è il nostro ajuto e il nostro scudo.

21 Perchè in lui gioisce il nostro cuore, e nel suo santo nome noi confidiamo.

22 Sia, o Signore, la vostra misericordia sopra di noi, come noi speriamo in voi.

SALMO XXXIV

1 Di Davidde, quand'egli si finse mentecatto davanti Abimelecco, e lo discacciò, e se ne andò.

2 Io benedirò il Signore in ogni tempo, la sua lode sarà sempre in mia bocca.

3 Nel Signore si glorierà l'anima mia. Ascoltino gli afflitti e si rallegrino.

4 Magnificate meco il Signore, ed esaltiamo insieme il suo nome.
5 Io cercai il Signore ed egli mi esaudì, e mi liberò da tutti i miei timori.
6 A lui volsero i loro sguardi, e furono rallegrati, e i loro volti non restarono confusi.
7 Quest'infelice gridò, e il Signore udì, e lo salvò da tutte le sue angosce.
8 Accampa l'angelo del Signore intorno a coloro che lo temono, e li libera.
9 Sperimentate e vedete che buono è il Signore. Beato l'uomo che ripone in lui la sua fiducia.
10 Temete il Signore, o santi suoi, perchè nulla manca a coloro che lo temono.
11 I lioni impoveriscono e patiscono fame, ma que'che cercano il Signore non son privi di verun bene.
12 Venite, o figli, ascoltatemi. Io v'insegnerò il timore del Signore.
13 Qual è l'uomo che desidera di vivere, che ama i lunghi giorni per godere la felicità?
14 Custodisci la tua lingua dal male, e le tue labbra dal parlare con frode.
15 Allontanati dal male, e opera il bene, cerca la pace e seguila.
16 Gli occhi del Signore sono sopra i giusti, e le sue orecchie attente al loro grido.
17 Lo sdegno del Signore è contro quelli che operano male, per esterminare dal mondo la loro memoria.
18 Gridano (1) e il Signore ascolta, e li libera da tutte le loro angustie.
19 Vicino è il Signore a coloro che sono abbattuti di animo, e salva quelli che hanno contrito lo spirito.

(1) I giusti.

20 Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo salva il Signore.

21 Egli custodisce le sue ossa; un solo di essi non si rompe.

22 La malvagità ucciderà l'empio, e saranno puniti que'che odiano il giusto.

23 Redime il Signore la vita de'suoi servi, e non porteranno veruna pena tutti quelli che confidano in lui.

SALMO XXXV

1 Di Davidde.

Contendete voi, o Signore, con quelli che contendon meco, combattete voi con quelli che meco combattono.

2 Date di piglio allo scudo e alla targa, e sorgete in mio soccorso.

3 Cavate fuori la lancia, e chiudete il passo a'miei persecutori. Dite all'anima mia, La tua salvezza io sono.

4 Sieno confusi e svergognati coloro che vanno in cerca della mia vita; voltin le spalle, ed arrossiscano quelli che macchinano la mia perdita.

5 Sieno come loppa in faccia al vento, e l'angelo del Signore dia loro la spinta.

6 Sia la loro strada caliginosa e sdrucciola, e l'angelo del Signore li perseguiti;

7 Poichè a torto eglino mi tesero nella fossa la loro rete, senza ragione la scavarono per tormi la vita.

8 Venga sopra di lui (1) l'esterminio che non pensa, e la sua rete, ch'egli nascose, lo prenda, cada egli in quella stessa rovina.

(1) Su l'empio.

9 E l'anima mia esulterà nel Signore, gioirà
nella sua salvezza.
10 Tutte le mie ossa diranno: Signore, chi
havvi egli mai come voi, che liberate il misero da
chi è più potente di lui, e l'afflitto e il povero da
chi gli spoglia?
11 Insorgono testimonj barbari; di cose che non
so, mi chiedon conto.
12 Mi rendon male per bene, la privazione della
mia vita.
13 Io, all'opposto, quand'essi s'infermano, mi
vesto di sacco, affliggo col digiuno l'anima mia, e
la mia orazione è assidua.
14 Come se fosse un mio amico, o un mio fra-
tello, io men cammino come uno che piange la
madre, men vo chino e vestito a bruno.
15 Ma nella mia caduta essi si rallegrano e si
adunano; si adunano i vili contro di me senza ch'io
lo sappia, mi lacerano e non tacciono.
16 Tra gl'ipocriti buffoni da focaccia digrignano
contro di me i loro denti.
17 Insin a quando, o Signore, voi starete a
vedere? Liberate l'anima mia dai loro tumulti,
dai leoni la mia vita.
18 Io vi celebrerò in un'adunanza grande, in
mezzo a un popolo numeroso io vi loderò.
19 Non si rallegrino sopra di me que' che mi
fan contro senza motivo, non mi accennino cogli
occhi coloro che mi odiano senza causa.
20 Perciocchè non parlan già essi di pace, ma
bensì contro i tranquilli della terra macchinano
delle frodi;
21 E dilatano contro di me la loro bocca e di-
cono: Bravo, bravo! L'occhio nostro ha veduto.
22 Voi lo vedete, o Signore, non tacete. Si-
gnore, non allontanatevi da me.

23 Svegliatevi, e destatevi per farmi ragione e difender la mia causa, voi che siete il mio Dio e'l mio Signore.

24 Giudicatemi, o Signore Iddio mio, secondo la vostra giustizia, e non abbian essi a rallegrarsi di me.

25 Non dicano nel loro cuore: Viva noi; non dicano, noi l'abbiam ingojato.

26 Arrossiscano e confondansi insieme coloro che fan festa del mio male, sieno ricoperti di vergogna e d'ignominia quelli che s'innalzano contro di me.

27 Cantino ed esultino quelli che amano la mia innocenza, e dican sempre: Sia esaltato il Signore che ama la felicità del suo servo;

28 E la mia lingua predichi ogni giorno la vostra giustizia (1) e la vostra lode.

SALMO XXXVI

1 Al capo. Di Davidde servo del Signore.

2 Dice la malvagità dell'empio dentro il mio cuore *, che non v'ha timor di Dio avanti ai suoi occhi;

3 Perchè egli lusingasi in sè stesso di venir a capo della sua iniquità, di dare sfogo al suo odio.

4 Le parole della sua bocca sono piene d'iniquità e d'inganno, egli finì di ben pensare, e di ben operare.

5 L'iniquità pensa nel suo letto, siegue una condotta cattiva, non ha in orrore il male.

6 Fino ai cieli, o Signore, giunge la vostra bontà, la vostra verità sino alle nubi (2).

---

(1) O la vostra bontà.
(2) Immensa è l'una e l'altra.

7 La vostra giustizia è come i monti altissimi, i vostri giudizj un grande abisso. Voi conservate, o Signore, l'uomo e'l giumento.

8 Quanto preziosa è, o Dio, la vostra benignità! Perciò gli uomini si ricoverano sotto l'ombra delle vostre ale.

9 Eglino si saziano dei pingui cibi della vostra casa, e voi gli abbeverate dal torrente delle vostre delizie.

10 Poichè con voi è il fonte della vita, nel vostro lume noi vediamo la luce (1).

11 Stendete a quei che vi conoscono la vostra clemenza, e a quei che son retti di cuore la vostra giustizia.

12 Non mi venga addosso il piede superbo (2), e non mi rimuova la mano (3) degli empj.

13 Allora cadranno gl'iniqui, e saran sospinti in modo che non potranno alzarsi.

SALMO XXXVII

1 Di Davidde.

Non t'irritare contro i maligni, nè gareggiare coi perversi,

2 Perchè come erba saran ben presto recisi, e come la verdura dell'erbetta s' appassiranno.

3 Confida nel Signore, e opera bene; abita la terra e coltiva la buona fede;

4 E riponi il tuo diletto nel Signore, ed egli ti concederà le domande del tuo cuore.

---

(1) Per vostro favore noi godiamo la felicità, o la prosperità.
(2) Non mi schiacci, non m'opprima il superbo.
(3) La potenza.

5 Rimetti al Signore la tua via, e confida in lui,
ed egli farà.
6 Egli farà risplendere come la luce la tua giu-
stizia (1), e la tua ragione come il meriggio.
7 Riposa nel Signore, e poni in lui la tua fidu-
cia; non corrucciarti contro chi prospera ne' suoi
affari, nè contro l' uomo che opera delle scellera-
tezze.
8 Desisti dall' ira, e lascia lo sdegno ; non irri-
tarti, almen per far del male,
9 Perchè i maligni saranno schiantati, e coloro
che sperano nel Signore, erediteranno la terra.
10 Ancor un poco, e l'empio non vi sarà più, e
cercherai conto del suo luogo, e non lo troverai.
11 Ma gli umili possederanno la terra, e gode-
ranno una grande prosperità.
12 Macchina l'empio contro il giusto, e digri-
gna contro di lui i suoi denti.
13 Il Signore si ride di lui, perchè vede che
verrà il suo giorno.
14 La spada sguainano gli empj, e tendono il
loro arco per far cadere il povero e il mendico,
per trucidare que' che seguono il retto sentiero.
15 La spada loro penetrerà nel loro cuore, e i
loro archi si spezzeranno.
16 Val più il poco del giusto, che le ricchezze
immense degli empj;
17 Perchè le braccia (2) degli empj si rompe-
ranno, ma sostiene il Signore i giusti.
18 Cura il Signore i giorni degli uomini dab-
bene, e la loro eredità sarà eterna.
19 Non saranno confusi nel tempo avverso, e si
sazieranno ne' giorni di carestia.

(1) La giustizia della tua causa, la tua innocenza.
(2) La potenza, le forze loro finiranno.

20 Ma gli empj periranno, e i nemici del Signore come il grasso degli agnelli saranno consumati, e andranno in fumo *.

21 Prende in prestito l'empio, e non restituisce, ma il giusto è benigno e liberale.

22 Poichè i benedetti da lui (1) erediteranno la terra, e i maledetti da lui saranno distrutti.

23 Dal Signore dispongonsi i passi dell'uomo (2), e la sua via egli prospera.

24 Quando egli cade, non è atterrato perchè il Signore sostiene la sua mano.

25 Io fui fanciullo, e sono invecchiato, e non vidi il giusto abbandonato, e la sua progenie cercare il pane.

26 Ogni giorno egli dona e presta, e la sua successione è benedetta.

27 Allontanati dal male, e opera il bene, e dimorerai in eterno;

28 Perchè il Signore ama la giustizia, e non abbandona i suoi divoti; eglino saranno sempre custoditi, ma la schiatta degli empj sarà schiantata.

29 I giusti possederanno la terra, e l'abiteranno in perpetuo.

30 La bocca del giusto ragionerà con salvezza, e la sua lingua parlerà con rettitudine.

31 La legge del suo Dio è nel suo cuore, i suoi passi non vacillano.

32 L'empio spia il giusto e cerca d'ammazzarlo.

33 Il Signore non lo abbandona alle sue mani, e non lo condannerà quando sarà giudicato.

34 Confida nel Signore, e osserva la sua legge, ed egli t'innalzerà, acciocchè tu erediti la terra, e vedrai la rovina degli empj.

---

(1) Dal Signore. (2) Giusto.

35 Io vidi l'empio potente, e che dilatavasi come il verdeggiante alloro;

36 E trapassò, ed ecco che più non esiste, e lo cercai, e non s'è trovato.

37 Osserva l'uomo dabbene, e guarda l'uomo retto, che la sua fine è felice.

38 Ma i prevaricatori distruggonsi insieme, e la fine degli empj è l'eccidio.

39 La salvezza de' giusti viene dal Signore, che è il loro sostegno nel tempo dell'afflizione.

40 E gli ajuta il Signore e li libera; li libera dagli empj, e li salva perchè confidano in lui.

SALMO XXXVIII

1 Salmo di Davidde per richiamar in memoria (1).

2 SIGNORE, non castigatemi nel bollor del vostro sdegno, e non punitemi nella vostra indegnazione;

3 Poichè caddero sopra di me le vostre saette, e sopra di me si stese la vostra mano.

4 Niente v'ha di sano nel mio corpo a cagione dell'ira vostra, niente d'incorrotto nelle mie ossa a cagione del mio peccato;

5 Poichè le mie iniquità sorpassano il mio capo, e come un peso grave mi pesano oltre alle mie forze (2).

6 Puzzano e s'imputridiscono le mie piaghe per la mia follìa.

7 Tutto torto io sono e curvo, e tutto dì cammino vestito a bruno;

8 Perchè i miei fianchi sono pieni di scottature, e niuna parte della mia carne è intatta.

---

(1) O memoriale.

(2) Mi sono insopportabili, mi opprimono.

9 Io mi trovo indebolito all' estremo, e pesto; ruggisco per l'affanno del mio cuore.
10 Signore, sta avanti di voi ogni mio desiderio. nè vi è nascosto il mio gemito.
11 Il mio cuore si agita, la mia forza m' abbandona, e la luce stessa de' miei occhi mi manca.
12 I miei amici e i miei compagni se ne stanno di fronte alla mia piaga, e i miei prossimi si fermano da lungi.
13 E que' che cercano la mia vita mi tendono dei lacci, e coloro che vogliono la mia rovina parlano di mali, e macchinano sempre inganni.
14 Ma io qual sordo, non sento, e son come un muto che non apre bocca.
15 E sono come un uomo che non ode, e che non ha repliche in bocca.
16 Perchè in voi, o Signore, io spero, voi, o Signore Iddio mio, risponderete (1).
17 Poichè io dissi, affinchè essi non si rallegrino di me (2), e vacillando il mio piede, non s'innalzino contro di me.
18 Perchè io sono disposto alla caducità, e il mio dolore mi continua sempre.
19 Io dichiaro la mia colpa, m' affanno pel mio delitto.
20 E i miei nemici vivono, e si forticano, e s'ingrandiscono coloro che ingiustamente mi odiano;
21 E coloro che rendono male per bene, mi fan contro in iscambio del bene ch' io faccio.
22 Non abbandonatemi, o Signore, non allontanatevi, o mio Dio, da me.
23 Correte in mio ajuto, o Signore, voi che siete la mia salvezza.

---

(1) Per me, oppure mi esaudirete.
(2) Della mia rovina, o sulle mie spalle.

SALMO XXXIX

1 Al capo a Jedutun *, salmo di Davidde.

2 Dissi: custodirò i miei andamenti per non peccare colla mia lingua, custodirò con un freno la mia bocca, fintanto che l'empio mi sta davanti.
3 Ammutolii in un profondo silenzio, tacqui a fin di bene e il mio dolore s' inasprì.
4 Riscaldossi il mio cuore dentro di me nella mia agitazione; il fuoco s'accese, e dissi colla mia lingua:
5 Manifestatemi, o Signore, il mio fine, e qual è la misura de' miei giorni, fate ch' io sappia quando cesserò di vivere.
6 Ecco a palmi voi avete ridotti i miei giorni, e la mia età è come un niente al vostro cospetto. In verità tutta vanità è ogni uomo che esiste.
7 Veramente in figura cammina l' uomo; veramente in vano si agita, congrega e non sa chi raccoglierà.
8 Ora perciò che attendo io mai, o Signore? La mia speranza è riposta in voi.
9 Liberatemi da tutti i miei misfatti, non mi rendete lo scorno dell' empio.
10 Io ammutolisco, non apro bocca, perchè fate voi.
11 Rimovete da me la vostra piaga; per la guerra che mi fa la vostra mano io son consunto.
12 Con castighi voi punite l' uomo per la colpa, e consumate, come fa la tignuola, il suo pregio. Per verità che ogni uomo è vanità.
13 Ascoltate, o Signore, la mia preghiera, e date orecchio alle mie grida; non fate il sordo alle mie lagrime, poichè pellegrino io sono presso di voi, e straniero, come tutti i miei padri.

14 Lasciatemi, acciocchè io mi rinforzi, prima ch' io men vada e più non esista.

SALMO XL

1 Al capo salmo di Davidde.

2 Io aspettai lungamente il Signore, ed egli si piegò verso di me ed ascoltò il mio grido.
3 E mi trasse dalla fossa tumultuosa e dal fango limaccioso, e collocò sopra una una pietra i miei piedi, e assicurò i miei passi.
4 E pose nella mia bocca un nuovo cantico in lode del nostro Dio. Molti vedranno, e temeranno, e confideranno nel Signore.
5 Beato l' uomo che pose nel Signore la sua fiducia, e non si rivolse ai superbi, e a quei che inclinano alla menzogna.
6 In gran numero voi faceste, o Signore Iddio mio, i vostri prodigi, e *molti* sono i vostri pensieri verso di noi. Niente può paragonarsi a voi. Io gli annunzierò e narrerò, ma essi sono innumerabili.
7 Voi non voleste sacrificio, nè offerta; mi foraste le orecchie (1), non chiedeste olocausto, nè sagrifizio per peccato.
8 Allora io dissi: Ecco che vengo. Nel volume del libro sta scritto di me.
9 Io mi compiacqui, o mio Dio, nel far la vostra volontà, e la vostra legge sta impressa nel mezzo delle mie viscere.
10 Io predicai la giustizia nella grande adunanza: ecco io non trattenni le mie labbra; Signore, voi lo sapete.

---

(1) Perchè io vi sentissi e ubbidissi.

11 Non nascosi nell'intimo del mio cuore la vostra giustizia, narrai la vostra verità, e la vostra salvezza, non dissimulai la vostra clemenza, e la vostra veracità in numerosa assemblea.

12 Voi, o Signore, non trattenete meco le vostre misericordie; la vostra bontà e la vostra verità continuamente mi custodiscano.

13 Poichè innumerabili mali mi circondano, le mie iniquità s'impossessano di me, nè posso soffrirne l'aspetto; esse sono in maggior numero dei capelli del mio capo, e il mio cuore m'abbandona.

14 Piacciavi, o Signore, di liberarmi; correte, Signore, in mio soccorso.

15 Restino confusi e svergognati insieme quei che cercano la mia vita per farla perire; voltin le spalle, e arrossiscano que'che vogliono la mia rovina.

16 Restino stupidi per la loro confusione coloro che mi dicono: Olà, olà.

17 Esultino e gioiscano in voi tutti quelli che vi cercano; dicano di continuo, Esaltato sia il Signore, coloro che amano la vostra salvezza.

18 Io sono misero e bisognoso, il Signore si prenda pensiero di me. Voi siete, o mio Dio, il mio ajuto e 'l mio liberatore; non ritardate.

SALMO XLI

1 Al capo salmo di Davidde.

2 Beato colui che si prende cura del mendico. Il Signore lo libererà nel giorno dell'avversità.

3 Il Signore lo custodirà e manterrà in vita. Egli sarà felice in terra, nè voi lo darete in potere de' suoi nemici.

4 Il Signore lo sosterrà sul letto dell'infermità; voi tutto il suo letto cambierete nella sua malattia (1).
5 Io dissi: Signore, abbiate pietà di me, sanate l'anima mia, poichè io peccai verso di voi.
6 I miei nemici dicon del male di me: Quando morrà, e perirà il suo nome?
7 E se taluno viene a vedermi, parla con finzione: il suo cuore accumula iniquità, esce fuori e sparla.
8 Tra di loro bisbigliano sopra di me tutti quelli che mi odiano, van meditando del male contro di me.
9 Cattivo male egli ha attaccato, tale che quando si metta a letto, non se ne leverà più.
10 Anche l'uomo che mi era amico, in cui confidava, e che mangiava il mio pane, alza il calcagno contro di me (2).
11 Ora, o Signore, muovetevi a compassione di me, e sollevatemi, e darò loro la ricompensa.
12 Da questo conosco che voi mi amate, che il nemico mio non trionfa di me;
13 E che per la mia integrità mi sostenete e mi costituite alla vostra presenza (3) per sempre.
14 Benedetto sia il Signore Dio d'Israele per tutti i secoli. Così sia, così sia.

SALMO XLII

1 Al capo salmo instruttivo, pei figli di Core *.

2 Come sospira il cervo verso i rivi dell'acque, così sospira, o Dio, l'anima mia verso di voi.
3 L'anima mia ha sete di Dio, di Dio vivo. Quando io verrò e vedrò la faccia di Dio?

---

(1) Il suo stato cambierete, restituendolo alla primiera sanità. (2) Recalcitra contro di me.
(3) Mi favorite, avete cura di me.

4 Io mi pasco di lagrime giorno e notte, quando mi si dice: Dov' è il tuo Dio.

5 Queste cose io rammento, e l'anima mia internamente si strugge (1), ch'io passava colla moltitudine e andava al tempio di Dio con suoni di canto e di lode in mezzo a un coro festeggiante.

6 A che mai, anima mia, t'abbatti e ti conturbi? Spera in Dio, che celebrerollo ancora per le salvezze del suo volto (2).

7 Mio Dio, agitata è l'anima mia in me, perchè io mi sovvengo di voi dalla terra del Giordano, e di Hermon, e dal monte Mitzar (3).

8 Una voragine ne chiama un'altra al suono de' vostri canali * ; tutti i vostri flutti e le vostre onde mi passano addosso.

9 Di giorno dispone il Signore la sua bontà, e di notte dirigo a lui dei cantici, e delle preghiere al Dio della mia vita.

10 Dico a Dio: O mia rocca, perchè mi dimenticate? Perchè men vo vestito di bruno (4) per l'oppressione del nemico?

11 Con una ferita che va sino alle mie ossa, i miei nemici mi scherniscono col dirmi tutto dì: Dov'è il tuo Dio?

12 Perchè t'abbatti, anima mia, e ti turbi in me? Spera in Dio, ch'io celebrerollo ancora, lui che è tutta la mia salvezza, e 'l mio Dio.

SALMO XLIII

1 Siate voi, o Dio, il mio giudice, e difendete la mia causa contro gente che non è pia; liberatemi dall'uomo ingannatore ed iniquo;

(1) Di dolore. (2) Per le salvezze sue. V. la nota in fine. (3) Dove esule io mi trovo. (4) Mesto e triste.

2 Poichè voi siete il Dio del mio sostegno. Perchè m'avete voi rigettato? Perchè cammino vestito di nero per l'oppressione del mio nemico?

3 Inviate la vostra luce e la vostra verità (1). Esse mi guideranno, mi introdurranno al vostro santo monte e ai vostri tabernacoli.

4 E verrò all'altare di Dio, al Dio della totale mia allegrezza, e celebreròvvi colla cetra, o Dio, Dio mio.

5 A che ti sgomenti, o anima mia, e a che ti agiti in me? Spera in Dio, che lo loderò ancora, lui che è l'intera mia salvezza e il mio Dio.

SALMO XLIV

1 Al capo, pei figliuoli di Core, instruttivo.

2 O Dio, noi udimmo co' nostri orecchi, i padri nostri ci narrarono l'opera che voi faceste nei giorni loro, nei tempi antichi.

3 Voi colla vostra destra discacciaste le genti (2) e gli (3) stabiliste, atterraste le nazioni, e gl'introduceste;

4 Perciocchè non colla loro spada essi ereditarono la terra, nè fu il loro braccio che li salvò, ma bensì la vostra destra e il vostro braccio, e la luce della vostra faccia (4), poichè voi vi compiacevate di loro.

5 Voi siete, o Dio, il mio re, ordinate le salvezze di Giacobbe.

6 Col vostro mezzo abbatteremo i nostri nemici, nel vostro nome noi conculcheremo que' che s'alzano contro di noi.

---

(1) Fatemi vedere il vostro favore e l'esito delle vostre promesse. (2) Cananee. (3) I nostri padri.
(4) Il vostro favore.

7 Poichè non confido io già nel mio arco, nè sarà la mia spada che mi salverà.

8 Ma voi ci salvaste dai nostri nemici, e confondeste coloro che ci odiavano.

9 In Dio noi ci glorieremo in ogni tempo, e celebreremo per sempre il vostro nome.

10 Voi ci avete anche rigettati e coperti d'ignominia, nè usciste co' nostri eserciti.

11 Ci avete fatto voltare le spalle al nemico, e coloro che ci odiano fecero il loro bottino.

12 Voi ci deste come tante pecore in cibo, e ci dispergeste in mezzo alle genti.

13 Vendeste il vostro popolo senza profitto, e non guadagnaste nelle sue vendite.

14 Ci rendeste il ludibrio dei nostri vicini, la beffe e lo scherno di quelli che ci stanno all'intorno.

15 Ci faceste la favola delle nazioni, la burla dei popoli.

16 Ogni giorno mi sta avanti agli occhi la mia ignominia, e il rossore mi copre il volto.

17 Per la voce di chi m'ingiuria e mi oltraggia, per cagione del nemico e del vendicativo.

18 Tutto questo ci avvenne, e non v'abbiamo dimenticato, nè abbiam violata la vostra alleanza.

19 Non si rivolse indietro il nostro cuore, nè declinarono i nostri passi dal vostro sentiero;

20 Perchè voi ci avete consunti in un luogo di draghi, e ricoperti di ombra di morte.

21 Se noi avessimo dimenticato il nome del nostro Dio, e stese le nostre mani a un Dio straniero,

22 Non ce n'avrebbe Iddio fatto un delitto? Perchè egli conosce i secreti del cuore.

23 Perciocchè per cagion vostra noi siamo uccisi tutto dì, noi siamo riputati come pecore da macello.

24 Destatevi; perchè dormite, o Signore? Svegliatevi, non ributtateci per sempre.

25 Perchè nascondete la vostra faccia, e dimenticate la nostra afflizione e la nostra oppressione?

26 Poichè è depressa sino a terra l'anima nostra, steso a terra è il nostro ventre.

27 Sorgete in nostro soccorso, e liberateci in grazia della vostra clemenza.

SALMO XLV

1 Al capo sopra gli strumenti da sei corde *, pei figli di Core (1), instruttivo, cantico epitalamico.

2 Il mio cuore manda fuori parole amene, io dico le mie opere al re, la mia lingua sarà quale stilo di uno scriba veloce.

3 Il più bello tu sei dei figli degli uomini, sparsa è la grazia sulle tue labbra, ti benedica perciò Iddio in eterno.

4 Al fianco cingi, o eroe, la tua spada, che è la tua gloria e il tuo decoro;

5 E in questa tua maestà va felice, e cavalca colla scorta della verità e della mansuetudine e della giustizia, e la tua destra ti faccia vedere dei prodigi.

6 Le tue saette sono acute: cadano sotto di te i popoli, *penetrin* nel cuore dei nemici del re.

7 Il tuo trono sia, come il trono di Dio *, eterno, scettro di equità sia lo scettro del tuo regno.

8 Tu ami la giustizia e odj l'empietà, e per questo ti unse Iddio, il tuo Dio, con olio di gioja a preferenza de' tuoi compagni.

9 Mirra, aloe e cassia spirano tutte le tue vesti dai palazzi d'avorio, donde ti ricreano.

10 Figlie di re sono tra le tue care; assisa sta alle tua destra la regina in oro d'Ofir (2).

(1) Da cantarsi da loro. (2) Adorna d'oro finissimo.

11 Ascolta, o figlia, e mira, e porgi il tuo orecchio, e dimentica la tua nazione, e la casa di tuo padre.

12 Appassionato è il re della tua bellezza; giacchè egli è il tuo signore, tu inchinalo.

13 La città di Tiro, i più ricchi della nazione, con presenti ti supplicheranno.

14 Tutta maestosa è la figlia del re; nell'interno (1). ricamata d'oro è la tua veste.

15 In vesti a ricamo sarà condotta al re, le vergini del suo seguito sue amiche ti saranno presentate.

16 Esse saranno introdotte con feste e con giubilo, ed entreranno nel regio palazzo.

17 I tuoi figli terranno il luogo de' tuoi parenti, tu li collocherai principi per tutta la terra (2).

18 Io rammenterò il tuo nome per ogni età, e perciò i popoli ti celebreranno per sempre.

SALMO XLVI

1 Al capo, pei figliuoli di Core sopra gli strumenti detti alamòth *, cantico.

2 Dio è il nostro rifugio, la nostra forza, il nostro ajuto più opportuno nelle angustie.

3 Quindi noi non temeremo, ancorchè si cangiasse la terra e fosser sospinti i monti in mezzo al mare.

4 Strepitin, tumultuino le sue acque, tremino i monti per la sua eminenza.

5 Il fiume e i suoi ruscelli rallegreranno la città di Dio (3), il più santo degli abitacoli dell'Altissimo.

6 Dio è nel mezzo di lei; essa non sarà smossa, Dio l'ajuterà al comparir del mattino.

(1) Del palazzo. (2) Per tutte le province del regno. (3) Gerusalemme.

7 Tumultuin le genti, si commuovano i regni; egli fa sentir la sua voce, e la terra si strugge.
8 Il Signore degli eserciti è con noi, il Dio di Giacobbe è il nostro riparo.
9 Venite, mirate le opere del Signore, il quale mise in desolazioni la terra.
10 Egli fa cessar le guerre fino nei confini del mondo, rompe gli archi e spezza le lance, e abbrucia col fuoco i carri.
11 Desistete, e conoscete che Dio io sono, e che sarò esaltato fra le nazioni e sarò esaltato nella terra.
12 Il Signore degli eserciti è con noi, il Dio di Giacobbe è il nostro riparo.

SALMO XLVII

1 Al capo, pei figli di Core, salmo.

2 O voi popoli tutti, battete le mani, fate risuonar a Dio voci di allegrezza;
3 Perciocchè il Signore è eccelso, terribile, re grande su tutta la terra.
4 Egli riduce i popoli sotto di noi, e le nazioni sotto i nostri piedi.
5 Ei sceglie per noi la nostra eredita (1), l'eccellenza di Giacobbe ch'egli ama.
6 Ascende Dio (2) con acclamazione, il Signore a suono di trombe.
7 Cantate inni a Dio, cantate, cantate inni al nostro re, cantate.
8 Poichè Dio è il re di tutto il mondo, cantate un inno instruttivo.

---

(1) La nostra terra ereditaria, l'eccellente terra di Giacobbe. (2) L'arca di Dio.

9 Iddio regna sopra le nazioni, Iddio siede sul suo santo trono.

10 I principi delle tribù si sono congregati, il popolo del Dio d'Abramo, poichè di Dio sono i magnati della terra. Egli è grandemente esaltato.

SALMO XLVIII

1 Cantico, salmo pei figliuoli di Core.

2 Il Signore è grande e celebrato assai nella città del nostro Dio, nel monte suo santo.

3 Bello per l'eminenza, gioja di tutta la terra è il monte di Sion; dalla parte di settentrione v'ha la città del gran re (1).

4 Iddio è conosciuto nei palazzi di essa qual inaccessibil fortezza.

5 Poichè ecco che i re si unirono e s'avanzarono insieme.

6 Essi la videro, e restarono attoniti, conturbati, fugati.

7 Un gran timore li sorprese, e un tremore come di una partoriente,

8 E come un vento orientale che spezza le navi di Tarsis.

9 Come avevam udito, così abbiam veduto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio. Iddio la renda stabile in eterno.

10 Noi ci figuriamo, o Dio, la vostra clemenza in mezzo al vostro tempio.

11 Qual è il vostro nome, o Dio, tal è la vostra lode sino ai confini della terra. Di giustizia piena è la vostra destra.

---

(1) Gerusalemme.

12 Si rallegri il monte di Sion, esultino le figlie (1)
di Giuda per li vostri giudizj.
13 Circondate Sionne, e giratele intorno, contate
le sue torri.
14 Ponete mente alla sua fortezza, considerate
a uno a uno i suoi palazzi, affinchè lo raccontiate
ai posteri.
15 Perchè questo Dio è il nostro Dio in eterno,
egli ci sarà di guida sino alla morte *.

SALMO XLIX

1 Al capo, pei figli di Core, salmo.

2 Udite questo, o popoli tutti, porgete orecchio,
o abitanti tutti del mondo:
3 E plebei e nobili insieme, e ricchi e poveri.
4 La mia bocca parlerà cose saggie, e il ragio-
namento del mio cuore sarà di cose erudite.
5 Io porgerò ai proverbj il mio orecchio, aprirò
colla cetra il mio enigma.
6 Perchè temerò io ne' giorni avversi, in cui
l'iniquità di coloro che m'insidiano, mi circon-
derà?
7 I quali confidano nelle loro sostanze, e si glo-
riano nella moltitudine delle loro ricchezze.
8 Niuno può redimere il suo fratello (2), nè
darne a Dio il prezzo del suo riscatto.
9 E talmente caro è il riscatto della loro vita,
che se ne astiene in eterno.
10 Viva anche l'eternità, non vedrà forse la
fossa?
11 Perchè egli vede morir i sapienti, e perire

(1) Le città e castelli della Giudea.
(2) Dalla morte.

ugualmente il pazzo e lo stolto, e abbandonare ad
altri le loro sostanze.
12 Nel loro interno le loro case sono eterne, le
loro abitazioni perpetue, e chiamano co' loro nomi
le terre.
13 Ma l'uomo in dignità non durerà; egli è simile alle bestie che periscono.
14 Questa è la pazza condotta ch'essi tengono,
e i loro posteri colla loro bocca l'approvano.
15 Come pecore son posti nella tomba; la morte
li consuma, e signoreggieranno sopra di loro i retti
la mattina, e la loro figura dall'abitazione loro
passerà ad esser consunta in un sepolcro.
16 Ma Dio redimerà dal sepolcro la mia vita,
quando mi torrà (1).
17 Non temere, perchè un uomo diventi ricco,
perchè accresca la gloria della sua casa;
18 Perciocchè nella sua morte niente prenderà,
non lo seguirà la sua gloria.
19 Allorchè egli se la sarà goduta nella sua
vita, e ti loderanno, che tu ti sei procurata la felicità,
20 Tu verrai sino alla generazione de' tuoi padri, che in eterno non vedranno la luce.
21 Un uomo in dignità, che non ha senno, è simile alle bestie che periscono.

SALMO L

1 Salmo di Asaf.

Il Dio forte, il Signor Iddio parlò, e convocò
la terra dal nascer del sole al suo tramontare.
2 Da Sionne, sede di una perfetta bellezza, Iddio risplende.

(1) Dal mondo.

3 Verrà il nostro Dio, e non tacerà. Egli è preceduto da un fuoco che divora, e circondato da una tempesta orribile.
4 Egli convocherà i cieli da alto e la terra per giudicare il suo popolo.
5 Congregatemi i miei adoratori, que' che fecer meco alleanza per li sagrifizj.
6 E annunzieranno i cieli la sua giustizia, perchè Dio è egli il giudice.
7 Ascolta, o mio popolo, e parlerò, o Israele, e ti farò delle proteste: Io sono Iddio, il tuo Dio.
8 Non ti riprenderò pe' tuoi sagrifizj, nè per gli olocausti tuoi che continuamente mi si presentano;
9 Non prenderò dalla casa tua dei giovenchi, nè da' tuoi ovili dei capretti,
10 Perchè miei sono tutti gli animali delle selve, e le bestie che trovansi in tanti monti.
11 Io conosco tutti gli uccelli delle montagne, e le fiere della campagna sono al mio comando.
12 Se io avessi fame, non lo direi a te, che mio è l'universo e quel che contiene.
13 Mangio io forse carne di torri, o bevo io sangue di capretti?
14 Offrisci a Dio sagrifizj eucaristici, e paga all' Altissimo i tuoi voti.
15 E invocami in tempo d'angustia. Io ti libererò, e tu mi onorerai.
16 All' empio poi disse Iddio: Che cerchi tu di narrare i miei precetti, e di assumere in tua bocca la mia legge?
17 Tu odi la riprensione, e ti getti le mie parole dietro le spalle.
18 Se tu vedi un ladro, corri con lui, e ti associi cogli adulteri.
19 La tua bocca apri al male, e la tua lingua intreccia frodi.

20 Tu fai delle sessioni e parli contro il tuo fratello, e diffami il figlio di tua madre.

21 Queste cose hai fatte ed ho taciuto. Tu pensasti ch'io fossi simile a te. Io ti riprenderò, e le spiegherò avanti ai tuoi occhi.

22 Riflettete ora a questo, voi che dimenticate Iddio, affinchè io non vi rapisca, nè vi sia chi vi salvi.

23 Chi offre sagrifizj di lode, mi glorifica, e dispone la strada, onde io gli mostri la salvezza di Dio.

SALMO LI

1 Al capo, salmo di Davidde.

2 Quando venne a lui il profeta Natan, dopo ch'egli era andato da Batsabea.

3 Abbiate, o Dio, pietà di me secondo la vostra clemenza, secondo la grandezza (1) delle vostre misericordie cancellate le mie prevaricazioni;

4 Lavatemi ben bene dalla mia iniquità e purgatemi dal mio peccato,

5 Perchè le prevaricazioni mie io conosco, e 'l mio misfatto mi sta perpetuamente avanti agli occhi.

6 Contro di voi, di voi solo (2) io peccai, e il delitto commisi sugli occhi vostri, affinchè voi siate giustificato, quando parlerete, e purificato, quando giudicherete.

7 Ecco nell'iniquità io fui formato, e nel peccato concepimmi mia madre.

8 Ecco, la verità voi amate nell'interno del cuore, e in occulto voi mi manifestaste la sapienza.

(1) O la moltitudine.
(2) O voi solo conscio, innanzi a voi solo.

9 Mondatemi coll'isopo (1), e sarò mondo, lavatemi, e diverrò più bianco della neve.

10 Fatemi sentire gioja ed allegrezza, esultino le ossa che voi avete tritate.

11 Nascondete da' miei peccati la vostra faccia, e cancellate tutte le mie iniquità.

12 Un cuor puro create, o Dio, in me, e rinovate dentro di me uno spirito retto.

13 Non rigettatemi dal vostro cospetto, nè mi togliete il vostro santo spirito.

14 Restituitemi l'allegrezza della vostra salvezza, e uno spirito nobile mi sostenga.

15 Io insegnerò ai prevaricatori le vostre leggi, e i peccatori a voi faran ritorno.

16 Liberatemi dal sangue (2), o Dio, Dio della mia salvezza, e canterà la mia lingua la vostra bontà.

17 Signore, aprite le mie labbra, e la mia bocca annunzierà la vostra lode.

18 Perchè voi non volete già verun sagrifizio, che pur vi offrirei, nè gradite alcun olocausto.

19 I sacrifizj di Dio (3) sono uno spirito contrito. Un cuor contrito ed afflitto voi, o Dio, non disprezzate.

20 A misura della vostra benevolenza beneficate Sionne, edificate le mura di Gerusalemme.

21 Allora gradirete sagrifizj di giustizia, olocausti ed offerte, allora offriranno sul vostro altare dei giovenchi.

---

(1) Coll'aspersione dell'isopo, come si fa coll'immondo.

(2) Dalla colpa del sangue da me sparso.

(3) Che a Dio piacciono.

SALMO LII

1 Al capo, salmo istruttivo di Davidde.
2 Quando venne Doeg idumeo, e rapportò a Saulle, e gli disse che Davidde era entrato in casa di Achimelech.

3 Perchè, o uomo potente, tu ti glorj del male? La bontà di Dio ogni giorno si manifesta.
4 Perversità ravvolge la tua lingua. Qual affilato rasojo, tu operi l'inganno.
5 Tu ami il male più che il bene, più la bugia che il parlar retto.
6 Tu ami tutte le parole di rovina, la lingua fraudolenta.
7 Anche Dio ti distruggerà eternamente, t'atterrerà e ti schianterà dal tabernacolo, e ti sradicherà dalla terra dei viventi;
8 E i giusti vedranno e temeranno, e si burleranno di lui.
9 Ecco un uomo (1), che non avea posto Dio per la sua fortezza, e che sperava nella moltitudine delle sue ricchezze, e si credeva forte nella sua malvagità.
10 Io, all'opposto, sono come un olivo verdeggiante, nella casa di Dio, confido sempre nella bontà di Dio.
11 Io vi celebrerò eternamente, perchè voi avete agito, e spererò nel vostro nome, perchè esso è benigno al cospetto de' vostri divoti.

---

(1) Diranno.

SALMO LIII

1 Al capo sopra lo strumento machalàth *, salmo istruttivo di Davidde.

2 Disse lo stolto nel suo cuore: Non v'è Dio. Corrotti si sono e resi abbominevoli in perversità, non v'ha chi operi bene.

3 Iddio diede dal cielo uno sguardo su i figliuoli degli uomini, per vedere se v'è chi l'intenda, chi cerchi Dio.

4 Ciascuno ha traviato, e si sono corrotti insieme: non v'ha chi faccia bene, non ve n'ha neppur uno.

5 Forse che non si accorgeranno (1) questi * operatori d'iniquità, che mangiano il mio popolo, come mangiano il pane, e che Dio non invocano?

6 Allora temeranno assai que' che non avevano timore alcuno, perchè Dio disperge le ossa di chi s'accampa contro di te (2). Tu li confonderai, perchè Dio li disprezza.

7 Chi darà da Sionne le salvezze d'Israele? Quando Iddio richiamerà dalla cattività il suo popolo, esulterà Giacobbe, e si rallegrerà Israele.

SALMO LIV

1 Al capo sopra strumenti da corde, salmo istruttivo di Davidde.

2 Allorchè vennero i Sifei, e dissero a Saulle: Davidde non è egli nascosto presso di noi?

3 Nel vostro nome, o Dio, salvatemi, e colla vostra potenza fatemi ragione.

---

(1) Un giorno. (2) O Israele.

4 Date, o Dio, ascolto alla mia preghiera, porgete orecchio alle parole della mia bocca,

5 Perchè insorgono contro di me degli stranieri, e uomini violenti cercano la mia vita, nè proponsi Iddio avanti ai loro occhi.

6 Ecco che Dio è quegli che mi ajuta, il Signore è quegli che sostiene la mia persona.

7 Egli farà che ricada il male su i miei nemici. Nella vostra verità distruggeteli.

8 Io spontaneamente vi farò dei sagrifizj, e celebrerò, o Signore, il vostro nome, perchè è buono;

9 Perchè mi liberò da ogni angustia, e vide il mio occhio la rovina de' miei nemici.

SALMO LV

1 Al capo sopra strumenti da corde, salmo istruttivo di Davidde.

2 PORGETE, o Dio, orecchio alla mia preghiera, e non nascondetevi dalla mia supplica.

3 Datemi ascolto ed esauditemi. Io vago nel mio parlare, e sono conturbato,

4 Per le grida del nemico, per l'oppressione dell'empio, perchè gettano sopra di me l'iniquità, e sdegnati mi perseguitano,

5 Il mio cuore è turbato dentro di me, e terrori di morte mi sorprendono.

6 Il timore e'l tremore m'assalgono, e l'orrore tutto mi occupa,

7 E dico, Chi mi dà delle penne come di colomba, ch'io voli e abiti *altrove?*

8 Ecco, io me ne fuggirei lontano, e stabilirei nel deserto la mia dimora;

9 M'affretterei di salvarmi dal vento impetuoso, dal turbine.

10 Distruggeteli, o Signore, dividete la loro lingua (1), perchè io ho veduta nella città la violenza e la contesa.

11 Giorno e notte la circondano sulle sue mura, e l'iniquità e l'oppressione dominano nel suo interno.

12 In mezzo a lei regna la malvagità, e non si allontana dalla sua piazza la frode e l'inganno;

13 Perciocchè, non è già un nemico quegli che m'infama, che debba tollerarlo, non uno di quelli che mi odiano, quegli che s'alza contra di me, che debba nascondermi da lui.

14 Ma tu, uomo di pari condizione alla mia, mio amico e mio familiare,

15 Che rendevam dolci insieme i segreti, che andavamo al tempio di Dio in compagnia.

16 La morte li sorprenda, discendano vivi nel sepolcro, poichè nella loro abitazione e in mezzo a loro annidano le scelleratezze.

17 Io invocherò Iddio, e il Signore mi salverà.

18 La sera e la mattina e sul mezzodì io pregherò, e striderò, ed egli udirà la mia voce.

19 Redimerà salva la mia vita dall'assalto che mi si dà, perchè in molti sono contro di me.

20 Dio ascolterà, e gli umilierà, egli che dall'eternità esiste, perchè eglino non si mutano, nè temono Dio.

21 Ciascun di loro perseguita que'che sono in pace con lui, e viola la sua amicizia.

22 Blandi come il butirro sono i discorsi che tiene la sua lingua, ma il suo cuore cova guerra; più molli dell'olio sono le sue parole, ma tanti coltelli.

23 Rimetti al Signore il tuo carico, ed egli ti

(1) Confondete i loro consigli.

sosterrà, nè permetterà giammai che il giusto vacilli.

24 Ma voi, o Dio, getterete coloro nella fossa della perdizione, e questi uomini sanguinarj e fraudolenti non perverranno alla metà de' loro giorni, e io spererò in voi.

SALMO LVI

1 Al capo sopra l'instrumento detto colomba muta dei lontani *, poema di Davidde detto aureo, quando lo presero i Filistei in Gad.

2 Muovetevi, o Dio, a pietà di me, poichè aspirano gli uomini alla mia perdita, e tutto dì l'avversario mi opprime:
3 Tutto dì cercano i miei nemici d'ingojarmi, poichè molti da alto mi combattono.
4 Quando il timor mi sorprende, io ripongo la mia fiducia in voi.
5 Do lode a Dio per la sua promessa, confido in lui, e non temo quel che l'uomo sia per farmi.
6 Ogni giorno rendon tristi le mie parole, tutti i loro pensieri tendono ad ordir del male contro di me.
7 Si adunano insieme, si nascondono, spiano le mie pedate, come stando in aspettazione della mia vita.
8 Nell'iniquità troveranno eglino uno scampo? Atterrate, o Dio, con isdegno queste genti.
9 Voi avete numerate le mie fughe, raccogliete nel vostro otre le mie lagrime (1). Non sono elleno notate nel vostro registro?
10 Allora i nemici miei volteranno le spalle, nel

(1) Abbiatele presenti.

giorno in cui io v'invocherò. Questo io so, che Dio è per me.

11 Darò lode a Dio per la sua parola, celebrerò il Signore per la sua promessa.

12 In Dio io confido; non temo quello che farà l'uomo contro di me.

13 Io ho, o Dio, dei voti con voi. Io vi soddisfarò con lodi,

14 Perchè voi avete salvata la mia vita dalla morte, e i miei piedi dalla caduta, affinchè io cammini al cospetto di Dio nella luce de' viventi.

SALMO LVII

1 Al capo, sull'aria, Non disperdi *, ode aurea di Davidde, quando fuggì dalla faccia di Saulle nella spelonca.

2 Abbiate, o Dio, pietà di me, abbiate pietà di me, perchè in voi confida l'anima mia, e sotto l'ombra delle vostre ale io spero, sinchè passi la calamità.

3 Io invoco Dio altissimo, Dio che compisce per me.

4 Egli manderà dal cielo e mi salverà, e confonderà chi sta per ingojarmi; manderà Iddio la sua clemenza e la sua verità (1).

5 La mia vita è in mezzo ai lioni; io ghiaccio tra uomini che avvampano (2), uomini, i cui denti sono lance e saette, e la cui lingua è spada acuta.

6 Innalzatevi, o Dio, sopra i cieli, compaja sopra tutta la terra la vostra gloria.

7 Essi tendono una rete ai miei passi, deprimono

---

(1) Farà sentir l'effetto di sue promesse.
(2) Che spiran fuoco e furore.

l'anima mia, scavano avanti di me la fossa, in cui eglino stessi cadranno.

8 Disposto è il mio cuore, o Dio; disposto è il mio cuore, io canterò e salmeggerò.

9 Destati, o anima mia, destati, tu o nablio e cetra, io mi sveglierò all'aurora.

10 Io vi celebrerò fra i popoli, o Signore, vi canterò degl'inni tra le nazioni,

11 Perchè grande fino ai cieli è la vostra bontà, e sino alle nubi la vostra veracità.

12 Innalzatevi, o Dio, sopra i cieli, e sopra la terra tutta si manifesti la vostra gloria.

SALMO LVIII

1 Al capo, sull'aria, Non disperdi, di Davidde, ode aurea.

2 NELL'ADUNANZA * parlate voi veramente il giusto, giudicate voi il retto, o figliuoli degli uomini?

3 Anzi in cuore voi fabbricate delle perversità, e bilanciate sulla terra la violenza delle vostre mani.

4 Insin dall'utero deviarono gli empj, insin dal ventre traviarono i menzogneri.

5 Eglino hanno un veleno simile a quello di un serpente, sono come l'aspide sordo che chiude il suo orecchio,

6 Che non ode la voce degl'incantatori, di un incantatore anche il più perito negl'incantesimi.

7 O Dio, distruggete i loro denti nella loro bocca, atterrate, Signore, i mascellari dei lioncelli.

8 Disciolgansi, come l'acqua, se ne vadano; tenda ciascuno le sue saette, come se si schiantassero.

9 Sieno come la lumaca che si va struggendo, come l'aborto di una donna, non vedano la luce.

10 Prima che sentano le vostre olle il rovo, tanto il crudo che l'adusto il turbine disperda *.
11 Si rallegrerà il giusto, quando vedrà la vendetta, e bagnerà i suoi piedi nel sangue dell'empio;
12 E dirà ciascuno: V'ha pure un vantaggio pel giusto, v'ha pure un Dio che giudica in terra.

SALMO LIX

1 Al capo, sull'aria, Non disperdi, di Davidde, ode aurea, quando mandò Saulle, perchè custodissero la casa, per ucciderlo.

2 Liberatemi, o mio Dio, da' miei nemici, sollevatemi da coloro che s'alzano contro di me.
3 Liberatemi dai malfattori, e salvatemi dagli uomini sanguinarj.
4 Perchè ecco tendon insidie alla mia vita, radunansi contro di me uomini potenti, senza mio delitto, o Signore, e senza alcun mio fallo.
5 Senza colpa essi corrono, e si dispongono. Destatevi in mio soccorso, e vedete.
6 Voi, dico, Signore, Iddio degli eserciti, Dio d'Israele, svegliatevi per visitare tutte le genti, nè fate grazia a tutti coloro che con perfidia operan l'iniquità.
7 Essi ritornano sulla sera, latrano come cani, e girano la città.
8 Ecco vomitano colla loro bocca (1), coltelli hanno sulle loro labbra, perchè, chi ci ode (2)?
9 Ma voi, o Signore, vi ridete di loro, vi burlate di tutte le genti.

---

(1) Parole pungenti, ingiurie.
(2) Dicono.

10 Per la sua foza (1) in voi io spero, perchè Dio è il mio rifugio.

11 Il misericordioso mio Dio m'andrà innanzi; Dio mi farà vedere (2) ne' miei nemici.

12 Non uccideteli, acciocchè il mio popolo non lo dimentichi; cacciateli colla vostra potenza, ed abbatteteli, o Signore, voi che siete il nostro scudo;

13 Peccato della loro bocca (3) è la parola delle loro labbra, ma sieno sorpresi nel loro orgoglio e dall'esecrazione e dalla menzogna che contano.

14 Distruggeteli con furore, distruggeteli, e più non esistano, e sappiano, che Iddio signoreggia in Giacobbe sino all'estremità della terra.

15 E ritornin pur la sera, e latrino come cani, e girino la città.

16 E scorrano qua e là per mangiare, e se non trovano da saziarsi, mormorino.

17 Che, quanto a me, io canterò la vostra potenza, e celebrerò sul mattino la vostra bontà, perchè voi foste nel giorno della mia angustia il mio riparo e il mio asilo.

18 O mio sostegno, a voi io canterò dei salmi, perchè Dio è il mio ricovero, e un Dio di clemenza per me.

SALMO LX

1 Al capo, sopra l'istrumento del giglio * accordato col suono della cetra, ode aurea di Davidde instruttiva,

2 Quando egli guerreggiò colla Mesopatamia, e colla Siria sobea, e ritornò Gioabbo, ed uccise nella valle del sale dodici mila idumei.

---

(1) Di Saulle. V. la nota in fine.
(2) La vendetta. (5) Iniqua a ogni loro parola.

3 O Dio, voi ci avete rigettati, ci avete rove-
sciati, vi siete adirato, fate ritorno a noi.
4 Voi avete sconvolta la terra, l'avete lacerata,
sanate le sue rotture, perchè ella vacilla.
5 Avete fatto provare al vostro popolo del duro,
ci avete fatto bere del vino che dà del tremore;
6 Ma avete data ai vostri adoratori una bandiera
per inalberarla, per amor della verità (1),
7 Affinchè sien liberati i vostri diletti. Salvateci
colla vostra destra ed esauditeci.
8 Iddio parlò nel suo santuario. Io esulterò, di-
viderò Sichem, e misurerò la valle di Succòth.
9 Mio è Galad e mio Manasse, ed Efraim è il
sostegno del mio capo, Giuda è il mio legislatore.
10 Moabbo è il vaso della mia lavatura *, sopra
Edom getterò la mia scarpa, sopra di me, o Pale-
stina, giubila.
11 Chi mi condurrà nella città forte? Chi me-
nerammi sino ad Edom?
12 Non sarete voi, o Dio, che ci avete ributtati?
E non uscirete voi, o Dio, co' nostri eserciti?
13 Dateci soccorso nell'angustia, chè vana è la
salvezza dell'uomo.
14 Col favore di Dio noi faremo prodezze, ed
egli conculcherà i nostri nemici.

SALMO LXI

1 Al capo, sopra stromento da corde, di Davidde.

2 Ascoltate, o Dio, il mio grido, badate alla
mia preghiera.
3 Dall'estremità della terra io v'invoco; quando

(1) Della veracità nelle vostre promesse.

vien meno il mio cuore, conducetemi in una rocca inaccessibile per me;
4 Perciocchè voi foste il mio rifugio, e una torre di fortezza avanti al nemico.
5 Io dimorerò eternamente nel vostro tabernacolo, io confiderò sotto il nascondiglio delle vostre ale;
6 Poichè voi avete, o Dio, uditi i miei voti, m'avete data l'eredità di que' che venerano il vostro nome.
7 Aggiungete dei giorni alla vita del re, sieno i suoi anni, come di molte età.
8 Dimori in eterno al cospetto di Dio, fate che la clemenza e la veracità lo custodiscano.
9 Così inni io canterò al vostro nome per sempre, per soddisfare ogni giorno ai miei voti.

SALMO LXII

1 Al capo a Jedutun, salmo di Davidde.

2 Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui viene la mia salvezza.
3 Egli solo è la mia rocca, il mio scampo, il mio riparo, non vacillerò gran fatto.
4 Infin a quando macchinerete voi del male contro dell'uomo (1), e cercherete di uccidere *, voi tutti, uno che è qual parete piegata e qual muro sospinto?
5 Certo essi consultano di sospingerlo dalla sua altezza (2), dilettansi di menzogne; colla loro bocca benedicono, e nel loro interno maledicono.
6 Solo in Dio riposa, anima mia, perchè da lui dipende la mia fiducia.

(1) Contro di me. (2) Alto grado, dignità.

7 Egli solo è la mia rôcca, il mio scampo, il mio riparo; non vacillerò.
8 In Dio è riposta la mia salvezza e la mia gloria, in Dio la forte mia cittadella e il mio rifugio.
9 In lui confida in ogni tempo, o popolo; avanti di lui esterna il tuo cuore, Dio è la nostra speme.
10 Vani sono in vero gli uomini plebei, mentitori i nobili; posti essi insieme in bilancia, sono più leggieri della stessa vanità.
11 Non confidate nell' oppressione e nella rapina. Non siate vani. Se le ricchezze abbondano, non vi affezionate.
12 Una volta parlò Iddio, e due questo io sentii, che di Dio è la fortezza.
13 E vostra, o Signore, è la clemenza, perchè voi ricompensate ciascuno secondo le sue opere.

SALMO LXIII

1 Salmo di Davidde, trovandosi egli nel deserto di Giuda.

2 O Dio, il mio Dio voi siete, io vado in cerca di voi, di voi ha sete l'anima mia, voi ardentemente desidera la mia carne in un terreno arido e secco e senz'acqua.
3 Così nel santuario io vi visitava per contemplare la vostra potenza e la vostra gloria,
4 Perchè migliore della vita è la vostra clemenza, le mie labbra vi loderanno.
5 Così vi benedirò nella mia vita, e nel vostro nome alzerò le mie mani.
6 Come di ottimo e prezioso cibo (1) si sazierà l'anima mia, e con labbra giulive vi celebrerà la mia bocca.

---

(1) Il testo di grasso e di pinguedine.

7 Se io mi ricordo di voi sopra i miei strati, se nelle veglie io penso a voi,

8 Che voi foste il mio sostegno, sotto l'ombra delle vostre ali io giubilo.

9 L'anima mia sta attaccata a voi, e la vostra destra mi sostiene.

10 Ma que' che cercano la mia vita per perderla, discenderanno nelle profondità (1) della terra.

11 Ne passeranno ciascheduno a fil di spada, diverranno la porzione delle volpi.

12 Per l'opposto il re si rallegrerà in Dio, e glorierassi chiunque giura in lui (2), quando sarà chiusa la bocca dei mentitori.

SALMO LXIV

1 Al capo, salmo di Davidde.

2 Date, o Dio, ascolto alla mia voce nella mia preghiera, dal timor del nemico preservate la mia vita.

3 Nascondetemi dal consiglio de' maligni, e dalla turba degl'iniqui,

4 I quali aguzzano come una spada la lingua loro, e dispongono come saette delle parole amare,

5 Per saettare nei nascondigli l'uomo onesto. In un istante lo saettano e non temono.

6 Si ostinano ne' malvagi loro disegni, consultano di nasconder dei lacci, dicono, chi li vedrà?

7 Vanno in traccia di perversità; noi siam consunti * dalle perquisizioni sottili che fanno nell'interno di ciascheduno e nel cuore più astruso.

---

(1) Nelle parti infime, nel sepolcro.
(2) Nella sua legge, nel suo nome.

8 Ma Dio saetterà loro stessi con improvvisa freccia, e compariranno le loro ferite;

9 E faranno ricadere sopra di loro la lingua (1), e fuggiranno tutti quelli che li vedranno;

10 E temeranno tutti gli uomini, e annunzieranno l'opera di Dio, e troveranno ben fatto quel ch'egli ha operato.

11 Esulterà il giusto nel Signore, e confiderà in lui, e si glorieranno tutti i retti di cuore.

SALMO LXV

1 Al capo, salmo di Davidde, cantico.

2 A voi si compete, o Dio, il silenzio (2) e la lode in Sion, e a voi si compirà il voto.

3 O voi che esaudite le preghiere, a voi tutti gli uomini verranno.

4 Le iniquità mi soprastanno, espiate voi le nostre prevaricazioni.

5 Beato colui che voi sceglicte e fate accostare; egli abiterà ne' vostri atrj. Noi ci sazieremo del bene della vostra casa, del santo vostro tempio.

6 Con prodigi e con bontà voi ci esaudite, o Dio della nostra salvezza, speranza di tutti i confini remoti della terra e del mare,

7 Che rassodate i monti colla vostra forza, cinto di potenza,

8 Che acchetate il mormorio dei mari, lo strepito delle loro onde e il tumulto delle nazioni.

9 Temono gli abitatori dei confini pei vostri prodigi, voi ricreate le uscite del mattino e della sera (3).

---

(1) Maledica, le loro trame.
(2) L'aspettazione, la fiducia in voi *.
(3) Il nascere e il tramontare del sole.

10 Voi visitate la terra e l'irrigate, l'arricchite di molto, il ruscello di Dio è pieno d'acqua (1), voi preparate il loro frumento, perchè così l'avevate disposta.

11 Voi irrigate i suoi solchi, abbassate le sue zolle, la stemprate colle piogge, e fecondate il suo germoglio.

12 Voi coronate l'anno della vostra beneficenza, e i vostri sentieri stillano pinguedine.

13 Stillano le mandrie del deserto, e i colli esultano.

14 I montoni fecondano le pecore, e le valli sono coperte di grano; tra di loro giubilano e cantano.

SALMO LXVI

1 Al prefetto, cantico, salmo.

DATE a Dio voci di giubilo, o voi tutti abitatori della terra.

2 Cantate la gloria del suo nome, rendete gloriosa la sua lode.

3 Dite a Dio: Quanto stupende sono mai le vostre opere! Per la grandezza della vostra potenza i vostri nemici con voi s'infingono (2).

4 Tutta la terra vi adora e vi canta degl'inni, canta inni al vostro nome.

5 Venite, e vedete le opere di Dio, ammirabile in fatti verso gli uomini.

6 Egli convertì il mare in secco, e il fiume passarono a piedi. Allora noi ci rallegrammo in lui.

7 Egli colla sua potenza signoreggia in eterno; i suoi occhi contemplano le genti, i ribelli non si solleveranno.

---

(1) Di pioggia venuta dal cielo.
(2) V'adulano, finti vi blandiscono.

8 Benedite, o popoli, il nostro Dio, e fate risuonar la voce della sua lode.
9 Egli è che tien in vita l'anima nostra, e non permette che vacilli il nostro piede,
10 Poichè voi ci avete, o Dio, esperimentati, ci avete provati, come si prova l'argento;
11 Voi ci avete fatti cader nella rete, e avete posto uno strignimento (1) ai nostri lombi.
12 Voi avete fatto cavalcar l'uomo sul nostro capo; siamo entrati nel fuoco e nell'acqua (2), ma ci avete fatti sortire in ubertà.
13 Io entrerò nella vostra casa con olocausti, e compirò con voi i miei voti;
14 Voti che pronunziarono le mie labbra, e che proferì la mia bocca nella mia afflizione.
15 Io v'offrirò olocausti di bestie pingui col profumo di montoni, sagrificherò buoi e becchi.
16 Venite, ascoltate, e voi tutti che temete Dio, e vi narrerò quel ch'egli ha fatto all'anima mia.
17 Io l'invocai colla mia bocca, ed egli fu esaltato dalla mia lingua.
18 Se avessi scorta nel mio cuore iniquità, il Signore non mi avrebbe dato ascolto.
19 Ma in verità Dio m'ha dato ascolto, egli ha badato alla voce della mia preghiera.
20 Benedetto sia Iddio, il quale non rigettò le mie preghiere, nè la sua benevolenza da me.

SALMO LXVII

1 Al capo sopra stromenti da corde, salmo, cantico.

---

(1) Un grave peso.
(2) In grandi pericoli.

2 Iddio abbia misericordia di noi e ci benedica, faccia risplendere sopra di noi il suo volto (1),
3 Affinchè noi conosciamo la vostra via (2) in terra, e in tutte le nazioni la vostra salvezza.
4 Vi celebrino, o Dio, i popoli, tutti i popoli vi celebrino.
5 Esultino e cantino le nazioni, perchè voi giudicate i popoli con equità, e governate le nazioni su la terra.
6 Vi celebrin, o Dio, i popoli, tutti i popoli vi celebrino.
7 La terra produce il suo provento; Dio, il nostro Dio, ci benedica.
8 Dio ci benedica, e lo temano tutti i confini della terra.

SALMO LXVIII

1 Sorga Iddio, dispergansi i suoi nemici, fuggano dal suo cospetto coloro che lo odiano.
2 Come si dissipa il fumo, dissipateli, come si disfà la cera avanti al fuoco periscano gli empj davanti a Dio;
3 E i giusti gioiscano ed esultino avanti a Dio, e giubilin d'allgreezza.
4 Cantate inni a Dio, cantate salmi al suo nome, preparate la strada a quel che cavalca pei deserti, e che si chiama il Signore, e fate festa innanzi a lui.
5 Padre degli orfani e giudice (3) delle vedove è Dio nel suo santo abitacolo.

(1) Il suo favore.
(2) La vostra provvidenza.
(3) Difensore.

6 Dio fa abitare in famiglia que' che sono soli (1), fa passare i prigionieri in una abbondanza, ma i ribelli abitano i luoghi aridi.

7 O Dio, nell'uscir voi avanti al vostro popolo, nel camminar voi pel deserto,

8 La terra tremò, e i cieli stillarono per la presenza di Dio; questo Sinai *tremò* per la presenza di Dio, il Dio d'Israele.

9 Una pioggia copiosa voi faceste, o Dio, cadere sopra la vostra eredità, e decaduta voi la ristoraste.

10 In essa dimorò il vostro stuolo, voi la preparaste per la bontà vostra, o Dio, per gli afflitti.

11 Il Signore somministrerà la parola alla numerosa schiera delle annunziatrici *.

12 I re degli eserciti fuggono, fuggono, e l'abitatrice di casa divide le spoglie.

13 Se giacerete tra i focolari (2), sarete come le ale di una colomba coperta di argento, e che ha le penne gialle come l'oro purissimo.

14 Nel dispergere l'Onnipotente i re, in quella (3) nevicava come in Salmon *.

15 Monte di Dio è il monte di Basan, monte altissimo è il monte di Basan.

16 Perchè guardate di mal occhio, o monti eminenti, un monte che Dio volle esser sua sede, e che il Signore abiterà eternamente?

17 Il cocchio di Dio (4) ne ha seco venti mila e molte migliaja, e il Signore è tra essi come nel Sinai, in luogo santo.

18 Voi ascendeste in alto (5), faceste dei prigionieri, prendeste dei doni tra gli uomini, e anche i ribelli, affinchè vi abiti il Signore Iddio *.

---

(1) Senza prole. (2) O tra i canali.
(3) Terra, di cui parla avanti. (4) L'arca.
(5) In Sion, dove faceste prigionieri i giebusei.

19 Benedetto sia il Signore ogni giorno. Se' alcuno (1) ci aggrava, Dio è la nostra salvezza.

20 Iddio è per noi un Dio di salvezze, e al Signor Iddio appartengono le uscite dalla morte.

21 Certo Iddio fiaccherà il capo de' suoi nemici, la sommità del crine di chi cammina ne' suoi delitti.

22 Disse il Signore, Io li ricondurrò da Basan, li ricondurrò dal profondo del mare,

23 Acciocchè tu immerga il tuo piede nel sangue, e la lingua de' tuoi cani in quello de' nemici.

24 Videro i vostri passi (2), o Dio, i passi del mio Dio, del mio re nel santuario.

25 Precedevano i cantori *, dopo i sonatori, in mezzo alle vergini che suonavano i timpani.

26 Nelle adunanze benedivano Iddio Signore quelli della stirpe d'Israele.

27 Qui v'era il piccolo Biniamino loro principe, i principi di Giuda colla loro schiera, i principi di Zabulon, i principi di Naftali.

28 Ordinò il tuo Dio * la tua potenza. Rinforzate, o Dio, quel che avete operato per noi.

29 Dal vostro tempio (3) a Gerusalemme vi porteranno i re dei presenti.

30 Disperdete la fiera delle canne, la turma dei tori coi vitelli dei popoli (4), que' che calcano frammenti d'argento *. Egli dissipa i popoli che amano le guerre.

31 Verranno i magnati dell'Egitto, l'Etiopia stenderà a Dio le sue mani.

32 O regni della terra, cantate cantici a Dio, cantate inni al Signore;

---

(1) O se egli ci carica d'afflizioni.
(2) Le mosse dell' arca.
(3) O pel vostro tempio.
(4) I potenti nemici d'Israele.

33 A colui che cavalca sopra i cieli dei cieli antichissimi; ecco ch' egli fa sentire la sua voce (1), voce forte.

34 Date lode a Dio che mostra sopra Israele la sua maestà, e la sua gloria ne' cieli.

35 Tremendo voi siete, o Dio, dai vostri santuarj*. Il Dio d'Israele esso dà vigore e forze al popolo. Benedetto sia Iddio.

SALMO LXIX

1 Al capo sopra sosanim, od instromenti da sei corde, di Davidde.

2 SALVATEMI, o Dio, perchè le acque (2) giungono sino all'anima.

3 Io mi trovo immerso in un profondo pantano, in cui non v'è veruna consistenza; io son caduto in tale profondità d'acque, che la corrente mi sommerge.

4 Io sono stanco dal mio gridare, inaridita è la mia gola, indeboliti i miei occhi, aspettando il mio Dio.

5 Si son moltiplicati più che i capelli della mia testa coloro che mi odiano senza ragione, son divenuti potenti que' che cercano di perdermi, i miei nemici ingiusti. Quel che non ho preso ho di già restituito (3).

6 O Dio, voi conoscete la mia follia, e i miei delitti non vi sono nascosti.

7 Non restin confusi per me quelli che in voi sperano, o Signor Iddio degli eserciti; non restino svergognati per mia cagione coloro che vi cercano, o Dio d'Israele.

---

(1) Il tuono. (2) Le afflizioni mi opprimono.
(3) Soffro la pena di quel che non ho fatto.

8 Poichè per voi io ho sofferto dell'obbrobrio, e l'ignominia coprì la mia faccia,

9 Io son divenuto straniero ai miei fratelli, e forestiero ai figli della mia madre,

10 Perchè lo zelo della vostra casa mi ha divorato; e le ingiurie di que'che v'ingiuriano sono cadute sopra di me.

11 E ho pianto, mentre io affliggeva col digiuno l'anima mia, e questo mi fu d'ignominia.

12 E mi vestii di sacco, e fui la loro favola.

13 Parlano contro di me coloro che sedono sulla porta, e nelle canzoni i bevitori di birra.

14 Ma io dirigo a voi la mia preghiera. Signore, è tempo di compiacermi; o Dio, esauditemi per la vostra somma clemenza, e per la veracità della vostra salvezza.

15 Tiratemi dal fango, sicchè io non m'affondi, e venga io sottratto da'miei nemici e dalle acque profonde.

16 Non mi sommerga la corrente delle acque, nè m'ingoji la profondità, nè chiuda la fossa sopra di me la sua bocca.

17 Esauditemi, o Signore, che grande è la vostra bontà; secondo l'ampiezza delle vostre misericordie volgete lo sguardo verso di me,

18 E non nascondete la vostra faccia al vostro servo, perchè io sono in angustia; affrettatevi ad esaudirmi.

19 Accostatevi all'anima mia, riscattatela, per cagion de'miei nemici redimetemi.

20 Voi conoscete il mio obbrobrio, e la mia confusione e la mia ignominia; tutti i miei nemici sono avanti di voi.

21 L'infamia mi spezza il cuore, e ne soffro grandemente, e aspetto chi si condolga, e non vi è, e chi mi consoli, e non lo trovo.

22 E mi danno per cibo del veleno, e nella mia sete mi fanno bere dell'aceto.

33 La loro mensa sia per loro un laccio, e la loro prosperità una trappola.

24 I loro occhi si offuschino, perchè non vedano, e fate che i loro lombi sempre vacillino.

25 Sfogate contro di loro la vostra collera, e il furor del vostro sdegno gli assalga.

26 Sia il loro palazzo deserto, e ne' loro domicilj non vi sia chi abiti;

27 Poichè quello che voi avete percosso, essi perseguitano, e del dolore di que' che avete feriti discorrono.

28 Aggiugnete loro iniquità sopra iniquità, e non pervengano alla vostra giustizia (1).

29 Sieno cancellati dal libro de' viventi, e co' giusti non sieno descritti.

30 E riguardo a me misero ed afflitto, la vostra salvezza, o Dio, mi ponga in sicuro.

31 Loderò il nome di Dio con cantici, e lo esalterò colle lodi.

32 Esse saranno più grate a Dio del bue e del vitello, che mette le corna e le unghie.

33 Lo vedranno gli afflitti, e se ne rallegreranno, e voi che cercate Dio, respirerà il vostro cuore.

34 Perchè il Signore ascolta i poveri, e non disprezza i suoi prigionieri.

35 Lo lodino i cieli e la terra, i mari, e tutto quello che in essi guizza.

36 Chè Iddio salverà Sionne e edificherà le città di Giuda, e vi abiteranno, e le erediteranno.

37 E i posteri di coloro che lo servono, le possederanno; e que' che amano il suo nome, vi dimoreranno.

---

(1) O giustificazione, grazia.

SALMO LXX

1 Al capo, di Davidde, memoriale.

2 Affrettatevi, o Dio, a liberarmi, e a soccorrermi, o Signore.
3 Sieno confusi e svergognati que' che cercano la mia vita; voltin le spalle e sieno coperti d'ignominia quelli che vogliono il mio male.
4 Ritornino indietro per loro confusione quei che dicono, Olà, olà.
5 Esultino e si rallegrino in voi tutti quelli che vi cercano; e dicano di continuo: Esaltato sia Iddio, coloro che amano la vostra salvezza.
6 E, quanto a me afflitto e povero, venite prontamente a me. Il mio soccorso e il mio liberatore siete voi. O Signore, non ritardate.

SALMO LXXI

1 In voi, o Signore, confido, non resterò confuso giammai.
2 Per la vostra bontà liberatemi e salvatemi; chinate verso di me il vostro orecchio e mettetemi in sicuro.
3 Siatemi di rocca d'abitazione * per entrarvi di continuo. Voi avete disposto di salvarmi, perchè voi siete la mia rupe e la mia fortezza.
4 O mio Dio, liberatemi dalla mano dell'empio, dalla mano del perverso e del violento,
5 Poichè voi siete la mia speranza, o Signore Iddio, la mia fiducia insino dalla mia fanciullezza.
6 Sopra di voi io m'appoggiai insin dall'utero; voi siete quegli che mi trasse dal ventre di mia madre, e voi siete il soggetto continuo della mia lode.

7 Qual portento io fui considerato da molti, perchè voi siete il mio forte ricovero.

8 Piena sarà ogni giorno la mia bocca della vostra lode e della vostra gloria.

9 Non rigettatemi in tempo di vecchiaja, a misura che vien meno la mia forza, non mi abbandonate;

10 Perciocchè parlan di me i miei nemici, e coloro che spìano la mia vita, consultano insieme,

11 Dicendo: Dio lo ha abbandonato: perseguitatelo e prendetelo, perchè non v'ha chi lo salvi.

12 O Dio, non vi allontanate da me, mio Dio, correte in mio ajuto.

13 Confusi sieno e consunti gli avversarj dell'anima mia; sieno coperti di vergogna e d'ignominia quelli che cercano il mio male.

14 Io poi sempre spererò, e a tutte le vostre lodi ne aggiugnerò delle altre.

15 La mia bocca racconterà la vostra clemenza, ogni giorno la vostra salvezza, perchè io non ne conosco il numero.

16 Entrerò nelle prodezze del Signor Iddio, e rammenterò la sola vostra bontà.

17 Voi, o Dio, m'avete ammaestrato insin dalla mia fanciullezza, e finora annunziai le vostre meraviglie.

18 E anche sino alla vecchiaja e canutezza, o Dio, non m'abbandonate, finchè io annunzj il vostro braccio alla presente generazione, e la vostra potenza a tutti quelli che verranno;

19 E la vostra somma beneficenza, o Dio, perchè voi avete operate cose grandi. O Dio, chi può paragonarsi a voi?

20 Voi che m'avete fatto provare molte afflizioni e mali, di bel nuovo mi rendete la vita, e nuovamente mi cavate dagli abissi della terra.

21 Voi accrescete la mia dignità, e vi volgete a consolarmi.

22 Anch'io con lo stromento del nablio celebrerò, o mio Dio, voi e la vostra verità; a voi, o santo d'Israele, canterò degl'inni colla cetra.

23 Canteranno le mie labbra, quand'io vi salmeggierò, e l'anima mia che voi avete riscattata.

24 Anche la mia lingua parlerà tutto dì della vostra giustizia, poichè sono stati confusi e svergognati quei che macchinavano il mio male.

SALMO LXXII

1 Per Salomone.

I vostri giudizj, o Dio, date al re, e la vostra giustizia al figlio del re.

2 Giudichi il vostro popolo con giustizia, e i vostri poveri con equità.

3 Annunzino i monti la pace al popolo, e i colli la giustizia.

4 Renda ragione agl'infelici del popolo, salvi i figli del meschino, e distrugga l'oppressore.

5 Vi temano, finchè durerà il sole e la luna per tutte le età.

6 Scenda qual pioggia sopra l'erba tagliata, qual acqua minuta irrighi la terra.

7 Fiorisca il giusto ne' suoi giorni, e una somma pace, finchè la luna più non esista.

8 E domini da un mare all'altro, e dal fiume (1) sino alla estremità della terra.

9 S'inchinino avanti di lui i selvaggi, e i suoi nemici lambiscano la polvere.

10 I re di Tarsis e delle isole portin delle of-

(1) Eufrate.

ferte, i re dell'Arabia e dell'Etiopia offrano dei
doni,
11 E l'adorino tutti i re, tutte le nazioni lo
servano.
12 Perchè egli libererà il povero che grida, e
l'afflitto che non ha chi lo ajuti.
13 Si muoverà a pietà del misero e del biso-
gnoso, e salverà le vite degl'indigenti.
14 Dall'inganno e dalla violenza libererà la loro
vita, e prezioso sarà al suo cospetto il loro sangue.
15 E egli vivrà (1), e gli darà dell'oro d'Ara-
bia, ed egli pregherà continuamente per lui, e ogni
giorno lo benedirà.
16 Accadrà che un tantino di frumento in terra
nella sommità de'monti produrrà strepitoso frutto,
come il Libano, e germoglieranno (2) dalla città,
come l'erba della terra.
17 Durerà il suo nome in eterno, in faccia al
sole crescerà il suo nome, e tutte le nazioui saran
benedette in lui, ed esse lo predicheranno per beato.
18 Benedetto il Signor Iddio, il Dio d'Israele,
che opera da lui solo cose mirabili;
19 E benedetto il nome suo glorioso in eterno,
e sia ripiena della sua gloria tutta la terra. Così
sia, così sia.
20 Finiscono le preghiere di Davidde figliuolo
d'Isai.

SALMO LXXIII

1 Salmo di Asaf.

È pur buono Iddio a Israele, ai puri di cuore.
2 Quanto a me, per poco sdrucciolarono i miei
piedi, per niente traboccarono i miei passi.

---

(1) Il povero vivrà, il re darà, il povero pregherà.
(2) Gli uomini.

3 Perchè io invidiai que' che stoltamente si gloriano, veggendo la prosperità degli empj.

4 Non vi son legami alla lor morte (1), e pingue è il loro corpo.

5 Nelle molestie dell' uomo essi non hanno veruna parte, e non sono cogli altri uomini tormentati da piaghe;

6 Perciò la superbia cinge a guisa di collana il loro collo, e una veste di violenza li ricopre.

7 Vengon in fuori per la grassezza i loro occhi *, sboccano le immaginazioni dell' animo.

8 Deridono, e parlano con malizia e con frode, alto favellano.

9 Portano contro il cielo la loro bocca, e la loro lingua scorre sulla terra.

10 Per questo qua ritorna il suo (2) popolo, e acque di pienezza (3) gli si spremono;

11 E dicono: Come mai Iddio sa? Vi ha egli verun conoscimento nell' Altissimo?

12 Ecco, questi sono empj, e son pure eternamente tranquilli, e aumentano le sostanze.

13 Per verità in vano io purifico il mio cuore, e lavo nell' innocenza le mie mani.

14 E son percosso ogni giorno, e il mio castigo è ogni mattina.

15 Se io dico, Narrerò il come, ecco verso la generazione de' tuoi figli io mi rendo colpevole;

16 E se penso di intender questo, è questa una cosa ardua per me,

17 Insinchè non entri ne' santuarj di Dio, e intenda il loro fine.

18 Certo voi li collocate in luoghi sdruccioli, e li precipitate in rovine.

---

(1) Malattie, o dolori fino alla morte.
(2) Di Dio. (3) Copiose.

19 Come mai in un momento rovinano, e mancano e periscono di spavento?
20 Come un sogno nello svegliarsi, così voi, o Signore, nello svegliarvi disprezzate la loro immagine.
21 Quando il mio cuore è esacerbato, e io sono inasprito nelle reni,
22 Sono un insensato, e privo di discernimento, e come un giumento con voi.
23 Ma io sono sempre con voi; voi mi prendete per la mano diritta;
24 Voi mi guidate col vostro consiglio, e quindi mi accogliete in gloria.
25 Chi ho io in cielo (1)? E unito a voi altro non bramo in terra.
26 Vien meno la mia carne e il mio cuore, ma Dio è in eterno il sostegno del mio cuore e la mia parte.
27 Perciocchè ecco que' che si scostano da voi, periscono; voi distruggete chiunque s'allontana da voi.
28 Riguardo a me, l'accostarmi a Dio è una felicità per me; io ripongo nel Signor Iddio la mia fiducia, affinchè io possa raccontare tutte le vostre opere.

SALMO LXXIV

1 Poema istruttivo di Asaf.

Perchè, o Dio, voi mi rigettate per sempre, e fuma il vostro sdegno contro il gregge del vostro pascolo?
2 Ricordatevi del vostro popolo, che voi avete acquistato da gran tempo e riscattato, della tribù

(1) Fuori di voi?

della vostra eredità, e di questo monte di Sion, in
cui voi abitaste.
3 Alzate i vostri piedi (1) sulle desolazioni eterne.
Tutto ha rovinato il nemico nel santuario.
4 Ruggiscono i vostri nemici in mezzo del vostro tempio, pongono per segnali le loro insegne.
5 È noto, che come chi avventa in alto contro
un gruppo di legna le scuri,
6 Così ora eglino insieme con iscure e martello
abbattono le sue sculture.
7 Mettono a fuoco e fiamma il vostro santuario,
e gettandolo a terra, profanano il tabernacolo consecrato al vostro nome.
8 Dicono nel loro cuore, Opprimiamoli insieme,
e incendiamo tutti i santuarj di Dio in terra.
9 Noi non vediamo i nostri segni, non v'è più
alcun profeta, nè alcuno con noi che sappia quanto
tempo.
10 Infin a quando, o Dio, oltraggerà l'avversario, sprezzerà il nemico eternamente il vostro nome?
11 Perchè ritirate la vostra mano (2) e la vostra
destra? Dal vostro seno rimuovetela *.
12 Dio è da gran tempo il mio re, egli opera le
salvezze in mezzo alla terra.
13 Voi divideste colla vostra potenza il mare,
rompeste le teste delle balene nelle acque;
14 Voi fiaccaste le teste del drago, e lo deste in
cibo al popolo de' deserti.
15 Voi scavaste un fonte e un torrente, voi seccaste grossi fiumi.
16 Vostro è il giorno, vostra la notte, voi stabiliste la luna e il sole.
17 Voi prefiggeste tutti i confini della terra, e
l'estate e l'inverno siete voi che gli avete formati.

---

(1) Per vedere, venite, vedete le desolazioni.
(2) Il vostro soccorso.

18 Sovvenitevi di questo, che il nemico oltraggiò il Signore, e che un popolo stolto disprezzò il vostro nome.

19 Non consegnate alle bestie (1) la vita della vostra tortora (2); dell' adunanza de' vostri afflitti non vi dimenticate in eterno.

20 Gettate uno sguardo sull' alleanza, perchè pieni sono i luoghi più tenebrosi della terra di ricettacoli di violenza.

21 Il misero non ritorni confuso, l'infelice e il povero lodino il vostro nome.

22 Sorgete, o Dio; difendete la vostra causa, abbiate presente l'oltraggio che vi fa tutto dì l'insensato.

23 Non dimenticate la voce de' vostri nemici, e lo strepito, che continuamente si alza, di coloro che insorgono contro di voi.

SALMO LXXV

1 Al capo sull' aria: Non disperdi, salmo di Asaf, cantico.

2 Noi vi celebriamo, o Dio, noi vi celebriamo, perchè vicino (3) è il vostro nome, e ci narrarono (4) le vostre maraviglie.

3 Quando io prenderò il determinato tempo (5), io giudicherò con equità.

4 La terra e tutti i suoi abitanti vacillano, io equilibrerò le sue colonne.

---

(1) O alla turba de' nemici.
(2) Del diletto vostro popolo.
(3) Pronto a favorirci, altri noto.
(4) I nostri padri.
(5) O il luogo di adunanza.

5 Dissi agl'insensati, Non fate pazzie, e agli empj, Non gonfiatevi tanto.
6 Non alzate in alto le vostre corna (1), e non parlate con collo duro,
7 Perchè non è già da oriente, o da occidente, o dal deserto che viene l'innalzarsi;
8 Ma è Dio che giudica; egli l'uno umilia, e l'altro esalta;
9 Perchè un calice v'ha in mano del Signore, il cui vino bolle ed è pieno di mistura, e da cui ne versa. Certamente le sue feccie succhieranno e beveranno tutti gli empj della terra (2).
10 Quanto a me, io annunzierò e celebrerò in eterno il Dio di Giacobbe;
11 E spezzerò tutte le corna degli empj, e quelle del giusto s'innalzeranno.

SALMO LXXVI

1 Al capo sopra neghinoth od istrumenti da corde, salmo di Asaf, cantico.

2 Conosciuto è Dio in Giuda, grande è in Israele il suo nome.
3 In Salem (3) è il suo tabernacolo, e la sua abitazione in Sion.
4 Quivi spezzò le saette dell'arco, lo scudo, e la spada e la guerra.
5 Più illustre tu sei, e più magnifico dei monti della preda.
6 Spogliati furon i valorosi d'animo, dormirono

---

(1) Non vantate tanto la vostra potenza.
(2) Indica i castighi di Dio.
(3) Nome antico di Gerusalemme.

il loro sonno, e tutti quegli uomini forti non trovarono le loro forze.

7 Per la vostra riprensione, o Dio di Giacobbe, è stato da profondo sonno sorpreso e il carro e il cavallo (1).

8 Voi siete pur terribile, e chi resisterà al vostro cospetto in tempo del vostro sdegno?

9 Dal cielo voi promulgaste la sentenza, la terra temette e s'acchetò.

10 Nel sorgere Iddio in giudizio per salvare tutti gl'infelici della terra,

11 Certamente il furore dell'uomo vi acquisterà lode, e del residuo (2) di sdegno vi fregierete.

12 Fate voti al Signore Iddio vostro e adempiteli. Tutti quelli che lo circondano, portino doni a Dio tremendo.

13 Egli tronca lo spirito dei principi, ed è terribile ai re della terra.

SALMO LXXVII

1 Al capo a Jedutun, di Asaf, salmo.

2 La mia voce a Dio dirigo e grido, la mia voce innalzo a Dio, ed egli mi ascolterà.

3 In tempo di mia afflizione il Signore io cerco; la mia mano di notte a lui è stesa e non si rallenta, ricusa l'anima mia di consolarsi.

4 Mi ricordo di Dio, e gemo, medito e illanguidisce il mio spirito.

5 Voi tenete in veglie i miei occhi, sono abbattuto, e non parlo.

6 Io penso ai tempi antichi, e agli anni de' secoli passati.

---

(1) Chi montava il carro e il cavallo.
(2) Delle spoglie de' furibondi nemici.

7 Richiamo alla mente il mio canto, di notte
ragiono col mio cuore, e il mio spirito investiga.
8 Il Signore mi rigetterà egli per sempre, e non
tornerà egli più ad amarmi?
9 È forse la sua clemenza venuta meno in perpetuo, mancata in eterno la sua parola?
10 Dio si è egli dimenticato di aver pietà? Ha
egli chiuse per ira le sue misericordie?
11 E dissi, la mia afflizione viene da questo, che
si è mutata la destra dell'Altissimo.
12 Io rammento le opere del Signore, richiamando alla memoria le vostre maraviglie antiche;
13 E medito ogni opera vostra, e ragiono delle
vostre gesta.
14 O Dio, sante sono le vostre vie. Qual Dio
v' ha egli mai così grande come Iddio?
15 Voi siete un Dio che opera prodigi, voi manifestate tra i popoli la vostra potenza.
16 Voi avete col vostro braccio riscattato il vostro popolo, i figli di Giacobbe e di Giuseppe.
17 Vi videro le acque, o Dio, le acque vi videro,
e temettero, e gli abissi tremarono.
18 Versarono le nubi un profluvio d'acque, i
cieli tuonarono, e le vostre saette incessantemente corsero.
19 Si sentì nella sfera il suono del vostro tuono;
i folgori illuminarono l'universo, la terra si smosse
e tremò.
20 Pel mare fu la vostra via, e per grandi acque
il vostro sentiero; nè si conobbero i vostri passi.
21 Voi conduceste per mano di Mosè e di Aronne,
come una greggia, il vostro popolo.

SALMO LXXVIII

1 Poema istruttivo di Asaf.

Ascolta, o mio pòpolo, la mia legge, piega il tuo orecchio alle parole della mia bocca.

2 Io aprirò in proverbj la mia bocca, produrrò degli enigmi antichi,

3 I quali noi abbiam uditi e sappiamo, e i padri nostri ci raccontarono.

4 Non celiamoli ai loro figli, che narreranno alla futura generazione le lodi del Signore, e la sua potenza, e le maraviglie ch' egli ha operate.

5 E stabilì la testimonianza in Giacobbe, e pose la legge in Israele, le quali ordinò ai nostri padri che le notificassero ai loro figli,

6 Affinchè le conoscessero le future generazioni, e i figli che nascerebbero si mettessero a raccontarle ai figli loro;

7 E ponessero in Dio la loro speme, nè dimenticassero le opere di Dio, e custodissero i suoi precetti;

8 E non fossero, come i loro padri, una generazione sediziosa e ribelle, generazione che non ebbe retto il suo cuore, nè fedele con Dio il suo spirito.

9 I figli d' Efraim armati arcieri voltarono le spalle nel giorno della battaglia.

10 Essi non avevano osservata l'alleanza di Dio, e ricusato di camminare nella sua legge,

11 E avevano dimenticate le sue opere e i suoi prodigi che egli avea fatti loro vedere.

12 In presenza de' loro padri egli operò dei portenti nella terra d' Egitto, nella campagna di Soan.

13 Egli divise il mare, e li fece passare, e fermò come in un mucchio le acque.

14 E li condusse di giorno con una nuvola, e
tutta la notte col lume del fuoco.
15 Egli spezzò le rupi nel deserto, e gli abbeverò
come da grandi abissi.
16 Egli fece sgorgare dalle pietre dei ruscelli, e
colare come tanti fiumi le acque.
17 E seguitarono ancora a peccare contro di
lui, e a ribellarsi nel deserto contro l'Altissimo.
18 E tentarono Dio nel loro cuore col chieder
del cibo di lor gusto.
19 E mormorarono contro Dio, dicendo: Può
forse Iddio preparare la mensa in un deserto?
20 Ecco ch'egli percosse un sasso, e le acque
scaturirono, e i torrenti innondarono. Potrà egli
pure dar del pane, e apprestar della carne al suo
popolo?
21 Perciò udì il Signore, e si adirò, e il fuoco
si accese contro di Giacobbe, e si volse anche lo
sdegno contro Israele,
22 Perchè non credettero in Dio, e non confi-
darono nella sua salvezza.
23 E comandò alle nubi superiori, e aprì le
porte del cielo.
24 E fece piovere sopra di loro della manna per
mangiare, e diede loro del grano celeste (1).
25 Ciascuno mangiò del pane da principi, e
mandò loro delle vivande a sazietà.
26 Egli mosse ne' cieli il vento orientale, e con-
dusse colla sua potenza l'australe.
27 E fece piovere sopra di loro come polvere la
carne, e come arena del mare gli uccelli alati.
28 E li fece cadere in mezzo al campo intorno
ai lor padiglioni.
29 E mangiarono e si saziarono grandemente, e
fece venir loro quel che desideravano.

(1) Della manna.

30 Non erano ancor distolti dalla loro cupidigia, e il loro cibo era ancora nella loro bocca,
31 Che l'ira di Dio gli assalì, ed uccise i più pingui di loro, e atterrò i più scelti d'Israele.
32 Con tutto questo eglino peccarono ancora, e non credettero ai suoi prodigi.
33 Ed egli consumò nella vanità i loro giorni, e i loro anni nello spavento.
34 Se egli gli uccideva, lo ricercavano e si convertivano, e con premura ricorrevano a Dio,
35 E si ricordavano che Dio era la loro rocca, e che Iddio altissimo era il loro redentore.
36 E lo lusingavano colla loro bocca, e colla loro lingua gli mentivano.
37 E il loro cuore non era retto con lui, nè costanti nella sua alleanza.
38 Ma egli misericordioso perdonò la loro iniquità, e non li distrusse, e represse più volte il suo sdegno, e non eccitò tutta la sua collera;
39 E si risovvenne che erano di carne, e un fiato che va e non ritorna.
40 Quante volte non si son eglino ribellati contro di lui nel deserto, e lo inasprirono nella solitudine?
41 E di bel nuovo tentarono Dio, ed irritarono il santo d'Israele.
42 Non rammentarono la sua potenza e il giorno, in cui li trasse dall'angustia,
43 Quando fece in Egitto i suoi prodigi, e i suoi miracoli nella campagna di Soan.
44 E convertì in sangue i loro rivi e i loro fiumi, affinchè non bevessero.
45 E mandò tra di loro delle mosche che li mangiassero, e delle rane che li distruggessero.
46 E diede ai bruchi il loro raccolto, e alle locuste la loro fatica.

47 E guastò colla gragnuola le loro viti, e colla tempesta i loro sicomori.

48 E diede in preda della gragnuola i loro bestiami, e dei fulmini i loro armenti.

49 E scagliò contro di loro il furor della ira sua, l'escandescenza e lo sdegno e l'afflizione, mandando dei messaggieri di mali.

50 E spianò il sentiero alla sua collera, non trattenne da morte la loro vita, e alla mortalità consegnò il loro bestiame.

51 E percosse tutti i primogeniti in Egitto, le primizie delle forze nei tabernacoli di Cham.

52 E partir fece come pecore il suo popolo, e lo condusse come una greggia nel deserto.

53 E lo guidò con sicurezza, nè temette, e il mare coprì i suoi nemici.

54 E lo introdusse al suo santo confine, a questo monte che acquistò la sua destra.

55 E cacciò dinanzi a lui le nazioni, e le fece cadere in sorte per sua eredità, e collocò ne' loro domicilj le tribù d'Israele.

56 Ma tentaron esse, e ribellaronsi contro Dio eccelso, nè custodirono le sue testimonianze.

57 E retrocedettero e prevaricarono, come i loro padri, e si rivoltarono come un arco fallace.

58 E lo irritarono co' loro alti luoghi (1), e lo ingelosirono co' loro simulacri.

59 Dio udì, e s'adirò, e abbominò fortemente Israele.

60 E abbandonò il tabernacolo di Silo, il padiglione ch'egli abitava tra gli uomini.

61 E mise in cattività la sua forza (2), e in mano del nemico la sua gloria.

---

(1) Delubri, o tempietti d'idoli di que' luoghi.

(2) L'arca, simbolo della sua potenza e sede della sua gloria.

62 E consegnò alla spada il suo popolo, e si sdegnò contro la sua eredità.
63 Divorò il fuoco i suoi giovani, e le vergini non furon lodate (1).
64 I suoi sacerdoti furono uccisi colla spada, e le vedove non piansero.
65 Ma si svegliò come uno che dorme, il Signore, come un prode che se ne grida (2) pel vino.
66 E percosse i suoi nemici alle spalle, e cagionò loro una eterna infamia.
67 E rigettò il tabernacolo di Giuseppe, nè prescelse le tribù d'Efraimo.
68 Ed elesse la tribù di Giuda, il monte di Sion che egli amava.
69 E fabbricò come in alto luogo il suo santuario, e come la terra ch'egli fondò in eterno.
70 E scelse Davidde suo servo, e lo prese dalla mandra di pecore.
71 Dal seguito delle allattanti (3) egli lo condusse a pascere Giacobbe suo popolo, e Israele sua eredità;
72 E lo pascolò conforme * alla integrità del suo cuore, e lo guidò con tutta la diligenza sua possibile.

SALMO LXXIX

1 Salmo di Asaf.

O Dio, invasero le nazioni la vostra eredità, profanarono il vostro santo tempio, posero Gerusalemme in mucchj di sassi.

---

(1) Con cantici epitalamici, o non si celebrarono le loro nozze. (2) O giubila ed esulta.
(3) Pecore e bestie.

2 Diedero i corpi de' vostri servi in cibo agli uccelli del cielo, la carne de' vostri divoti alle fiere della terra.

3 Sparsero come acqua il loro sangue intorno a Gerusalemme, nè vi fu chi li seppellisse.

4 Noi fummo l'obbrobrio de' nostri vicini, lo scherno e la derisione de' nostri contorni.

5 Infin a quando, o Signore, voi eternamente vi adirerete, e s' accenderà, come il fuoco, il vostro zelo?

6 Sfogate l'ira vostra contro le genti, che non vi conoscono, e contro i regni che non invocano il vostro nome,

7 Perchè esse distrussero Giacobbe, e desolarono la sua abitazione.

8 Non ci rammentate le colpe antiche, e ci prevengano ben presto le vostre misericordie, perchè siamo molto estenuati.

9 Ajutateci, o Dio della nostra salvezza, per gloria del vostro nome, e salvateci, e perdonate in grazia del nome vostro i nostri peccati;

10 Perchè diranno le genti, Ov'è il loro Dio? Si conosca fra le genti sotto i nostri occhi la vendetta del sangue de' vostri servi che è stato sparso.

11 Pervenga sino a voi il gemito de' prigionieri, e a misura della grandezza del vostro braccio fate che vivi rimangano que' che sono destinati a morte.

12 E rendete ai nostri vicini a sette doppj nel loro seno l'ignominia, colla quale v'hanno diffamato, o Signore.

13 E noi, vostro popolo, e greggia del vostro pascolo, vi celebreremo eternamente, e per ogni età predicheremo le vostre lodi.

SALMO LXXX

1 Al capo sopra gli strumenti da sei corde, o de' gigli a suon di cetra, di Asaf, salmo.

2 O pastore d'Israele, porgete orecchio, o voi
che guidate come una greggia Giuseppe, e che se-
dete sopra i cherubini, fatevi vedere.
3 In faccia ad Efraimo, e Binianimo e Manasse,
eccitate la vostra possanza, e venite a salvarci.
4 O Dio, convertiteci, fate risplender sereno il
vostro volto, e saremo salvi.
5 O Signore Iddio degli eserciti, infin a quando
v'accenderete voi di sdegno contro la preghiera
del vostro popolo?
6 Voi lo cibate di pane di lagrime, e lo abbeve-
rate con lagrime in abbondanza.
7 Voi ci mettete in contrasto co'nostri vicini, e
i nostri nemici ci scherniscono.
8 O Dio degli eserciti, ristorateci, e fate risplen-
der il vostro volto (1), e saremo salvi.
9 Una vite voi trasportaste dall'Egitto, scacciaste
le genti e la trapiantaste.
10 Voi nettaste avanti di essa, e faceste radicare
le sue radici, e ne empì la terra.
11 Coperti erano i monti della sua ombra, e i
suoi rami erano come i cedri altissimi.
12 Voi gettaste i suoi tralci sino al mare, e sino
all'Eufrate i suoi rampolli.
13 Perchè rompeste voi le sue siepi, e la ven-
demmiarono tutti quelli che passavano per la strada?
14 Guastata l'ha il cinghiale della selva, e ro-
vinata la fiera della campagna.

---

(1) Il vostro favore verso di noi.

15 O Dio degli eserciti, rivolgetevi, di grazia, date uno sguardo dal cielo, e vedete, e visitate questa vite,

16 E la pianta che la vostra destra ha piantata, e il ramo che voi v'avete fortificato.

17 Essa è arsa dal fuoco, e dispersa *; per lo sgrido della vostra collera periscono.

18 Sia la vostra mano sopra l'uomo della vostra destra, sopra il figlio dell'uomo che voi v'avete rinvigorito.

19 E noi non ci allontaneremo da voi. Vivificateci, e invocheremo il vostro nome.

20 O Signore Iddio degli eserciti, ristabiliteci, fate risplendere il vostro volto e saremo salvati.

SALMO LXXXI

1 Al capo sopra lo strumento ghittith, di Asaf.

2 CANTATE a Dio nostro sostegno, alzate delle grida di giubilo al Dio di Giacobbe.

3 Date di mano ai cantici, mettete fuori il timpano, la soave cetra e il nablio.

4 Sonate la tromba nella nuova luna, e nel plenilunio nel giorno della nostra solennità,

5 Perchè è questo uno statuto per Israele, e una legge del Dio di Giacobbe.

6 Una testimonianza ch'egli stabilì in Giuseppe, allorchè egli uscì, contro la terra dell'Egitto, e io udii un linguaggio che non intendeva.

7 Io rimossi (1) dal peso le sue spalle, e le sue mani si son ritirate dalle ceste.

8 Tu m'invocasti nell'afflizione, e io ti liberai, ti esaudii nel nascondiglio del tuono, e ti provai alle acque di Meriba.

---

(1) Dice Iddio.

9 Ascolta, mio popolo, e io ti darò delle leggi, o Israele, se mi darai ascolto.

10 Tu non avrai altro Dio, nè adorerai verun Dio straniero.

11 Io sono il Signore Iddio tuo che ti ha cavato dalla terra d'Egitto. Apri la tua bocca, e io adempirò le tue dimande.

12 Ma non ascoltò il mio popolo la mia voce, e Israele non mi acconsentì.

13 E lo abbandonai alla durezza del suo cuore, e seguì i suoi consigli.

14 Fosse pure che il mio popolo mi ubbidisse, e Israele camminasse nelle mie vie?

15 In un istante io umilierei i suoi nemici, e contro i suoi avversarj volgerei la mia mano.

16 Que' che odiano il Signore lo accarezzerebbero, e il loro tempo felice sarebbe eterno.

17 Egli lo ciberebbe del miglior frumento, e da una rocca ti sazierei * di mèle.

SALMO LXXXII

1 Salmo di Asaf.

Iddio sta nel supremo magistrato, in mezzo ai giudici egli dà giudizio.

2 Infin a quando giudicherete voi iniquamente, e favorirete la causa degli empj?

3 Rendete ragione al misero e al pupillo, fate giustizia all'afflitto e al povero.

4 Liberate l'indigente e il bisognoso, sottraetelo dalla mano de' malvagi.

5 Essi non sanno e non intendono, camminano nelle tenebre, vacillano tutti i fondamenti della terra.

6 Io dissi, voi siete Dei, e tutti figli dell'Altissimo;

7 Ma pure voi morrete come gli uomini, e cadrete come qualunque de' principi.
8 Sorgete, o Dio, e giudicate la terra, perchè voi siete il possessore di tutte le genti.

SALMO LXXXIII

1 Cantico, salmo di Asaf.

2 O Dio, non istiate in silenzio, non taciate, e non riposiate, o Dio,
3 Perchè ecco che i vostri nemici strepitano, e que' che vi odiano alzano la testa.
4 Contro il vostro popolo macchinano essi degli astuti consigli, e consultano insieme con i protetti da voi.
5 Venite, dicono, e distruggiamoli, perchè non formin più nazione, e non rimanga più memoria del nome d' Israele.
6 Perciocchè essi unanimemente consultano insieme, e fanno lega contro di voi.
7 Le tende di Edom, e gl' ismaeliti, moabiti, e agareni,
8 I ghebaliti, e ammoniti e amaleciti, e filistei cogli abitanti di Tiro,
9 Gli assirj eziandio si sono associati con loro, e sono di soccorso ai figli di Lot (1).
10 Fate loro, come ai midianiti, e come a Sisera, e Jabin al torrente di Kison (2),
11 I quali furono sconfitti in Endor, e servirono di letame alla terra.
12 Trattate loro e i loro capi, come Oreb e

(1) Ammoniti e moabiti.
(2) Giudici IV 15-24.

Zceb, e come Zebach e Salmuna (1) sieno tutti i
loro principi,
13 I quali dicevano: Andiamo in possesso delle
abitazioni di Dio.
14 O mio Dio, metteteli come la stoppia e la
paglia innanzi al vento.
15 Come il fuoco abbrucia un bosco, e come la
fiamma avvampa i monti,
16 Così con una vostra tempesta perseguitateli,
e conturbateli con un vostro turbine.
17 Colmate d'ignominia i loro volti, e cerchino
il vostro nome, o Signore.
18 Restino svergognati ed eternamente confusi,
e arrossiscano e periscano;
19 E conoscano che voi, il quale vi chiamate
Jeova, od Ente supremo, siete il solo Altissimo in
tutta la terra.

SALMO LXXXIV

1 Al prefetto sopra lo strumento ghittith, salmo
dei figli di Core.

2 QUANTO sono amabili le vostre abitazioni, o
Signore degli eserciti!
3 Desidera e sviene l'anima mia per la brama
degli atrj del Signore. Il mio cuore e la mia carne
celebreranno il Dio vivente.
4 Anche la passera trova una dimora, e la tor-
tora * il suo nido, ove riponga i suoi parti, così io
i vostri altari, o Signore degli eserciti, mio re e
mio Dio.
5 Felici gli abitatori della vostra casa! Eglino
continuamente vi lodano.

(1) Giudici VII 25, e VIII 5.

6 Beato l'uomo, che pone in voi il suo sostegno, e le vie vostre nel suo cuore!

7 Quelli che passano per la valle Baca (1), la riducono un fonte irriguo; anche la pioggia copre le cisterne.

8 Camminano con forze sempre maggiori, e compariscono innanzi a Dio in Sionne.

9 Accogliete, o Signore Iddio degli eserciti, la mia supplica, datemi ascolto, o Dio di Giacobbe.

10 O nostro sostegno, o Dio, volgete lo sguardo, e mirate il volto del vostro unto.

11 Perchè un giorno solo ne' vostri atrj è più prezioso di mille altri, e io eleggo di essere alla soglia della casa del mio Dio, piuttosto che dimorare nelle tende dell' empietà.

12 Poichè sole e scudo è il Signor Iddio; grazia e gloria dona il Signore, nè nega il bene a coloro che camminano nell' integrità.

13 O Signore degli eserciti, beato l'uomo che confida in voi!

SALMO LXXXV

1 Al maestro di musica, salmo dei figli di Core.

2 Voi vi mostraste, o Signore, benigno verso la vostra terra, voi traeste Giacobbe di cattività.

3 Voi perdonaste l'iniquità del vostro popolo, voi copriste d' obblio ogni loro colpa.

4 Voi reprimeste tutto il vostro sdegno e rallentaste il furore della vostra collera.

5 Fate, o Dio della nostra salvezza, ritoruo a noi, e ponete un termine all'ira vostra con noi.

---

(1) Situata al mezzogiorno e a ponente di Gerusalemme.

6 Sarete voi eternamente adirato contro di noi? Prolungherete voi per secoli e secoli il vostro sdegno?
7 Non ci farete voi di bel nuovo rivivere, acciocchè possa il vostro popolo esultare in voi?
8 Mostrateci, o Signore, la vostra clemenza, e dateci la vostra salvezza.
9 Ascolterò quel che dirà Iddio Signore. Certo egli parlerà di pace al suo popolo e ai suoi divoti, acciocchè non ricadano in follia.
10 Certamente vicina è la sua salvezza a coloro che lo temono, perchè abiti la gloria nella nostra terra.
11 La clemenza e la verità s'incontrarono insieme, la giustizia e la pace si bacieranno.
12 La verità dalla terra germoglierà, e la giustizia darà dal cielo i suoi sguardi.
13 Anche il Signore darà il bene, e la nostra terra produrrà il suo frutto.
14 Camminar farà innanzi a sè la giustizia, e porrà sulla strada i suoi passi.

SALMO LXXXVI

1 Orazione di Davidde.

PORGETE, o Signore, il vostro orecchio, esauditemi, chè povero e meschino son io.
2 Conservate l'anima mia, perchè adorator vostro io sono, salvate voi, o mio Dio, il vostro servo che in voi confida.
3 Abbiate, Signore, pietà di me, poichè a voi io alzo ogni giorno le mie grida.
4 Consolate l'anima del vostro servo, perchè a voi, o Signore, l'anima mia io sollevo;
5 Perchè buono voi siete, o Signore, e clemente, e soprabbondante in benignità con tutti quelli che v'invocano.

6 Ascoltate, o Signore, la mia preghiera, e date orecchio alla voce delle mie suppliche.

7 Nel giorno della mia afflizione io vi invoco perchè voi m' esaudite.

8 Non v'ha nessuno, o Signore, pari a voi tra gli Dei, nè opera alcuna che uguagli le vostre.

9 Tutte le genti che voi avete create verranno ad adorarvi, o Signore, e a dar gloria al vostro nome,

10 Perchè grande voi siete, e operatore di prodigi; voi siete il solo Dio.

11 Insegnatemi, Signore, la vostra strada, io camminerò nella vostra verità; unite il mio cuore, affinchè tema il vostro nome.

12 Io vi celebrerò, o Signore Iddio mio, con tutto il mio cuore, e glorificherò in eterno il vostro nome,

13 Perchè grande è la vostra bontà verso di me, e salvaste l' anima mia da profondo sepolcro.

14 O Dio, uomini superbi s' alzano contro di me, e una turba di tiranni va in cerca della mia vita, non avendovi presente agli occhi loro;

15 Ma voi, o Signore, siete un Dio clemente e misericordioso, paziente e grande in bontà e in verità.

16 Volgete verso di me lo sguardo, e abbiate pietà di me; accordate al vostro servo il vostro sostegno, e salvate il figlio della vostra ancella.

17 Datemi una prova di favore, e veggano confusi i miei nemici, che voi, o Signore, m' ajutate e mi consolate.

SALMO LXXXVII

1 Ai figli di Core, salmo da cantare.

Il suo fondamento (1) è ne' monti santi.
2 Ama il Signore le porte di Sionne più di tutte le abitazioni di Giacobbe.
3 Gloriose cose diconsi di te, o città di Dio.
4 Io mentovo l'Egitto e la Babilonia tra coloro che mi frequentano. Ecco che Palestini e Tirj e Etiopi qui nascono;
5 E di Sionne si può dire, che uomini di diverse nazioni vi nascono, e che la fondò lo stesso Altissimo.
6 Il Signore nel registrare i popoli narrerà. Questo è nato qui.
7 E cantori e tripudianti, tutti i miei fonti (2) trovansi in te.

SALMO LXXXVIII

1 Salmo da canto pei figli di Core. Al prefetto de' musici sopra machalath a due cori, istruttivo di Eman ezrachita.

2 Signore, Dio della mia salvezza, giorno e notte io alzo a voi le mie grida.
3 Pervenga alla vostra presenza la mia preghiera, piegate il vostro orecchio al mio lamento,
4 Perchè sazia di mali è l'anima mia, e la mia vita è ormai giunta alla tomba.

---

(1) Che Iddio pose alla sua città.
(2) Di diletto, di piacere.

5 Io son considerato per morto, sono come un uomo senza forza,

6 Libero (1) tra i morti, come gli uccisi che giacciono nel sepolcro, di cui voi non serbate più memoria, e che sono stati recisi dalla vostra mano.

7 Voi m'avete cacciato in una profonda fossa, in un luogo di tenebre, in un abisso.

8 Sopra di me s'è appoggiato il vostro sdegno, e con tutti i vostri flutti (2) mi avete abbattuto.

9 Voi avete allontanati da me i miei amici, m'avete reso il loro abbominio; mi trovo chiuso senza poterne uscire.

10 I miei occhi sono illanguiditi dall'afflizione, io v'ho invocato, Signore, ogni giorno, a voi stesi le mie mani.

11 Opererete voi co'morti un prodigio? I defunti sorgeranno eglino per celebrarvi?

12 Narrerassi ella nella tomba la vostra clemenza, nell'esterminio la vostra lealtà?

13 Sarà ella conosciuta nelle tenebre la vostra potenza ammirabile, e la vostra giustizia nella terra dell'obblio?

14 A voi, o Signore, io tramando le mie grida, e nel mattino la mia preghiera vi previene.

15 Perchè, o Signore, abbandonate l'anima mia, nascondete da me il vostro volto?

16 Misero io sono e spirante per le piaghe; soffro i vostri terrori, sospeso ho l'animo.

17 Mi passano l'anima i vostri sdegni, e i vostri terrori mi abbattono.

18 Mi circondano essi; come le acque, ogni giorno, m'attorniano insieme.

---

(1) Sciolto dalla servitù e dall'oppressione degli uomini, altri abbandonato, debole.

(2) Tempeste, disgrazie, afflizioni.

19 Allontanate da me gli amici e i compagni, sottraete * i miei famigliari.

SALMO LXXXIX

1 Poema istruttivo di Etan ezrachita.

2 Io canterò eternamente le misericordie del Signore, per tutti i secoli io manifesterò colla mia bocca la vostra fede.

3 Perchè io ho detto, la *vostra* misericordia durerà in eterno, ne' cieli voi stabilirete la vostra lealtà.

4 Io strinsi alleanza col mio eletto, giurai a Davidde mio servo,

5 In eterno io conserverò la tua progenie, e rassoderò per molte generazioni il tuo trono.

6 E celebreranno i cieli l'ammirabile vostra bontà, o Signore, e la vostra verità nell'adunanza de' santi;

7 Perciocchè chi v'ha in cielo che possa paragonarsi al Signore, che sia simile al Signore tra i figli degli Dei?

8 Dio è molto formidabile nell'adunanza de' santi, e tremendo a tutti coloro che lo circondano.

9 O Signore, Dio degli eserciti, chi è come voi? Voi siete forte, o Signore, e la vostra verità vi fa corona.

10 Voi dominate sulla gonfiezza del mare. Quando le sue onde s'innalzano, voi le raffrenate.

11 Voi avete stritolato l'Egitto come un ferito, e dissipati col possente vostro braccio i vostri nemici.

12 Vostri sono i cieli e vostra la terra. Siete voi che avete fondato l'universo e quel che contiene.

13 Voi creaste il settentrione e il mezzogiorno.
Il Taborre e l'Hermon esultano nel vostro nome (1).
14 Voi avete un braccio potente; forte è la vostra mano, la vostra destra sublime.
15 La giustizia e la ragione formano la base del vostro soglio, la clemenza e la veracità prevengono il vostro volto.
16 Felice il popolo che conosce il suono delle trombe (2)! Signore, allo splendore della vostra faccia egli camminerà.
17 Nel vostro nome esulterà ogni giorno, e si glorierà nella vostra giustizia;
18 Poichè la gloria voi siete della loro fortezza, e per vostro favore s'innalzerà il nostro potere;
19 Poichè il Signore è il nostro scudo, e il santo d'Israele il nostro re.
20 Voi parlaste già in visione al vostro divoto, e diceste: Affidai il soccorso ad un forte, esaltai un eletto dal popolo.
21 Trovai Davidde il mio servo, coll'olio mio santo lo unsi.
22 La mia mano lo rassoderà e il mio braccio lo fortificherà.
23 Nulla esigerà da lui il nemico, nè l'oltraggierà il malvagio.
24 Abbatterò davanti a lui i suoi avversarj, e sconfiggerò i suoi malevoli;
25 E la mia fede e la mia benignità non gli mancheranno, e crescerà col mio mezzo la sua potenza.
26 Estenderò sino al mare il suo dominio, e sino ai fiumi la sua destra.
27 Egli mi invocherà: Voi siete il mio padre, il mio Dio, e il sostegno della mia salvezza.

---

(1) Per le vittorie riportate: Giosuè XI e Giud. IV.
(2) Sacre, le vostre feste.

28 Anch'io lo costituirò primogenito, il più
grande dei re della terra;
29 Gli conserverò per sempre la mia benevo-
lenza, e la mia alleanza sarà con lui inviolabile;
30 E renderò eterna la sua successione, e durerà
il suo trono come i giorni del cielo.
31 Se abbandoneranno i suoi figli la mia legge,
e non osserveranno i miei precetti,
32 Se violeranno le mie leggi, nè custodiranno
i miei comandamenti,
33 Punirò colla verga la loro prevaricazione e
colle piaghe la loro iniquità;
34 Ma non sottrarrò da lui la mia clemenza, nè
smentirò la mia fede.
35 Non violerò la mia alleanza, nè muterò quel
che uscì dalle mie labbra.
36 Giurai una volta per la mia santità, ch'io
non mentirò a Davidde.
37 La sua schiatta sarà eterna, e il suo trono
come il sole avanti di me.
38 Come la luna durerà per sempre, e come il
testimonio (1) fedele ne' cieli.
39 Ma voi rigettaste e sprezzaste, e vi sdegnaste
col vostro unto;
40 Annullaste l'alleanza del vostro servo, pro-
fanaste, *col gettarlo* a terra, il suo diadema.
41 Rompeste tutti i suoi ripari, rovinaste le sue
fortezze.
42 Tutti i passeggieri lo derubarono, fu lo scherno
de' suoi vicini.
43 Innalzaste la destra de' suoi oppressori, ral-
legraste tutti i suoi nemici.
44 Spuntaste il taglio della sua spada, nè lo so-
steneste in guerra.

---

(1) L'iride.

45 Lo privaste del suo splendore, e gettaste a terra il suo soglio.

46 Scorciaste i giorni della sua giovinezza, lo ricopriste d'ignominia.

47 Insin a quando, o Signore, vi nasconderete voi eternamente, e arderà come fuoco il vostro sdegno?

48 Rammentate qual è la mia età, e in quanta vanità creaste tutti gli uomini.

49 Qual è l'uomo che viva e non veda la morte, e scampi dal sepolcro la sua vita?

50 Dove sono, o Signore, le vostre misericordie antiche, le quali per la vostra fede giuraste a Davidde?

51 Abbiate presente, o Signore, l'obbrobrio de' vostri servi, ch'io porto nel mio seno, cagionato da tante nazioni,

52 Che produssero i vostri nemici, o Signore, i quali insultarono le pedate del vostro unto.

53 Benedetto sia per sempre il Signore. Così sia, così sia.

SALMO XC

1 Preghiera di Mosè uomo di Dio.

Signore, voi ci serviste di ricovero in ogni età.

2 Prima che i monti nascessero, e voi formaste la terra e l'universo, ab eterno e in eterno voi siete Dio.

3 Voi riducete l'uomo all'umiliazione, e dite: Convertitevi, o figli degli uomini.

4 Poichè mille anni allo sguardo vostro sono come il giorno di jeri quando è passato, e come la guardia di notte.

5 Voi gl'innondate; sono un sonno, e come l'erba nel mattino che si cangia.

6 In sul mattino fiorisce, ma si muta; la sera si taglia e si secca.

7 Poichè noi siamo consunti pel vostro sdegno, e costernati per la vostra indegnazione.

8 Voi poneste innanzi agli occhi vostri le nostre iniquità, e le cose nostre più occulte alla luce del vostro cospetto.

9 Perchè tutti i giorni nostri declinano (1) pel vostro sdegno, noi consumiamo i nostri anni come un discorso.

10 Il tempo degli anni nostri è di settant'anni, o, se siamo in forze maggiori, di ottanta, e il loro fasto non è che travaglio e dolore, perchè presto si tronca e noi voliamo.

11 Chi conosce la gravità dell'ira vostra, e a proporzione del vostro timore la vostra indegnazione?

12 Insegnateci perciò a numerare i nostri giorni, acciocchè acquistiamo un cuor saggio.

13 Rivolgetevi, o Signore. Insin a quando (2)? Rappacificatevi co' vostri servi.

14 Saziateci sul mattino della vostra grazia, e noi esulteremo e ci rallegreremo tutto il tempo di nostra vita.

15 Rallegrateci a misura de' giorni che ci avete umiliati, e degli anni che abbiam provato il male.

16 Manifestisi ai vostri servi la vostra opera (3), e la vostra gloria ai loro figli;

17 E sia il Signore Iddio nostro piacevole verso di noi, e dirigete voi il nostro lavoro, e perfezionate l'opera delle nostre mani.

---

(1) O svaniscono.
(2) Arderete di sdegno?
(3) La salvazione, l'introduzione nella Palestina.

SALMO XCI

1 Chi abita sotto il nascondiglio dell'Altissimo, all'ombra dell'Onnipotente egli dimora.

2 Dirò al Signore, Il mio rifugio voi siete, la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido;

3 Perchè egli ti trarrà dal laccio dell'uccellatore, e dalla pestilenza mortale.

4 Egli ti proteggerà colle sue penne, e sotto le sue ale sarai sicuro. Scudo e targa sarà la sua verità.

5 Non temerai di spavento notturno, nè la saetta che vola il giorno,

6 Nè la pestilenza che serpeggia nelle tenebre, nè l'epidemia devastatrice del mezzodì.

7 Mille cadranno al tuo fianco, e dieci mila alla tua destra, ma non s'accosterà a te.

8 Tu sarai solo spettatore cogli occhi tuoi, e la ricompensa vedrai de' malvagi;

9 Perchè voi, o Signore, siete il mio rifugio. Tu facesti l'Altissimo il tuo asilo.

10 Male alcuno non ti accaderà, nè piaga veruna s'avvicinerà alla tua tenda,

11 Poichè egli darà sopra di te degli ordini ai suoi angeli, perchè ti custodiscano in tutte le tue vie.

12 Eglino ti porteranno sulle palme delle mani, acciocchè per avventura non inciampi il tuo piede in una pietra.

13 Sopra il lione e l'aspido tu camminerai, tu conculcherai il lioncello e il drago.

14 Giacchè egli mostra dell'amore per me (1), io lo salverò, e lo esalterò, perchè egli rispetta il mio nome.

---

(1) Dice il Signore.

15 Egli m'invocherà, e io lo esaudirò; secolui io sarò nell'angustia, lo libererò e l'onorerò.
16 Lo sazierò con una lunga vita, e gli farò vedere la mia salvezza.

SALMO XCII

1 Salmo da cantarsi il giorno di sabato.

2 Dolce cosa è celebrare il Signore, e il cantare, o Altissimo, inni al vostro nome;
3 L'annunziare la mattina la vostra bontà, e la vostra fedeltà nelle notti,
4 Sul decacordo e sul nablio, con cantico sulla cetra.
5 Giacchè voi mi rallegrate, o Signore, colle vostre opere, io canterò le opere delle vostre mani.
6 Quanto grandi sono le opere vostre, o Signore! Molto profondi sono i vostri pensieri!
7 L'uomo stupido non conosce, e lo stolto non intende questo;
8 Che gli empj germogliano, come l'erba, e tutti quelli che operan male, fioriscono per perire in eterno.
9 Ma voi, o Signore, siete l'Altissimo per tutta l'eternità.
10 Poichè ecco i nemici vostri, o Signore, ecco i nemici vostri periranno, e gl'iniqui tutti saranno dispersi.
11 Ma il mio corno (1) s'innalzerà come quello d'un bufalo selvaggio; sarò cosperso di olio verdeggiante (2).
12 E vedrà il mio occhio ne' miei nemici, udi-

(1) La mia potenza, la mia dignità.
(2) Ricolmo di dolcezza, di piacere, di gioja.

ranno le mie orecchie ne' maligni che mi perseguitano, *la loro perdita.*

13 Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro del libano.

14 Que' che sono piantati nella casa del Signore fioriranno negli atrj del nostro Dio.

15 Frutteranno anche in vecchiaja, saranno prosperosi e freschi,

16 Per predicare che il Signore, mia fortezza, è retto, e che non v' ha iniquità in lui.

SALMO XCIII

1 Il Signore regnò, di maestà si rivestì, si ammantò il Signore ed armò di fortezza, e stabilì l' universo, affinchè non si movesse.

2 Stabilito fu insin d' allora il vostro trono, voi esistete ab eterno.

3 Alzarono i fiumi, o Signore, alzarono i fiumi la loro voce, levarono i fiumi il loro fragore.

4 Maestoso più de' suoni di molte acque e di forti flutti del mare, voi siete, o Signore, nell'empireo.

5 Le vostre testimonianze sono veracissime. Alla vostra casa, o Signore, la santità è un decoro eterno.

SALMO XCIV

1 Dio delle vendette, Signore, Dio delle vendette, fatevi vedere.

2 Alzatevi, o giudice della terra, rendete la ricompensa ai superbi.

3 Insin a quando gli empj, o Signore, insin a quando gli empj esulteranno?

4 Gli operatori tutti d' iniquità parlano e favellano con arroganza, e si millantano.

5 Eglino opprimono, o Signore, il vostro popolo, e umiliano la vostra eredità.
6 Uccidono la vedova e il pellegrino, e ammazzano i pupilli;
7 E dicono: Il Signore non vede, e il Dio di Giacobbe non bada.
8 Intendetela, o insensati del popolo; e voi, o stolti, quando metterete giudizio?
9 Chi piantò l'orecchio, non sentirà? Chi formò l'occhio, non vedrà?
10 Quegli che castiga le nazioni, non riprenderà quegli che insegna agli uomini la sapienza?
11 Il Signore conosce i pensieri dell'uomo che sono vani.
12 Felice l'uomo che voi castigate, o Signore, e che ammaestrate colla vostra legge!
13 Per renderlo tranquillo ne' giorni dell'avversità insinchè non si scavi all'empio la fossa.
14 Perchè non abbandona il Signore il suo popolo, e non lascia la sua eredità.
15 Poichè alla giustizia farà ritorno il giudizio, e lo seguiranno tutti i retti di cuore.
16 Chi sorgerà a mio favore contro i maligni? Chi si presenterà per me contro gl'iniqui?
17 Se il Signore non fosse stato il mio ajuto, per poco l'anima mia abiterebbe il sepolcro.
18 Se io diceva: Il mio piede vacilla, la vostra bontà, Signore, mi sosteneva,
19 Nella moltitudine degl'inquieti pensieri che avea dentro di me, le vostre consolazioni ricreavano l'anima mia.
20 S'associerà egli con voi un trono di perversità che crea della molestia contro la legge?
21 Eglino s'avventano a schiere contro la vita del giusto, e il sangue innocente condannano.
22 Ma il Signore mi serve di asilo, e il mio Dio di fortezza, di mio rifugio.

23 Egli rivolgerà contro di loro la loro iniquità,
e nella loro malvagità gli sterminerà; sì, il Si-
gnore Iddio nostro gli sterminerà.

SALMO XCV

1 Venite, cantiamo inni al Signore, mandiam
voci di giubilo al sostegno della nostra salvezza.
2 Presentiamoci innanzi a lui con lodi, festeg-
giamolo con cantici,
3 Perchè un gran Dio è il Signore, e un gran
re sopra tutti gli Dei,
4 Nella cui mano sono le profondità della terra
e le altezze de' monti,
5 Di cui è il mare, ch'egli ha fatto, e il conti-
nente che han formato le sue mani.
6 Venite, inchiniamoci e incurviamoci, inginoc-
chiamci davanti al Signore che ci ha fatti,
7 Perchè egli è il nostro Dio, noi siamo il po-
polo del suo pascolo e la greggia della sua guida.
Oggi se la sua voce udite,
8 Non indurate il vostro cuore, come in Me-
riba (1), come nel giorno di Massà nel deserto,
9 Ove i vostri padri mi tentarono, e mi speri-
mentarono, e videro quel che ho fatto.
10 Per anni quaranta io mi nauseai di quella
generazione, e dissi: Essi sono un popolo perverso
di cuore, e non conoscono le mie leggi.
11 Onde giurai nel mio furore, che non sareb-
bero entrati nel luogo del mio riposo.

---

(1) Esodo XVII 2.

SALMO XCVI

1 Cantate al Signore un nuovo cantico, can-
tate al Signore, abitatori tutti della terra.
2 Cantate al Signore, benedite il suo nome, pre-
dicate ogni giorno la sua salvezza.
3 Narrate tra le nazioni la sua gloria, fra tutti
i popoli le sue maraviglie,
4 Perchè grande è il Signore e degno di somma
lode, egli è tremendo sopra tutti gli Dei.
5 Perchè tutti gli Dei delle nazioni sono idoli,
ma il Signore fabbricò i cieli.
6 La maestà e il decoro stanno al suo cospetto,
l'onore e la magnificenza nel suo santuario.
7 Date al Signore, o famiglie delle genti, date
al Signore gloria e onore;
8 Date al Signore l'omaggio dovuto al suo nome,
offritegli dei presenti, e entrate ne' suoi atrj.
9 Adorate il Signore nella magnificenza del san-
tuario, tremate al suo cospetto, uomini tutti della
terra.
10 Dite tra le genti: Il Signore regnò, e stabilì
l'universo, acciocchè non si smovesse. Egli giu-
dicherà i popoli con equità.
11 Rallegrinsi i cieli, e esulti la terra; romo-
reggi il mare e quanto esso contiene.
12 Festeggi la campagna e tutto quello che è in
essa, e cantino tutti gli alberi della selva,
13 Alla presenza del Signore, perchè egli viene,
perchè egli viene per giudicar la terra. Egli giu-
dicherà l'universo con giustizia e i popoli colla
sua verità.

SALMO XCVII

1 Il Signore regnò, la terra esulti, le molte isole rallegrinsi.
2 Una nuvola e la caligine lo attorniano, la giustizia e la rettitudine sono la base del suo trono.
3 Va innanzi a lui il fuoco che avvampa all'intorno i di lui nemici;
4 Illuminano i suoi folgori l'universo, la terra vede e trema.
5 I monti qual cera si sciolgono alla comparsa del Signore, all'aspetto del padrone di tutta la terra.
6 Dichiarano i cieli la sua equità, e vedono tutte le nazioni la sua gloria.
7 Confondansi gli adoratori tutti dell'idolatria, che gloriansi negl'idoli. O voi, Dei tutti, adoratelo.
8 Ode Sionne e se ne rallegra, e per li giudizj vostri, o Signore, le figlie di Giuda (1) esultano,
9 Perchè voi siete, o Signore l'Altissimo sulla terra, e sommamente v'innalzate sopra tutti gli Dei.
10 O voi che amate il Signore, odiate il male. Egli preserva le vite de'suoi divoti, dalla mano degli empj gli strappa.
11 La luce spargesi al giusto, e l'allegrezza ai retti di cuore.
12 Gioite, o giusti, nel Signore, e celebrate la memoria della sua santità.

(1) Le città della Giudea.

SALMO XCVIII

1 Salmo.

Cantate al Signore un nuovo cantico, perchè egli ha operate maraviglie. Lo salvò la sua destra e il santo suo braccio.

2 Manifestò il Signore la sua salvezza, in faccia alle genti svelò la sua giustizia.

3 Si ricordò della sua bontà e della sua fede verso la casa d'Israele; videro tutti i confini della terra la salvezza del nostro Dio.

4 Giubilate nel Signore, abitatori tutti della terra, risonate, cantate, e salmeggiate.

5 Salmeggiate al Signore colla cetra, colla cetra e con voce di canto.

6 Con trombe e suono di corno giubilate al cospetto del re Signore.

7 Risoni il mare e quello che è in esso, l'universo e i suoi abitanti.

8 I fiumi applaudiscano, i monti insieme esultino

9 Alla comparsa del Signore, che viene per giudicar la terra. Egli giudicherà il mondo con giustizia, e i popoli con equità.

SALMO XCIX

1 Il Signore regna, i popoli tremino. Egli siede sopra i cherubini, la terra si scuota.

2 Il Signore in Sion è grande ed eccelso sopra tutti i popoli.

3 Celebrin essi il vostro nome, che è grande e tremendo e santo,

4 E la potenza di un sovrano che ama l'equità. Voi stabiliste la rettitudine, voi eseguite in Giacobbe la ragione e la giustizia.

5 Esaltate il Signore Iddio nostro, e prostratevi allo sgabello de' suoi piedi. Egli (1) è santo.
6 Mosè e Aronne furono tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quelli che invocano il suo nome. Eglino invocavano il Signore, ed egli gli esaudiva.
7 Da una colonna di nube parlava con loro, e osservavano le sue testimonianze e le leggi che loro avea date.
8 O Signore Iddio nostro, voi gli esaudiste, foste per loro un Dio perdonatore, e punitore insieme delle loro azioni.
9 Esaltate il Signore Iddio nostro, e prostratevi al santo suo monte, perchè il Signore Iddio nostro è santo.

SALMO C

1 Salmo di lode.

GIUBILATE nel Signore, popoli tutti della terra.
2 Adorate il Signore con allegrezza, comparitegli innanzi con canti.
3 Sappiate che il Signore egli è Iddio. Egli ci ha creati, e noi siamo suoi *, suo popolo e greggia del suo pascolo.
4 Entrate nelle sue porte con encomj, ne' suoi atrj con lodi; celebratelo, benedite il suo nome,
5 Poichè buono è il Signore, eterna la sua benignità, sempiterna la sua fede.

(1) Il Signore, oppure esso, lo sgabello.

SALMO CI

1 Salmo di Davidde.

Io canterò la clemenza e la giustizia; a voi salmeggierò, o Signore.
2 Io m' applicherò a una vita perfetta. Quando verrete voi a me? Camminerò nell' integrità del mio cuore nell' interno della mia casa.
3 Non mi proporrò avanti gli occhi veruna empietà, odierò il fare degli sviati; esso non mi si attaccherà.
4 Il cuor perverso si scosterà da me, non favorirò il malvagio.
5 Sterminerò chi sparla in secreto del suo prossimo, non soffrirò l' uomo altiero e superbo.
6 Volgerò i miei occhi agli uomini onesti della terra, onde mi siedano a canto. Quegli che cammina nell' integrità, sarà il mio ministro.
7 Non avrà luogo tra' miei domestici quegli che inganna; il menzognero non si stabilirà avanti i miei occhi.
8 Ogni mattina distruggerò i malvagi tutti della terra per isradicare dalla città del Signore tutti coloro che operan male.

SALMO CII

1 Preghiera di un afflitto che è oppresso da tristezza, e sfoga avanti a Dio i suoi sentimenti.

2 Ascolate, o Signore, la mia orazione, e il mio grido pervenga sino a voi.
3 Non nascondete da me la vostra faccia in tempo di mia angustia, piegate verso di me il vostro

orecchio, nel giorno ch'io v'invoco, affrettatevi di
esaudirmi,
4 Poichè dileguandosi come fumo i miei
giorni; le mie ossa ardono come un tizzone.
5 Percosso come l'erba ed inaridito è il mio
cuore, perchè mi dimentico di mangiare il mio
pane.
6 Per la voce del mio gemito le mie ossa s' at-
taccano alla mia carne.
7 Somiglio al pellicano del deserto, sono come
il gufo delle solitudini.
8 Veglio, e sono come una passera solitaria sul
tetto.
9 Ogni giorno i miei nemici m' insultano; que'
che sono infuriati contro di me, giurano contro
la mia persona,
10 Perchè la cenere io mangio qual pane, e
mischio le mie bevande col pianto.
11 A cagione del vostro sdegno e del vostro
furore, col quale mi sollevate e gettate a terra,
12 I miei giorni sono come l' ombra che declina,
e io inardisco come l' erba.
13 Ma voi, o Signore, sussistete in eterno, e la
vostra memoria dura per tutte le generazioni.
14 Sorgete, abbiate compassione di Sionne, per-
chè è tempo di aver pietà di lei, perchè è venuto
il tempo prefisso,
15 Poichè i vostri servi hanno dell' affezione per
le sue pietre, e mostrano della pietà per la sua
polvere.
16 E temano le genti il nome del Signore, e
tutti i re della terra la vostra gloria.
17 Quando edificherà il Signore Sionne, egli
comparirà nella sua maestà.
18 Volgerà lo sguardo alla preghiera di chi si
troverà agli estremi, nè sprezzerà la sua orazione.

19 Registrisi questo per la seguente età, e il
popolo che verrà dia lode al Signore,
20 Perchè egli riguarda dal luogo sublime della
sua santità, il Signore dal cielo mira in terra.
21 Per udire il gemito del prigioniere, per isciogliere i condannati a morte,
22 Affinchè si celebri in Sionne il nome del Signore, e la sua lode in Gerusalemme,
23 Quando i popoli e i regni si raduneranno insieme per adorare il Signore.
24 Egli abbatte in cammino la mia forza, egli abbrevia i miei giorni.
25 Mio Dio, gli dico, non toglietemi alla metà della mia vita. I vostri anni sono pur eterni.
26 Voi fondaste da principio la terra, e opera delle vostre mani sono i cieli.
27 Essi periranno, ma voi sussisterete; essi tutti invecchieranno; come la veste, come un abito, voi li muterete, e si cangeranno.
28 Ma voi sarete lo stesso, e gli anni vostri non finiranno.
29 Sussistano i figli de' vostri servi, e si perpetui al vostro cospetto la loro discendenza.

SALMO CIII

1 Di Davidde.

Benedici, anima mia, il Signore, e tutte le mie interiora il santo suo nome.
2 Benedici, anima mia, il Signore, nè scordarti di tutti i suoi benefizj,
3 Il quale perdona tutte le tue iniquità e sana tutte le tue infermità;
4 Che salva dalla fossa la tua vita, che ti corona di bontà e di clemenza;

5 Che sazia di beni la tua bocca, che rinova
come l'aquila la tua giovinezza.
6 Il Signore fa giustizia e ragione a tutti gli
oppressi.
7 Egli manifestò a Mosè le sue strade, ai figli
d'Israele le sue opere.
8 Pietoso e clemente è il Signore, paziente e di
grande bontà.
9 Egli non contende in eterno, nè perpetuamente
conserva lo sdegno.
10 Egli non tratta con noi a misura de' nostri
peccati, nè ci ricompensa a tenore delle nostre ini-
quità;
11 Perchè quanto è alto il cielo sopra la terra,
tanto maggiore è le sua clemenza verso coloro che
lo temono.
12 Quanto è distante l'oriente dall'occidente,
tanto allontana da noi le nostre prevaricazioni.
13 Come è pietoso un padre verso i figli, così è
pietoso il Signore verso coloro che hanno timore
di lui,
14 Perchè egli conosce la condizione nostra, si
rammenta che siam polvere.
15 Come l'erba sono i giorni dell'uomo, come
un fior del campo, così egli fiorisce.
16 Quando il vento vi passa sopra, più non esi-
ste, nè più riconosce il suo luogo;
17 Ma la bontà del Signore è eterna verso co-
loro che lo temono, e la sua giustizia s'estende ai
figli dei figli,
18 Verso coloro che osservano la sua legge, e si
ricordano de' suoi precetti per metterli in esecu-
zione.
19 Il Signore stabilì ne' cieli il suo trono, e il
suo regno ovunque signoreggia.
20 Benedite il Signore, o voi, angeli suoi, che

siete potenti di forza, che eseguite i suoi comandi, obbedendo alla voce della sua parola.

21 Benedite il Signore, o voi tutti eserciti suoi, che lo servite e siete esecutori del suo volere.

22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue, ne' luoghi tutti del suo impero; benedici, anima mia, il Signore.

SALMO CIV

1 Benedici, anima mia, il Signore. Signore Iddio mio, voi siete sommamente grande, rivestito di gloria e di maestà.

2 Egli s'ammanta di luce, come di una veste, distende i cieli, come una cortina.

3 Edifica sulle acque le sue soffitte, si serve delle nubi pur cocchio, cammina sulle ali del vento.

4 Egli fa suoi messaggieri i venti, ha per ministri un fuoco che arde.

5 Fonda la terra sulle sue basi, affinchè non si muova in eterno.

6 Voi la ricoprite col mare, come di una veste, sopra i monti stanno le acque.

7 Al vostro sgrido esse fuggono, sono affrettate alla fuga dallo strepito del vostro tuono.

8 I monti s'alzano, le valli s'abbassano al luogo che loro disegnate.

9 Stabilite un termine che non oltrepassino, nè ritornino a ricoprir la terra.

10 Fate scorrere le fonti ne' torrenti che vanno tra i monti.

11 Abbeverano tutte le bestie della campagna, estinguono gli onagri la loro sete.

12 Presso di quelli abitano gli uccelli del cielo, che tra le frondi cantano.

13 Voi irrigate i monti dai luoghi vostri superiori; col frutto delle vostre opere saziasi la terra.

14 Fate germogliare la gramigna per le bestie,
e l'erba per la coltura dell'uomo per trarre il
pane dalla terra.
15 Il vino rallegra lo spirito dell'uomo, l'olio
fa risplendere la sua faccia, e il pane il cuor del-
l'uomo sostenta.
16 Gli alberi del Signore sono alimentati, i ce-
dri del libano ch'egli ha piantati,
17 Dove nidificano gli uccelli, e la cicogna, che
ha negli abeti la sua casa.
18 Gli alti monti servono alle camozze di rifu-
gio, le pietre ai sorci delle campagne.
19 Egli forma la luna pei tempi prefissi, il sole
conosce il suo occaso.
20 Voi introducete le tenebre e si fa notte; in
essa camminan tutte le bestie delle selve.
21 I lioncelli rugghiano per predare, e cercar
da Dio il loro cibo.
22 Spunta il sole, si raccolgono e coricano nelle
loro tane.
23 L'uomo esce al suo lavoro, e alla sua coltura
sino a sera.
24 Quanto grandi sono, o Signore, le vostre
opere! Tutte le avete fatte con sapienza; piena è
la terra de' vostri beni.
25 Questo mare è grande e spazioso. Quivi vi
sono dei rettili senza numero, degli animali piccoli
e grandi.
26 Quivi le navi scorrono, e la balena che crea-
ste perchè vi scherzi.
27 Tutti in voi sperano, perchè diate loro a suo
tempo il loro alimento.
28 Voi lo date loro, e essi lo raccolgono, voi
slargate la vostra mano e si saziano di beni.
29 Voi nascondete la vostra faccia, ed essi sono
costernati; ritirate il vostro spirito, e muojono e
alla loro polvere ritornano.

30 Mandate il vostro spirito, e sono creati, e rinovate la faccia della terra.

31 Sia la gloria del Signore in eterno, si rallegri il Signore nelle sue opere;

32 Il quale guarda la terra e trema, tocca i monti e fumano.

33 Canterò al Signore, sinchè io vivo, salmeggerò al mio Dio, sinchè sussisto.

34 Sia grato a lui il mio parlare, io mi rallegro nel Signore.

35 Abbian fine i peccatori sulla terra, e i malvagi più non compajano. Benedici, anima mia, il Signore. Lodate il Signore.

SALMO CV

1 Celebrate il Signore, invocate il suo nome, manifestate tra le genti le sue opere.

2 Cantate a lui, salmeggiate a lui, narrate tutte le sue maraviglie.

3 Gloriatevi nel suo santo nome, si rallegri il cuore di coloro che ricercano il Signore.

4 Cercate il Signore e la sua fortezza, cercate continuamente la sua faccia.

5 Rammentate le cose mirabili ch'egli ha fatte, i suoi prodigi e i giudizj della sua bocca,

6 Voi, o discendenti d'Abramo suo servo, e voi, o figli di Giacobbe, che siete i suoi eletti.

7 Egli è il Signore Iddio nostro, e estendonsi alla terra tutta i suoi giudizj.

8 Egli si ricorda perpetuamente della sua alleanza, e per mille generazioni di quel ch'egli ha comandato,

9 *Dell' alleanza* che strinse con Abramo, e del suo giuramento con Isacco,

10 Che confermò a Giacobbe per decreto, a Israele per patto eterno,

11 Dicendo: Io ti darò la terra di Canaan per porzione di tua eredità.
12 Quand'essi eran pochi di numero e pellegrini in essa,
13 E andavano da una nazione all'altra, e da un regno ad un altro popolo,
14 Egli non permise che veruno gli ingiuriasse, e punì per causa loro i re.
15 Non toccate (1) i miei unti, nè fate alcun male ai miei profeti.
16 Quindi chiamò la carestia sulla terra, schiantò qualunque sostentamento di pane:
17 Mandò avanti di loro un uomo, fu venduto per ischiavo Giuseppe.
18 Strinsero coi ceppi i suoi piedi, in ferri fu messa la sua persona.
19 Sino a quel tempo, in cui si compì la sua parola, il detto del Signore lo provò.
20 Mandò il re e lo sciolse, il dominator de' popoli lo mise in libertà.
21 Lo costituì padrone della sua casa, e governatore d'ogni sua facoltà,
22 Acciocchè tenesse in freno i suoi principi ed instruisse i senatori.
23 E venne Israele in Egitto, e pellegrinò Giacobbe nella terra di Cham.
24 E accrebbe grandemente il suo popolo, e lo rese più forte de' suoi nemici.
25 Voltò il loro cuore, perchè odiassero il suo popolo e macchinassero contro i suoi servi.
26 Mandò Mosè suo servidore, e Aronne ch'egli avea eletto.
27 Essi fecero tra loro i suoi prodigi e dei miracoli nella terra di Cham.

(1) Diceva loro.

28 Mandò le tenebre, e fece bujo, nè contraddissero le sue parole.
29 Cangiò in sangue le loro acque, e uccise il loro pesce.
30 Produsse la loro terra delle rane negli appartamenti loro reali.
31 Disse, e inondarono le mosche canine e le zanzare tutto il loro territorio.
32 Mutò le loro piogge in grandine, in fiamme di fuoco, nel loro paese,
33 E ruppe le loro viti, e i loro fichi, e fracassò gli alberi dei loro confini.
34 Disse, e vennero delle locuste e dei bruchi senza numero;
35 E divorarono tutta l'erba del paese, e consumarono i frutti della loro campagna.
36 E percosse tutti i primogeniti del loro paese, primizie di ogni lor forza.
37 E uscir li fece con argento ed oro, nè v'ebbe nelle sue tribù un infermo.
38 Rallegraronsi gli Egizj nella loro uscita, perchè era caduto sopra di loro il loro terrore.
39 Distese per coprirli una nuvola, e del fuoco che illuminasse la notte.
40 Chiedette e addusse delle coturnici, e li saziò con pane celeste.
41 Aprì un sasso, e ne sgorgò l'acqua, che scorse qual fiume ne' luoghi aridi,
42 Perchè egli si ricordò della sua santa parola, e di Abramo suo servo.
43 E cavò fuori il suo popolo in gioja, e i suoi eletti in canto.
44 E diede loro le terre delle genti, e ereditarono le fatiche delle nazioni,
45 Perchè osservassero i suoi precetti e custodissero le sue leggi. Lodate il Signore.

SALMO CVI

1 Lodate il Signore, celebrate il Signore, perchè egli è buono, perchè eterna è la sua clemenza.
2 Chi narrerà le prodezze del Signore? Chi annunzierà tutte le sue lodi?
3 Beati coloro che osservano l'equità, che fanno in ogni tempo quel che è giusto.
4 Sovvenitevi, o Signore, di me nella benevolenza del vostro popolo, visitatemi nella vostra salvezza,
5 Perchè io veda la felicità de' vostri eletti, io gioisca nell' allegrezza della vostra gente, e mi glorj colla vostra eredità.
6 Noi abbiam peccato unitamente a' nostri padri, abbiam operato male, abbiam prevaricato.
7 I nostri padri in Egitto non considerarono i vostri prodigi, non ebber presente la moltitudine de' vostri benefizj, e si ribellarono presso il mare nel Mar Rosso;
8 Ma li salvò in grazia del suo nome, per manifestare la sua potenza.
9 E gridò al Mar Rosso, e si seccò, e li fece camminare negli abissi, come in un deserto.
10 E li salvò dalle mani degli avversarj, e li liberò dalle mani de' nemici.
11 E coprirono le acque i loro nemici; non ne restò un solo.
12 Credettero allora alle sue parole, e cantarono la sua lode.
13 Ma presto si scordarono delle sue opere, nè aspettarono il suo consiglio.
14 E arsero di cupidigia nel deserto, e tentarono Dio nella solitudine.
15 E diede loro la loro dimanda, ma mandò nelle persone loro la consunzione.

16 E invidiarono Mosè nel campo, e Aronne
santo del Signore.
17 S'aprì la terra, e inghiottì Datan, e coprì
l'adunanza di Abiram.
18 E s'accese il fuoco nell'adunanza loro, e la
fiamma arse gli empj.
19 Fabbricarono un vitello in Horeb e adora-
rono una statua di getto;
20 E mutarono la loro gloria (1) in una figura
di bue che mangia l'erba.
21 Dimenticarono Iddio loro salvatore, opera-
tore in Egitto di cose grandi,
22 Di cose maravigliose nella terra di Cham,
di cose tremende sopra il Mar Rosso.
23 Onde protestò di esterminarli, se Mosè il suo
eletto non si fosse nella rottura interposto presso
di lui per rimuovere il suo sdegno dal distruggerli.
24 E sprezzarono una terra desiderabile, nè cre-
dettero alla sua parola.
25 E mormorarono nelle loro tende; nè ubbi-
dirono alla voce del Signore.
26 Fu allora che alzando la mano giurò di dis-
truggerli nel deserto,
27 E di dissipare tra le genti la loro posterità,
e di dispergerli ne' paesi.
28 E si dedicarono all'idolo Peor (2), e man-
giarono dei sagrifizj dei morti.
29 E lo irritarono colle loro opere, e si scatenò
contro di loro la piaga.
30 Ma Finees s'oppose, e li punì, e il flagello
cessò.
31 E gli fu imputato a merito per tutte le ge-
nerazioni in eterno.

(1) Il loro Dio glorioso.
(2) De' moabiti venerato sul monte Peor.

32 In oltre lo provocarono presso le acque di Meribà, onde ne venne del male a Mosè per loro cagione,

33 Perchè esacerbarono il suo spirito, e parlò imprudentemente colle sue labbra.

34 Non distrussero i popoli che loro avea ordinato il Signore,

35 E si frammischiarono colle nazioni, e appresero le loro azioni;

36 E adorarono i loro idoli, i quali furono la loro rovina;

37 E sacrificarono ai demonj i loro figli e le loro figlie;

38 E sparsero il sangue innocente, il sangue de' loro figli e delle figlie loro, che immolarono agl' idoli di Canaan, e fu la terra contaminata di stragi.

39 E si contaminarono colle loro opere, e fornicarono colle loro azioni.

40 Si accese perciò lo sdegno del Signore contro del suo popolo, e abbominò la sua eredità.

41 E li consegnò nelle mani delle genti, e coloro che gli odiavano signoreggiarono sopra di loro.

42 E i loro nemici gli oppressero, e furono umiliati sotto il loro dominio.

43 Egli li liberò più volte, ma eglino si ribellarono co' loro consigli, e furono distrutti per la loro malvagità.

44 E vide l'angustia, in cui erano, udendo il loro lamento,

45 E si risovvenne dell'alleanza ch'egli avea fatta con loro, e si pentì per le sue grandi misericordie.

46 E fece loro trovar pietà presso tutti quelli che li resero prigionieri.

47 Salvateci, o Signore Iddio nostro, e racco-

glieteci di mezzo alle nazioni, affinchè celebriamo il vostro santo nome, e ci gloriamo nella vostra lode.

48 Benedetto sia da un secolo all'altro il Signore Iddio d'Israele, e dica tutto il popolo, Così sia. Lodate il Signore.

SALMO CVII

1 Celebrate il Signore, perchè egli è buono, perchè eterna è la sua clemenza.

2 Dicano i redenti del Signore, ch'egli riscattò dalla mano del nemico,

3 E che dalle terre raccolse, dall'oriente e dall'occidente, da settentrione e dal mare (1).

4 Eglino erravano nel deserto, nella solitudine, nè trovavano città da abitare.

5 Famelici e sitibondi, l'anima loro era in deliquio;

6 Ma alzarono al Signore le loro grida nella loro angustia, ed egli li liberò dalle loro angosce;

7 E li guidò per una strada retta, affinchè andassero a una città di dimora.

8 Celebrin nel Signore la sua bontà, e i suoi prodigi tra gli uomini.

9 Poichè egli satollò l'anima digiuna, e l'anima famelica riempì di beni.

10 Abitando nelle tenebre nell'ombra di morte, avvinti nella miseria e in ferri,

11 Perchè eransi ribellati contro le parole di Dio, e avevano disprezzata la volontà dell'Altissimo,

12 Che avea umiliato co' travagli il loro cuore, essi erano caduti senza che vi fosse chi li soccorresse.

(1) Dal mezzogiorno.

13 Ma sclamarono al Signore nella loro angu-
stia, e questi li salvò dalle loro afflizioni.
14 Egli li cavò dalle tenebre e dall'ombra di
morte, e infranse i loro legami.
15 Celebrin nel Signore la sua misericordia e le
sue maraviglie co' figli degli uomini,
16 Perchè egli ruppe le porte di rame, e spezzò
i catenacci di ferro.
17 Insensati, erano castigati per la loro condotta
perversa e per le loro iniquità.
18 L'anima loro avea in nausea qualunque vi-
vanda, ed eran giunti alle porte della morte;
19 Ma appena alzarono al Signore le loro grida
nelle loro angustie, ch'egli li salvò dalle loro an-
gosce.
20 Egli mandò la sua parola, e li sanò, e li sot-
trasse dalle loro fosse.
21 Celebrin essi la clemenza del Signore, e le
sue maraviglie verso i figliuoli degli uomini.
22 E offrano sacrifizj eucaristici, e narrino giu-
livi le sue opere.
23 Coloro che vanno sul mare con navi, e che
fanno traffico per molte acque,
24 Vedon essi le opere del Signore e i suoi pro-
digi nell'abisso.
25 Egli comanda, e sorger fa un procelloso vento
che innalza i suoi flutti.
26 Questi salgono sino al cielo e discendono sino
agli abissi, e l'anima loro nel pericolo ondeggia.
27 Eglino traballano e vacillano come un ub-
briaco, e tutto il loro sapere si perde.
28 Allora gridano al Signore nell'angustia loro,
ed egli li cava dalle loro angosce.
29 Egli rimette in quiete la tempesta, e i suoi
flutti tacciono.
30 E si rallegrano che sono sedati, e li conduce
al porto da loro desiderato.

31 Celebrin nel Signore la sua bontà e i maravigliosi suoi favori verso i figli degli uomini.
32 E lo esaltino nell'adunanza del popolo, e nel consesso de' senatori l'onorino.
33 Egli cangia in un deserto i fiumi, e in aridi luoghi le sorgenti dell'acque,
34 E la terra fruttifera in isterile per malvagità de' suoi abitanti
35 Cangia il deserto in uno stagno d'acqua, e una terra arida in sorgenti di acque.
36 E fa quivi abitare dei famelici che vi stabiliscono una città abitabile.
37 E seminan dei campi, e piantano delle vigne, e percepiscono un provento fruttifero.
38 E li benedice, e crescono di molto, nè diminuisce il loro bestiame.
39 Poi vengon meno, e si abbassano per le angustie, per le disgrazie, e per gli affanni.
40 Egli spande il disprezzo sopra i nobili, e li fa errare per luoghi vacui senza cammino;
41 E solleva dalla miseria il mendico, e aumenta come la greggia le famiglie.
42 Veggano i retti e si rallegrino, e ogni malvagità taccia.
43 Qual è l'uom saggio che queste cose osservi e consideri le bontà del Signore?

SALMO CVIII

1 Cantico. Salmo di Davidde.

2 Disposto è il mio cuore, o Dio, canterò e salmeggerò, anche l'anima mia (1).
3 Destati, o nablio e cetra, io mi sveglierò all'aurora.

---

(1) È disposta.

4 Io vi celebrerò tra i popoli, o Signore, e vi canterò degl'inni tra le nazioni,

5 Perchè grande al di sopra de'cieli è la vostra bontà, e sino alle nubi la vostra veracità.

6 Innalzate, o Dio, sopra i cieli, e sopra la terra tutta la vostra gloria,

7 Affinchè sien liberati i vostri diletti. Salvateci colla vostra destra ed esauditeci.

8 Iddio parlò nel suo santuario. Io esulterò, dividerò Sichem, e misurerò la valle di Succòth.

9 Mio è Galaad, mio Manasse, e Efraim è il sostegno del mio capo, Giuda è il mio legislatore.

10 Moabbo è il vaso da lavarmi, sopra Edom getterò la mia scarpa, soprà la Palestina io trionferò.

11 Chi mi condurrà nella città forte? Chi menerammi sino a Edom?

12 Non ci avete voi, o Dio, ributtati, nè più usciste, o Dio, co' nostri eserciti?

13 Dateci soccorso, chè vana è la salvezza dell'uomo.

14 Col favor di Dio noi faremo prodezze, e conculcherà egli i nostri nemici.

SALMO CIX

1 Al prefetto, salmo di Davidde.

O Dio della mia lode, non tacete,

2 Poichè la bocca dell' empio e la bocca del fraudolento s'aprono contro di me, e parlan meco il linguaggio della menzogna,

3 E con malediche parole m'assalgono, e a torto m'impugnano.

4 In ricompensa del mio amore eglino mi odiano, e io prego;

5 E mi rendono male per bene, e odio per amore.
6 Costituisci sopra di lui un empio, e un accusatore stia alla sua destra.
7 Quando sarà giudicato, esca condannato, e la sua preghiera gli torni in peccato.
8 I suoi giorni sieno pochi, occupi un altro il suo impiego.
9 I suoi figli sieno orfani, e la sua moglie vedova.
10 E raminghi vadanò i suoi figli, e mendichino e questuino per le loro desolazioni.
11 Tolga il creditore tutto il suo, e predino gli stranieri le sue fatiche.
12 Non si trovi chi abbia misericordia di lui, e non vi sia chi abbia pietà de' suoi pupilli.
13 La sua posterità sia estinta; nella seconda generazione sia cancellato il loro nome *.
14 Sia ricordata presso il Signore l'iniquità de' suoi padri, nè cancellato il peccato di sua madre.
15 Sieno essi sempre presenti al Signore, e distrugga dal mondo la loro memoria,
16 Poichè egli non si ricordò di usar misericordia, e perseguitò il povero e il mendico e l'afflitto di cuore a morte;
17 E amò la maledizione; che questa gli venga addosso; e non volle la benedizione; che questa si allontani da lui.
18 E si vesta di maledizione come del suo abito, e penetri come l'acqua nelle sue viscere, e come l'olio le sue ossa.
19 Gli serva di veste che lo copra, e di cintura che perpetuamente lo circondi.
20 Tal sia da parte di Dio la ricompensa de'miei avversarj, e di coloro che parlan male contro l'anima mia.
21 E voi, o Signore Iddio mio, agite meco per

amore del vostro nome. Poichè è grande la vostra
bontà, salvatemi,
22 Perchè misero e povero io sono, e trafitto è
il mio cuore dentro di me.
23 Io men vo come l'ombra che declina, e
sono agitato come la locusta.
24 Le mie ginocchia traballano pel digiuno, e
la mia carne è dimagrata.
25 Io sono il loro ludibrio, mi guardano e crollano il loro capo.
26 Ajutatemi, Signor Iddio mio, salvatemi per
vostra bontà.
27 E sappiano che è questa opera della vostra
mano, che voi, o Signore, avete fatto questo.
28 Maledican essi, e voi benedite; sorgano, ma
sieno confusi, e il vostro servo esulti.
29 Ricoperti sieno i miei avversarj d'ignominia,
e ravvolti come in un manto nella loro vergogna.
30 Colla mia bocca io celebrerò vivamente il
Signore, e in mezzo a numerosa adunanza lo loderò,
31 Perchè egli sta alla destra del povero per
salvarlo da que' che sentenziano della sua vita.

SALMO CX

1 Salmo di Davidde.

Disse il Signore al mio signore, Siedi alla mia destra, sinchè io renda i tuoi nemici sgabello de' tuoi piedi.
2 Lo scettro del tuo potere invia il Signore da
Sionne; tu signoreggia in mezzo a' tuoi nemici.
3 Prontissimo sarà il tuo popolo nel giorno del
tuo valore (1) con ornamenti santi; dall'utero del-

(1) O del tuo esercito, del tuo combattere.

l'aurora sarà ai tuoi cenni qual rugiada la tua gioventù *.
4 Giurò il Signore, nè si pentirà; tu sei sacerdote eterno secondo l'ordine di Melchisedecco.
5 Il Signore, che è alla tua destra, abbatterà nel giorno del suo sdegno i re.
6 Egli sentenzierà le nazioni, *tutto* empirà di cadaveri, calcherà per una grande estensione di paese le loro teste.
7 Da un torrente egli berrà per istrada, e poi alzerà il capo *.

SALMO CXI

1 Lodate il Signore *. Con tutto il cuore io celebrerò il Signore nel segreto congresso e nell'adunanza de' retti.
2 Grandi sono le opere del Signore, e preziose a tutti coloro che ripongono in esse il loro diletto.
3 Glorioso ed illustre è quel ch'egli fa, e la sua giustizia dura in eterno.
4 Memorabili egli rende i suoi prodigi, clemente e misericordioso è il Signore.
5 Egli dà l'alimento a coloro che lo temono, egli si ricorda eternamente della sua alleanza.
6 Egli manifesta al suo popolo la potenza delle sue opere per dargli l'eredità delle genti.
7 Le opere delle sue mani sono verità ed equità, veraci sono tutti i suoi precetti.
8 Essi sono stabili in tutti i secoli, fondati sulla verità e sulla rettitudine.
9 Egli inviò la redenzione al suo popolo, confermò per eterne le sue promesse, il suo nome è santo e tremendo.
10 Il principio della sapienza è il timor del Signore; buon intendimento regna in tutti quelli che fanno queste cose. La sua lode dura in eterno.

SALMO CXII

1 Lodate il Signore. Beato l'uomo che teme il Signore, che pone ne' suoi comandamenti tutto il suo diletto.
2 Potente in terra sarà la sua discendenza, la generazione dei retti sarà benedetta.
3 Facoltà e ricchezze sono nella sua casa, e la sua giustizia sussiste per sempre.
4 Spunta nelle tenebre la luce ai retti, al clemente, al misericordioso e giusto.
5 Felice è l'uomo che è pietoso, e presta, e pesa le sue cose sull' equità;
6 Poichè egli non sarà smosso giammai, immortale sarà la memoria del giusto.
7 Egli non teme la cattiva fama, il suo cuore è fermo, egli confida nel Signore.
8 Ben appoggiato è il suo cuore, egli non teme, sinchè non veda i suoi nemici *distrutti.*
9 Egli sparge e dona ai poveri; la sua liberalità sussisterà in eterno, il suo stato sarà aumentato con gloria.
10 Vedrà l'empio e s'adirerà, i suoi denti digrignerà, e si struggerà. Il desiderio degli empj perirà.

SALMO CXIII

1 Lodate il Signore. Lodate, o servi del Signore, lodate il nome del Signore.
2 Benedetto sia il nome del Signore, ora e in eterno.
3 Dal levare del sole al suo tramontare sia lodato il nome del Signore.
4 Eccelso sopra tutte le genti è il Signore, al di sopra de' cieli è la sua gloria.

5 Chi v'ha come il Signore Iddio nostro? Che ha sublime la sua sede,
6 Che s'abbassa per dare uno sguardo ai cieli e alla terra,
7 Che solleva dalla polvere il misero, e rialza dal letamajo il mendico,
8 Per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo,
9 Che fa abitare la sterile in famiglia, madre lieta di figli. Lodate il Signore.

SALMO CXIV

1 Nell'uscir Israele dall'Egitto, la casa di Giacobbe dal popolo straniero,
2 Fu Giuda consecrato a lui (1), Israele il suo dominio.
3 Il mare vide e fuggì, il Giordano voltòssi indietro.
4 I monti saltarono come montoni, i colli come agnelli.
5 Che hai, o mare, che fuggi, e tu, o Giordano, che ti volti indietro?
6 E voi, o monti, che saltate come montoni, e voi, o colli, come agnelli?
7 Alla presenza del Signore trema, o terra, alla presenza del Dio di Giacobbe,
8 Il quale cangia un sasso in uno stagno d'acqua, e una selce in una sorgente.

SALMO CXV

1 Non a noi, o Signore, non a noi, ma al vostro nome date gloria, per la vostra clemenza e per la vostra verità,

(1) Al Signore.

2 Perchè diranno le genti, Dove è ora il loro Dio?
3 Sì, il nostro Dio è ne' cieli. Egli fa tutto quel che vuole.
4 I loro idoli sono argento e oro, opera delle mani dell' uomo.
5 Essi hanno la bocca e non parlano, hanno gli occhi e non vedono,
6 Hanno le orecchie e non sentono, hanno il naso e non odorano,
7 Hanno le loro mani e non toccano, i loro piedi e non camminano, non mandano verun suono dalla loro gola.
8 Sieno come loro quelli che li fanno, e chiunque in loro confida.
9 Israele confida nel Signore; egli è il suo ajuto e il suo scudo.
10 La casa d' Aronne confida nel Signore; egli è il suo ajuto e il suo scudo.
11 Coloro che temono il Signore confidano nel Signore; egli è il loro ajuto e il loro scudo.
12 Il Signore si ricorda di noi. Egli ci benedica, benedica la casa d' Israele, benedica la casa d' Aronne.
13 Benedica quelli che temono il Signore, piccoli e grandi.
14 Vi accresca il Signore, voi e i vostri figli.
15 Siate i benedetti del Signore che creò il cielo e la terra.
16 I cieli, i cieli sono pel Signore, ma la terra la diede ai figliuoli degli uomini.
17 I morti non lodano il Signore, nè veruno di quelli che discendono nel sepolcro;
18 Ma noi benediremo il Signore da ora in eterno. Lodate il Signore.

SALMO CXVI

1 Io amo il Signore perchè egli ascolta la mia voce e le mie suppliche.

2 Poichè egli piega verso di me il suo orecchio, io lo invocherò durante la mia vita.

3 Dolori di morte mi circondavano, e angustie di sepolcro m'avevano sorpreso. Io era oppresso dall'angoscia e dall'affanno.

4 Invocai allora il Signore: Di grazia, o Signore, liberate l'anima mia.

5 Clemente e giusto è il Signore, e misericordioso è il nostro Dio.

6 Il Signore custodisce i semplici. Io era sfinito, ed egli mi ha salvato.

7 Torna, anima mia, al tuo riposo perchè il Signore ti ha rimunerata.

8 Perchè voi avete sottratta dalla morte la mia vita, i miei occhi dal pianto, i miei piedi dalla caduta,

9 Io camminerò al cospetto del Signore nella terra de' viventi.

10 Io credeva (1), quando diceva, Io sono grandemente afflitto;

11 Io diceva nella mia fuga, Ogni uomo mentisce.

12 Come ricompenserò io il Signore per tutti i benefizj ch'egli m'ha fatto?

13 Io prenderò il calice (2) delle salvezze, e invocherò il nome del Signore.

14 Pagherò al Signore i miei voti in presenza di tutto il suo popolo.

---

(1) Al Signore, alla sua provvidenza.

(2) Di ringraziamento per le salvezze.

15 Preziosa (1) è agli occhi del Signore la morte de' suoi divoti.

16 Deh! o Signore, poichè io sono il vostro servo, sì, io sono il vostro servo, figlio di una vostra ancella, voi scioglieste i miei legami.

17 Io vi sacrificherò sagrifizio di lode, e invocherò il nome del Signore.

18 I miei voti pagherò al Signore in presenza di tutto il suo popolo,

19 Negli atrj della casa del Signore, nel mezzo di te, o Gerusalemme. Lodate il Signore.

SALMO CXVII

1 NAZIONI tutte, lodate il Signore, popoli tutti, celebratelo.

2 Perchè sommamente grande è la sua bontà verso di noi, e eterna la verità del Signore. Lodate il Signore.

SALMO CXVIII

1 CELEBRATE il Signore, perchè egli è buono, perchè eterna è la sua bontà.

2 Dica ora Israele che eterna è la sua bontà.

3 Dica ora la casa d'Aronne che eterna è la sua bontà.

4 Dicano ora quelli che temono il Signore che eterna è la sua bontà.

5 Io invocai nell'angustia il Signore, e il Signore mi esaudì, *ponendomi* al largo.

6 Il Signore è per me, non temerò quel che sia per farmi l'uomo.

---

(1) Importante, che non permette.

7 Il Signore è per me tra quelli che mi ajutano, e io vedrò l'onta de' miei nemici.
8 È meglio confidar nel Signore che confidar negli uomini.
9 È meglio confidar nel Signore che confidare nei principi.
10 Tutte le genti m'attorniano, nel nome del Signore che le sconfiggerò.
11 Esse mi circondano e mi circuiscono, nel nome del Signore che le sconfiggerò.
12 M'assediano come le api, s'estinguono come il fuoco di spine, nel nome del Signore che le sconfiggerò.
13 Tu fieramente mi sospingi, perchè io cada, ma il Signore mi ajuta.
14 Il Signore è la mia forza e il mio cantico. Egli è la mia salvezza.
15 Voce di giubilo e di salvezza s'ode nelle tende dei giusti, la destra del Signore fa prodezze.
16 La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore fa prodezze.
17 Io non morrò, ma vivrò, e narrerò le opere del Signore.
18 Il Signore certamente mi castiga, ma non mi dà in braccio alla morte.
19 Apritemi le porte della giustizia. Io v'entrerò, e celebrerò il Signore.
20 Questa è la porta del Signore, i giusti entrano per essa.
21 Io vi celebrerò, perchè voi m'avete esaudito, e m'avete salvato.
22 La pietra che gli edificatori hanno rigettata, è divenuta capo d'angolo.
23 Dal Signore è stata fatta questa cosa, essa è maravigliosa ai nostri occhi.
24 Questo giorno ha fatto il Signore, esultiamo e rallegramoci in esso.

25 Deh, o Signore, di grazia, salvateci! Deh, o Signore, di grazia, dateci un felice successo!
26 Benedetto sia chi viene nel nome del Signore. Noi vi benediciamo dalla casa del Signore.
27 Un Dio forte è il Signore, e ci favorirà. Legate con funi la vittima solenne sino alle corna dell'altare.
28 Voi siete il mio Dio, e vi celebrerò, voi il mio Dio, e vi esalterò.
29 Celebrate il Signore, perchè egli è buono, perchè eterna è la sua bontà.

SALMO CXIX

1 Beati quelli che tengono una condotta perfetta, che camminano nella legge del Signore;
2 Beati quelli che custodiscono le sue istruzioni, che con tutto il cuore lo cercano,
3 Che non commettono veruna scelleratezza, che seguono i suoi dettami.
4 Voi avete comandati i vostri precetti, perchè fossero osservati esattamente.
5 Deh! sieno i miei passi diretti all'osservanza de' vostri statuti.
6 Allora non arrossirò quando terrò fisso il mio sguardo sopra tutti i vostri comandamenti.
7 Celebrerovvi con sincerità di cuore, quando imparerò le vostre giustissime leggi.
8 Osserverò le vostre costituzioni, non lasciatemi in un totale abbandono.
9 In qual modo renderà un giovinetto pura la sua condotta? Coll'osservare le vostre parole.
10 Io v'ho cercato con tutto il mio cuore, non lasciatemi deviare dai vostri precetti.
11 Ascosi nel mio cuore la vostra parola per non peccare verso di voi.

12 Benedetto voi, o Signore, insegnatemi i vostri statuti.
13 Colle mie labbra io narrai tutti i giudizj della vostra bocca.
14 Io esultai nell'osservanza delle vostre leggi, come per qualunque ricchezza.
15 Io mediterò ne' vostri precetti, e considererò i vostri sentieri.
16 Riporrò ne' vostri decreti tutto il mio diletto, non dimenticherò le vostre parole.
17 Premiate il vostro servo, e io vivrò e custodirò la vostra parola.
18 Aprite i miei occhi e vedrò le maraviglie della vostra legge.
19 Pellegrino io sono nel mondo, non nascondetemi i vostri comandamenti.
20 Abbattuta è l'anima mia pel desiderio perpetuo de' vostri decreti.
21 Voi riprendete i superbi maledetti, che devian dai vostri precetti.
22 Rimovete da me il vituperio e il disprezzo, poichè custodisco le vostre testimonianze.
23 Anche quando sedono i principi e sparlano, il vostro servo ragiona de' vostri statuti.
24 Anche le vostre instituzioni sono le mie delizie e i miei consiglieri.
25 Prostesa a terra è la mia vita; vivificatemi secondo la vostra promessa.
26 Io vi narro i miei andamenti, esauditemi, insegnatemi le vostre ordinazioni.
27 Fate che conosca il sentiero de' vostri comandamenti e mediterò ne' vostri prodigi.
28 L'anima mia si disfà per la tristezza; sollevatemi secondo la vostra parola.
29 Lontana tenete da me la via della menzogna, e graziatemi della vostra legge.

30 Io ho eletta la via della verità, e mi son proposti i vostri decreti.

31 Io mi sono attenuto alle vostre testimonianze, o Signore, non mi fate arrossire.

32 Io correrò nella via de' vostri precetti, perchè voi allargate il mio cuore.

33 Insegnatemi, o Signore, la strada de' vostri precetti, e la seguirò costantemente.

34 Instruitemi, e custodirò la vostra legge e l'osserverò con tutto il cuore.

35 Dirigetemi nel calle de' vostri comandamenti, che questo è il mio diletto.

36 Piegate il mio cuore alle vostre testimonianze, e non a un turpe guadagno.

37 Distogliete i miei occhi dal guardare la vanità, fatemi vivere ne' vostri sentieri.

38 Mantenete al vostro servo la vostra parola, la quale risguarda il vostro culto.

39 Allontanate la mia ignominia, che io temo, perchè buoni sono i vostri giudizj.

40 Ecco io bramo ardentemente i vostri precetti, fate ch' io viva nella vostra giustizia;

41 E mi pervengano, o Signore, le vostre benignità, e la vostra salvezza secondo la vostra promessa,

42 Acciocchè io possa rispondere a chi m' infama qualche cosa, poichè io confido nelle vostre parole;

43 E non privare del tutto la mia bocca della parola di verità, perchè il vostro giudizio attendo.

44 E conserverò continuamente e sino all'estremo la vostra legge.

45 E camminerò al largo, perchè io sono amante de' vostri comandamenti.

46 E parlo senza arrossire delle vostre testimonianze avanti ai re.

47 E il mio diletto ripongo ne' vostri precetti che io amo.
48 E alzo le mie mani ai vostri precetti, ch' io amo, e medito ne' vostri statuti.
49 Richiamate alla memoria quello che avete fatto sperare al vostro servo.
50 Questa è la mia consolazione nella mia afflizione, perchè la vostra promessa mi consola.
51 I superbi mi deridono all' eccesso, ma io non declino dalla vostra legge.
52 Io ho presenti, o Signore, i vostri giudizj antichi, e mi consolo.
53 Un ardente fuoco (1) m' investe, per gli empj che abbandonano la vostra legge.
54 I vostri statuti sono stati i miei cantici nelle mie peregrinazioni.
55 Io rammento di notte il vostro nome, o Signore, e la vostra legge osservo.
56 Questo m' accade, perchè i vostri precetti custodisco.
57 La mia parte, o Signore, lo dico, è di osservare le vostre parole.
58 Io vi supplico di tutto cuore: siate clemente con me giusta la vostra promessa.
59 Considero i miei andamenti, e rivolgo alle testimonianze vostre i miei piedi.
60 Io affretto e non ritardo l' osservanza de' vostri comandamenti.
61 Funi d' empj mi circondano, ma la legge vostra non dimentico.
62 A mezzanotte m' alzo per celebrarvi sopra i giusti vostri giudizj.
63 M' associo a tutti quelli che vi onorano, e che osservano le vostre costituzioni.

(1) Di sdegno, di zelo, altri, un mortal orrore.

64 Della bontà vostra, o Signore, piena è la terra, gli statuti vostri insegnatemi.

65 Signore, voi beneficate il vostro servo secondo la vostra promessa.

66 Ammaestratemi nella vera prudenza, e nella scienza, perchè ai vostri precetti io credo.

67 Prima ch'io fossi afflitto, io errai, ma ora la parola vostra eseguisco.

68 Voi siete buono e benefico, instruitemi nelle vostre leggi.

69 Ordiscono contro di me delle menzogne i superbi; io custodisco con tutto il cuore le vostre ordinazioni.

70 Pingue come grasso è il loro cuore, io della vostra legge mi diletto.

71 È utile per me ch'io sia afflitto, acciocchè impari i vostri statuti.

72 Mi è più cara la legge della vostra bocca, di migliaja di monete d'oro e d'argento.

73 Le vostre mani mi hanno fatto e mi hanno organizzato; instruitemi affinchè io apprenda i vostri precetti.

74 Coloro che vi venerano, mi vedranno, e si rallegreranno, perchè nella parola vostra io spero.

75 So, o Signore, che giusti sono i vostri giudizj. e con giusta ragione m'avete afflitto.

76 Di grazia, piacciavi di consolarmi conforme alla promessa che avete fatta al vostro servo.

77 Vengano a me le vostre misericordie, e viva, giacchè la vostra legge è la mia delizia.

78 Arrossiscano i superbi che a torto m'allacciano. Io medito i vostri comandamenti.

79 Ritornino a me coloro che vi temono e che conoscono le vostre testimonianze.

80 Il loro cuore sia puro ne'vostri statuti, acciocchè io non resti confuso.

81 L'anima mia sviene pel desiderio della vostra salvezza; nella vostra parola io spero.

82 Vengon meno i miei occhi per la vostra promessa, dicendo, Quando mi consolate?

83 Perchè io sono come un otre al fumo (1), ma i vostri statuti non obblio.

84 Quanti sono i giorni del vostro servo? Quando farete voi giustizia de' miei persecutori?

85 I superbi mi scavano delle fosse, cosa che non è secondo la vostra legge.

86 Tutti i vostri precetti sono verità; essi senza ragione mi perseguitano; ajutatemi.

87 Essi mi hanno presso che tolto dal mondo, ma io non abbandono i vostri precetti.

88 Per la vostra clemenza conservatemi in vita, e io osserverò la testimonianza della vostra bocca.

89 In eterno, o Signore, fissa è ne' cieli la vostra parola.

90 Eterna è la vostra fede; voi stabiliste la terra, ed essa sta.

91 Ai vostri cenni tutte le cose oggi sussistono, perchè tutte vi servono.

92 Se la vostra legge non fosse stata la mia delizia, da gran tempo io sarei perito nella mia afflizione.

93 Non dimenticherò giammai i vostri precetti, perchè voi m'avete con essi vivificato.

94 Io son vostro, salvatemi, perchè i vostri precetti io cerco.

95 M'attendono gli empj per perdermi, le vostre testimonianze io considero.

96 D'ogni cosa caduca (2) io vidi il fine, ma il vostro comandamento non ha termine.

(1) Diseccato e dimagrato.
(2) Altri, perfetta.

97 Oh quanto io amo la vostra legge! Ogni giorno essa è la mia meditazione.

98 Più saggio de' miei nemici voi mi rendete co' vostri precetti, perchè essi mi sono sempre di norma.

99 Io sono più intelligente di tutti i miei precettori, perchè le vostre testimonianze sono il mio studio.

100 Io ne so più de' vecchj, perchè custodisco i vostri comandamenti.

101 Allontano da ogni cattivo sentiero il mio piede, acciocchè io osservi la vostra parola.

102 Dai vostri sentimenti io non mi distolgo, perchè voi m' istruite.

103 Quanto son dolci al mio palato, più che il mèle alla mia bocca, i vostri detti!

104 Co' vostri precetti io divengo più avveduto, onde odio ogni sentiero di falsità.

105 Lucerna al mio piede è la vostra parola, e lume al mio sentiero.

106 Giurai, e lo manterrò, di osservare i giusti vostri dettami.

107 Io sono gravemente afflitto. Conservatemi, o Signore, in vita secondo la vostra promessa.

108 Gradite, di grazia, o Signore, le obblazioni spontanee della mia bocca, e insegnatemi le vostre leggi.

109 La vita mia è in un pericolo continuo, ma la legge vostra non dimentico.

110 Mi tendono gli empj il laccio, ma dai vostri precetti io non mi scosto.

111 Le vostre testimonianze sono in eterno la mia eredità, perchè sono esse la gioja del mio cuore.

112 Piego il mio cuore all' esecuzione de' vostri statuti. Eterna n' è la ricompensa.

113 Odio i vani disegni, e amo la vostra legge.

114 Voi siete il mio nascondiglio e'l mio scudo, nella parola vostra io confido.
115 Allontanatevi, o maligni, da me, e custodirò i precetti del mio Dio.
116 Sostenetemi secondo la vostra promessa, e vivrò, e non fatemi arrossire nella mia speranza.
117 Reggetemi, e sarò salvo, e contemplerò continuamente i vostri statuti.
118 Voi atterrate tutti quelli che deviano dai vostri statuti, poichè vano è il loro inganno.
119 Voi distruggete come feccie i malvagi tutti della terra, e per questo io amo le vostre testimonianze.
120 S'accapriccia per timore di voi la mia carne, e i giudizj vostri pavento.
121 Io fo ragione e giustizia; non mi abbandonate ai miei oppressori.
122 Assicurate in bene il vostro servo, non mi opprimano i superbi.
123 Gli occhi miei vengon meno dietro alla vostra salvezza e alla parola della vostra giustizia.
124 Operate col vostro servo secondo la vostra clemenza, e gli statuti vostri insegnatemi.
125 Vostro servo io sono; illuminatemi acciocchè conosca le vostre testimonianze.
126 È tempo che il Signore operi. Essi annullano la vostra legge.
127 Perciò io amo i vostri precetti più dell'oro e più dell'oro stesso più fino.
128 Perciò interamente giustifico i precetti, e qualunque sentiero di falsità abbomino.
129 Mirabili sono le vostre testimonianze, quindi le custodisce l'anima mia.
130 La comunicazione delle vostre parole illumina e dà intelletto ai semplici.
131 La mia bocca io apro e anelo, perchè i comandamenti vostri desidero.

132 Volgete uno sguardo verso di me, e favoritemi come conviene a coloro che amano il vostro nome.

133 Reggete i miei passi nella vostra parola, e niuna iniquità mi predomini.

134 Salvatemi dall'oppressione degli uomini, e osserverò i vostri precetti.

135 Riguardate con benignità il vostro servo, e instruitemi ne' vostri statuti.

136 Rivi d'acqua discendono da' miei occhi, perchè non osservano la vostra legge.

137 Signore, voi siete giusto, e retti sono i vostri giudizj.

138 Voi avete ordinata la giustizia nelle vostre testimonianze, e una verità somma.

139 Il mio zelo mi consuma, perchè i miei nemici dimenticano le vostre parole.

140 Purgata di molto è la vostra parola, e il vostro servo l'ama.

141 Piccolo io sono e abbietto, i comandamenti vostri non dimentico.

142 La vostra giustizia è una giustizia eterna, e la vostra legge verità.

143 L'angustia e la tribolazione mi sorprendono; i vostri precetti sono le mie delizie.

144 Eterna è la giustizia delle vostre testimonianze; datemi l'intelligenza e io vivrò.

145 Io v'invoco con tutto il cuore; esauditemi, Signore, custodirò i vostri decreti.

146 Io v'invoco, salvatemi, e osserverò le vostre testimonianze.

147 Io anticipo nel far del giorno, e grido, La vostra promessa attendo.

148 I miei occhi prevengono le vigilie per meditare nella vostra parola.

149 Ascoltate la mia voce secondo la vostra

bontà; Signore, vivificatemi secondo il vostro giudizio.

150 S'avvicinano quelli che tengon dietro alla scelleratezza *, e che dalla legge vostra s'allontanano.

151 Ma voi mi state dappresso, o Signore, e tutti i vostri precetti sono verità.

152 Da gran tempo io so delle vostre testimonianze che in eterno le avete stabilite.

153 Date uno sguardo alla mia afflizione, perchè la legge vostra io non obblio.

154 Litigate la mia causa e liberatemi, per la parola vostra datemi la vita.

155 Lontana dagli empj è la salvezza, perchè gli statuti vostri non curano.

156 Le misericordie vostre son grandi, o Signore; secondo i giudizj vostri vivificatemi.

157 Molti sono i miei persecutori e i miei nemici, ma dalle testimonianze vostre io non devio.

158 Veggo i perfidi, e gli ho in fastidio, perchè la parola vostra non osservano.

159 Voi vedete ch'io amo i vostri precetti; Signore, per la bontà vostra salvatemi.

160 La somma della vostra parola è verità, e eterno è ogni giudizio della vostra giustizia.

161 I principi a torto mi perseguitano, ma la vostra parola teme il mio cuore.

162 Io giubilo sopra la vostra parola quanto chi trova grandi spoglie.

163 La menzogna io odio e abbomino, la vostra legge io amo.

164 Sette volte al giorno io vi lodo pei giusti vostri giudizj.

165 Una grande felicità godono coloro che amano la vostra legge, nè hanno essi verun inciampo.

166 Io spero, o Signore, nella vostra salvezza, e i comandamenti vostri adempio.

167 L'anima mia custodisce le vostre testimonianze, e sommamente le ama.

168 Osservo i vostri precetti e le testimonianze vostre, perchè tutti i miei andamenti vi sono noti.

169 Pervenga il mio grido al cospetto vostro, o Signore; secondo la parola vostra instruitemi.

170 Venga alla presenza vostra la mia supplica, secondo la promessa vostra salvatemi.

171 Pronuncieranno le mie labbra le vostre lodi, quando voi mi insegnerete i vostri statuti.

172 Canterà la mia lingua la vostra parola, perchè tutti i vostri precetti sono giusti.

173 La vostra mano mi sia in ajuto, perchè i vostri editti io eleggo.

174 Ardentemente desidero, o Signore, la vostra salvezza, e la vostra legge è il mio diletto.

175 Viva l'anima mia e vi lodi, e i giudizj vostri mi soccorrano.

176 Io vo errando come una pecora perduta. Andate in cerca del vostro servo, poichè i vostri precetti non dimentico.

SALMO CXX

1 Salmo dei gradi *.

Il Signore io invoco nella mia angustia, ed egli mi esaudirà.

2 Signore, salvate l'anima mia da un labbro menzognero, da una lingua fraudolenta.

3 Che ti darà e che t'aggiugnerà una lingua ingannatrice *?

4 Saette acute di un uomo forte con bragie di ginestre.

5 Ahimè, che dimoro in Mesech *, che abito nelle tende di Chedar!

6 Da gran tempo l'anima mia soggiorna tra i nemici della pace.
7 Io sono uomo di pace, ma quando parlo, essi sono per la guerra.

SALMO CXXI

1 Cantico dei gradi.

Io sollevo ai monti i miei occhi, donde verrà il mio soccorso.
2 Il mio soccorso viene dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra.
3 Egli non permetterà che il tuo piede vacilli, nè dormirà chi ti custodisce.
4 Ecco, non è sonnolento, nè dorme chi custodisce Israele.
5 Il Signore è il tuo custode, il Signore è il tuo protettore alla tua destra.
6 Di giorno il sole non ti percuoterà, nè la luna di notte.
7 Il Signore ti preserverà da ogni male, egli custodirà la tua vita.
8 Il Signore custodirà la tua uscita e la tua entrata, da ora in eterno.

SALMO CXXII

1 Cantico dei gradi di Davidde.

Io esulto quando mi dicono, Noi anderemo alla casa del Signore.
2 I nostri piedi stanno sulle tue porte, o Gerusalemme.

3 Gerusalemme, che sei edificata, come una città che è congiunta insieme (1),

4 Dove ascendono le tribù, le tribù del Signore, per legge d'Israele, per celebrare il nome del Signore,

5 Perchè ivi sedono i tribunali giudiziali, le sedi della casa di Davidde.

6 Pregate per la prosperità di Gerusalemme; prosperino coloro che ti amano.

7 Sia la pace nel tuo antemurale, la tranquillità ne' tuoi palazzi.

8 Per amor de' miei fratelli e de' miei congiunti fo ora dei voti per la tua pace.

9 Per amor della casa del Signore nostro Dio io ti desidero del bene.

SALMO CXXIII

1 Cantico dei gradi.

A voi sollevo i miei occhi che abitate ne' cieli.

2 Ecco che come gli occhi de' servi sono intenti alla mano dei loro padroni, come gli occhi di un'ancella alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore Iddio nostro, finchè egli abbia pietà di noi.

3 Abbiate pietà di noi, o Signore, abbiate pietà di noi, perchè noi siamo ricolmi oltre modo di ignominia.

4 Estremamente sazia è l'anima nostra dello scherno degl'insolenti, e del disprezzo de'superbi.

---

(1) Unita, non divisa ne'suoi edifizj.

SALMO CXXIV

1 Cantico dei gradi di Davidde.

Se il Signore non era con noi, dica ora Israele,
2 Se il Signore non era con noi, quando insorsero contro di noi gli uomini,
3 Ci avrebbero in allora inghiottiti vivi, mentre ardeva il loro sdegno contro di noi;
4 Allora le acque (1) ci avrebbero inondati, e un torrente avrebbe sopraffatte le nostre vite;
5 Allora coperti ci avrebbero le acque impetuose.
6 Benedetto il Signore che non ci diede in preda ai loro denti.
7 L'anima nostra fu sottratta, come un uccello, dal laccio de'cacciatori; il laccio si ruppe, e noi ci salvammo.
8 Il nostro soccorso è nel nome del Signore che ha fatto il cielo e la terra.

SALMO CXXV

1 Cantico dei gradi.

Quelli che nel Signore confidano sono come il monte di Sion, il quale non si smuove, e sempre sussiste.
2 Gerusalemme ha intorno a sè dei monti, e il Signore è intorno al suo popolo da ora in eterno,
3 Perchè non riposerà lo scettro dell'empietà sulla sorte de' giusti, affinchè non istendano i giusti all'iniquità le loro mani.

(1) Grandi calamità.

4 Signore, fate del bene ai buoni e ai retti ne' loro cuori.

5 Ma quelli che declinano per vie tortuose, gli strascinerà il Signore cogl'iniqui. Sia la pace sopra Israele.

SALMO CXXVI

1 Cantico dei gradi.

Quando restituì il Signore la cattività di Sion, ci parve di sognare.

2 Allora si riempì di riso la nostra bocca, e la lingua nostra di canto; allora si disse tra le nazioni: Gran cose ha fatto il Signore con costoro,

3 Gran cose ha fatto il Signore con noi, e noi ne fummo lieti.

4 Ristabilite, o Signore, la nostra cattività, come si fa degli alvei australi (1).

5 Coloro che seminano colle lagrime, mietono con gioja.

6 Quegli che sen va e porta piangendo la semenza da spargere, ritornerà certo con giubilo, portando i suoi manipoli.

SALMO CXXVII

1 Cantico dei gradi di Salomone.

Se il Signore non edifica egli la casa, in vano lavorano quelli che la fabbricano; se il Signore non custodisce egli la città, in vano veglia la guardia;

2 In vano voi che vi levate di buon mattino,

(1) Aridi d'estate.

che ritardate a sedere, che mangiate il pane dei dolori. Così egli dà a quegli che ama, il sonno (1).
3 Ecco eredità del Signore sono i figli, sua mercede il frutto del ventre.
4 Come le frecce in mano d'un prode, così sono i figli della fanciullezza.
5 Beato l'uomo che ha piena di esse la sua faretra; non saranno confusi, allorchè parleranno co' nemici nella porta (2).

SALMO CXXVIII

1 Cantico de' gradi.

Beato ogni uom che teme il Signore, che cammina nelle sue strade.
2 Allorchè tu mangerai della fatica delle tue mani, tu sarai beato e felice.
3 La tua moglie sarà come una vite fruttifera negli angoli della tua casa, i tuoi figli come piante di olive intorno alla tua mensa.
4 Ecco che in tal modo è benedetto l'uomo che teme il Signore.
5 Il Signore ti benedirà da Sionne, e tu vedrai la felicità di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita;
6 E vedrai i figli de' tuoi figli. Sia la pace sopra Israele.

SALMO CXXIX

1 Cantico dei gradi.

Molto mi afflissero insin dalla mia fanciullezza, dica ora Israele.

(1) Il riposo, la quiete. (2) In giudizio.

2 Molto mi afflissero insin dalla mia fanciullezza; pure non prevalsero sopra di me.
3 Sul mio dorso ararono gli aratori, e prolungarono i loro solchi (1).
4 Il Signore giusto recise le funi degli empj.
5 Sieno confusi, e volgansi indietro tutti quelli che odiano Sionne.
6 Sieno come l'erba de' tetti, che prima che sia svelta inaridisce,
7 Di cui non empie il mietitore la sua mano, nè il raccoglitore di manipoli il suo braccio;
8 E non dicano i passeggieri, La benedizione del Signore sia sopra di voi, noi vi benediciamo nel nome del Signore.

SALMO CXXX

1 Cantico dei gradi.

Dagli abissi (2) io v'invoco, o Signore.
2 Signore, date ascolto alla mia voce, sieno le vostre orecchie attente alla voce delle mie preghiere.
3 Se voi, o Signore, tenete conto delle iniquità, Signore, chi resisterà,
4 Perchè presso di voi sta il perdono, affinchè voi siate rispettato.
5 Io sto in aspettazione del Signore. L'anima mia lo attende, e nella sua parola io spero.
6 L'anima mia sta in attenzione del Signore, più che non istanno in attenzione dell'aurora le sentinelle del mattino.
7 Spera, Israele, nel Signore, perchè presso il Signore v'è clemenza, e molta redenzione;

---

(1) I nemici lungamente mi depressero.
(2) Di afflizioni, ove mi trovo immerso.

8 Ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

SALMO CXXXI

1 Cantico dei gradi di Davidde.

Signore, il mio cuore non s'insuperbisce, nè i miei occhi s'alzano, nè io cammino in grandezze, o in cose superiori al mio stato.

2 Certo io compongo e quieto il mio animo come fa un bambino spoppato verso sua madre. Qual bambino spoppato è l'animo mio in me.

3 Spera, Israele, nel Signore, da ora e in eterno.

SALMO CXXXII

1 Cantico dei gradi.

Ricordatevi, o Signore, di Davidde, di ogni sua afflizione,

2 Il quale giurò al Signore, fece voto al Dio potente di Giacobbe,

3 Non entrerò nel padiglione della mia casa, non salirò sulla sponda del mio letto,

4 Non darò sonno a'miei occhi, riposo alle mie palpebre,

5 Sinchè io non trovi un luogo al Signore, un' abitazione al Dio potente di Giacobbe.

6 Ecco l'abbiam sentita (1) in Efrata *, l'abbiam trovata nelle campagne di Jàar.

7 Entriamo nei suoi tabernacoli, prostriamoci allo sgabello de' suoi piedi.

8 Sorgete, o Signore, per occupare il vostro riposo, voi e l'arca vostra gloriosa.

---

(1) L'arca.

9 I vostri sacerdoti si vestano di giustizia (1), e
i vostri divoti cantino.
10 Per riguardo di Davidde vostro servo non
rigettate la preghiera del vostro unto.
11 Giurò il Signore a Davidde la verità, nè la
ritratterà: Un tuo figlio collocherò sul tuo trono.
12 Se osserveranno i tuoi figli la mia alleanza, e
quella testimonianza che insegnerò loro, anche i
loro figli sederanno in perpetuo sul tuo soglio;
13 Perchè il Signore elegge Sionne, e la desi-
dera per sua sede.
14 Questo sarà in eterno il mio riposo, quivi
abiterò, perchè io la desidero.
15 Io benedirò a larga mano i suoi proventi,
satollerò di pane i suoi poveri,
16 E vestirò di salute (2) i suoi sacerdoti, e i
suoi divoti molto gioiranno.
17 Quivi farò fiorire la potenza di Davidde;
preparerò la lucerna (3) al mio unto.
18 Coprirò d'ignomia i suoi nemici, e sul suo
capo fiorirà la sua corona.

SALMO CXXXIII

1 Cantico dei gradi di Davidde.

Ecco quanto è gioconda cosa, e quanto dilette-
vole l'abitare i fratelli insieme!
2 È come l'olio prezioso sul capo, che discende
sulla barba, sulla barba d'Aronne, che discende
sul lembo de'suoi abiti;

---

(1) Di sacre vesti, di santità.
(2) Manterrò sani e vegeti.
(3) Lo splendore, la gloria, la felicità.

3 Come la rugiada d'Hermon che scende su i
monti di Sion (1), poichè qui ordinò il Signore
la benedizione e la vita in eterno.

SALMO CXXXIV

1 Cantico dei gradi.

Ecco, benedite il Signore, o voi tutti che servite il Signore, che passate le notti nella casa del Signore;
2 Alzate al Santuario le vostre mani, e benedite
il Signore.
3 Da Sionne ti benedica il Signore, creatore del
Cielo e della terra.

SALMO CXXXV

1 Lodate il Signore. Lodate il nome del Si-
gnore, lodatelo, o voi che servite il Signore,
2 Voi che state nella casa del Signore, negli
atrj della casa del nostro Dio.
3 Lodate il Signore, perchè buono è il Signore;
salmeggiate al suo nome, perchè è giocondo;
4 Perchè il Signore si è eletto Giacobbe, Israele
per suo peculio;
5 Perchè io so che grande è il Signore, e il
nostro Dio più di tutti gli Dei.
6 Tutto quello che volle il Signore, egli lo
fece, in cielo e in terra, ne' mari e in tutti gli
abissi.
7 Egli fa ascendere le nubi dall'estremità della
terra; fa i lampi per la pioggia, trae fuori il vento
dai suoi nascondigli.

---

(1) Alcuni per appellativo aridi.

8 Egli è che percosse i primogeniti dell'Egitto dagli uomini alle bestie,
9 Che mandò dei segni e dei prodigi in mezzo di te, o Egitto, contro di Faraone, e contro tutti i suoi cortigiani,
10 Che percosse nazioni grandi, e uccise re potenti,
11 Sichon, re degli amorrei, e Og, re di Basan, e tutti i regni della Cananea;
12 E che diede il loro paese per eredità, per eredità a Israele suo popolo.
13 Il vostro nome, o Signore, dura in eterno, e la vostra memoria, o Signore, per tutti i secoli.
14 Perchè tratta il Signore la causa del suo popolo, e si muove a compassione de'suoi servi.
15 Gl' idoli delle genti d'argento e d'oro sono opere delle mani degli uomini.
16 Essi hanno bocca e non parlano, occhi e non vedono;
17 Hanno orecchie e non sentono, naso, ma non respirano colla loro bocca.
18 Sieno com'essi coloro che li fanno, e chiunque in essi confida.
19 Israeliti, benedite il Signore, discendenti d'Aronne, benedite il Signore;
20 Leviti, benedite il Signore, voi che venerate il Signore, benedite il Signore.
21 Benedetto sia da Sionne il Signore che abita in Gerusalemme. Lodate il Signore.

SALMO CXXXVI

1 Celebrate il Signore, perchè egli è buono, perchè eterna è la sua bontà;
2 Celebrate il Dio degli Dei, perchè eterna è la sua bontà,

3 Celebrate il Signore de' signori, perchè eterna
è la sua bontà;
4 Quello che opera da sè solo grandi prodigi,
perchè eterna è la sua bontà;
5 Quello che forma con intendimento i cieli,
perchè eterna è la sua bontà;
6 Quello che stende sulle acque la terra, perchè
eterna è la sua bontà;
7 Quello che crea grandi luminari, perchè eterna
è la sua bontà;
8 Il sole, acciocchè domini nel giorno, perchè
eterna è la sua bontà;
9 La luna e le stelle, acciocchè dominino nella
notte, perchè eterna è la sua bontà;
10 Colui che l'Egitto percuote ne' suoi primo-
geniti, perchè eterna è la sua bontà;
11 E che da mezzo a loro cava fuori Israele,
perchè eterna è la sua bontà;
12 Con mano possente e con braccio esteso, per-
chè eterna è la sua bontà;
13 Colui che divide il Mar Rosso in due parti,
perchè eterna è la sua bontà;
14 E che fa passare in mezzo ad esso Israele,
perchè eterna è la sua bontà;
15 E che abbatte Faraone e il suo esercito nel
Mar Rosso, perchè eterna è la sua bontà;
16 Colui che conduce il suo popolo pel deserto,
perchè eterna è la sua bontà;
17 Colui che percuote re grandi, perchè eterna
è la sua bontà;
18 E che uccide re potenti, perchè eterna è la
sua bontà;
19 Sichon, re degli Amorrei, perchè eterna è la
sua bontà;
20 Og, re di Basan, perchè eterna è la sua
bontà;

21 E che dà il paese loro in eredità, perchè eterna è la sua bontà;

22 In eredità a Israele suo servo, perchè eterna è la sua bontà;

23 Che nella nostra oppressione si ricorda di noi, perchè eterna è la sua bontà;

24 E ci salva da' nostri nemici, perchè eterna è la sua bontà;

25 Che dà il cibo ad ogni creatura, perchè eterna è la sua bontà.

26 Celebrate il Dio dei cieli, perchè eterna è la sua bontà.

SALMO CXXXVII

1 Presso i fiumi di Babilonia quivi sediamo e piangiamo, ricordandoci di Sionne.

2 Ai salici, nel mezzo di essa, noi abbiam sospese le nostre cetre.

3 Allorchè quivi ci chiedono coloro che ci tengono in cattività, dei cantici, e coloro che ci deprimono (1), dell'allegrezza (2), cantateci qualche cantico di Sionne;

4 (3) In qual modo canterem noi un cantico del Signore in terra straniera?

5 Se io mi dimentico di te, o Gerusalemme, sia dimenticata (4) la mia destra.

6 S'attacchi la mia lingua al mio palato, se io non avrò memoria di te, se io non farò Gerusalemme il primo oggetto della mia gioja.

---

(1) O i predatori nostri, ne' nostri pianti.
(2) , Dicendo.
(3) Noi rispondiam loro.
(4) O dimentichi il suono.

7 Ricordatevi, o Signore, dei figli di Edom, della giornata di Gerusalemme, in cui dicevano: Atterratela, atterratela sino dai fondamenti.
8 O Babilonia esterminatrice (1), beato chi ti renderà la mercede che tu rendi a noi!
9 Beato chi prenderà e batterà in un sasso i tuoi bambini!

SALMO CXXXVIII

1 Di Davidde.

Io vi celebrerò con tutto il mio cuore, inni vi canterò al cospetto de'magistrati.
2 Mi prostrerò avanti al vostro sacro tempio, e celebrerò il vostro nome per la vostra clemenza e per la vostra veracità, perchè voi avete ingrandito sopra ogni altro il vostro nome nella vostra promessa.
3 Nel giorno ch'io v'invocai, voi mi avete esaudito, m'avete reso terribile *, l'animo mio è invigorito.
4 Vi celebreranno, o Signore, tutti i re della terra allorchè udiranno i detti della vostra bocca:
5 E canteranno le opere del Signore, perchè grande è la gloria del Signore;
6 Poichè eccelso è il Signore, ma vede il basso, e alto egli è, ma da lungi conosce.
7 Se io mi trovo in mezzo all'angustia, voi mi consolate; contro lo sdegno de'miei nemici stendete la vostra mano, e la vostra destra mi salva.
8 Il Signore compirà per me. Signore, la vostra bontà è eterna, non rallentate le opere delle vostre mani.

---

(1) O degna di esterminio, da esterminarsi.

SALMO CXXXIX

1 Al prefetto, salmo di Davidde.

SIGNORE, voi mi esplorate e conoscete.
2 Voi conoscete, quando io sedo e quando m'alzo,
voi comprendete da lungi il mio pensiero.
3 Voi sapete, quando io vo, e quando mi corico,
e vi siete rese familiari tutte le mie tracce,
4 Perchè io non ho parola sulla mia lingua, che
voi, o Signore, non la sappiate tutta.
5 Di dietro e davanti voi m'assediate, e ponete
sopra di me la vostra mano.
6 Mirabile è la vostra scienza, e superiore alle
mie forze, nè posso comprenderla.
7 Dove me n'andrò lontano dal vostro spirito,
e dove fuggirò dal vostro cospetto?
8 Se io salgo in cielo, voi vi siete, e se mi corico
in un sepolcro, eccovi presente.
9 Se prendo le ale dell'aurora, e dimoro nell'estremità
del mare,
10 Quivi pure la mano vostra mi conduce, e mi
coglie la vostra destra,
11 E se dico, Le tenebre certamente mi copriranno
*, la notte farà lume intorno a me;
12 Le tenebre stesse non oscurano per voi, è la
notte come il giorno risplende, e tant'è l'oscurità
come la luce.
13 Perciocchè voi possedete i miei reni, voi
m'organizzaste nel ventre di mia madre.
14 Io vi celebrerò, perchè in maravigliosi modi
io fui distinto; le opere vostre sono mirabili, e l'anima
mia molto ben lo conosce.
15 Non vi furono celate le mie ossa, allorchè
fui fatto in occulto, e con tant'arte formato nella
profonda terra.

16 Il mio embrione videro i vostri occhi, e tutte queste cose erano scritte nel vostro libro ne'giorni che si formavano, quantunque una sola di esse non esistesse;

17 Onde quanto preziosi, o Dio, sono per me i vostri pensieri, quanto grandi le loro somme!

18 Se li numero, essi sono più numerosi dell'arena, se mi sveglio, con voi ancora io sono.

19 Non ucciderete voi, o Dio, l'empio? Perciò, o uomini sanguinarj, allontanatevi da me;

20 I quali scelleratamente parlano di voi e il falso giurano per le vostre città *.

21 Non odio io forse, o Signore, coloro che vi odiano, e non abbomino io coloro che s'alzano contro di voi?

22 Io gli odio di un odio perfetto, e li considero per miei nemici.

23 Esploratemi, o Dio, e conoscete il mio cuore; provatemi e conoscete i miei pensieri;

24 E vedete se v'è in me una via di dolore (1), e guidatemi per la via dell'eternità.

SALMO CXL.

1 Al prefetto, salmo di Davidde.

2 Salvatemi, Signore, dall'uomo cattivo, dall'uomo violento custoditemi,

3 I quali macchinan in cuore delle malvagità, ogni giorno eccitano delle risse.

4 Essi aguzzano come un serpente la loro lingua, hanno sotto le loro labbra il veleno dell'aspido.

5 Preservatemi, Signore, dalle mani dell'empio,

---

(1) Che cagioni dolore, tristezza, altri erronea.

dall'uomo violento guardatemi, i quali meditano
di far cadere i miei piedi.
6 Mi nascondono i superbi un laccio e delle funi;
mi tendono la rete lungo la strada, mi pongono
delle insidie.
7 Io dico al Signore, Voi siete il mio Dio, date,
Signore, ascolto alla voce delle mie preghiere.
8 Signor Iddio, sostegno della mia salvezza, voi
proteggete il mio capo nel giorno della battaglia.
9 Non soddisfate, Signore, i desiderj degli empj,
non lasciate eseguire i loro pensieri, acciocchè non
s'insuperbiscano.
10 Il veleno di que'che mi circuiscono, l'afflizione,
di cui parlano, li ricopra;
11 Cadano su di loro carboni accesi, gli sbalzi
nel fuoco, in vortici d'acqua, dai quali non risorgano.
12 Il maldicente non si stabilirà in terra; il violento,
l'avversità lo insidierà per precipitarlo.
13 Io so che il Signore farà giustizia all'afflitto,
e ragione ai poveri.
14 I giusti soltanto celebreranno il vostro nome,
e i retti staranno alla vostra presenza.

SALMO CXLI

1 Salmo di Davidde.

SIGNORE, io v'invoco; affrettatevi in mio soccorso,
porgete orecchio alla mia voce, quand'io vi
chiamo.
2 Si stabilisca al vostro cospetto la mia preghiera,
come il profumo, e l'elevazione delle mie
mani come l'obblazione della sera.
3 Ponete, Signore, custodia alla mia bocca, custodite
la porta delle mie labbra.

4 Non permettete che il mio cuore inclini al male, ch'io commetta opere di empietà con uomini iniqui, e che non mangi delle loro delizie.

5 Mi percuota il giusto, sarà un favore, e mi castighi, sarà come unguento al mio capo. Il mio capo non lo rigetterà sinchè io vivo *. Ma la mia preghiera è contro le malvagità di coloro.

6 Sono stati abbandonati alle pietre i loro giudici, e udirono le mie parole che erano soavi.

7 Come quegli che taglia e fende la terra, così sono state sparse le nostre ossa vicino al sepolcro.

8 Poichè a voi, o Signor Iddio, rivolti sono i miei occhi, in voi confido; non abbandonate l'anima mia.

9 Custoditemi dal laccio che mi tendono, e dagl'inciampi de' malvagi.

10 Nelle reti loro cadano gli empj insieme, sinchè io oltrapassi.

SALMO CXLII

1 Salmo istruttivo di Davidde, quando era nella spelonca, orazione.

2 Colla mia voce al Signore io grido, colla mia voce il Signore io supplico.

3 Sfogo avanti di lui il mio lamento, in faccia sua io narro la mia tribolazione,

4 Quando vien meno in me il mio spirito. Voi pure conoscete il mio sentiero; nella strada, ove debbo andare, mi tendono un laccio.

5 Guardate a destra, e mirate, che non v'è chi mi conosca; ogni soccorso è perduto per me, non v'è chi abbia cura della mia vita.

6 A voi io esclamo, o Signore; io dico, Voi siete il mio rifugio, la mia eredità nella terra de' viventi.

7 Ascoltate il mio grido, perchè io sono sommamente abbattuto; liberatemi dai miei persecutori, perchè sono più potenti di me.

8 Cavate dal carcere l'anima mia, acciocchè celebri il vostro nome. I giusti mi faranno corona all'intorno quando voi m'avrete beneficato.

SALMO CXLIII

1 Salmo di Davidde.

DATE ascolto, o Signore, alla mia preghiera, porgete orecchio alle mie suppliche per la vostra verità, esauditemi per vostra bontà,

2 E non entrate in giudizio col vostro servo, perchè nessun vivente può giustificarsi dinanzi a voi,

3 Perchè perseguita il nemico l'anima mia, atterra la mia vita, mi confina tra le tenebre, come i morti da gran tempo;

4 E sviene in me il mio spirito, e istupidito rimane dentro di me il mio cuore.

5 Io richiamo alla memoria i giorni antichi, medito ogni opera vostra, considero le imprese delle vostre mani.

6 Stendo a voi le mie mani, l'anima mia qual terra arida è avanti di voi.

7 Affrettatevi, esauditemi, Signore; lo spirito mio manca; non nascondiate da me il vostro volto, se no, somiglierò a coloro che discendono nel sepolcro.

8 Fatemi sentire la mattina la vostra benignità, perchè in voi io confido; fatemi conoscere la strada che ho da tenere, perchè a voi io sollevo l'anima mia.

9 Salvatemi, Signore, dai miei nemici, presso di voi io mi ricovero.

10 Insegnatemi a far la vostra volontà, poichè il mio Dio voi siete. Il vostro spirito benigno mi guidi nella terra di rettitudine.
11 Per amor del vostro nome, Signore, conservatemi in vita, per la vostra benignità cavate dall' angustia l' anima mia;
12 E per la clemenza vostra distruggete i miei nemici, ed estirpate tutti quelli che affliggono l'anima mia, perchè io sono il vostro servo.

SALMO CXLIV

1 Di Davidde.

BENEDETTO il Signore mia rocca, che le mie mani ammaestra alla battaglia e le mie dita alla guerra.
2 Egli è il mio bene e la mia fortezza, il mio rifugio, il mio liberatore, il mio scudo, quello, in cui confido, quello che mi assoggetta le nazioni.
3 Signore, che cosa è l'uomo, che voi ne abbiate cura? Il figliuol dell' uomo che voi ne facciate conto?
4 L'uomo s'assomiglia ad un vapore, i suoi giorni sono come l'ombra che passa.
5 Signore, abbassate i vostri cieli e discendete, toccate i monti, acciocchè fumino.
6 Scagliate il folgore, e dispergeteli (1), vibrate le vostre saette, e distruggeteli.
7 Stendete dall'alto le mani vostre; liberatemi e salvatemi dalle acque molte (2), dalla mano degli stranieri;

(1) I miei nemici.
(2) Dalle grandi mie afflizioni.

8 La cui bocca parla la falsità, e la cui destra è destra di menzogna.
9 O Dio, io vi canterò un nuovo cantico, vi salmeggerò col nablio di dieci corde;
10 A Colui che dà la salvezza ai re, che sottrae Davidde suo servo dalla spada mortale.
11 Salvatemi e cavatemi dalla mano degli estranei, la cui bocca parla falsità, e la cui destra è destra di menzogna.
12 Che anzi sieno i figli nostri quali piante cresciute nella loro giovinezza, e le figlie nostre come angoli tagliati per la struttura di un palazzo.
13 I nostri magazzini sieno pieni, che mettan fuori continui alimenti (1), le nostre greggie crescano a migliaja e a decine di migliaja nelle nostre piazze.
14 I nostri buoi sieno grassi; non vi sia veruna rottura, nè veruna spedizione (2), nè nelle piazze nostre verun clamore.
15 Beato il popolo che è in questo stato, beato il popolo che ha il Signore per suo Dio.

SALMO CXLV

1 Inno di Davidde.

Vi esalterò, o mio Dio re, e benedirò in eterno il vostro nome.
2 Vi benedirò ogni giorno e loderò il vostro nome per tutti i secoli.
3 Grande è il Signore, e degno di gran lode, e investigabile è la sua grandezza.
4 Un'età all'altra celebra le vostre gesta, e le vostre prodezze annunzia.

---

(1) Il testo, da un alimento all' altro.
(2) Militare, contro i nemici.

5 Io ragionerò dello splendore della gloriosa
vostra maestà e delle cose vostre ammirabili.
6 E parleranno della virtù de' tremendi vostri
prodigi, e narrerò la vostra grandezza.
7 Rammemoreranno la somma vostra bontà, e
predicheranno la vostra beneficenza.
8 Clemente e pietoso è il Signore, paziente e
sommamente benigno:
9 Egli è benefico verso di tutti, e le sue miseri-
cordie si diffondono sopra tutte le sue creature.
10 Vi celebrin, o Signore, tutte le opere vostre,
e i vostri divoti vi benedicano;
11 Parlino della gloria del vostro regno, e nar-
rino la vostra potenza,
12 Affinchè note sieno agli uomini le vostre
prodezze, e lo splendore del glorioso vostro impero.
13 Il regno vostro è regno di tutti i secoli, e il
dominio vostro dura per tutte le generazioni.
14 Sostiene il Signore tutti quelli che cadono, e
raddrizza tutti quelli che sono incurvati.
15 Gli occhi di tutti in voi sperano, e voi date
loro a suo tempo il loro vitto.
16 Voi aprite la vostra mano, e saziate ogni vi-
vente di quel che desidera.
17 Giusto è il Signore in tutte le sue strade, e
benigno in tutte le sue opere.
18 Vicino è il Signore a tutti quelli che l'invo-
cano, a tutti quelli che l'invocano con rettitudine.
19 Egli appaga le brame di coloro che lo vene-
rano; e ascolta il loro grido e li salva.
20 Il Signore conserva tutti quelli che lo amano,
e tutti gli empj distrugge.
21 La lode del Signore annunzi la mia bocca,
e benedica ogni creatura in ogni tempo il santo suo
nome.

SALMO CXLVI

1 Lodate il Signore. Loda, o anima mia, il Signore.
2 Loderò il Signore, sinchè vivrò, inni canterò al mio Dio, sinchè io sussisterò.
3 Non confidate ne' principi, nè nell' uomo che non può salvare.
4 Il suo spirito esce, ed egli ritorna alla sua terra. In quel giorno periscono i suoi disegni.
5 Felice colui che ha per suo ajuto il Dio di Giacobbe, e che la sua speranza ripone nel Signóre suo Dio,
6 Il quale ha fatto il cielo e la terra, e il mare, e tutto ciò che in essi si contiene, e che osserva in eterno la fede,
7 Che rende giustizia agli oppressi, e ciba i famelici. Il Signore scioglie i prigionieri.
8 Il Signore illumina i ciechi, il Signore raddrizza gl' incurvati, il Signore ama i giusti.
9 Il Signore custodisce i forestieri, sostenta il pupillo e la vedova, e sovverte la via degli empj.
10 Il Signore regna in eterno, il tuo Dio, o Sionne, per tutte le età. Lodate il Signore.

SALMO CXLVII

1 Lodate il Signore, perchè buona cosa è il cantare inni al nostro Dio, perchè dolce e convenevole è la lode.
2 Il Signore edifica Gerusalemme; egli raccoglie i dispersi d' Israele.
3 Egli risana gli abbattuti di animo, e fascia le loro doglie.
4 Egli conta il numero delle stelle e tutte le chiama per nome.

5 Grande è il nostro Signore e di gran possanza, e la sua intelligenza è infinita.

6 Il Signore solleva gli afflitti, e umilia sino a terra i malvagi.

7 Cantate a vicenda al Signore in ringraziamento, salmeggiate colla cetra al nostro Dio,

8 Che copre il cielo di nubi, che prepara alla terra la pioggia, che fa germogliare l'erba ne' monti;

9 Che dà alle bestie il loro alimento, ai figli dei corvi quel che dimandano.

10 Egli non si compiace nella forza del cavallo, nè nelle gambe dell'uomo il suo piacere ripone.

11 Egli gradisce quelli che lo temono, quelli che confidano nella sua bontà.

12 Celebra, o Gerusalemme, il Signore, loda, o Sionne, il tuo Dio,

13 Perchè egli fortifica i chiavistelli delle tue porte, e benedice i tuoi figli in mezzo di te.

14 Egli pone in pace i tuoi confini, e d'ottimo frumento ti sazia.

15 Egli manda in terra i suoi ordini, e i suoi ordini velocemente corrono (1).

16 Egli dà la neve, come lana, e la brina come la cenere sparge.

17 Egli getta il suo ghiaccio (2) come briciole. Al suo freddo chi resiste?

18 Egli dà un suo comando e lo liquefà, fa soffiare il suo vento, e le acque corrono.

19 Egli indica a Giacobbe le sue parole, a Israele i suoi statuti e i suoi decreti.

20 Egli non fa così con tutte le nazioni, e le sue leggi esse non conoscono. Lodate il Signore.

---

(1) Tosto si eseguiscono.
(2) La grandine.

SALMO CXLVIII

1 Lodate il Signore. Lodate il Signore dai
cieli, lodatelo ne' luoghi eccelsi.
2 Lodatelo voi tutti, angioli suoi, lodatelo voi
tutte, sue schiere.
3 Lodatelo voi, sole e luna, lodatelo voi tutte,
lucide stelle.
4 Lodatelo voi, cieli supremi, e voi, o acque che
siete a canto dei cieli.
5 Lodino il nome del Signore, perchè egli co-
mandò e furono creati,
6 E gli stabilì per sempre in eterno, e diede loro
una legge che non si violerà.
7 Lodate il Signore, creature della terra, ba-
lene, e abissi tutti.
8 Il fuoco e la grandine, la neve e il vapore, il
vento tempestoso che eseguisce il suo comando,
9 I monti e i colli tutti, gli alberi fruttiferi e
tutti i cedri,
10 Le fiere e tutte le bestie, i rettili e i volatili,
11 I re della terra e le nazioni tutte; i principi
e i magistrati tutti del mondo;
12 I giovani e le vergini ancora, i vecchi coi
fanciulli,
13 Lodino il nome del Signore, poichè il suo
nome è sublime, la sua gloria è al dì sopra de'
cieli e della terra,
14 E rende sempre più grande la potenza del
suo popolo, la gloria de' suoi divoti, dei figli di
Israele, popolo suo favorito. Lodate il Signore.

SALMO CXLIX

1 Lodate il Signore. Cantate al Signore un nuovo cantico, e la lode sua nell'adunanza de' pii.
2 Rallegrisi Israele nel suo Creatore, esultino i figliuoli di Sion nel loro Re.
3 Lodino il suo nome col flauto (1), con timpano e cetra cantino a lui degli inni;
4 Poichè si compiace (2) il Signore del suo popolo, e glorifica colla salvezza gli afflitti.
5 Festeggino i pii in gloria, cantino su i loro letti.
6 Le esaltazioni di Dio risuonino nella loro bocca, e una spada da due tagli sia nella loro mano;
7 Per far vendetta tra le genti, punizioni nelle nazioni,
8 Per legare in catene i loro re, e i loro magnati in ceppi di ferro;
9 Per eseguir in essi la giustizia prescritta. Quest' onore tocca ai suoi divoti. Lodate il Signore.

SALMO CL

1 Lodate il Signore. Lodate Iddio per la sua santità, lodatelo pel fermamento della sua gloria.
2 Lodatelo pei suoi prodigi, lodatelo secondo l'insigne sua grandezza.
3 Lodatelo a suon di tromba, lodatelo col nablio e colla cetra.
4 Lodatelo col timpano e col flauto, lodatelo colle corde e coll'organo.
5 Lodatelo coi cembali sonori, lodatelo coi cembali da strepito.
6 Ogni anima lodi il Signore. Lodate il Signore.

(1) Altri colla danza. (2) O favorisce.

ANNOTAZIONI

Salmo IV 1 *Al capo della musica.* Così s'intende questo nome assoluto di *capo* o di *prefetto* ne' titoli de' Salmi.

IV 4 *distingue, separa, sceglie.* Molti mss. nelle mie *Varianti del sacro Testo* coi LXX ed altri interpreti antichi, *rende mirabile, onora i prodigi.*

VI 1 *di ottava*, che alcuni interpretano di otto corde, altri di un tono basso o tenore. Le cetre di ottava sono nominate nel I libro de' *Paralipomeni*, capo XV 21. Notisi che in tutti questi termini musici di strumenti o di toni, che si vedono ne' titoli de' salmi, regna sulla loro qualità e vera significazione una incertezza grande, e una grande diversità d'opinioni. Qualche nota è anche riuscita più lunga.

VIII 1 *ghittit.* Stromento musico, così chiamato dalla città di Gath, o dalla forma del torchio. Altri vogliono essere un poema eucaristico che si cantava nelle vendemmie. Leggesi anche ne' titoli dei Salmi LXXXI e LXXXIV.

IX 1 *di Ben*, de' beniti o pei beniti che suonavano questi strumenti. V. il I libro de' *Paralip.*, XV 18 e 20. Altri *sopra muth labbèn*, strumento così detto. Ma il testo de' *Paralipomeni* c' invita a preferire la lezione unita *almùth* che hanno nelle mie *Varianti* e ne' *Supplimenti* infiniti mss., molte edizioni e molte versioni antiche, e ad interpretare questo termine di uno strumento particolare così chiamato, che si congiettura essere una specie di flauto, di piffero, chiarina e consimile istrumento da fiato fatto di bosso e inventato dai Frigj, che i Greci chiamano col nome

di *elumos*. V il *Lessico* del Simonis pubblicato dall'Eichorn. Altri lo spiegano d'un tono alto, soprano, acuto, e altri d'un'aria. In plurale *alamòth* trovasi in quel luogo de' *Paralip.*, e nel titolo del Salmo XLVI.

IX 17 Segue nel testo la parola *higgaiòn*, che pare una nota musicale, come la seguente *sela*. Altri la spiegano per *meditazione*, *cantico*, val a dire cosa degna dell'una o dell'altro.

XVI 1 *Ode aurea*, o specie di poema, detto *michtàm*, che altri traducono per monumento scolpito, altri per un tono particolare.

Ivi 2 *Dissi*. Il testo comune *Dicesti*, sott'inteso *anima mia*. Ma molti mss., varie antiche edizioni, i LXX, il Siro, san Girolamo, e dietro ai LXX il Volgato, l'Arabo e molti critici, leggono in prima persona. V. le mie *Varianti*.

Ivi 2 *il Signore*. I LXX, il Siro, il Caldeo, il Volgato, l'Arabo e il mio codice 554 *il mio Signore*. V. i miei *Scolj critici*, o *Supplimenti*, p. 98.

XVIII 43 *Stritolerò*. Così nelle *Varianti* molti codici delle due collazioni, gli Agiografi di Salonichi, i LXX, il Siro, il Caldeo, il Volgato, l'Arabo e il luogo paralello del libro II di Samuele.

XXII 1 *Cerva mattutina*, che credesi anch'essa uno strumento da fiato fatto di osso di cervo, il quale si usava in tempo mattutino nelle sacre funzioni, e principalmente nel primo giorno di pasqua. Pensano altri che indichi lo spuntar dell'aurora, e altri una poesia così intitolata, sul cui tono dovesse cantarsi il salmo.

Ivi 17 *m'ha attorniato*, oppure *ha traforate come un lione le mie mani e i miei piedi*. Questa seconda significazione che ha il verbo originale *ikkifùni*, dedotto dalla radice *nakof*, è più propria, se si siegue la lezione *caarì*, *come lione*, perchè il lione non attornia, ma ferisce le mani e i piedi.

Ivi 17 *hanno traforate*. Così *caarù* lessero ne' loro testi tutti i più antichi interpreti, i LXX, Aquila, il Siro, san Girolamo, e coi LXX concordano il

Volgato, l'Arabo, l'Etiope, nè discordavano Simaco e Teodozione. Questa lezione ci conservano anche in oggi alcuni mss., alcune edizioni, e la masora grande, e la maggior parte de' critici l'adotta. Veggansi le mie *Varianti* a questo celebre luogo. Ma l'odierna *caarì*, *come lione*, fa lo stesso senso, se si volti il verbo precedente in significazione di forare, o se si abbia per participio, oppure se si legga con un vav più piccolo. V. il mio libro *De praecipuis caussis neglectae hebr. litt. disciplinae*, p. 39, e le stesse *Varianti*, T. IV, p. 17. Altri, anche degli stessi ebrei, vi suppliscono un verbo di ugual valore: *Come se fossi caduto nelle mani di un lione, così essi lacerano le mie mani e i miei piedi*. V. gli *Scolj* di R. Immanuel da me pubblicati, pag. 7.

XXX 4 *acciocchè non discendessi*. Un numero grande di mss. e di edizioni coi LXX, il Siro, il Volgato e l'Arabo, *Voi m'avete richiamato a vita da que' che scendono nella fossa*, *o dai morti*. V. i miei *Supplimenti alle Varianti*.

Ivi 8 *il mio monte*, di Sion, ov'era la reggia di Davidde. Qualche codice coi LXX, il Siro, il Volgato, l'Arabo e alcuni critici *il mio decoro, la mia gloria*.

XXXVI 2 *il mio cuore*. Alcuni codici rapportati nelle *Varianti*, i LXX, il Siro, il Volgato, l'Arabo, san Girolamo e molti critici *il suo cuore*.

XXXVII 20 *in fumo*. Molti mss., e qualche edizione coi LXX, il Siro, il Volgato, l'Arabo e molti critici *svaniranno come il fumo*.

XXXIX 1 *a Jedutun*. Uno de' principali musici stabiliti da Davidde, e più volte nominato ne' *Paralipomeni*.

XLII 1 *pei figli di Core*, da darsi loro a cantare. Heman, discendente di Core, fu nel santuario di Davidde uno de' principali cantori, e a lui e ai suoi figli, tutti nipoti di Core, intendonsi destinati pel canto i salmi che hanno in fronte il loro nome.

Ivi 6, 7 *del suo volto. Mio Dio*. I LXX, il Siro, il Volgato, l'Arabo e qualche ms. *del mio volto e il mio Dio*, come leggesi nel v. 12 di questo salmo

e nel 5 del susseguente. Val a dire *ch'io celebrerollo ancora, lui che è la mia salvezza e 'l mio Dio.* Molti moderni critici preferiscono questa lezione.

XLII 8 *de' vostri canali.* Allude alle cateratte del Libano, che paragona ai flutti delle calamità che l'opprimono.

XLV 1 *da sei corde.* Altri li voglion detti *sosanim* dalla forma di gigli. Trovasi anche ne' titoli del Salmo LXIX e LXXX, e in quest'ultimo luogo coll'aggiunta di *eduth*, adattati al canto e al suono della cetra, che altri voltano *istruzione.*

Ivi 7 *come il trono di Dio.* Ripetuto come sott' inteso il nome di trono. Oppure rivolto per apostrofe a Dio il discorso: *Il vostro trono, o Dio, è eterno; scettro di equità è lo scettro del vostro regno.*

XLVI 1 *alamòth*, o strumenti da fiato nominati ne' *Paralipomeni*, lib. I, cap. XV 20, di cui abbiam parlato nella nota al Salmo IX. Altri li credono così detti, perchè suonati o accompagnati col canto o colla danza delle vergini o delle zittelle, le quali sono dagli ebrei chiamate con quel nome.

XLVIII 15 *sino alla morte.* Infiniti mss., moltissime edizioni, i LXX, Simaco, il Caldeo, il Volgato, l'Arabo e molti critici leggono in una sola parola *almùth*, col suono di strumenti così detti, *con giubilo*, ovvero *in sempiterno.* V. le mie *Varianti*, e il *Saggio del cod. pontificio*, p. 68.

LIII 1 *machalath.* Sorta di stromento da fiato, come *chalil*, altri da corde e da tocco. È nominato anche nel titolo del Salmo LXXXVIII.

Ivi 5 *questi.* Un gran numero di mss., varie edizioni, i LXX, il Caldeo, il Siro, il Volgato, l'Arabo e il salmo paralello XIV *tutti questi.*

LVI 1 *colomba muta dei lontani*, che si crede una specie di stromento da fiato, come *almuth* e *alamoth.* Altri diversamente spiegano queste parole.

LVII 1 *Sull'aria Non disperdi*, o poema, cantico, salmo composto per divertire il male, come altri vogliono. Vedesi questo titolo anche ne' due salmi seguenti e nel LXXV.

LVIII 1 *Nell'adunanza.* Altri *O adunanza*, o *In secreto.* Parecchi mutando i punti *O giudici.*

Ivi 10 *disperda.* Ovvero *vivo qual è, come in bollor di sdegno* Iddio *disperda.* Altri in molti altri modi interpretano questo difficilissimo verso. Ma il sentimento non può esser oscuro, ed è la dispersione o distruzione improvvisa de' nemici.

LIX 10 *Per la sua forza.* Di Saulle. Parecchi codici ed antichi interpreti da me prodotti nell'opera delle *Varianti* con alcuni moderni critici *O mia fortezza.*

LX 1 *giglio.* Conghietturasi che possa essere un cembalo di figura di giglio.

Ivi 10 *Moabbo è il vaso*, ec. L'uno e l'altro mi servirà, sendo propria de' servi la lavatura de' piedi e la custodia delle scarpe. Questo verso e alcuni altri antecedenti e seguenti sono ripetuti nel Salmo CVIII.

LXII 4 *Cercherete di uccidere, voi tutti, uno che è qual parete.* Il testo comune *sarete uccisi, voi tutti qual parete.* Ma in attivo leggono molti miei mss., varie edizioni e tutte le versioni antiche. V. le *Varianti* e i *Supplim.*

LXIV 7 *noi siam consunti*, come nei *Numeri* XVII 28, Gerem. XLIV 18, e Treni III 22. Oppure *perfezionano, raffinano con sottigliezza le perquisizioni, investigano colla maggior finezza l'interno*, ecc. Gli antichi interpreti favoriscono questa lezione. Una quantità grande di mss. e non poche antiche edizioni hanno *nascondono.*

LXV 2 *il silenzio e la lode.* O *A voi il silenzio è lode, l'aspettazione, la fiducia in voi, è la lode che vi si compete in Sion.*

LXVIII 12 *annunziatrici.* Donne che annunziavano e cantavano le vittorie. Segue nel testo il loro canto trionfale.

Ivi 15 *Salmon.* Monte vicino a Siehem. Oppure *albeggiava come neve nelle tenebre, nell'oscurità.*

Ivi 19 *vi abiti il Signor, Iddio* o stabilisca in

Sionne la sua sede dopo aver soggiogati i Giebusei e i ribelli. O *affinchè vi abitiate voi, o Signor Iddio*, che è lo stesso, o finalmente *affinchè* essi prigionieri e ribelli, *dimorino col Signor Iddio*, o sotto il suo dominio.

LXVIII 26 *i cantori*. Molti mss., molte edizioni, i LXX, il Siro, il Volgato *i principi*.

Ivi 29 *il tuo Dio*. Diciannove codici da me citati coi LXX, Simaco, il Caldeo, il Siro, il Volgato e l'Arabo *Dio*. Può in allora tradursi *Ordinate, o Dio, la vostra potenza*, come tradussero gli stessi LXX ed altri interpreti.

Ivi 31 *frammenti d'argento*, che camminano con lamine d'argento sotto i piedi de' loro cavalli.

Ivi 36 *dai vostri santuarj*. Dal Sinai, da Sionne, dai cieli. Molti mss. nelle *Varianti* con qualche edizione e varie versioni antiche *dal vostro santuario*.

LXXI 3 *d'abitazione*. O *di rocca forte*, come hanno nelle mie *Varianti* molti codici mss., molte edizioni. i LXX, il Caldeo, il Volgato e l'Arabo.

LXXIII 7 *i loro occhi*, o il loro occhio. I LXX, il Siro, il Volgato, l'Arabo, e alcuni codici *la loro iniquità*.

LXXIV 11 *rimuovetela*. Per distruggerlo e salvarci. Si può tradurre *atterratelo*, e se si sta alla lezione scritta del testo, *il vostro decreto compite*.

LXXVIII 72 *conforme all'integrità*. Un'infinità di mss e di edizioni coi LXX, il Siro, il Caldeo, il Volgato, l'Arabo e san Girolamo *nella sua integrità*. V. le *Varianti*.

LXXX 17 *dispersa*, *non tagliata*, come si suol tradurre. V. il mio *Lessico ebr. scelto*, p. 25, e il Michaelis *Supplimen.*, p. 1318.

LXXXI 17 *ti sazierei*. È Dio che riparla in seconda persona al popolo, dopo aver parlato di lui e di sè stesso in terza.

LXXXIV 4 *tortora*. Altri comunemente *rondine*. Ma i LXX, il Siro, il Caldeo danno al termine quella prima significazione, e gli antichi lessicografi lo spiegano di un uccello mondo. V. il mio *Lessico ebr. scelto*, p. 14.

LXXXVIII 19 *sottraete.* Così molti codici mss. e stampati ne' miei *Scolj critici*, o *Supplimenti alle Varianti del sacro Testo.*

C 3 *e noi siamo suoi.* È questa la lezione o correzione del margine che molti mss. e parecchie edizioni ricevono in testo, e traducono il Caldeo e san Girolamo. La testuale, seguita dai LXX, da Simaco, dal Siro e dal Volgato, *e non noi stessi.*

CIX 13 *il loro nome.* Molti mss. nelle *Varianti* coi LXX, il Siro esaplare, il Volgato, l'Arabo e il Caldeo in parecchi codici *il nome di lui.*

CX 3 *qual rugiada la tua gioventù.* Cioè *dal primo spuntar dell'aurora pronta sarà a seguirti*, e fresca e vigorosa e in gran copia, *come la rugiada, la tua gioventù*, o se ami meglio, *qual rugiada che nasce dall'utero dell'aurora, sarà a te la tua gioventù.* Amendue queste traduzioni sono assai naturali e coerenti al testo, e conservano l'unità del sentimento e del membro antecedente. Può anche tradursi *la rugiada della tua* o *la tua gioventù*, ed interpretarsi: del re. *Insin dall'utero, dalla tua aurora, o dal tuo spuntare, rugiada*, cioè grata e amena come la rugiada, *fu la tua giovinezza.* I LXX lessero con altre vocali quest' ultima parola, e voltarono *io ti generai*, e cento mss. e varie edizioni favoriscono nelle mie *Varianti* quanto alle lettere consonanti la loro versione. Gli altri interpreti antichi e moderni, danno molte altre interpretazioni a questo verso, che è uno de' più oscuri e de' più difficili dei salmi.

Ivi 7 *il capo.* Come fa un trionfatore affaticato che beve al primo torrente che incontra, e s' alza per continuare il cammino e le sue imprese.

CXI 1 *Lodate il Signore.* Il testo *Allelu-jà*, o come unitamente hanno altri codici ed edizioni, *Allelujà.* Parecchi salmi cominciano nel testo medesimo, o finiscono con questa parola; ma da questo nostro e dal seguente che sono amendue alfabetici, e dal contesto stesso, si vede che essa è come una specie di formola comune di benedizione o d' invito

*

al popolo di lodar Dio, che serve loro di titolo o di chiusa.

CXIX 150 *quelli che tengon dietro alla scelleratezza.* Molti mss. miei ed altri nelle mie *Varianti* con alcune edizioni, i CXX, Simaco, il Siro, il Volgato, l'Arabo, san Girolamo *quelli che scelleratamente mi perseguitano.*

CXX 1 *gradi*, o *delle ascensioni.* Il salmo CXXII 4 ne spiega il titolo: *Perchè quivi*, cioè a Gerusalemme, *ascendevano le tribù per celebrare il nome del Signore.* Erano salmi cantati in quell'occasione.

Ivi 3 *la lingua ingannatrice.* Oppure *Qual castigo daratti* Iddio, *o lingua ingannatrice? Tu sei*, o *Le tue parole sono come saette acute.*

Ivi 5 *in Mesech, nelle tende di Chedar.* Fra i popoli che abitano tra il Mar Nero e il Caspio, e i kedareni, arabi bedovini. Per metafora fra uomini fieri e rapaci.

CXXXII 6 *in Efrata.* Nel paese di Efrata, tra gli efratei od efraimiti, nella città di Silo. Ib. *nelle campagne di Jaar*, in Cariathjarim, città di boschi, dove l'arca dimorò venti anni.

CXXXVIII 3 *m'avete reso terribile.* Molti miei mss., molte edizioni, i LXX, il Siro, il Caldeo, il Volgato, l'Arabo, san Girolamo. e parecchi critici *m'avete dilatato*, od *ingrandito.* V. i *Supplimenti* alle mie *Varianti.*

CXXXIX 11 *mi copriranno.* Oppure *mi riconosceranno*, *mi scopriranno*, omesso in allora l'antecedente *se.* V. il mio *Lessico ebr. scelto*, p. 42.

Ivi 20 *vostre città*, sante. Puossi altresì tradurre, *Coloro che scelleratamente parlan di voi, o vi nominano, e il falso giurano, sono vostri nemici.* Quella prima significazione sieguono i LXX, il Volgato, il Siro; la seconda il Caldeo, Aquila, Simaco, e san Girolamo, e in vece di *parlano* v'ha chi, inerendo alla lezione testuale, volta *che contro di voi si ribellano.*

CXLI 5 *sinchè io vivo*, o *se si ripeta*, o *sinchè essi* gli empj, *sussisteranno*, *pregherò contro la loro malvagità.*



INDICE ALFABETICO

DE' SALMI LATINI

DELLA VOLGATA

E DE' CORRISPONDENTI ITALIANI

SECONDO IL TESTO ORIGINALE.

L'ECCLESIASTE

DI

SALOMONE

TRADOTTO

DAL TESTO ORIGINALE

DAL DOTTORE

GIANBERNARDO DE-ROSSI

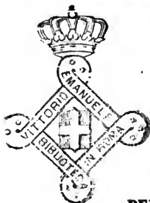
PROFESSORE DI LINGUE ORIENTALI

PRESIDE

DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

E RIFORMATORE NEL MAGISTRATO SUPREMO

DELL'UNIVERSITÀ DI PARMA



MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

1842

PREFAZIONE

O mortale, eccoti uno specchio del tuo disinganno! Un libro del più savio di tutti i re, che t'intima che tutte le terrene cose, le quali tanto ti occupano e ti lusingano, che tutti i tuoi lavori, le tue fatiche, le tue ricchezze, i tuoi onori, i tuoi piaceri, non sono che vanità, che tutto è vanità, che tutto finisce, che tu stesso, qualunque tu sii, finisci e muori. Questa è la somma e lo scopo principale del libro che ti presento letteralmente tradotto dal testo originale. Qual titolo posso io offrirti più efficace per distaccare dal mondo e da' suoi allettamenti il tuo cuore! Tu vi troverai delle espressioni un po' forti

sulla tua condizione, ma verissime, e accompagnate da sagge massime di religione e di morale che la rialzano, e sollevano a Dio e alla sua provvidenza, e ad una futura vita il tuo pensiero.

L'ECCLESIASTE DI SALOMONE

TRADOTTO

DAL TESTO ORIGINALE

CAPO I

1 Parole dell'Ecclesiaste *, figliuolo di Davidde,
re in Gerusalemme.
2 O vanità somma, dice l'Ecclesiaste, o vanità
somma! Tutto * è vanità.
3 Qual vantaggio ha l'uomo d'ogni suo lavoro,
in cui si occupa sotto il sole (1)?
4 Una generazione va, e l'altra viene, e la terra
perpetuamente resta.
5 E nasce il sole e tramonta, e al luogo suo
anela, dove si leva.
6 Va il vento a mezzodì, e gira a settentrione;
esso va lungamente girando e su i suoi giri ritorna.
7 Tutti i fiumi vanno al mare, e il mare non
ridonda; al luogo, donde essi scorrono, ritornano
a correre.
8 Tutte le cose stancano; non può l'uomo parlarne,
l'occhio non è mai sazio di vedere, nè l'orecchio
pago di sentire.

---

(1) Nel mondo, sopra la terra.

9 Quello che fu, è quello che sarà, e quel che è stato fatto, è quello che si farà, e niente v'ha di nuovo sotto il sole.

10 Evvi cosa, di cui dir si possa: Ecco, questo è nuovo? Ella esistette già ne' secoli, che sono stati avanti di noi.

11 Non v'è memoria delle cose passate. Così pure delle cose avvenire che succederanno, non si avrà memoria veruna presso coloro che verranno dopo.

12 Io Ecclesiaste fui re d'Israele in Gerusalemme.

13 E mi diedi il pensiero di ricercare e d'investigare con diligenza tutto quello che si fa sotto il cielo *. È questa la molesta occupazione che diede Dio agli uomini, perchè vi si occupino.

14 Considerai le opere tutte che si fanno sotto il sole, ed ecco che tutto è vanità e struggimento di cervello.

15 Quel che è torto, non si può raddrizzare, e quel che manca, non si può numerare.

16 Parlai dentro me stesso, dicendo: Ecco, io mi sono reso grande, ed avanzo in dottrina qualunque altro che abbia regnato prima di me in Gerusalemme, e l'animo mio acquistò molta sapienza ed erudizione;

17 E mi applicai allo studio della sapienza e dell'erudizione, delle pazzie e della stoltezza *, e conobbi che anche questo è una consumazione di spirito,

18 Perchè dov'è molta sapienza, v'è molta afflizione, e chi accresce la scienza, accresce il dolore.

CAPO II

1 Dissi io tra me stesso: Su via, io ti farò provare il piacere, e tu te la godrai. Ma ecco che anche questo è vanità.

2 Del riso io dissi: È stolto; e dell'allegrezza: Qual vantaggio questa mi fa?

3 Meditai nel cuor mio di darmi a una vita deliziosa, nel mentre che dirigeva alla saviezza il mio animo, e di consecrarmi alla follia, insinchè io vedessi qual è il bene che fanno gli uomini sotto il cielo in tutto il corso della loro vita.

4 Feci delle opere magnifiche; mi fabbricai dei palazzi, mi piantai delle vigne;

5 Mi feci degli orti e dei giardini, dove piantai degli alberi di qualunque frutto;

6 Mi feci dei serbatoj d'acque per adacquare con esse il bosco che produce gli alberi;

7 Acquistai dei servi e delle ancelle, ed ebbi dei domestici, come pure delle greggie di buoi e di pecore in quantità, più di tutti quelli che furono prima di me in Gerusalemme;

8 Accumulai anche dell'argento e dell'oro, e quel che di più prezioso hanno i re e le province; mi procacciai dei cantori e delle cantatrici e le delizie umane d'ogni genere di musica;

9 E mi sono ingrandito ed accresciuto più di tutti quelli che in Gerusalemme m'hanno preceduto; anche la sapienza perseverò meco.

10 E qualunque cosa desiderassero gli occhi miei, non la negai loro, nè vietai al cuor mio verun piacere, perchè il mio cuore godette di ogni mia fatica, e questa è stata la porzione che mi è toccata, di ogni mio lavoro.

11 E considerai in tutte le opere mie che aveau

fatte le mie mani, e la fatica ch'avea fatta nel-l'eseguirle, ed ecco che tutto è vanità e tortura di spirito, nè v'è sotto il sole utilità veruna.

12 E mi rivolsi a considerare la sapienza e le follie e la stoltezza; perciocchè che farà l'uomo che verrà dietro al re (1)? Quello che han già fatto (2).

13 E vidi io che tanta era l'eccellenza della sapienza sopra la stoltezza, quanta è quella della luce sopra le tenebre.

14 Il savio ha in testa i suoi occhi, e lo stolto nelle tenebre cammina. Ma conobbi anch'io che un medesimo destino tocca ad entrambi.

15 E dissi nel mio cuore: Quel che accade allo stolto, accadrà anche a me; e qual vantaggio avrò io in allora d'esser stato più saggio? E convenni tra me stesso che anche questo è vanità,

16 Perchè la memoria del sapiente, come dello stolto, non è eterna, mentre col sopravvenir degli anni tutto si dimentica, e ugualmente muore il savio che lo sciocco.

17 Quindi io odiai la vita, perchè mi spiacque tutto quello che si fa sotto il sole, sendo ogni cosa vanità e consumazione di spirito.

18 E odiai ogni mio lavoro, in cui affatico sotto il sole, e che debbo lasciare ad uno che viene dopo di me.

19 E chi sa se egli saggio sarà o stolto? Tuttavia egli sarà il padrone di tutto quello che acquistai con tanta fatica e tanto studio sotto il sole. Anche questo è vanità.

20 Perciò mi volsi a far perdere all'animo mio la speranza sopra ogni lavoro che ho intrapreso sotto il sole;

---

(1) Mi succederà. (2) Gli altri.

21 Imperciocchè v'ha chi lavora con saviezza e
intendimento, e felicemente, e ad uno che non
ebbe parte nel suo lavoro ne lascia godere il frutto.
Anche questo è vanità e un gran male.
22 Perchè che cosa ha l'uomo di tutta la sua
fatica, e dell'ansietà di cuore, colla quale egli la-
vora sotto il sole?
23 Perchè tutti i suoi giorni sono tanti affanni,
e molesta è la sua occupazione; nemmen la notte
riposa il suo spirito. Anche questo è vanità.
24 Non v'ha miglior cosa per un uomo, se non
se * che egli mangi e beva e goda egli stesso il
frutto della sua fatica. Anche questo conosco che è
dalla mano di Dio,
25 Perchè chi deve mangiare e godere (1) fuori
di me *?
26 Perciocchè a chi gli è accetto, egli (2) dona
sapienza e scienza e allegrezza, e al peccatore dà
la sollicitudine di raccogliere e di adunare per
darlo a colui che è accetto a Dio. Anche questo è
vanità e struggimento di spirito.

CAPO III

1 Ogni cosa ha la sua ora, e ogni faccenda il
suo tempo sotto il cielo.
2 Tempo di nascere e tempo di morire, tempo
di piantare e tempo di svellere quel che si è pian-
tato.
3 Tempo di uccidere e tempo di guarire, tempo
di distruggere e tempo di edificare.
4 Tempo di piangere e tempo di ridere, tempo
di spander lagrime e tempo di saltare.

---

(1) Del frutto della mia fatica. (2) Dio.

5 Tempo di gettar pietre e tempo di raccoglierle,
tempo di abbracciare e tempo di allontanarsi
dagli amplessi.
6 Tempo di cercare e tempo di perdere, tempo
di conservare e tempo di gettar via.
7 Tempo di stracciare e tempo di cucire, tempo
di tacere e tempo di parlare.
8 Tempo di amare e tempo di odiare, tempo di
guerra e tempo di pace.
9 Qual vantaggio ha colui che travaglia, in
quello che egli lavora?
10 Io considerai l'occupazione che diede Iddio
agli uomini, perchè vi si affaticassero.
11 Ogni cosa egli ha fatto bella pel suo tempo:
anche il mondo ha sottoposto alla loro considerazione,
senza che comprenda l'uomo da capo a
fondo l'opera * che Dio ha fatto.
12 Ho conosciuto che niente v'ha di meglio per
lui che star allegro e far del bene * in vita sua.
13 E anche ogni uomo che mangia e beve, e
gode del frutto di ogni sua fatica, è questo un dono
di Dio *.
14 Ho conosciuto che tutto quello che Iddio fa,
esso sarà sempre. Non v'è su questo nè da aggiugnere,
nè da levare, e Dio lo fa, perchè lo temano.
15 Quel che è, già fu, e quel che ha da essere,
è stato prima, e Iddio richiama il passato.
16 E io ho veduto che nel luogo del giudizio
quivi regnava l'empietà, e nel luogo della giustizia
l'ingiustizia.
17 Dissi io tra me stesso: Il giusto e l'empio
giudicherà Iddio, poichè havvi là per ogni cosa e
per ogni opera il suo tempo.
18 Dissi io in cuor mio: Per cagione degli uomini
questo è, perchè Iddio li chiarisca, e veggano
che per loro stessi essi sono bestie;

19 Poichè uguale (1) è la condizione * degli uomini e delle bestie, e una condizione sola è per loro. Come muore uno, muore l'altro, e tutti hanno il medesimo alito; e vantaggio veruno non ha l'uomo sopra la bestia, perchè tutto è vanità.

20 Tutto va allo stesso luogo, tutto è stato di polvere, e tutto in polvere ritorna.

21 Chi conosce (2) lo spirito degli uomini che ascende in alto (3), e quello della bestia che discende a basso sotterra * ?

22 E ho veduto che non v'è miglior cosa, se non se che si ricrei l'uomo ne' suoi lavori, perchè questo è quello che gli tocca. Perciocchè chi lo richiamerà a vedere quello che sarà dopo di lui?

CAPO IV

1 E mi rivolsi a considerare tutte le oppressioni che si fanno sotto il sole, ed ecco le lagrime degli oppressi, senza che vi sia chi li consoli, e la forza sta dalla parte degli oppressori, nè hanno eglino chi li conforti.

2 E lodai io più i morti, i quali sono già trapassati, che i vivi, i quali sono ancora in vita.

3 È più felice di amendue colui che non ha ancora avuta l'esistenza, il quale non ha veduto le opere malvagie che si fanno sotto il sole.

4 E vidi io che ogni lavoro e ogni buon successo d'un'opera porta seco l'invidia d'uno coll'altro. Anche questo è vanità e consumazione di spirito.

---

(1) Quanto al morire.
(2) O cura, bada.
(3) A Dio che lo diede. Vedi il capo XII 7.

5 Lo stolto se ne sta colle mani giunte, e mangia le sue sostanze.

6 È meglio una palma (1) piena con quiete, che due con fatica e struggimento di spirito.

7 E mi misi a considerare un'altra vanità sotto il sole.

8 V'è uno che è solo e non ha altri, nè figlio, nè fratello veruno, e non finisce mai di faticare, nè mai si saziano i suoi occhi di ricchezze. E per chi io mi affatico e privo me stesso del bene? Anche questo è vanità e cattiva cosa.

9 È meglio l'esser in due che un solo, perchè eglino hanno miglior vantaggio nel loro lavoro;

10 Perchè se cascano, uno solleva l'altro; ma guai a chi è solo! perchè se casca, non ha chi lo sollevi.

11 Parimente se dormono in due, si scaldano, ma un solo come si scalderà?

12 E se uno lo supererà, sendo in due, gli faran fronte, e un filo a tre doppj non così presto si rompe.

13 Val meglio un giovinetto povero, ma savio, di un re vecchio e stolto, il quale non cura più di essere ammonito;

14 Perchè * dal carcere egli esce per regnare, sebbene anche nel suo regno sia nato miserabile.

15 Vidi tutti i viventi sotto il sole seguire quel secondo giovinetto che gli succederà.

16 È immensa la turba di tutto il popolo, di tutti quelli, ai quali comanda, ma anche i posteri non si troveranno contenti di lui. Per certo anche questo è vanità e struggimento di spirito.

17 Bada al tuo piede (2), quando andrai alla

(1) Della mano.
(2) Va circospetto.

casa di Dio, perchè l'accostarsi per ubbidire è meglio che l'offerire che fanno gli stolti, delle vittime, perchè essi non curano (1) di far male.

CAPO V

1 Non sii precipitoso colla tua bocca, nè il tuo cuore s'affretti di parlare avanti a Dio, perchè Iddio è in cielo e tu sei in terra (2). Per conseguenza sieno le tue parole poche;

2 Perchè come dalla moltitudine delle occupazioni ne nasce il sogno, così dall'abbondanza delle parole la voce dello stolto.

3 Quando tu farai qualche voto a Dio, non ritardare di compirlo, perchè gli stolti non sono accetti. Compisci il voto che fai.

4 È meglio che tu non facci voti, che farli e non eseguirli.

5 Non permettere che la tua bocca ti faccia peccare (3), nè dire avanti al ministro (4) che fu un errore. Poichè dee egli Iddio adirarsi per la tua voce e rovinar l'opera delle tue mani?

6 Come nella moltitudine de' sogni, così in molte parole v'ha una gran vanità. Ma tu temi Iddio.

7 Se l'oppressione del povero e la sovversione del diritto e della giustizia tu vedrai nella provincia, non ti stupire per questo, perchè un alto (5) ne guarda un altro, e dei più alti sono sopra di loro.

---

(1) Non badano, non difficoltano.
(2) Egli è grande e tu sei abietto.
(3) Col far dei voti che non osservi.
(4) Di Dio, al sacerdote.
(5) O superiore.

8 E il vantaggio della terra * è superiore a ogni
altra cosa; il re è assoggettato al campo.
9 Colui che ama il danaro, non si sazia del da-
naro, e colui che ama l'abbondanza delle facoltà,
non ha provento. Anche questo è vanità.
10 Quando cresce la roba, crescono quelli che
la consumano; e qual profitto ne ha il padrone, se
non se quello di vederla co' suoi occhi?
11 Dolce è il sonno dell'operajo, o poco, o molto
ch'egli mangi, ma la sazietà del ricco non lo la-
scia dormire.
12 V'ha un male tormentoso ch'io osservai sotto
il sole, le ricchezze conservate al loro possessore in
suo danno.
13 E quelle ricchezze periscono per un sinistro
accidente, e genera un figlio, e trovasi con niente
in mano.
14 Quale egli usci dal ventre di sua madre, nudo
ritorna ad andarsene, come venne, e nulla prende
della sua fatica che porti seco.
15 E anche questo è un doloroso male che quale
è venuto, tale se n'andrà; e qual vantaggio ha egli
d'aver faticato al vento?
16 Pure in tutta la sua vita egli mangiava nelle
tenebre e con grande tristezza e dolore e stento.
17 Ecco quel che io ho veduto di buono, che
bella cosa è mangiare e bere * e godere del bene
di ogni suo lavoro, in cui si affatica sotto il sole,
per tutti quanti i giorni della sua vita che Iddio
gli dà, perchè questo è quello che gli tocca.
18 Anche ad ogni uomo, a cui dà Iddio ricchezze
e facoltà, e lo fa padrone di mangiarne, e di pren-
derne la sua porzione, e di gioire della sua fatica, è
questo un dono di Dio.
19 Perchè non molto egli si ricorderà de' giorni (1)

(1) Tristi, miseri.

della sua vita, quando lo favorisce Iddio coll'allegrezza del suo cuore.

CAPO VI

1 Evvi un male che osservai sotto il sole, e grande negli uomini.

2 V'ha uno, a cui Iddio concede ricchezza e sostanze e onori, e a cui nulla manca di quel che sa desiderare, ma Dio non lo fa padrone di goderne, perchè un estraneo ne gode. Questo è vanità e grande infelicità.

3 Se uno generasse anche cento figli e vivesse lungamente, per molti che sieno i giorni degli anni suoi, se egli non gode de' beni, e resta anche privo di sepoltura, dico che di miglior condizione di lui è un aborto,

4 Perchè invano questo viene, e nelle tenebre se ne va, e nelle tenebre stesse è involto il suo nome.

5 Esso non vide nemmen il sole, e non lo conobbe, pure ha più tranquillità che quell'altro non ha.

6 E se vivesse anche due mila anni, e non godesse dei beni, non vanno forse poi tutti e due al medesimo luogo?

7 Tutta la fatica dell'uomo è per la sua bocca, e pure l'animo non è mai sazio.

8 Qual vantaggio ha finalmente il saggio sopra lo stolto? Quale il povero che sa ben condursi coi viventi?

9 È meglio godere quel che si vede, che lasciarsi trasportare dal desiderio. Anche questo è vanità e macerazione di spirito.

10 Quello che fu, ha già avuto il suo nome, e si sa cos'è l'uomo, e che non può cozzare con chi è più forte di lui.

11 Quando vi sono cose assai, esse * accrescono
la vanità. Qual profitto ne ha l'uomo?
12 Imperciocchè chi conosce quel che è utile
all'uomo in questa vita, per que' pochi giorni del
vano suo vivere ch'egli passa come ombra? Chi
indicherà all'uomo quel che sarà dopo di lui sotto
il sole?

CAPO VII

1 Val meglio un buon nome che un unguento
prezioso, e il giorno della morte che il giorno
della nascita.
2 Meglio è andare a una casa di lutto che an-
dare a una casa di convito, perchè vedesi in quella
il fine di ogni uomo, e il vivente vi riflette.
3 Migliore è la tristezza del riso, perchè nella
tristezza del volto *spesso* il cuore si rallegra.
4 Il cuore dei savj è nella casa del lutto, e il
cuore degli stolti * nella casa dell'allegria.
5 Meglio è udire la riprensione del savio che il
canto degli stolti;
6 Poichè qual è lo strepito delle spine sotto una
caldaja. tal è il ridere dello stolto. Anche questo è
una vanità.
7 Certo l'oppressione fa impazzire il savio, e il
dono corrompe il cuore.
8 È migliore la fine d'una cosa del suo princi-
pio, migliore un animo paziente dell'altiero.
9 Non sii precipitoso nell'animo tuo a sdegnarti,
perchè lo sdegno riposa nel seno degli stolti.
10 Non dire: Cos'è che i tempi passati erano
migliori dei nostri? Perchè non è questa una sag-
gia dimanda.
11 Buona * è la sapienza accompagnata dall'e-
redità, e utile a quelli che vedono il sole.
12 Perchè protegge * la sapienza, protegge il

danaro, ma il vantaggio che porta seco la cognizione della sapienza, è che ristora coloro che la possedono.
13 Considera le opere di Dio, perchè chi può raddrizzare quello ch'egli ha piegato?
14 In tempo felice godi il bene, e in tempo avverso rifletti che l'uno all'altro ha Dio contrapposto, perchè niente capisca l'uomo di quel che gli succede dopo.
15 Ogni cosa io osservai nei giorni della mia vanità. Evvi un giusto che perisce nella sua probità, ed evvi un empio che prolunga i suoi giorni nella sua empietà.
16 Non sii giusto * all'accesso, e non farla troppo da saggio. Perchè vuoi tu perderti?
17 Non esser troppo malvagio *, nè stolto. Perchè vuoi tu morire fuori del tuo tempo *?
18 È bene che tu t'appigli all'uno (1), e che dall'altro non ritiri la tua mano, perchè chi teme Dio schiva i due estremi.
19 La sapienza dà più forza al sapiente che dieci comandanti che sieno in una città.
20 Certo non v'è uomo giusto sulla terra, il quale operi bene e non pecchi.
21 Non badare altresì a tutte le parole che si dicono, acciocchè tu non abbi a sentire il tuo servo a maledirti.
22 Poichè sa anche molte volte il tuo cuore che tu pure maledicesti gli altri.
23 Tutto questo io esaminai colla sapienza. Dissi: Io acquisterò la sapienza (2); ma essa si allontanò da me.

---

(1) Partito, o avvertimento.
(2) La cognizione di questa cosa.

24 Lontano è quel che fu, e molto profondo. Chi lo penetrerà?

25 Io mi applicai di cuore a conoscere e ad esplorare e cercare la sapienza e l'intelligenza, e per comprendere la malizia della stoltezza e della pazzia e delle sciocchezze;

26 E trovai una cosa più amara della morte, la donna che è piena di reti, e il cui cuore non è che lacci, e le mani sue tanti legami. Chi è accetto a Dio si salverà da lei, ma il peccatore ne sarà allacciato.

27 Ecco quanto ho trovato, dice l'Ecclesiaste. esaminando cosa per cosa per conseguirne una decisione.

28 Quel che inoltre cercò l'animo mio, ma non trovai, è che di mille uomini ne trovai uno, ma di tante donne non ne rinvenni una sola.

29 Questo solo ho trovato, che Dio ha fatto l'uomo retto, ma ch'egli cerca troppe invenzioni.

CAPO VIII

1 Chi è come il sapiente, e chi sa l'interpretazione delle cose? La sapienza dell'uomo rischiara il suo volto, e la durezza della sua faccia si cangia *.

2 Secondo me * il comandamento del re osserva, e ciò pel giuramento che facesti a Dio.

3 Non ti affrettare * di dipartirti dal suo cospetto, non persistere in un cattivo disegno, perchè egli può far tutto quello che vuole.

4 Dov'è * la parola del re, v'ha un sovrano potere; e chi diragli, Che fai?

5 Chi osserva il precetto, non prova verun male. e il cuore del savio conosce e tempo e modo,

6 Perchè per ogni cosa v'ha tempo e modo sendo l'uomo sottoposto a grandi mali.

7 Poichè egli non sa quel che sarà, e chi gli annunzierà come la cosa sarà?

8 Niuno v'ha che abbia dominio sullo spirito (1) per trattenerlo, nè potere veruno v'ha sul giorno della morte; nè verun rilascio in guerra, nè la malvagità salva i malvagi.

9 Tutto questo io vidi, e riflettei sopra ogni opera che si fa sotto il sole, e sul tempo in cui uno domina sopra l'altro in suo danno.

10 E similmente io vidi gli empj sepolti *, e che vennero * e partirono * dal luogo santo *, e furono lodati * in città che avevano * rettamente * operato. Anche questo è vanità.

11 Perchè presto non si eseguisce la sentenza contro le cattive azioni, per questo il cuore degli uomini è piucchè mai eccitato ad operar il male.

12 Quantunque un peccatore che fa cento volte il male, tiri in lungo, pure io so che avranno del bene coloro che temono Iddio e che l'onorano;

13 Ma che l'empio non avrà bene, e che non prolungherà i suoi giorni. Sarà come un'ombra colui che non teme Dio.

14 V'ha una vanità che succede sopra la terra, perchè vi sono dei giusti, ai quali accade secondo l'operar degli empj, e vi sono degli empj, ai quali avviene secondo l'operar de' giusti. Io dissi che questo pure è vanità.

15 Lodai io dunque l'allegrezza *, perchè non v'è miglior cosa pell'uomo sotto il sole, che mangiare e bere (2) e stare allegro *, e questo è quello che gli tocca del suo lavoro ne' giorni di sua vita, che Dio gli concede sotto il sole.

---

(1) Vitale, altri vento.
(2) Onestamente.

16 Quando io applicai l'animo mio per conoscere la sapienza ed esaminare quel che si fa sulla terra, perchè nè giorno, nè notte uno vede il sonno cogli occhi suoi,

17 Osservai ogni opera di Dio, che non può l'uomo comprendere l'opera che si fa sotto il sole, intorno alla quale si affatica l'uomo per investigarla, ma non vi arriva, e se anche un dotto si propone d'intenderla, non può arrivarvi.

CAPO IX

1 Quando io rivolsi nell'animo mio tutte queste cose per esplorar tutto questo, *trovai*, che i giusti e i sapienti e le opere loro sono in mano di Dio (1); anche l'amore e l'odio, e che niente conosce l'uomo di quello che succede avanti di lui.

2 Tutte le cose a tutti ugualmente accadono. La stessa sorte tocca al giusto e all'empio, al buono, al mondo, all'immondo, a chi sacrifica e a chi non sacrifica, tanto all'uomo dabbene quanto al peccatore, tanto a quello che giura, come a quello che si fa scrupolo di gridare.

2 È questa una cattiva cosa tra tutte quelle che succedono sotto il sole, che tutte hanno un medesimo destino, e anche che il cuore degli uomini è pieno di malizia, e che mentre vivono, non hanno in mente che delle sciocchezze, e poi muoiono.

4 Per certo chi è associato * a tutti quelli che vivono, ha qualche speranza, poichè val meglio un cane vivo che un lione morto.

5 Perchè i vivi sanno che morranno, e i morti

(1) Dipendono dalla sua provvidenza.

non sanno niente (1), nè v'è più per loro veruna mercede (2), poichè la loro memoria è dimenticata.

6 E il loro amore e il loro odio e l'emulazione loro già è estinta, nè più parte alcuna hanno in tutto quello che si fa sotto il sole.

7 Va; mangia allegramente il tuo pane, e bevi con ilarità di cuore il tuo vino, che già gradì Iddio le tue opere.

8 In ogni tempo sieno le tue vesti bianche, e l'olio sul tuo capo non manchi.

9 Godi la vita colla moglie che tu ami, tutti i giorni della vita tua fragile che ti dà (3) sotto il sole, tutti i giorni della tua vanità, perchè questa è la porzione che in vita ti tocca, e della tua fatica, in cui ti occupi sotto il sole.

10 Tutto quello che sarai in caso di' fare, fallo a tutta tua possa, perchè non vi è nè opera, nè divisamento, nè cognizione, nè sapienza nel sepolcro dove tu vai.

11 Nuovamente osservai sotto il sole che non è (4) dei veloci il corso, nè dei forti la guerra, nè dei sapienti il pane, nè degli intendenti le ricchezze, nè di quei che sanno la grazia, perchè tempo e opportunità accade a tutti;

12 Anzi non conosce l'uomo nemmeno il suo momento; come i pesci che sono presi ad una funesta rete, e come gli uccelli che sono colti al laccio, come loro colti sono gli uomini dall'avversa fortuna, allorchè essa giugne loro improvvisa.

13 Pure in questo io vidi esservi sapienza sotto il sole, la quale mi parve grande.

14 V'è una città piccola, in cui v'è poca gente,

---

(1) Delle terrene cose. (2) In questo mondo.
(3) Iddio. (4) Sempre.



e viene contro di essa un gran re che la blocca e vi costruisce contro delle grandi macchine;
15 Ma trova in essa un uomo povero e saggio, il quale colla sua sapienza libera la città, senza che vi fosse chi facesse conto di quell'uomo meschino.
16 Allora io dissi: Val meglio la sapienza della fortezza, quantunque la sapienza del meschino sia disprezzata, e le sue parole non sieno ascoltate.
17 Le parole placide de' sapienti sono più ascoltate che il grido d'uno che comanda tra gli stolti.
18 Migliore è la sapienza degli attrezzi da guerra, e un solo che sbagli, rovina un gran bene.

CAPO X

1 Le mosche morte fan puzzare, e corrompono l'unguento del profumiere, così la più piccola stoltezza fa l'uomo chiaro per sapienza e per fama.
2 Il saggio ha il cuore alla sua destra, ma lo stolto lo ha alla sinistra;
3 E anche per istrada quando lo stolto cammina, il senno gli manca, e mostra a tutti che è sciocco.
4 Se lo sdegno d'uno che comanda si solleva contro di te, il tuo luogo non abbandona, perchè la dolcezza seda grandi mancanze.
5 Evvi un male che vidi sotto il sole, simile all'abbaglio che si prende da un principe.
6 Che la sciocchezza è sollevata alle alture (1), e i ricchi sedono ne'luoghi bassi.
7 Vidi i servi andar a cavallo, e i principi andar come tanti servi a piedi.
8 Chi scava una fossa, in essa cadrà, e chi rompe una siepe, il serpente lo morderà.

(1) A sublimi posti. *Ricchi*, signori.

9 Chi smuove pietre, ne sarà offeso, chi spezza legne, ne sarà in pericolo.

10 Se egli spunta il ferro e non aguzza il taglio, raddoppierà la forza; così per ben operare val molto la sapienza.

11 Se il serpente morde senza incanto, l'incantatore non ha alcun vantaggio *.

12 Le parole della bocca del savio spirano grazia, ma le labbra dello stolto lo rovinano.

13 Il principio delle parole della sua bocca è sciocchezza, e il fine del suo parlare è pazzia.

14 Lo stolto moltiplica le parole, ma l'uomo non sa quel che sarà. E chi gli dirà quel che sarà dopo di lui?

15 La fatica dello stolto lo stanca, perchè non sa andare alla città (1).

16 Guai a te, o terra, che hai il tuo re fanciullo, e i principi tuoi mangiano sul mattino *!

17 Beata te, o terra, che hai il tuo re d'illustre stirpe, e che i tuoi principi mangiano a suo tempo, per ristoro e non per ebbrezza!

18 Per doppia pigrizia il solajo s'indebolisce, e per l'allentamento delle mani la casa gocciola.

19 Per istar allegri si fanno i conviti, e il vino rende lieta la vita, e il danaro somministra tutto.

20 Anche nel tuo pensiero non dir male del re, e ne' luoghi stessi più rimoti del tuo dormire non dir male del ricco, perchè l'uccello dei cieli può portar la voce, e il volatile riferir le parole.

---

(1) Dirigersi a chi sa.

CAPO XI

1 Getta il tuo frumento (1) lungo le acque, che dopo molti giorni lo troverai.

2 Dividilo in sette ed anche in otto parti (2), perchè non sai qual disgrazia succederà sopra la terra.

3 Quando piene sono le nuvole, versano la pioggia sulla terra, e quando cade un albero al mezzodì, o al settentrione, ove egli cade, resta *.

4 Chi bada al vento, non semina, e chi osserva le nuvole, non miete *.

5 Come tu non conosci quale strada tenga il vento, nè come forminsi le ossa nell'utero della pregnante, così non conosci l'opera di Dio che tutto opera.

6 Semina la mattina la tua semenza, e non lasciar riposar la sera la tua mano, perchè tu non sai quale sia meglio, se questo o quello, o se amendue sieno ugualmente buoni.

7 Dolce è la luce, e piacevol cosa è agli occhi il vedere il sole.

8 Ma se molti anni l'uomo vivrà, in essi tutti se ne stia allegro, e si ricordi dei giorni tenebrosi, i quali non pochi saranno, e che tutto quello che è accaduto è vanità.

9 Sta allegramente, o giovine, nella tua adolescenza, e lieto ti renda il tuo cuore ne' giorni della tua gioventù, e segui gl'impulsi del tuo cuore e gli sguardi de' tuoi occhi, ma sappi che di tutte queste cose ti chiamerà Dio in giudizio.

10 Allontana dunque l'indignazione dal tuo

(1) La tua semenza *.
(2) O luoghi, altri, socj.

animo, e rimuovi il male dalla tua carne, perchè l'adolescenza e la giovinezza sono vanità.

CAPO XII

1 E ricordati del tuo Creatore negli anni della tua gioventù, prima che vengano i giorni cattivi, e giungano gli anni, dei quali dirai, Io non v'ho gusto.

2 Prima che non s'oscuri (1) il sole e la luna e le stelle, e ritornino le nubi dopo la pioggia.

3 Allorchè tremeranno i custodi della casa *, e s'incurveranno gli uomini forti *, e cesseranno le macinatrici *, perchè son diminuite, e s'offuscheranno le (2) veggenti dalle finestre *.

4 E si chiuderanno i due uscj * sulla piazza per l'abbassamento del suono * della macina, e si leverà * alla voce dell'uccello, e s'indeboliranno tutte le figlie del canto *.

5 E delle alture temeranno, ed avranno spaventi per istrada, e il mandorlo fiorirà *, e la locusta s'aggraverà *, e l'appetito * cesserà, perchè l'uomo se ne va alla casa sua eterna, e gireranno per la piazza i piagnenti *.

6 Prima che la funicella * d'argento si sciolga *, e il vaso d'oro si rompa, e la brocca sulla fonte s'infranga, e si sfracelli la ruota sulla cisterna;

7 E la polvere in terra ritorni, com'era, e lo spirito ritorni a Dio * che lo ha dato.

8 O vanità somma! dice l'Ecclesiaste, tutto è vanità.

9 E quanto più fu l'Ecclesiaste saggio, tanto

---

(1) Enigmatica descrizione sino al vers. 8 della vecchiaja. Vedi le note.

(2) Le luci.

più insegnò la scienza al popolo, e considerò e investigò e ordinò molte sentenze.

10 Studiò l'Ecclesiaste di trovare cose piacevoli, e quel che è scritto, è retto, e parole di verità.

11 Le parole dei savj sono come pungiglioni e chiodi piantati dagli autori delle raccolte, e date da un solo pastore.

12 E da quel che v'è di più di esse, figlio mio, guardati. Perchè non si finisce mai di comporre molti libri, e il troppo studio affatica il corpo.

13 In somma tutto è inteso: temi Dio, e i suoi comandamenti osserva, perchè in questo consiste tutto l'uomo;

14 Poichè ogni opera chiamerà Iddio in giudizio, ed ogni cosa occulta, sia essa buona, sia cattiva.

ANNOTAZIONI

Capo I 1 *Ecclesiaste*, oratore, raccoglitore, accademico, nome simbolico di Salomone.

Ivi 2 *tutto*, tutte le terrene cose, *è vanità*, vapore che svanisce, apparenza che presto si dilegua, in cui non può l'uomo trovare una vera felicità. Egli dee dunque cercarla altrove, in una futura vita.

Ivi 13 *sotto il cielo*. Moltissimi mss. cogli Agiografi di Napoli e varie antiche versioni *sotto il sole*. V. le mie *Varianti* e gli *Scolj critici*.

Ivi 17 *stoltezza*. Così infiniti mss. nelle mie *Varianti del sagro Testo*, parecchie edizioni e il Volgato. Il testo comune, i LXX, il Siro, il Caldeo e l'Arabo, *intendimento*. Alcuni danno al termine quella prima significazione.

Il 24 *se non se*. Si può tradurre in senso contrario *Non è un bene*, o felicità, *nell'uomo che mangi e beva e goda*. Ma è più coerente al contesto e agli altri luoghi del libro, dove questo è ripetuto, il sottintendere *se non se*, e il senso è, che è meglio che l'uomo goda egli stesso saviamente del frutto delle sue fatiche, che affaticarsi con tanta ansietà e sollecitudine per lasciar godere agli altri il fatto suo, e che anche il goderne è dono di Dio. Notisi che il mangiare e bere e godere è sempre preso in tutto il libro per l'uso moderato, sobrio, savio, onesto, sendo sempre detto dono di Dio.

Ivi 25 *di me*. Varj mss., i LXX, il Siro e l'Arabo, *di lui*. Ottima lezione coerente all'antecedente versetto: « Chi dee mangiare e godere del frutto della sua fatica fuori di lui? » I LXX in vece di godere

hanno bere, e questa stessa significazione dà al verbo originale il *Lessico* inedito del Parchòn. V. il mio *Lessico ebr. scelto*, p. 18. Altri gli danno altri significati.

III 11 *l'opera*, le opere di Dio e la sua provvidenza, le quali sono impenetrabili.

Ivi 12 *star allegro e far del bene*. L'allegria deve esser unita alle buone opere, e alla saviezza che Dio dà al giusto. V. il capo II 26.

Ivi 13 *dono di Dio*. L'uso dunque de' beni che Dio ci dà, sia onesto e ragionevole. V. la nota al capo II 24.

Ivi 19 *uguale è la condizione*, mortale, del morire, come soggiunge, o quanto a quello che è di terra, al corpo, come spiega nel seg. versetto, perchè l'anima dell'uomo ascende a Dio ed è immortale. V. il vers. 21, il capo XI 9, e il XII 7 e 14.

Ivi 21 *sotterra*, in luogo di corruzione, corrutti bile, mortale, quando lo spirito dell'uomo ascende in alto, o va a Dio che lo diede, come spiega al capo XII 7, ed è incorruttibile ed immortale. Traduco *che ascende*, *che discende*, non *se ascenda*, *se discenda*, come altri traducono, perchè la lettera *he* premessa è dimostrativa, non interrogativa.

IV 14 *Perchè*, o *Sebbene dal carcere egli esca*, come espongo questa particella nel secondo membro. Le storie fanno fede di giovinetti poveri, ma savj, innalzati dalle carceri e dallo stato loro abietto al regno.

V 8 *della terra*, cioè dell'agricoltura. Oppure: « E felice è quella terra fra tutte le altre, il cui re è dato all'agricoltura. » Altri altrimenti spiegano questo difficil verso.

Ivi 17 *bella cosa è mangiare e bere*, ma sempre con sobrietà, e senza che l'uomo metta in questa la sua felicità. Il farlo fuor di modo e di tempo è cosa biasimevole. V. il capo X 16.

VI 11 *esse*, oppure *che accrescono la vanità*, *qual profitto ne ha l'uomo?*

VII 4 *il cuore degli stolti*, tutto il loro cuore,

non pensano che all'allegria, a divertirsi, mai al loro termine, alla morte.

VII 11 *Buona*, cioè migliore, più utile, perchè anche per sè stessa è utile la sapienza. V. il capo IX 15.

Ivi 12 *protegge*, o chi è all'ombra, sotto la protezione della sapienza, è all'ombra, sotto la protezione del danaro.

Ivi 16 *giusto*, severo, rigoroso, zelante, superstizioso, altri benigno, schiva gli eccessi in tutto. Alcuni spiegano, non crederti, o vantarti tale, altri, non pretender tu più giusta la provvidenza. nè accusarla, perchè lasci perire il giusto, e vivere lungamente l'empio.

Ivi 17 *troppo malvagio*, non lasciarti trasportare a un eccesso di malvagità, ostinandoti nel male, e accumulando delitti sopra delitti, o sempre più gravi.

Ivi 17 *fuori del tuo tempo?* L'eccesso della malvagità e de' delitti porta l'uomo a una morte prematura e violenta.

VIII 1 *si cangia*, o *lo splendore della sua faccia si raddoppia*, che così significa anche questo verbo e il precedente nome.

Ivi 2 *Secondo me*, per mio avviso, ovvero *Io dico*, supponendo il verbo sottinteso.

Ivi 3 *Non ti affrettare*. Così molti codici mss. e molte edizioni, i LXX, il Siro, il Volgato e non pochi moderni interpreti. V. i miei *Scolj critici*, o *Supplimenti alle Varianti*, p. 131. Il testo comune *Non ti turbare*, o *Non partir conturbato da lui*.

Ivi 4 *Dov'è*. Una quantità de' miei mss. con alcuni esteri e varie edizioni, e i LXX, il Siro e l'Arabo traducono *Siccome la parola del re è un sovrano comando, ha una sovrana autorità*.

Ivi 10 *sepolti*, degnati di sepoltura, o sepolti con onore, con pompa.

Ivi 10 *vennero*, in carica, in dignità, altri al mondo, altri *se ne andarono*, morirono.

Ivi 10 *partirono*, o *fecero partire*, cacciarono, *dal luogo sacro, e furono dimenticati coloro che ret-*

tamente operarono, cioè i pii per opposizione agli empj, come si può tradurre e intendere il testo, e non pochi traducono.

Ivi 10 *luogo santo*, d'onore, di dignità, di carica, morirono in dignità, altri dal tempio, da Gerusalemme. Alcuni mss., Simaco e il Volgato *nel luogo santo andarono*. V. le mie *Varianti*.

Ivi 10 *lodati*. Così legge nelle mie *Varianti* e negli *Scolj* un buon numero di mss. miei ed esteri, un'edizione, i LXX, il Volgato, l'Arabo, il Caldeo in qualche codice, san Girolamo e molti moderni critici. A' miei mss. se ne aggiunga un altro acquistato dopo. Il testo comune ha *dimenticati* che offre un senso ugualmente buono.

Ivi 10 *che avevano*, oppure *coloro che avevano rettamente operato* per opposizione agli empj, come altri interpretano. Puossi anche tradurre *nelle città, in cui*.

Ivi 10 *rettamente*, altri *così*, giacchè l'uno e l'altro significa la particella originale, val a dire empiamente. Altri altre spiegazioni danno a questo verso, che è uno de' più oscuri dei molti che si trovano in questo libro, il quale passa per uno de' più difficili della Scrittura.

Ivi 15 *l'allegrezza*, di cuore, contentezza d'animo, che trovasi in un uomo che è contento del suo stato.

Ivi 15 *e stare allegro*, profittando onestamente del frutto delle sue fatiche, e rimettendosi senza darsi tanta sollecitudine sull'avvenimento e vanità delle umane cose a Dio e alla sua provvidenza. V. la nota al capo II 24.

IX 4 *chi è associato*. È questa la lezione marginale seguita da molti mss, da qualche edizione e da tutte le versioni antiche. La testuale dà anch'ella un ottimo ed analogo sentimento, *qual è che dee eleggersi?* Dei due, del vivo o del morto? Si può anche quella prima tradurre separatamente, *chi e che s'associi* ai morti? *Tutti quelli che vivono, hanno qualche speranza*. Altri *chiunque esaminerà*, troverà che in tutti i viventi v'è fiducia, sicurezza.

X 11 *non ha alcun vantaggio.* Non giova il rimedio che non è in tempo.

Ivi 16 *mangiamo sul mattino*, a buon'ora, fuor di tempo, il cui primo pensiero è quello di mangiare.

XI 1 *il tuo frumento*, o la tua semenza. Altri, le tue sostanze sul mare per negoziarle.

Ivi 3 *resta.* Quando precedono buone disposizioni, il bene non manca, ma quando il danno è succeduto, non si ripara.

Ivi 4 *non miete.* Chi troppo investiga è irresoluto e non opera.

XII 2 *non si oscuri il sole*, ecc., non vengano le afflizioni e le calamità, e le une alle altre si succedano.

Ivi 3 *i custodi della casa*, le mani e le braccia, *gli uomini forti*, i piedi e le gambe, *le macinatrici*, i denti, *le veggenti dalle finestre*, gli occhi.

Ivi 4 *i due usci*, le labbra, *abbassamento del suono*, per la debolezza o difficoltà di formar la voce col mezzo de' denti.

Ivi 4 *si leverà*, avrà un sonno breve ed interrotto, *le figlie del canto*, gli organi della voce.

Ivi 5 *fiorirà*, il capo incanutirà, *la locusta s'aggraverà*, il dorso s'incurverà, o tardo e greve avrà il passo.

Ivi 5 l'*appetito*, altri *il capero*, simbolo dell'appetito e della concupiscenza per l'eccitamento che ne dà, e così traducono i LXX, il Volgato, il Siro, l'Arabo.

Ivi *i piagnenti*, coloro che per costume piangono il morto.

Ivi 6 *la funicella*, ecc., il filo della vita non si tronchi, e cessato ogni moto del cuore e del sangue, ed ogni aura vitale, l'uomo non resti estinto e muoja. Tal è il significato di questi emblemi.

Ivi 6 *sciolga.* Seguo la lezione marginale che ha a suo favore un gran numero di mss. nelle mie *Varianti*, alcune edizioni, tutte le versioni antiche, e la maggior parte degl' interpreti. La testuale, seguita da alcuni moderni, *si tolga.*

Ivi 7 *ritorni a Dio.* Illustre testimonianza che rende Salomone a favore dell'immortalità dell'anima.

IL LIBRO

DI

GIOBBE

TRADOTTO

DAL TESTO ORIGINALE

DAL DOTTORE

GIANBERNARDO DE-ROSSI

PROFESSORE DI LINGUE ORIENTALI

PRESIDE

DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

E RIFORMATORE NEL MAGISTRATO SUPREMO
DELL'UNIVERSITÀ DI PARMA



MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

1842

PREFAZIONE

Dopo aver offerto al pubblico tradotti dai loro testi originali due de' più importanti libri della Sacra Scrittura, i Salmi e l'Ecclesiaste, mi do ora l'onore di offrirgliene uno che è il più antico di tutti, e che è veramente ammirabile per le sue bellezze. Egli è Giobbe. Tant'è in questo libro la sublimità de' sentimenti, la profondità delle idee, la grandiosità e maestà delle imagini, la varietà e l'arditezza delle figure, tanta la veemenza d'affetti, che niuno ve n'ha tra gli orientali e occidentali, tra i sacri e profani, che lo uguagli. Egli è superiore a qualunque confronto. Ma se esso supera in antichità e in pregio tutti gli altri libri, tutti anche li supera nell'oscurità e nelle difficoltà che presenta. Non v'è libro, in cui abbiano tanto sudato gl'interpreti per intenderlo, nessuno, in cui tanto discordino. Io ho affrontate tutte

queste difficoltà, e tutti i luoghi oscuri ed intrigati che s'incontrano ad ogni passo, con tutti que' sussidj che può procurarmi una biblioteca in questo genere ricchissima, che è in mio potere. Versioni antiche e moderne, orientali ed europee, fatte sul testo, interpreti e critici più accreditati, ebrei e cristiani, anche inediti, varie lezioni d' infiniti mss. confrontati nelle mie Varianti, lessici d'ogni nazione e d'ogni età, tutto ho messo in opera, profittando de' progressi che la lingua ha fatti in questi ultimi tempi, de' nuovi lumi de' più moderni filologi e gramatici, delle nuove significazioni dedotte da più recenti lessicografi, dalle versioni antiche, e dalle lingue affini, massimamente dall' araba, e schivando dovunque gli abusi e gli eccessi, a cui essi si son lasciati trasportare dallo spirito dominante di novità. Ma con tutti questi sussidj, con tutte queste premure, posso io lusingarmi d'aver felicemente superate le molte e gravi difficultà che s' incontrano in questo libro? Io ne son ben lontano, e ben contento, se i dotti, che son in caso di ricorrere ai fonti, troveranno questa mia traduzione un po' più esatta di quante sieno comparse sinora, che è tutto quello che essi sono in diritto di pretendere da me, ed io di potere sperare da loro. Costante nel mio sistema

io la tengo più fedele e più attaccata che sia possibile al suo testo, precisa, piana, adattata a tutti, scevra da discussioni lunghe ed erudite, e non l'accompagno che con brevissime note ne' luoghi più difficili, e con un argomento che serve di prologo, e tocca di volo quel che è verità di fatto, e quel che è lavoro del poeta, e quel che risguarda l'età del libro e dell'autore.

O mortale, che non nasci che per soffrire, e che non entri in questo teatro delle umane vicende che per esserne il bersaglio, gradisci un libro che per un tratto della divina provvidenza, e per tuo benefizio, da trenta e più secoli contrasta col tempo divoratore, ammira e venera un nome che presenta l'idea di un perfetto modello di pazienza e di rassegnazione, e nel tuo cuore a gran caratteri imprimi le auree sue parole: Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; il bene riceviam noi da Dio, e non riceverem il male?

ARGOMENTO DEL LIBRO

Viveva nel paese di Uz, parte dell'Idumea, un uomo stimato per le sue virtù, per la sua pietà, per le sue ricchezze, per la sua autorità, chiamato Giobbe, il quale repentinamente assalito da un cumulo di disgrazie, fu privato di tutto, e di famiglia e di facoltà, e tormentato da lungo fierissimo male, che lo fece disperare della sua vita. I suoi nazionali, per l'opinione, in cui erano, che i mali non accadano che ai cattivi, e agli uomini dabbene le felicità, siccome ripetevano dalla sola sua pietà la prima sua fortuna, così credettero il suo rovescio un vero e terribile castigo di Dio dovuto alle sue iniquità, e non mancarono di rinfacciargliele. Giobbe soffrì con eroica pazienza i suoi mali e i loro insulti; la sua costanza vinse, ricuperò la sua sanità e la stima de' suoi, riebbe degli altri figli e delle altre sostanze, e lungamente sopravvisse alle sue disavventure.

Questo soggetto storico parve atto al poeta di lavorare un poema, di genere da molti creduto drammatico, ma che conviene piuttosto coll'epico, e di ornarlo con lunghi colloqui e dispute, da una parte e dall'altra, di varj amici ed interlocutori, relative a quella dominante sentenza, non tanto per conservare la memoria del fatto e dell'eroe, quanto per instruire i suoi nazionali, e abbattere

le false loro opinioni. Egli finge due congressi tenuti in cielo avanti Dio, in cui Giobbe è encomiato da Dio, ma da Satan, che si trova presente, rivocata in dubbio la sua virtù, e proposte doppie durissime prove, Dio le permette, e Giobbe è provato colla perdita de' figli e di tutto il suo, e con tetra ed orrenda elefanzia che lo riduce all'estremo. La moglie lo insulta, gli amici che lo visitano non lo consolano, ma lo contraddicono, e con vive invettive tentano di convincerlo reo e contumace avanti Dio. Giobbe risponde e si difende; essi si ostinano e non cedono, e Giobbe, conscio di sè stesso e della sua innocenza, ne appella a Dio, il quale finalmente comparisce da un turbine, e decide a suo favore, e gli avversarj suoi condanna. Così la pietà, la virtù, la costanza di Giobbe trionfa, il quale è restituito da Dio ad uno stato del doppio più felice di prima. Dotato il poeta di un ingegno sublime, di una facondia straordinaria, di una dottrina profonda, e di una fantasia fervidissima, fa campeggiar dovunque tutte queste sue doti ne' ragionamenti delle persone che introduce, e non è da far maraviglia, se questa stessa sua fervida fantasia lo trasporti talvolta alle più forti e più esagerate espressioni, e se sin da principio talmente s'investe dell'atrocità del male di Giobbe, che lo fa maledire il giorno della sua nascita. Giobbe stesso se ne scusa poco dopo colla forza del male, ed è questo ben da scusarsi in un eroe, in cui non parla che un estremo e il più violento dolore.

Que' che vogliono finto anche l'eroe del poema, non badano che ne' sacri libri esso è nominato con Noè e Daniele per persona reale, che le tradizioni degli Arabi, e il culto delle due chiese, greca e latina, lo qualificano per tale, e che non sogliono i poeti lavorare i loro drammi, o i loro poemi, che

sopra persone che abbiano esistito, e sopra fatti storici e veri. Egli e i suoi amici erano dei discendenti di Abramo e di Esaù, nè molto discosti dai loro tempi pel culto che professava di un solo Dio, estinto nelle altre nazioni; e molti sostengono, ch'egli sia lo stesso di Giobab, pronipote del suddetto Esaù ed idumeo. Il poema certamente ce lo dipinge come vivente in quella prima età patriarcale. La vita pastorale e nomadica, la legge naturale, che professa, la sua vita protratta sino ai dugento e più anni, la semplicità de'costumi, la forma del governo, il culto che si dà a Dio, l'idea dell'Ente supremo e della sua provvidenza, respirano que'tempi. Egli è un padre di famiglia, ugualmente benefico, che a tutti fa nascere la luce del sole, che manda la pioggia a tutti, che li rende tutti felici, che parla e conversa cogli uomini, come ai tempi d'Abramo, che chiama in giudizio, e sente, e condanna, e punisce, e assolve, e premia, senza che nessuno si opponga alla sua volontà; i vecchi sono in onore, i loro cenni tutto governano e giudicano, i giovani s'alzano alla loro presenza, tacciono, ascoltano, ubbidiscono, i padri offeriscono i sagrifizj; i sogni, le visioni, le voci che si sentono, sono oracoli, e niente v'ha in tutto il libro che alluda con certezza alle leggi mosaiche, alla storia, ai costumi degli ebrei.

L'autore del libro è incerto, ma dai più è creduto Mosè, che lo compilò dalle memorie e tradizioni antiche, e ridusse alla forma odierna. Altri pretendono il libro anteriore, e scritto piuttosto da un arabo che da un israelita, ma che Mosè, trovandolo nel suo soggiorno tra i Madianiti, lo abbia tradotto. Da niuno ora si dubita, che Mosè ne' suoi libri non abbia fatto uso di monumenti e memorie anteriori da lui trovate in Egitto, o nell'A-

rabia. Tutto mostra che l'autore viveva in Arabia, e che non ha trattata che la natura. I cieli, la luce, il sole, le stelle, le fiere, le solitudini, le spelonche, i sassi, i torrenti, le caligini, sono le idee e le imagini che spiega; e si sa altronde che gli Arabi insin da tempi più remoti coltivarono la poesia, e vi si resero eccellenti più di tutte le altre nazioni. Ma qualunque sia l'autore del libro, i più dotti convengono tutti che esso è di una antichità rimotissima, che è senza dubbio il primo e il più antico di tutti i libri sacri e profani, che nessuno può stargli a fronte per l'eleganza e per la sublimità, e che quando ne' profani stessi i più ammirati domina dovunque una superstizione che ributta, qui règna un culto puro di un Dio solo e degno di lui.

IL LIBRO DI GIOBBE

TRADOTTO

DAL TESTO ORIGINALE

CAPO I

Giobbe lodato; per permissione di Dio privato dei figli e delle facoltà, e sua rassegnazione.

1 Un uomo vi fu nel paese di Uz *, che si
chiamava Giobbe *, e questo uomo era perfetto e
giusto e timorato di Dio e alieno dal male.
2 Egli aveva sette figli e tre figlie,
3 Ed era possessore di sette mila pecore, e di
tre mila camelli, e di cinquecento paja di buoi, e
di cinquecento asine, e di una servitù molto nu-
merosa, ed era questo uomo il più grande (1) di
tutti gli orientali (2).
4 E i suoi figli andavan facendo conviti in casa
di ciascuno al suo giorno, e mandavano ad invitare
le loro tre sorelle a mangiare e bere con loro;
5 E quando erano compiti per giro i giorni del
convito, mandava Giobbe da loro e li santificava,
e levandosi la mattina a buon'ora, offriva dei sa-
grifizj secondo il numero di tutti loro, perchè di-

---

* Vedi le annotazioni in fine, e così ove occorre l'asterisco.

(1) In ricchezze, il più ricco.

(2) Di tutti gli Arabi.

ceva Giobbe. Forse i miei figli avranno peccato e
sparlato di Dio ne' loro cuori. Così faceva Giobbe
continuamente.
6 Ora accadde un giorno che i figliuoli di Dio (1)
vennero a presentarsi avanti il Signore, e venne
anche Satan * in mezzo a loro,
7 E disse il Signore a Satan: Donde vieni? E
rispose Satan al Signore, e disse: Dal girar la
terra, e dallo scorrerla.
8 E disse il Signore a Satan: Hai tu considerato
il mio servo Giobbe, come non v'è nella terra al-
cuno come lui, uomo perfetto e giusto, timorato di
Dio, e che s'allontana dal male?
9 E rispose Satan al Signore, e disse: Forse
che indarno teme Giobbe Iddio?
10 Non hai tu circondato con una siepe lui e la
casa sua, e tutto quello ch'egli ha, da ogni parte?
Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani, e il suo
armento si diffonde sulla terra.
11 Ma stendi un po' la tua mano, e tocca tutto
quel che possiede, se egli non ti maledirà in faccia.
12 E disse il Signore a Satan: Ecco tutto quello
che egli ha, è in tuo potere; solo contro di lui tu
non istenderai la tua mano: e partì Satan dalla
presenza del Signore.
13 Or accadde un giorno, mentre i suoi figli e
le sue figlie mangiavano e bevevano del vino in
casa del loro fratello primogenito,
14 Che un messo venne a Giobbe, e gli disse: I
buoi aravano, e le asine pascolavano vicino ad essi.
15 E i sabei *, lanciatisi con impeto, li rapirono,
e i servi passarono a fil di spada, ed io solo solo
sono scampato per rapportartelo.
16 Parlava ancora questi, quando un altro venne

(1) Gli angeli.

e disse: Il fuoco di Dio (1) è caduto dal cielo, ed ha abbruciate e consunte le pecore e i servidori, ed io solo sono scampato per rapportartelo.
17 Mentre questi ancor parla, un altro entra e dice: I Caldei * divisi in tre squadre, si son gettati sopra i camelli, e li hanno predati, uccidendo a fil di spada i servi, ed io solo sono scampato per rapportartelo.
18 Intanto che questi parla, ne arriva un altro che dice: I tuoi figli e le tue figlie mangiavano e bevevano vino in casa del loro fratello maggiore,
19 Quando un gran vento venuto di là del deserto ha battuto ne' quattro angoli della casa; la quale cadde sopra i giovani, e sono morti, e io solo ne sono scampato per rapportartelo.
20 Allora si alzò Giobbe, e stracciò il suo mantello, e rase il suo capo, e prosteso per terra adorò (2),
21 Dicendo, Nudo uscii dal ventre di mia madre, e nudo ritornerò colà *. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore.
22 In tutto questo Giobbe non peccò, e non attribuì colpa veruna a Dio.

CAPO II

Giobbe afflitto nella sua persona, insultato dalla moglie, visitato dagli amici.

1 E avvenne un dì che andando i figli di Dio a presentarsi al Signore, venne anche Satan in mezzo a loro per presentarsi davanti al Signore.
2 E disse il Signore a Satan: Donde vieni? E

---

(1) Il fulmine. (2) Dio.

rispose Satan al Signore, dicendo: Dal girare la terra e dallo scorrerla.

3 E disse il Signore a Satan: Considerasti tu il mio servo Giobbe, come nella terra non v'è alcuno come lui, uomo perfetto e giusto che teme Dio, e si allontana dal male, e che tuttavia ritiene la sua integrità, quantunque tu m'abbi incitato contro di lui a rovinarlo immeritamente?

4 E ripose Satan al Signore, dicendo: Pelle per pelle, e tutto quello che l'uomo ha, egli darà per la sua vita.

5 Ma stendi ora la tua mano, e tocca la sua persona e la sua carne, se in faccia non ti maledirà.

6 E replicò il Signore a Satan: Eccolo in tua balìa, solo la sua vita salva.

7 E partito Satan dalla presenza del Signore, percosse Giobbe di un'ulcera pessima (1) dalla pianta del piede sino alla sua sommità.

8 Preso dunque un coccio (2) per radersi con esso, in mezzo alla cenere egli si assise.

9 Quando la sua moglie gli disse: Tu ancora ti resti nella tua semplicità? Benedisci (3) Iddio e muori.

10 Ma egli le rispose: Tu parli, come parla una forsennata (4). Il bene noi riceviam pure da Dio, e non riceverem il male? In tutto questo Giobbe non peccò colle sue labbra.

11 Ora avendo udito tre amici di Giobbe tutto questo male che lo aveva sorpreso, vennero ciascuno dal suo luogo. Elifaz temanita * e Bildad suchita, e Zofar naamatita, radunandosi insieme per venire a condolersi con lui e a consolarlo.

---

(1) Di lebbra elefantina.
(2) Un pezzo di vaso di terra.
(3) Per sarcasmo ed ironia.
(4) Od empia, come ne' Salmi.

12 E sollevando da lontano i loro occhi, nol riconobbero, e alzarono la loro voce e piansero, e stracciarono ciascheduno il suo mantello, e sparsero della polvere sopra la loro testa verso il cielo.

13 E sedettero con lui in terra per sette giorni e sette notti, senza che alcuno gli dicesse una parola, perchè videro che il dolore era molto grande.

CAPO III

Giobbe, forzato dalla veemenza del male, maledice il giorno della sua nascita.

1 Dopo aprì Giobbe la sua bocca, e maledisse * il suo giorno (1);

2 E prendendo la parola disse *:

3 Perisca il giorno, in cui io nacqui, e la notte, in cui si disse: È stato concepito un maschio.

4 Sia quel giorno tenebroso; Iddio da alto non lo curi, e non risplenda la luce sopra di lui.

5 Tenebre e ombra di morte lo contaminino, una nube abiti sopra di lui, lo spaventino le amarezze del giorno.

6 Caligine sorprenda quella notte, non si unisca coi giorni dell'anno, nel numero dei mesi non si computi.

7 Ecco quella notte sia diserta, non si senta in essa verun canto.

8 Maledicanla coloro che maledicono il giorno *, coloro che son preparati a svegliare il coccodrillo *.

9 Oscurinsi le stelle del suo crepuscolo, aspetti ella la luce e non venga, e non vegga i raggi dell'aurora,

10 Perchè ella non chiuse le porte del ventre

---

(1) Natalizio.

che mi portava, e non sottrasse l'affanno dagli occhi miei.

11 Perchè non morii io dall'utero, uscito dal ventre non ispirai?

12 Perchè le ginocchia mi accolsero? Perchè le mammelle, affinchè le succhiassi?

13 Perciocchè ora men giacerei tranquillo, men dormirei allora con quiete

14 Coi re e consiglieri della terra, i quali si alzano degli edifizi (1) nei luoghi deserti;

15 O coi principi che hanno dell'oro, e che riempiono le loro case (2) d'argento;

16 O come un aborto nascosto non sarei esistito, come i fanciulli che non vider la luce.

17 Quivi gli empj cessano di tumultuare, e quivi gli stanchi riposano.

18 Que'che erano insieme avvinti, sono quieti, nè odono la voce del sollicitatore.

19 Quivi è il picciolo e il grande, e il servo è libero dal suo padrone.

20 Perchè si concede la luce a un misero, e la vita agli infelici?

21 Che aspettano la morte e non viene, e che la cercano più che i tesori nascosti?

22 Che molto si rallegrano ed esultano quando trovano il sepolcro?

23 Ad un uomo, la cui via è nascosta * e che Dio serra d'ogni intorno?

24 Perchè prima del cibo mi sorprende il sospiro, e colan come acque i miei gemiti.

25 Perchè quel che temeva, mi è avvenuto, e quel che paventava, mi è sopraggiunto.

26 Io non ho pace, nè calma, nè riposo, sono in una agitazione continua.

---

(1) Dei magnifici mausolei. (2) I loro sepolcri.

CAPO IV

Elifaz riprende Giobbe, e mostra che l' uomo è castigato da Dio pei suoi delitti.

1 E rispose Elifaz temanita, e disse:
2 Possiam noi parlarti? Tu l' avrai a male, ma chi può trattener le parole?
3 Ecco tu stesso molti hai istruiti, e le mani lasse hai rassodate.
4 I tuoi discorsi hanno raddrizzato quel che cadeva, e tu hai fortificate le ginocchia che piegavano.
5 Ora che lo stesso accade a te, mal volentieri lo sopporti? Quando ti tocca, ti turbi?
6 La tua religione non è ella la tua speranza, e l'integrità della tua vita la tua fiducia?
7 Rammenta, di grazia, qual innocente mai perì, e dove sono i giusti distrutti?
8 Quando io vedo che alcuni arano il delitto e seminano l' oltraggio, essi li mietono.
9 Per l' alito di Dio periscono, e dal soffio della sua collera sono consunti.
10 Il ruggito del leone (1), il fremito del leone e i denti de' lioncelli sono abbattuti.
11 Il più forte leone perisce per mancanza di preda, e i figli della lionessa si dispergono.
12 Ora a me una parola di nascosto fu rapportata, di cui qualche cosa il mio orecchio ritenne.
13 Tra i pensieri delle visioni notturne, allorchè un profondo sonno cade sopra i mortali,
14 Lo spavento mi sorprese e il tremore, che atterrì tutte le mie ossa;

---

(1) De' malvagi.

15 Poichè uno spirito passò davanti a me, che
fece arricciar il pelo della mia carne.
16 Esso si fermò, ma io non conobbi la sua fi-
gura. Un'ombra era avanti agli occhi miei, e un
leggier soffio di vento io sentii, e una voce:
17 È egli giusto il mortale avanti a Dio (1)?
L'uomo è egli puro avanti al suo Creatore?
18 Ecco egli non si fida de' suoi ministri, e l'er-
rore imputa agli angeli suoi.
19 Quanto più a quelli, che abitano le case di
fango, il fondamento de' quali è nella polvere (2),
che sono stritolati come dalla tignuola?
20 Dalla mattina alla sera eglino son consunti,
senza che alcuno badi, in eterno periscono.
21 Non è ella perduta con loro la loro dignità?
Eglino muojono da insensati.

CAPO V

Elifaz continua lo stesso argomento, e consiglia Giobbe a ricorrere a Dio.

1 Grida ora: V'è egli chi ti risponda? E a chi
dei santi ti rivolgerai tu?
2 Per verità l'ira uccide lo stolto, e lo sdegno
ammazza lo sciocco.
3 Io vidi l'insensato, che faceva radici (3), e
maledissi (4) tosto la sua abitazione.
4 I suoi figli son lontani dalla prosperità (5), e
oppressi in giudizio, senza che alcuno li salvi.

---

(1) O più giusto di Dio, più puro del suo Creatore.
(2) Che son tratti da essa.
(3) L'empio che faceva fortuna.
(4) Male augurai. (5) Infelici.

5 Un affamato divora la sua messe, e tra le
spine stesse la rapisce, e i sitibondi * anelano alle
sue sostanze,
6 Perchè non ispunta già dalla polvere il male,
nè dalla terra germoglia l'affanno;
7 Ma l'uomo stesso all'affanno nasce, come gli
uccelli rapaci in alto volano.
8 Per verità, a Dio io ricorrerei, e a Dio io di-
rigerei il mio discorso,
9 Che fa cose grandi e imperscrutabili, cose
mirabili senza numero,
10 Che dà la pioggia sopra la terra e manda le
acque su i deserti,
11 Che gli umili innalza, e i dolenti solleva a
salvezza,
12 Che dissipa i pensieri degli astuti, in modo
che non hanno effetto,
13 Che i savj sorprende nella loro astuzia, e il
disegno de' perversi precipita (1).
14 In pieno giorno incontrano essi le tenebre, e
nel mezzodì vanno tentoni come nella notte,
15 E che dalla spada, dalla bocca loro *, e dalla
mano forte salva il meschino.
16 Così v'ha speranza pel misero; ma l'empietà
chiusa ha la bocca (2).
17 Ecco beato è l'uomo che Dio castiga, e però
non disdegnare la correzione dell'Onnipotente;
18 Perocchè egli manda la doglia e la fascia,
egli ferisce e le sue mani risanano.
19 Alle sei afflizioni egli ti libererà, e alla set-
tima il male non ti toccherà.
20 Nella fame egli ti redimerà dalla morte, e
nella guerra dalla spada.

(1) O resta confuso.
(2) L'empio è costretto a tacere.

21 Tu sarai al coperto dal flagello della lingua (1), nè temerai la desolazione, quando verrà.

22 Tu ti riderai dell'esterminio e della carestia, e non paventerai la fiera della terra.

23 Ma colle pietre stesse de' campi tu farai alleanza, e colle fiere selvagge avrai pace.

24 E tu vedrai che tranquilla sarà la tua tenda, e nel governar la tua abitazione non errerai.

25 Vedrai eziandio, che grande sarà la tua posterità, e i tuoi discendenti, come l'erba della terra.

26 Decrepito te n'andrai al sepolcro, come a suo tempo in un mucchio raccolgonsi le biade.

27 Ecco quel che abbiam investigato; egli è così: Tu ascoltalo, e provvedi a te stesso.

CAPO VI

Giobbe scusa i suoi trasporti; per l'eccesso del male desidera la morte, e si lamenta de' suoi amici.

1 E rispose Giobbe, e disse:

2 Volesse Dio, che ben si pesasse la mia indignazione, e che si mettesse insieme in una bilancia la mia calamità!

3 In verità si troverebbe questa più pesante della sabbia del mare, e perciò le mie parole eccedono i limiti *,

4 Perchè le saette dell' Onnipotente sono dentro di me, il mio spirito ne succhia il loro veleno, i terrori di Dio s'armano contro di me.

5 Ragghia egli l'asino selvatico vicino all'erba? Muggisce egli il bue presso il suo pascolo?

---

(1) Della calunnia.

6 Mangiasi ella senza sale una cosa insipida? V'ha egli del sapore nel bianco dell'uovo?
7 Le cose, che schivava l'anima mia di toccare, sono come un putrefatto mio cibo.
8 Chi farà che la mia dimanda s'adempia, e che quel che attendo, Dio mi conceda?
9 E che a Dio piaccia di ridurmi in polvere, che la sua mano rallenti per finirmi?
10 Sarebbe questa ancora una consolazione per me, ed esulterei nel dolore, se egli non mi risparmia, perchè io non ho rinegate (1) le parole del santo (2).
11 Qual è la mia forza, perchè io speri, e quale il mio termine (3), perchè io prolunghi la mia vita?
12 La mia forza è ella la forza dei sassi? La mia carne è ella di bronzo?
13 Non è egli vero, che ogni ajuto mi manca, e che ogni energia * è sbandita da me?
14 Ad un disgraziato dovuta è dal suo amico umanità: ma egli ha abbandonato il timore dell'Onnipotente.
15 I miei fratelli (4) son perfidi, come una sorgente di torrenti che scorrono,
16 I quali sono torbidi pel gelo, e sopra di cui la neve si accumula.
17 Col tempo si restringono ed estinguono, quando fa caldo, dal luogo loro spariscono.
18 Traviano le carovane dal loro sentiero, si gettano in un deserto, e si perdono.

---

(1) Od occultate, neglette.
(2) I precetti di Dio.
(3) Che mi resta di vita da desiderare di prolungarla?
(4) I miei congiunti.

19 Le carovane di Tema * osservano, i viandanti di Saba gli aspettano.
20 Vergognansi essi d'essersi fidati, vengono sin là, e restano confusi,
21 Perchè voi ora siete diventati da nulla *, voi vedete * la costernazione, e v'intimorite.
22 V'ho forse io detto: Datemi qualche cosa, e delle facoltà vostre fate dei presenti per me?
23 E liberatemi dalle mani del nemico, e dalle mani de' violenti redimetemi?
24 Ammaestratemi, e io tacerò, e in che io abbia errato, instruitemi.
25 In qual modo aspri sieno discorsi tanto giusti, e cosa abbia alcun di voi da riprendere.
26 Pensate voi di riprendere le parole, e lo spirito delle parole d'un disperato?
27 L'indignazione voi gettate sull'orfano, e la fossa scavate al vostro amico.
28 Ora dunque compiacetevi di badare a me, e se in vostra presenza io mento,
29 Di grazia, rispondete, ma non vi sia iniquità, rispondete pure, che la mia giustizia nuovamente trionferà.
30 V'ha egli nella mia lingua dell'ingiustizia? Il mio palato non discerne egli la perversità?

CAPO VII

Giobbe descrive la miseria dell'umana vita, confessa d'aver peccato, e prega Dio a perdonargli.

1 Non è ella una milizia * la condizione dell'uomo sopra la terra, e i giorni suoi non sono eglino come i giorni d'un mercenario?
2 Come un servo sospira l'ombra, e come un mercenario attende la mercede del suo lavoro,

3 Così io ho ereditati dei mesi calamitosi, e mi sono state assegnate delle notti moleste.

4 Se mi corico, io dico, Quando mi leverò? E dal declinar * della sera io mi sazio di agitazioni sino all'alba.

5 Vestita è di vermi la mia carne e di sozzura di polvere; la mia pelle è rotta e disfatta *.

6 I miei giorni scorrono più veloci della spola, e vengon meno senza speranza.

7 Sovvengati che la mia vita è un soffio, il mio occhio più non rivedrà il bene.

8 L'occhio di chi mi vede, più non mi vedrà; gli occhi tuoi vorranno vedermi, ma io non sarò più.

9 Come la nuvola si dilegua e svanisce, così chi nel sepolcro discende non ne risale.

10 Egli non ritorna più alla sua casa, e il suo luogo più non lo riconosce.

11 Anch'io raffrenerò la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, ragionerò nell'amarezza dell'anima mia.

12 Son io forse come un mare od una balena, che tu mi poni una guardia intorno?

13 Quando io dico, Il mio strato mi consolerà, il mio letto solleverà il mio lamento,

14 Tu con sogni mi atterrisci, e con visioni mi spaventi,

15 A segno che eleggo piuttosto una fine violenta, e la morte, che le mie ossa (1).

16 Io le abborrisco; non viva pur io più lungamente; desisti da me, che vanità sono i miei giorni.

17 Che cosa è l'uomo, che tu ne fai conto, e che tu ponga mente a lui?

---

(1) La conservazione delle mie ossa, la mia vita.

18 E che ogni mattina tu lo visiti, e ogni momento tu lo provi?
19 Insin a quando tu non ti ritiri da me, e non mi dai tanto respiro ch'io inghiottisca la mia saliva?
20 Ho peccato! Che ti farò, o custode degli uomini? Perchè m'hai tu posto per tuo bersaglio, e son io di peso a me stesso?
21 E perchè non perdoni tu il mio misfatto, e non rimetti tu la mia inquità? Poichè or ora io dormirò nella polvere, e se la mattina tu mi cerchi, io son sarò più.

CAPO VIII

Bildad prova che l'empio non è felice, ed esorta Giobbe, se è giusto, a sperare in Dio.

1 E Bildad suchita rispose, e disse:
2 Insin a quando parlerai tu in questo modo, e qual impetuoso turbine saranno le parole della tua bocca?
3 Dio perverte egli il diritto? L'Onnipotente perverte egli la giustizia?
4 Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, egli li ha dati in balia del loro delitto.
5 Se tu per tempo cerchi Dio, e dall'Onnipotente grazia implori,
6 Se puro tu sei e retto, incontanente egli si risveglierà in tuo favore, e prospererà la dimora della tua giustizia;
7 E se il tuo cominciamento sarà piccolo, il tuo fine aumenterà di molto;
8 Perciocchè, di grazia, consulta l'età di prima, e applicati ad informarti diligentemente dai loro maggiori;

9 Perchè da jeri solo in qua noi siamo, e nulla sappiamo, e un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.

10 Non t'insegneranno essi, non ti parleranno e non metteranno eglino fuori delle parole dal loro cuore?

11 Il giunco verrà egli alto senza fango? L'erba della palude crescerà ella senz'acqua?

12 Mentre è ancora verde e non segata, avanti ogn'altra erba essa si secca.

13 Tal è la condizione di tutti coloro che Dio dimenticano, e così perisce la speranza dell'ipocrita (1).

14 La sua speme è troncata, e la sua fiducia è una casa d'aragno.

15 Egli s'appoggia sopra la sua casa, ma non è ferma; la ritiene, ma non sussiste.

16 Verdeggiante egli è avanti al sole *, e sul suo giardino spande il suo germoglio.

17 Sopra una massa le sue radici s'intralciano, e in un luogo sassoso si scorge;

18 Ma se taluno dal suo luogo lo rimuove, questo lo rinegherà, *dicendo:* Io non t'ho veduto.

19 Ecco questa è l'allegrezza della sua via (2), e dalla polvere altri germogliano.

20 Ecco Dio non rigetta l'uomo dabbene, nè sostiene la mano de' maligni;

21 Di modo che egli riempirà di riso la tua bocca, e le tue labbra di canto.

22 I tuoi nemici saranno coperti di vergogna, e il padiglione degli empj più non esisterà.

---

(1) Del malvagio.
(2) L'esito della felicità dell'empio.

CAPO IX

Giobbe concede che niuno è giustificato avanti Dio, che egli è potente, e che il giusto e l'empio ugualmente punisce.

1 E rispose Giobbe, e disse:
2 Per verità io conosco che è così. E come può
l'uomo giustificarsi con Dio?
3 Se egli (1) vuole litigare con lui, non gli risponderà nemmeno a un solo di mille articoli.
4 Egli è sapiente di mente, e potente di forze.
Chi mai si è ostinato contro di lui, e si è trovato
salvo?
5 Il quale trasferisce i monti senza che se ne
avveggano, che nel suo furore li rovescia;
6 Che la terra smuove dal suo luogo, e le sue
colonne si scuotono;
7 Che parla al sole e non si leva, e che le stelle
sigilla (2);
8 Che da sè solo i cieli distende, e cammina
sulle altezze del mare;
9 Che crea l'arturo, l'orione, le pleiadi, e i penetrali dell'austro;
10 Che fa cose grandi e incomprensibili, e cose
mirabili senza numero.
11 Ecco egli mi passa da vicino, e non lo vedo,
e ripassa, e non lo scorgo.
12 Se egli rapisce, chi lo farà restituire? Chi
gli dirà: Che fai?
13 Dio la sua collera non ritira; sotto di lui i
più feroci difensori s'umiliano.

---

(1) Iddio coll'uomo.
(2) Perchè non compariscano.

14 Quanto meno gli risponderò io, ed eleggerò io di parlare con lui?
15 Io che, ancorchè fossi giusto, non risponderei, ma implorerei grazia dal mio giudice?
16 Se io alzassi a lui le mie grida, ed egli mi rispondesse, non crederei ch'egli avesse udita la mia voce.
17 Egli che in un turbine mi atterra, e che senza causa moltiplica le mie piaghe,
18 Egli che non mi concede di respirare, ma mi ricolma di amarezze;
19 Se si tratta di potenza, ecco egli è potente, e se di giudizio, chi mi citerà *?
20 Se mi giustifico, la mia bocca mi condannerà, se sono innocente, essa mi farà comparir perverso.
21 Sia pur io innocente *, non curo più me stesso, la mia vita detesto.
22 È tutt'uno; e per questo io dissi che l'uomo innocente e l'empio egli ugualmente distrugge.
23 Se col flagello uccidesse in un momento; ma della prova degl'innocenti egli si fa beffe.
24 La terra è data in mano dell'empio, e la faccia copre di coloro che la giudicano. Se egli non è (1), dove o chi egli sarà?
25 Intanto i miei giorni corrono più veloci di un corriero, e fuggono senza vedere (2) il bene.
26 Presto trascorrono come le navi di canna, come un'aquila vola all'esca.
27 Se io dico: Dimenticherò il mio lamento, deporrò la tristezza e mi rallegrerò,
28 Io sono spaventato da tutti i miei tormenti, e conosco che tu non mi reputi innocente.
29 Se malvagio io sono, perchè io mi affaticherei invano?

---

(1) L'empio, o se non è così. (2) Godere.

30 Se io mi lavo nell'acqua di neve, e netto in purità * le mie mani,

31 Allora in una fossa tu m'immergi, affinchè abbominevole mi rendano le mie vesti.

32 Perchè non è già egli un uomo, come son io, ch'io gli risponda, e che veniam insieme in giudizio.

33 Non * evvi chi giudichi tra di noi, e che sopra di noi due metta la sua mano (1).

34 Rimuova egli la sua verga da me, e il suo terrore non mi conturbi.

35 Parlerò allora, nè lo temerò, perchè in questo stato non sono in me stesso.

CAPO X

Giobbe si lagna con Dio dell'asprezza de' suoi castighi, e lo supplica a terminarli.

1 Annojata è l'anima mia della mia vita; io mi abbandonerò al mio lamento, io parlerò nell'amarezza dell'anima mia.

2 Io dirò a Dio, Non condannarmi; mostrami perchè tu meco contendi.

3 Ti compiaci tu forse di opprimere, e di rigettare l'opera delle tue mani, e di favorire il disegno degli empj?

4 Hai tu gli occhi di carne, o vedi tu forse come vede l'uomo?

5 Sono forse i tuoi giorni come i giorni di un mortale, e gli anni tuoi come quelli dell'uomo?

6 Che tu fai ricerca della mia iniquità, e dimandi conto del mio peccato?

---

(1) Ci aggiusti.

7 Tu che sai ch'io non ho commesso delitto, e che non v'ha nessuno che dalla tua mano mi liberi?

8 Le tue mani m'hanno formato, e composto insieme da ogni parte, e tu mi distruggi?

9 Deh sovvienti, che come di fango tu m'hai fatto, e che in polve mi ridurrai!

10 Non m'hai tu fuso come latte, e guagliato come il cacio?

11 Di pelle e di carne tu m'hai vestito, e tessuto (1) di ossa e di nervi.

12 Tu m'hai accordata vita e grazia, e la tua cura (2) ha custodito il mio spirito.

13 E queste cose tu le avevi nascoste nel cuor tuo, e so che questo era il tuo disegno.

14 Se io pecco, tu mi osservi, e dalla mia iniquità non mi mondi.

15 Se son malvagio, guai a me; se giusto, non alzo il capo, sazio d'ignominia e spettatore della mia miseria.

16 E se si alza (3), qual lione tu mi cacci, e nuovamente mirabile ti rendi contro di me (4).

17 Tu rinuovi i tuoi testimonj (5) contro di me, e accresci la tua ira con me, nuovi eserciti (6) m'assaliscono.

18 E perchè m'hai tu cavato dalla mia matrice? Io vi sarei spirato, e occhio veruno non mi avrebbe veduto.

19 Io serei, come se non fossi stato giammai, sarei stato portato dall'utero al sepolcro.

20 Non sono eglino pochi i miei giorni? Cessi (7)

---

(1) O coperto. (2) O la tua provvidenza.
(3) E se lo alzo. (4) Co' tuoi castighi e tormenti.
(5) Le tue pene. (6) Mali.
(7) O cessa tu dunque, lasciami. Vedi la nota in fine.

egli dunque, mi lasci, perchè io mi ristori alquanto,

21 Prima ch'io men vada, donde non ritornerò, alla terra di tenebre e di ombra di morte;

22 Terra di oscurità, come la caligine, e di ombra di morte, senza verun ordine, e che come la caligine risplende.

CAPO XI

Sofar più acerbamente accusa Giobbe; dice che Dio è incomprensibile, e lo consiglia a pentirsi, e a sperare una sorte migliore.

1 E rispose Sofar naamatita, e disse:

2 A tante parole non si risponderà egli, e un uomo loquace sarà egli giustificato?

3 Le tue ciance faranno tacere gli uomini? E tu ti befferai, nè vi sarà chi ti svergogni?

4 Tu dici: La mia dottrina è pura, e mondo io sono agli occhi tuoi (1).

5 Così volesse pur Iddio parlare, e aprire teco le sue labbra,

6 E svelarti i secreti della sapienza, perchè essi sono del doppio maggiori della realtà *! Sappi dunque, che obblia (2) Iddio una parte della tua iniquità.

7 Arriverai tu a poter investigare Dio? Comprenderai tu perfettamente l'Onnipotente?

8 Egli (3) le altezze de' cieli uguaglia, tu che farai? Egli è più profondo dell'inferno, tu che ne saprai?

---

(1) Di Dio. (2) Ti condona, rimette.
(3) Il comprenderlo, è incomprensibile *.

9 Più lunga della terra è la sua estensione, e più larga del mare.

10 Se egli sorprende e rinserra e congrega (1), chi ne lo impedirà?

11 Perchè egli conosce gli uomini falsi, e vede l'iniquità, ma essi non riflettono *.

12 Dunque chi è senza giudizio, rifletta, e chi è feroce, umano divenga *.

13 Se tu il cuor tuo disponi, e stendi a lui le tue mani,

14 Se v' ha iniquità in te, e la rimuovi, nè permetti che la perversità nelle tue tende * annidi;

15 Allora la tua faccia alzerai senza macchia, e sarai rassodato, e più non avrai paura;

16 Allora la tua afflizione dimenticherai, nè altra rimembranza ne avrai, che quella che si ha delle acque passate:

17 E un tempo sorgerà più chiaro del mezzodì (2), e se sarai nelle tenebre involto *, tu risplenderai come la luce del mattino.

18 E spererai, perchè v'è da sperare, e scaverai (3), e ti coricherai sicuro.

19 E dormirai senza che alcuno ti spaventi, e imploreranno molti la tua grazia.

20 All'opposto, gli occhi degli empi verran meno (4), e ogni rifugio è perduto per loro, e l'unica loro speranza è l'esalazione dello spirito.

---

(1) Adduce in giudizio.
(2) Felicissimo.
(3) La terra o la fossa per la tua tenda.
(4) Attenderanno invano chi li soccorra.

CAPO XII

Giobbe mostra che la potenza di Dio è grande, e che egli a suo talento governa e dispone della felicità ed infelicità dell'uomo.

1 E rispose Giobbe, e disse:

2 Per verità che voi siete uomini (1), e che con voi morrà la sapienza!

3 Ho senno anch'io al par di voi, non son da meno di voi; e chi è che queste cose non sappia?

4 Uno io sono che è lo scherno del suo prossimo, ma che Dio invoca, e gli risponde, si mette in derisione il giusto, l'innocente.

5 Proprio della disgrazia * è il disprezzo, dello splendore (2) la tranquillità *. È questa la sorte di que' che col piede sdrucciolano (3).

6 Tranquille, per lo contrario, sono le tende de' distruttori, e v'hanno tutte le sicurezze per coloro che irritano Iddio, per colui che Iddio arricchisce.

7 E in vero, interroga, di grazia, le bestie, e t'insegneranno, e gli uccelli del cielo, e te lo indicheranno;

8 O parla alla terra, e ti ammaestrerà, e i pesci del mare te lo racconteranno.

9 Chi in tutte queste cose non riconosce che la mano del Signore le ha fatte?

10 Nella cui mano è l'anima d'ogni vivente, e lo spirito d'ogni uomo?

11 L'orecchio non prova egli le parole, come il palato gusta il cibo?

---

(1) I soli uomini saggi, per ironia.
(2) Dello stato florido.
(3) Che dal loro stato decadono.

12 Nei vecchi sta la sapienza, e nella lunga età la prudenza.

13 Presso di lui (1) la sapienza risiede, e a lui appartiene la fortezza, il consiglio e l'intelligenza.

14 Ecco egli distrugge, e non si riedifica, rinserra l'uomo, e non si scioglie.

15 Ecco le acque trattiene, e si seccano, e le lascia andare, e la terra sovvertono.

16 Con lui è la forza e l'energia, da lui dipende chi erra e chi seduce.

17 Egli spogliati ne mena i consiglieri, e fa vaneggiare i giudici.

18 Egli il legame scioglie dei re, e la cintura lega ai loro lombi (2).

19 Egli spogliati conduce i ministri, e i forti deprime.

20 Egli la favella toglie ai franchi, e priva di senno i vecchj.

21 Egli sparge il disprezzo sopra i nobili, e il cingolo rallenta dei potenti (3).

22 Egli le profonde cose svela tra le tenebre avvolte, e in luce converte la caligine.

23 Egli le nazioni amplifica *, e le distrugge; spande le genti, e le riconduce.

24 Egli la mente toglie ai capi del popolo della terra, e errar li fa per deserti luoghi, ove non c'è strada.

25 Vanno essi tentoni nelle tenebre senza luce, e li fa barcollare come un ubbriaco.

---

(1) Di Dio. (2) Depone i re, e li rialza.
(3) Li priva della loro forza e dignità.

CAPO XIII

Giobbe rimprovera i suoi accusatori, e a Dio rivolto gli chiede conto della sua severità con lui.

1 Ecco tutto questo ha veduto il mio occhio, e il mio orecchio udito e inteso.
2 Quel che sapete voi, lo so anch'io, non sono inferiore a voi.
3 Ma all' Onnipotente io parlerò, e disputare con Dio stesso io voglio;
4 Perchè, per verità, fabbricatori di menzogne voi siete, inetti medici siete voi tutti.
5 Piacesse al cielo che aveste taciuto, che questo vi sarebbe stato attribuito a saviezza.
6 Ascoltate ora la mia disputa, e fate attenzione alle difese delle mie labbra.
7 Parlerete voi in favor di Dio iniquamente? E parlerete voi per lui con inganno?
8 Lo favorirete voi? Patrocinerete voi la causa di Dio?
9 Lo troverà egli ben fatto, quando vi esaminerà? L'ingannerete voi come s'inganna un uomo?
10 Certo egli vi riprenderà, se avrete dei secreti riguardi.
11 La sua maestà non dee ella spaventarvi, e non cadrà egli sopra di voi il suo timore?
12 I vostri monumenti sono parabole di cenere, e le vostre sublimità (1) sublimità di fango.
13 Tacete di me *, e parlerò io, qualunque cosa mi accada.
14 Perchè mi strapperò io la carne co' miei

(1) I sublimi vostri discorsi.

denti *, e la mia vita terrò nella palma della mia mano?

15 Ecco m'uccida egli pure, io non * ispero. solo la mia condotta difenderò avanti di lui.

16 Anche questo può salvarmi, perchè al suo cospetto non verrà l'ipocrita.

17 Ascoltate attentamente co' vostri orecchi il mio ragionamento, e la mia dichiarazione:

18 Ecco ora dispongo la causa (1), so che sarò giustificato.

19 Chi è quegli che disputerà con me? Perchè se ora taccio, io moro.

20 Sol due cose tu (2) non farmi, e non mi nasconderò allora dal tuo cospetto.

21 La tua mano allontana da me, e il tuo terrore non mi spaventi.

22 E chiamami, e io risponderò, o parlerò io, e tu mi risponderai.

23 Quante iniquità e peccati ho io? Mostrami il mio delitto e la mia colpa.

24 Perchè la faccia tua nascondi (3), e mi reputi tuo nemico?

25 Scuoterai tu una foglia sospinta? Perseguiterai tu una paglia secca?

26 Che, tu decreti contro di me delle amarezze (4), e mi fai portar la pena delle iniquità della mia fanciullezza?

27 E poni in ceppi i miei piedi, e spii tutti i miei sentieri, e sopra le piante de' miei piedi i tuoi segni imprimi *?

28 Ed esso (5) come la putredine si consuma, e come una veste che la tignuola corrode?

---

(1) Le mie ragioni. (2) O Dio.
(3) Della tua grazia mi privi.
(4) Delle pene amare.
(5) E il mio corpo, io mi disfò.

CAPO XIV

Giobbe dipinge la fragilità e caducità dell'uomo.

1 L'uomo nato di donna è di corta vita, e pieno d'affanno.

2 Egli è come un fiore che spunta, e si taglia, e fugge come l'ombra, e non sussiste.

3 E su d'esso i tuoi occhi tu apri (1), e teco mi tiri in giudizio?

4 Chi mondo farà l'immondo? Nessuno.

5 Se determinati sono i suoi giorni, se il numero de' suoi mesi è fra le tue mani, se posti gli hai dei termini che non preterisca,

6 Ritira da lui i tuoi sguardi, e riposi, sinch'egli compisca (2), come il mercenario, la sua giornata;

7 Poichè evvi speranza in un albero, se è tagliato, che ripulluli ancora, e il suo germoglio non manchi.

8 Se la tua radice nella terra invecchia, e muore nella polvere il suo tronco,

9 Per l'umore delle acque rigermoglia, e produce dei rami come una pianta.

10 Ma l'uomo muore, e di forze manca e spira; ed egli dov'è?

11 Come le acque da uno stagno spariscono, e un fiume si asciuga e secca;

12 Così l'uomo in terra giace, e non si rialza *; finchè i cieli più non esisteranno, non si risveglieranno (3), nè si desteranno dal loro sonno.

13 Oh ti piacesse pur di celarmi nel sepolcro, e

(1) Con tanto rigore l'osservi, lo tratti?
(2) O gradisca. (3) I morti.

di nascondermi sinchè il tuo furore cessasse, e di
costituirmi un termine, e ricordarti di me!
14 Se l'uomo muore, rivivrà egli? Io aspette-
rei (1) tutti i giorni della mia vita infinchè la mia
mutazione succedesse.
15 Tu mi chiameresti, ed io risponderei; l'opera
delle tue mani tu desidereresti.
16 Se ora i miei passi tu numeri, non terresti
conto del mio peccato.
17 Sigillata sarebbe in un fascetto la mia pre-
varicazione, e tu copriresti la mia iniquità (2).
18 Ma, per verità, il monte che cade si guasta,
e la rupe dal suo luogo si svelle.
19 Le acque i sassi corrodono, e tu innondi
colla loro piena la terra; così la speranza dell'uomo
distruggi.
20 Tu colla forza perpetuamente l'opprimi, ed
egli se ne va; tu muti la sua faccia, e lo licenzi.
21 Sieno onorati i suoi figli, egli nol sa, sieno
abbassati, egli non ne tiene conto.
22 Di sè solo si duole, e la sola sua vita com-
piange.

CAPO XV

Elifaz riprende la pertinacia di Giobbe e la sua dottrina, e descrive la maledizione dell'empio.

1 E Elifaz temanita rispose, e disse:
2 Un savio risponderà egli parole vane, e em-
pirà egli il suo petto di vento orientale (3)?
3 Disputerà egli con discorsi inutili, e con pa-
role che a nulla giovano?

(1) Se così è. (2) Mi condoneresti le mie colpe.
(3) Di dottrina vana e perniciosa.

4 Tu inoltre il culto annulli, e la preghiera diminuisci che è dovuta a Dio:

5 Poichè la tua bocca mostra la tua iniquità, e tu scegli il linguaggio dei fraudolenti.

6 La tua bocca ti condanna, e non io, e le tue labbra testificano contro di te.

7 Sei tu il primo uomo nato, e sei tu stato formato prima dei colli?

8 Hai tu udito il segreto di Dio, e tirata a te la sapienza?

9 Che sai tu che noi non sappiamo? Che intendi tu, che noi non intendiamo?

10 Anche il canuto, anche il vecchio è tra noi, il maggiore d'età di tuo padre.

11 Poca cosa sono elleno presso di te le consolazioni di Dio *, e le parole blande usate teco?

12 Dove ti trasporta il cuor tuo, e che cosa accennano gli occhi tuoi?

13 Che contro Dio tu rivolgi il tuo spirito, e proferisci tali parole colla tua bocca?

14 Cos'è l'uomo, che abbia ad esser puro, o chi nasce da donna, che sia giusto?

15 Ecco egli non è sicuro de' suoi santi, e i cieli stessi non son mondi agli occhi suoi.

16 Quanto più abominevole e fetido è l'uomo, che beve come l'acqua l'iniquità?

17 Io ti manifesterò, ascoltami, e ti narrerò quel che ho veduto;

18 Quel che i sapienti hanno annunziato, e non han celato, ricevendolo da' padri loro,

19 Ai quali soli la terra è stata data, e per mezzo de' quali non è passato veruno straniero.

20 In tutta la sua vita l'empio si tormenta, e un numero d'anni * è riservato al violento.

21 La voce del terrore ai suoi orecchi risuona, nel seno stesso della pace il distruttore lo sorprende.

22 Egli non si fida di uscir dalle tenebre, e guardato è a vista per essere ucciso.

23 Egli va ramingo per pane, ove ve n'è (1), e sa che preparato è nella sua mano (2) il giorno delle tenebre (3).

24 L'angustia e la tribolazione lo spaventano; questa l'opprime, come un re preparato alla battaglia *,

25 Perchè egli ha stesa la sua mano contro di Dio, ed ha insolentito contro l' Onnipotente.

26 Egli è corso contro di lui col collo steso, e co' densi e rilevati suoi scudi,

27 Perchè egli ha coperto della sua grassezza il suo volto, ed ha fatto delle pieghe (4) ai lombi.

28 Egli abiterà città desolate e case deserte, destinate ad esser ridotte in mucchj.

29 Non si arricchirà, nè stabili saranno le sue facoltà, nè stenderà al paese la loro consumazione.

30 Non si dipartirà dalle tenebre; la fiamma seccherà i suoi germoglj, e spariranno al soffio della bocca di lui (5).

31 Non confidi * nella vanità (6) chi è sedotto, perchè la vanità sarà il suo cambiamento.

32 Non a suo tempo (7) esso si compirà, nè il suo ramo verdeggerà.

33 Egli getterà a terra con violenza, come una vite, immatura la sua uva, e butterà via, come l'oliva, il suo fiore,

---

(1) Oppure, dicendo, ove egli è?
(2) Pronto ed inevitabile.
(3) Delle calamità, della morte.
(4) Di grassezza.
(5) Di Dio, al vento mandato da lui.
(6) Nelle sue facoltà, nella vana sua felicità.
(7) Prima del tempo.

34 Poichè l'adunanza degli ipocriti sarà desolata, ed il fuoco divorerà le tende dei doni (1).

35 Essi concepiscono l'oltraggio, e partoriscono l'iniquità, e il loro ventre (2) prepara l'inganno.

CAPO XVI

Giobbe si lamenta della crudeltà de' suoi amici e della forza de' suoi mali, e chiama Dio in testimonio della sua innocenza.

1 E Giobbe rispose, e disse:

2 Io ho udito più volte queste cose; consolatori importuni siete voi tutti.

3 Non vi sarà egli un termine alle parole di vento? O che mai ti sforza a rispondere?

4 Parlerei anch'io come voi se voi foste in mio luogo, accumulerei delle parole contro di voi, e scuoterei sopra di voi il mio capo.

5 Pure io vi conforterei colla mia bocca, e il movimento delle mie labbra rallenterebbe *il vostro dolore.*

6 Ma io se parlo, il mio dolore non si rallenta, e se taccio, qual sollievo ne sento?

7 In verità, esso ora m'opprime. Tu (3) hai desolata tutta la mia compagnia (4),

8 E m'hai legato *. Serve di testimonio e sorge contro di me il mio calunniatore *, egli mi testifica contro in faccia;

9 Il suo furore mi lacera, e mi contraria, i suoi

---

(1) Di quelli che li ricevono.
(2) Il loro petto, il loro cuore. (3) O Dio.
(4) La mia famiglia, e le persone che mi circondavano.

denti digrigna contro di me, il mio avversario gli occhi suoi aguzza sopra di me.

10 Aprono contro di me la loro bocca; ignominiosamente percuotono le mie guance, e unanimi conspirano contro di me.

11 Iddio m'ha dato in potere del malvagio, e gettato nelle mani degli empj.

12 Io era tranquillo, ed egli mi ha rovesciato, e preso pel collo, e fatto in pezzi, e posto per bersaglio.

13 I suoi arcieri mi circondano; egli i miei reni trafigge, e non risparmia, sparge il mio fiele per terra.

14 Egli mi sfracella a forza di piaghe, una sopra l'altra, egli mi corre addosso come un gigante.

15 Un sacco ho cucito sulla mia pelle, e nella polvere immersa la mia testa *.

16 Infiammata * è pel pianto la mia faccia, e un'ombra di morte è sulle mie palpebre,

17 Senza che v'abbia violenza nelle mie mani. e che la mia orazione sia pura.

18 O terra, non nascondi il mio sangue *, nè luogo vi sia al mio grido.

19 Ecco che ora anche ne'cieli v'ha chi renderà testimonianza per me; ne'luoghi eccelsi risiede il mio testimonio di vista.

20 I miei amici mi deridono, e i miei occhi lagrimano avanti Dio.

21 Egli deciderà * la causa dell'uomo con Dio, e del figlio dell'uomo col suo compagno,

22 Perchè i pochi anni miei sono ormai compiti, e io per un viaggio m'incammino, donde non ritornerò.

CAPO XVII

Giobbe, oppresso dal dolore, si consola colla morte.

1 Il mio spirito (1) è corrotto, i miei giorni estinti, i sepolcri mi attendono:
2 Non ho meco che dei buffoni, e il mio occhio passa la notte in mezzo ai loro oltraggi.
3 Poni, di grazia, la mano (2), fammi sigurtà presso di te. Chi sarà colui che toccherà la mia mano (3)?
4 Poichè tu hai occultata al loro cuore l'intelligenza, e però tu non gl'innalzerai.
5 Chi alla porzione * associa gli amici, gli occhi de'suoi figli vengon meno (4).
6 Egli (5) m'ha posto per favola dei popoli, e son divenuto la canzone * del pubblico.
7 Indebolito è di sdegno il mio occhio, e tutte le mie membra sono come un'ombra.
8 Stupefatti restano di questo i retti, e l'innocente contro l'ipocrita s'adira.
9 Mi ritiene il giusto la sua via, e colui che è puro di mani, si fa più forte.
10 Or dunque, voi tutti ritornate pure e rivenite, ch'io non trovo tra voi chi sia savio.
11 I miei giorni sono passati, i miei disegni, le occupazioni del mio cuore sono rotte.

---

(1) Vitale, i miei spiriti, il mio alito.
(2) O Dio, sopra la mia in segno di cauzione.
(3) Chi risponderà per me, se non sei tu.
(4) Di desiderio, d'invidia, di dolore.
(5) Dio, altri Elifaz, ognuno.

12 La notte cambiano in giorno, e la luce è vi-
cina a fronte delle tenebre.
13 Se io aspetto, la sepoltura sarà la mia casa,
nelle tenebre distenderò il mio letto.
14 Dirò al sepolcro: Tu sei il mio padre; ai vermi:
Voi siete la mia madre e la mia sorella.
15 E dove dunque è la mia speranza? Chi vedrà
la mia speranza compita?
16 Alle porte del sepolcro essa discenderà, allor-
chè discenderemo (1) insieme nella polvere.

CAPO XVIII

Bildad con forti colori dipinge la condizione e la fine infelice dell'empio.

1 E Bildad suchita rispose, e disse:
2 Sino a quando porrete voi * dei confini alle
parole? Intendete *, e dopo parleremo.
3 Perchè siam noi riputati per bestie, e disprez-
zati ai vostri occhi?
4 O uomo, che l'anima sua lacera nel suo fu-
rore, forse che per te s'abbandonerà la terra,
e si trasporterà la rupe dal suo luogo *?
5 Certamente la luce (2) degli empi si spegnerà,
nè risplenderà la fiamma del suo (3) fuoco.
6 Il lume si oscurerà nella sua tenda, e la sua
lucerna si estinguerà sopra di lui.
7 Si restrigneranno i passi della sua fortuna, e
il suo consiglio lo precipiterà;
8 Perciocchè egli sarà gettato nella rete co' suoi
piedi, e sopra la rete stessa passeggerà.

---

(1) O riposeremo insieme.
(2) La felicità, lo splendore del loro stato.
(3) Dell'empio, di ciascuno degli empi.

9 Il laccio sorprenderà il calcagno, e il nodo (1) lo terrà forte.

10 Nascosta gli è in terra la fune, e la sua trappola è sul sentiero.

11 Da ogni lato i terrori lo spaventano, e alle spalle lo fugano.

12 Affamata (2) è la sua sostanza, e preparato è ai suoi fianchi l'esterminio.

13 I tendini della sua pelle divora, divora le sue membra il primogenito della morte (3).

14 Schiantata è dalla sua tenda la sua confidanza (4), e strascinato egli è * al re dei terrori (5).

15 Questi abiteranno nel suo padiglione, che non è più suo, e si spargerà sopra la sua abitazione il solfo.

16 Di sotto si seccheranno le sue radici, e al di sopra saran tagliati i suoi rami.

17 La sua memoria perirà sopra la terra, nè nome alcuno avrà al di fuori.

18 Dalla luce lo sbalzeranno nelle tenebre, e lo cacceranno dal mondo.

19 Non avrà nè figlio, nè nipote nella sua nazione, nè verun superstite nelle sue abitazioni.

20 Del suo giorno (6) stupiranno i posteri, e gli antenati ne concepiranno orrore.

21 Tali sono le abitazioni del perverso, e tal è la sede di chi non conosce Dio.

---

(1) Altri il predatore.
(2) Ridotto al niente.
(3) La più funesta morte, o la più crudele malattia.
(4) La sicurezza che ripone nella medesima.
(5) Al massimo dei terrori, alla morte.
(6) Fatale.

CAPO XIX

Giobbe rinfaccia agli amici la loro ostinazione, riconosce dalla mano di Dio il suo rovescio, e da lui ne spera la liberazione.

1 E rispose Giobbe, e disse:

2 Infin a quando tormenterete voi l'anima mia, e mi opprimerete con parole?

3 Già per dieci (1) volte voi m'avete infamato. Non vi vergognate voi di ostinarvi * con tanta impudenza contro di me?

4 Se anche realmente io erro, meco rimanga * il mio errore.

5 Se veramente voi v'innalzate contro di me, e mi rimproverate il mio obbrobrio,

6 Sappiate dunque, che Dio è quegli che m'ha rovesciato, e che mi ha cinto colla sua rete.

7 Ecco io mi lamento della violenza, e non ho risposta; grido, e non mi rende giustizia.

8 Egli la mia strada ha chiusa, perchè non passi, e coperti ha di tenebre i miei sentieri.

9 Egli m'ha spogliato della mia gloria, e privato della corona del mio capo (2).

10 Egli mi ha distrutto d'ogn'intorno, perchè perisca, e svelse, come un albero, la mia speranza.

11 Egli s'accese di sdegno contro di me, e mi ha reputato come uno de' suoi nemici.

12 Le sue schiere (3) si son avanzate unite, e si sono aperta la strada contro di me, e si sono accampate intorno alla mia tenda.

---

(1) Molte volte.
(2) Delle mie sostanze e de' miei figli.
(3) Le calamità da lui mandate.

13 Egli ha allontanati da me i miei fratelli, e i miei conoscenti si sono distaccati da me.
14 I miei parenti mi lasciano in abbandono, e i miei familiari mi dimenticano.
15 Gli ospiti della mia casa, e le mie ancelle mi considerano per un estraneo; io sono forestiero agli occhi loro.
16 Chiamo il mio servidore, e non mi risponde, di mia bocca debbo supplicarlo.
17 Il mio alito è in orrore alla mia moglie, e la mia tenerezza * ai figli (1) del mio ventre.
18 I ragazzi stessi mi disprezzano, io m'alzo, ed essi sparlano di me.
19 Tutte le persone di mia confidenza mi abominano, e quelli che amava, rivolgonsi contro di me.
20 Alla mia pelle e alla mia carne attaccate sono le mie ossa, e salva ho appena la pelle de'miei denti.
21 Abbiate pietà di me, abbiate pietà di me, o voi, amici miei, perchè la mano di Dio mi ha toccato.
22 Perchè mi perseguitate voi, come fa Iddio, e non vi saziate della mia carne (2)?
23 Dio volesse pur ora, che i miei ragionamenti si scrivessero! Dio volesse che in un libro s'incidessero!
24 Che con uno stilo di ferro e con piombo * a perpetua memoria si scolpissero in un sasso *!
25 Perchè io so * che il Redentor mio vive, e che finalmente * sopra la terra * egli sorgerà *.
26 E dopo che la mia pelle sarà corrosa *, questo succederà *, e io colla mia carne vedrò Iddio.
27 Il quale io stesso vedrò *, e gli occhi miei

(1) Dei figli, ai nipoti. (2) Di lacerarmi.

vedranno, e non un altro (1). I miei reni si consumano (2) nel mio seno.

28 Poichè voi dite, in qual maniera lo perseguitiam noi, mentre un fondamento della parola (3) trovasi in lui *?

29 Temete la spada, perchè il furore è iniquità degna (4) di spada. Perciò sappiate che v'è un giudizio.

CAPO XX

Sofar narra le infelicità che Dio destina al malvagio.

1 E rispose Sofar naamatita, e disse:

2 Per questo i miei pensieri mi eccitano a rispondere, e v'ha della sollecitudine in me.

3 Una riprensione io odo ignominiosa per me, e lo spirito della mia intelligenza (5) a replicare mi spinge.

4 Non sai tu questo, che ab eterno, e da che l'uomo esiste sopra la terra,

5 Il giubilo degli empj è breve, e che l'allegrezza dell'ipocrita è momentanea?

6 Se anche si sollevasse sino al cielo la sua dignità, e la sua testa toccasse le nuvole,

7 Qualunque sia il suo splendore *, egli perirà per sempre, e quelli che lo vedevano, diranno: Colui dov'è?

8 Come un sogno, egli se ne vola, e più nol trovano, e come una visione notturna si dilegua.

(1) O non nemico, propizio.
(2) Di desiderio.
(3) D'accusa, di delitto.
(4) O da punirsi colla morte.
(5) O della mia prudenza.

9 L'occhio che lo ha veduto non lo rivedrà, e il suo luogo più non lo rimirerà.

10 I suoi figli imploreranno il favore dei poveri, e le sue mani restituiranno la sua sostanza (1).

11 Le sue ossa sono piene della dissolutezza della sua gioventù (2), la quale con lui giacerà nella polvere (3).

12 Se dolce è alla sua bocca il male, e sotto la sua lingua lo nasconde,

13 Se egli lo risparmia, e non lo abbandona, e lo ritiene nel suo palato,

14 Il suo cibo si cangerà nelle sue viscere, diverrà veleno d'aspidi nelle sue interiora.

15 Egli ha trangugiate le ricchezze, ma le vomiterà; dal suo ventre Iddio le caccerà.

16 Egli succhierà il veleno degli aspidi, la lingua della vipera l'ucciderà.

17 Non vedrà i ruscelli, nè i fiumi e i torrenti di mele e di latte (4).

18 Restituirà il frutto delle sue fatiche, e non l'inghiottirà; a misura delle sostanze * della sua permutazione (5) egli non esulterà,

19 Perchè egli ha oppressi, e abbandonati i poveri, e rapita la casa che non ha edificata;

20 Perchè egli non ha sentita veruna calma (6) nel suo ventre, e non si è sottratto a veruno de' suoi desiderj,

21 E niente è rimasto alla sua voracità (7); per questo la sua felicità non durerà.

---

(1) Le facoltà rapite. (2) O di occulti peccati.
(3) Lo accompagnerà al sepolcro.
(4) Non godrà di veruna abbondanza di beni.
(5) Avute da cambi, dal suo commercio.
(6) Sazietà insaziabile.
(7) Che non abbia divorato.

22 Quand'egli sarà abbondantemente ripieno, si troverà in angustia; tutte le mani dei miseri lo assaliranno.

23 Accadrà, che nell'empire * il suo ventre, *Dio* invierà contro di lui il bollor della sua collera, e che la farà piovere sopra di lui nel cibarsi che egli farà.

24 Egli fuggirà dalle armi di ferro, ma un arco di bronzo da parte a parte lo passerà.

25 Egli estrarrà * *la freccia*, ed essa dal corpo uscirà risplendente del suo fiele, e i terrori (1) verranno sopra di lui.

26 Tutte le tenebre (2) saranno nascoste ne'suoi tesori, un fuoco non soffiato (3) lo consumerà, chi resterà nella sua tenda sarà ridotto in polvere.

27 Sveleranno i cieli la sua iniquità, e la terra insorgerà contro di lui.

28 Trasportato sarà altrove il provento * della sua casa, e ogni cosa dissipata * nel giorno del suo furore.

29 Questa è la parte che da Dio ha l'uomo empio, e l'eredità, che da Dio gli è destinata *.

CAPO XXI

Giobbe tratta della fortuna e felicità degli empj, e della loro fine.

1 E rispose Giobbe, e disse:

2 Udite il mio ragionamento, e sia questo in luogo delle vostre consolazioni.

3 Soffritemi, e io parlerò, e dopo che avrò parlato, riditi (4) di me.

(1) Di morte. (2) Le calamità.
(3) Il fulmine. (4) A Sofar.

4 Dirigo io forse all'uomo il lamentevole mio discorso? E se ciò fosse, perchè non sarebbe angustiato il mio spirito?

5 Guardatemi e stupite, e mettetevi la mano sopra la bocca.

6 Quando io mi ricordo (1), io mi conturbo, e la carne mia ne prende orrore.

7 Perchè vivono gli empj, e invecchiano, e in forze (2) prevalgono?

8 Florida si mantiene presso di loro la loro progenie, e sugli occhi loro i loro posteri.

9 Pacifiche sono, e senza timore le case loro, e la verga (3) di Dio non li molesta.

10 Fecondo è il loro bue *, nè inerte, la loro vacca facilmente partorisce, nè si disperde.

11 Essi mandano fuori, come pecore, i loro fanciulli, ed i loro figli tripudiano.

12 La voce alzano, sentendo il timpano e la cetra, e rallegransi al suono dell'organo.

13 Consumano felicemente i giorni loro, e in un momento discendono nel sepolcro;

14 E dicono a Dio: Ritirati da noi, perchè noi non amiamo di conoscere le tue vie (4).

15 Cos'è l'Onnipotente, che noi l'adoriamo, e che profitteremo noi, se lo preghiamo?

16 Ecco non è nelle loro mani la loro felicità. Lungi sia da me il consiglio degli empj.

17 Quante volte non si estingue ella la lucerna (5) degli empj, e la rovina non li sorprende, e non distribuisce egli (6) i dolori nel suo sdegno?

---

(1) Del felice mio stato. (2) O in ricchezze.
(3) I divini castighi.
(4) La tua volontà, i tuoi precetti.
(5) La felicità. (6) Dio.

18 Eglino sono come la paglia avanti il vento, e come la loppa che il turbine invola.

19 Iddio riserverà ai suoi figlj (1) la sua iniquità (2), e la ricompenserà a lui stesso, e lo conoscerà.

20 Vedranno i suoi occhi la sua sciagura, e il furore berrà dell' Onnipotente;

21 Poichè qual ingerenza avrà egli in casa sua dopo di lui (3), da che il numero de' mesi suoi sarà troncato?

22 Insegnerà egli alcuno la scienza a Dio, e giudicherà egli gli eccelsi *?

23 Uno muore nella totale sua integrità (4), tutto quieto e tranquillo.

24 Le sue secchie sono piene di latte, e irrigata è la midolla delle sue ossa (5);

25 E un altro muore nell' amarezza d' animo, senza aver goduta veruna felicità.

26 Giacciono insieme nella polvere, e i vermi li coprono.

27 Ecco io conosco i vostri pensamenti, e i disegni che voi avete, iniqui, contro di me;

28 Perciocchè, dite voi, la casa di quel principe dov'è, e dove il padiglione delle abitazioni degli empj?

29 Non avete voi mai interrogati i viaggiatori? E non conoscete voi i loro monumenti?

30 Perciocchè al giorno dell' esterminio sottratto è il malvagio, e al giorno dei furori (6) egli è portato (7).

---

(1) Dell' empio. (2) La pena della sua iniquità.
(3) Dopo la sua morte.
(4) Di stato, nel suo buon essere.
(5) Vegeto, sano, robusto.
(6) Delle imminenti vendette. (7) Al sepolcro.

31 Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta, e chi lo ricompensa di quel che ha fatto?
32 Egli è portato ai sepolcri, e sulla sua tomba veglia.
33 Le lapidi della valle gli sono dolci, e dietro a lui si tira ogni uomo, e innumerabili lo precedono.
34 Come dunque mi date voi delle false consolazioni, se nelle vostre repliche v'è sempre della perfidia?

CAPO XXII

Elifaz accusa Giobbe di molti delitti, e lo esorta a pentirsi, e convertirsi a Dio.

1 E Elifaz temanita rispose, e disse:
2 Forse che a Dio è utile l'uomo, perchè a sè stesso è utile il saggio?
3 Ne viene egli all'Onnipotente qualche diletto, che tu ti giustifichi, o qualche lucro, se tu mostri perfetti i tuoi portamenti?
4 Forse che per timore ch'egli ha di te, egli disputa teco, e teco viene in giudizio?
5 Non è ella grande la tua malvagità, e non sono elleno infinite le tue iniquità?
6 Perchè tu hai tolto ingiustamente il pegno dai tuoi fratelli, e spogliati delle vesti gli ignudi (1).
7 Non hai dato a bere dell'acqua allo stanco, e negato il pane all'affamato.
8 Per l'uomo potente era la terra (2), e l'onorato abitava in essa.
9 Tu vote hai rimandate le vedove, e fiaccate le braccia de' pupilli.

(1) I poveri. (2) La tua terra.

10 Per questo tu ti trovi attorniato da lacci, e
un repentino terrore ti conturba;
11 E le tenebre (1) talmente t'ingombrano, che
tu non vedi, e un' inondazione d'acque (2) ti copre.
12 Dio non è egli nella maggiore altezza de'
cieli? Ora guarda la sommità delle stelle, quanto
sono alte!
13 Quindi tu dici: Cosa sa Dio? Giudicherà egli
a traverso la caligine?
14 Le nubi sono per lui un nascondiglio, e non
vede, e pel giro de' cieli egli passeggia.
15 Hai tu riflettuto al cammino (3), che perpetuamente
han tenuto gli uomini iniqui?
16 I quali sono stati legati (4) fuor di tempo, e
il cui fondamento, come un fiume, è stato disperso?
17 I quali dicevano a Dio: Ritirati da noi? E
che aveva fatto loro * l'Onnipotente?
18 Egli aveva empite le case loro di beni. Ma
lungi sia da me il consiglio degli empj.
19 I giusti vedranno, e gioiranno, e l'innocente
si befferà di loro.
20 Per verità (5), rovinato è il nostro nemico *,
e le loro ricchezze ha consunte il fuoco.
21 Ora accordati con lui, ed abbi pace (6). Con
questo mezzo il tuo provento * sarà felice.
22 Deh! ricevi dalla sua bocca la legge, e le sue
parole riponi nel tuo cuore.
23 Se tu farai ritorno all'Onnipotente, sarai ristabilito.
Allontana l'iniquità dalla tua tenda *;

---

(1) Le afflizioni.
(2) Di mali, di disgrazie ti opprime.
(3) All'esito, alla fine.
(4) Per essere giustiziati.
(5) Diranno i giusti.
(6) O sii perfetto. Altri restituisci.

24 E l'oro porrai * sopra la polvere, e a guisa *
dei sassi de' fiumi sarà l'oro di Ofir (1).
25 E l'Onnipotente sarà a te in luogo di copioso
oro, e di molto * argento;
26 Poichè allora tu metterai nell'Onnipotente il
tuo diletto, e alzerai a Dio la tua faccia.
27 Tu lo pregherai, ed egli ti esaudirà, e i tuoi
voti compirai:
28 E delibererai la cosa, e ti riuscirà, e sulle
tue vie (2) la luce risplenderà.
29 Quando saranno (3) in basso stato, tu dirai:
Io sono esaltato; e l'umile di occhi egli salverà.
30 Egli libererà chi è innocente *, e tu sarai
liberato per la purità delle tue mani.

CAPO XXIII

Giobbe, conscio di sua innocenza, desidera di esser giudicato da Dio.

1 E Giobbe rispose, e disse:
2 Ancora oggi renitente * è il mio discorso, la
mia mano (4) aggrava i miei sospiri.
3 Oh sapessi pure come trovarlo (5), che andrei
sino al suo trono!
4 Io disporrei la causa dinanzi a lui, ed empirei
di argomenti la mia bocca.
5 Io saprei le parole, ch'egli mi risponderebbe,
e intenderei quel che mi direbbe.
6 Contenderebbe egli meco con gran forza? No;
anzi egli avrebbe dei riguardi per me.

---

(1) L'oro più puro e più scelto.
(2) Nelle tue imprese prospererai. (3) Gli altri.
(4) Le mia piaga, o la mano che mi percuote.
(5) Iddio.

7 Quivi quel ch'è giusto, si deciderebbe con lui,
e io sarei assolto in perpetuo dal mio giudice *.
8 Ecco io vo avanti, e egli non c'è, vo indietro,
e non lo comprendo.
9 Alla sinistra, coprendola * egli, io non lo
vedo, la destra nasconde, e non lo scorgo,
10 Perchè egli conosce la mia condotta, egli mi
prova, e io sortirò (1) come l'oro.
11 Alle sue pedate s'è attenuto il mio piede, la
sua via ho osservata, e non ho declinato.
12 Dal precetto delle sue labbra io non mi son
discostato, e a preferenza delle mie consuetudini (2)
ho custoditi i dettami della sua bocca.
13 Ma egli è di un sentimento solo: e chi lo rimuoverà?
Quel ch'egli vuole, fa.
14 Egli compirà dunque quel che ha decretato
di me, e molte di queste tali cose sono presso di
lui (3).
15 Per la qual cosa io sono conturbato dalla sua
presenza, io rifletto, e ho paura di lui.
16 Dio abbatte il mio cuore, e l'Onnipotente
mi spaventa.
17 Perchè non sono stato io reciso prima delle
tenebre (4), e alla mia faccia nasconde egli la caligine (5)?

---

(1) Puro dalla prova o dal giudizio.
(2) Delle mie incumbenze, de' miei pesi.
(3) Nelle sue mani, a disposizione sua.
(4) Delle mie calamità.
(5) La morte.

CAPO XXIV

Giobbe descrive la condotta dei cattivi, le loro oppressioni, e il loro termine.

1 PERCHÈ all'Onnipotente nascosti * non sono i tempi, e quelli che lo riconoscono, non vedono i suoi giorni (1)?

2 Rimuovono (2) i termini, le greggie rapiscono, e le pascolano;

3 Conducon via l'asino de' pupilli, prendono in pegno il bue della vedova.

4 Declinar fanno dal cammino i poveri, ad un tratto nascondonsi gl'indigenti del paese.

5 Ecco essi sono quali onagri nel deserto; escono per far il loro mestiere, levandosi di buon mattino per la preda, la solitudine somministra loro l'alimento pei fanciulli.

6 Mietono ne' campi il loro pascolo, e la vigna dell'empio vendemmiano.

7 Nudi pernottano senza vesti, nè si coprono nel freddo.

8 Dalle inondazioni de' monti sono bagnati, e per mancanza di ricovero abbracciano le rupi.

9 Rapiscono dalla mammella il pupillo, e prendon pegno dal povero.

10 Lo fanno andare ignudo senza vestimento, e affamati coloro, che portano i manipoli (3),

11 Entro le loro mura l'olio spremono (4), e sitibondi calcano i torchi.

12 Dalla città gli uomini * gemiti tramandano,

---

(1) De' suoi giudizj. (2) Gli empi.
(3) Che lavorano.
(4) I poveri per tema degli empj.

e l'anima de' feriti * esclama, ma Dio non appone loro verun delitto *.

13 Essi sono di quelli che son ribelli (1) alla luce; le sue vie ignorano, nè si fermano ne' suoi sentieri.

14 Sul far del giorno levasi l'omicida, il povero uccide e il meschino, e nella notte fa la vita del ladro.

15 Parimente l'occhio dell'adultero il crepuscolo osserva, dicendo: Nessuno mi vedrà; e la faccia nasconde.

16 Penetran di notte nelle case, che il giorno si segnano; la luce non conoscono;

17 Poichè la mattina è ugualmente per loro come la caligine, e quando alcuno li riconosce, provano dei terrori di ombra di morte (2).

18 Sono veloci sulla superficie dell'acque *, maledetta è nella terra la loro porzione *, non curano la via delle vigne *.

19 Come l'aridità e il calore involano le acque della neve, così il sepolcro que' che peccano *.

20 L'utero * li * dimentica, i vermi li divorano *, non sono più ricordati, e l'iniquità è troncata come un albero.

21 Opprimono (3) la sterile che non partorisce, nè fan del bene alla vedova;

22 E tirano a sè i potenti colla lor forza, e risorgono, ancorchè diffidino della loro vita.

23 *Dio* dà loro la sicurezza, e son sostenuti, quantunque egli veda i loro andamenti.

24 Per poco tempo sono innalzati, e poi più non sussistono; sono abbassati e atterrati (4) come gli altri tutti, e come la sommità di una spiga recisi.

---

(1) Nemici della luce, che la fuggono.
(2) Mortali, grandissimi. (3) Altri Alimentano.
(4) Altri rinchiusi nel sepolcro.

25 E se non è così, chi mi convincerà di menzogna, e confuterà * il mio ragionamento?

CAPO XXV

Bildad sostiene, che niuno è puro avanti Dio.

1 E Bildad suchita rispose, e disse:
2 Il dominio e il terrore sono con lui (1), egli la pace mantiene ne' cieli suoi.
3 Le sue schiere possono elleno numerarsi? E su chi non sorge la sua luce (2)?
4 E in qual modo si giustificherà egli l'uomo con Dio? E in qual modo può egli esser puro chi è nato di donna?
5 Ecco che anche la luna non risplende *, e che le stelle non son pure dinanzi a lui.
6 Quanto meno l'uomo che è putredine, e il figlio dell'uomo, che è un verme?

CAPO XXVI

Giobbe parla della potenza di Dio, e delle sue opere.

1 E Giobbe rispose, e disse:
2 Oh come ajuti tu chi è debole *, e salvi il braccio che non ha forza!
3 Come consigli chi non ha sapienza, e una grande intelligenza dimostri!
4 A chi tieni tu questi discorsi, e lo spirito di chi sorte da te (3)?

---

(1) Dio. (2) La sua beneficenza, la sua providenza.
(3) Da chi li hai presi? chi in te parla?

5 I morti al disotto delle acque, e gli abitatori d'esse tremano.

6 Nudo è l'inferno avanti di lui, nè coperta veruna ha l'abisso.

7 Il settentrione (1) distende sopra il vòto, e la terra sospende sul niente.

8 Le acque serra nelle sue nubi, nè le nubi si schiantano sotto di loro.

9 Chiude la superficie del suo trono; e una sua nube sopra vi stende.

10 Un termine circonscrive alla superficie delle acque sino alla consumazione della luce e delle tenebre (2).

11 Le colonne del cielo tremano, e restan attonite al suo sgrido (3).

12 Colla sua forza il mare agita, e col suo senno ne doma la ferocia.

13 Col suo spirito (4) il cielo bello apparisce; la sua mano il serpente fuggitivo * trapassa.

14 Ecco sono queste porzioni delle sue vie (5), e quanto poco è quello che ne sappiamo? E il tuono suo potentissimo chi lo comprende?

CAPO XXVII

Giobbe prosiegue la sua apologia, e nuovamente parla della sorte infelice degli empj.

1 E riprese Giobbe il sentenzioso suo ragionamento, e disse:

2 Vive Dio (6), che toglie il mio diritto (7), e l'Onnipotente che amareggia l'anima mia;

---

(1) Il cielo settentrionale. (2) Del mondo.
(3) Tuono. (4) Vento. (5) Opere.
(6) Formola di giuramento.
(7) Che non mi tratta come merito.

3 Che sinchè il mio fiato sarà in me, e lo spirito di Dio nelle mie narici,

4 Nulla pronuncieranno le mie labbra di perverso, nè con frode parlerà la mia lingua.

5 Tolga Dio da me che io vi giustifichi (1). Sinchè io non muoja, non abbandonerò * la mia integrità.

6 Io ho mantenuta la mia giustizia, e non la lascerò. Il mio cuore nulla mi rimprovera in vita mia.

7 Il mio nemico sia come l'empio (2), e chi insorge contro di me, come l'iniquo;

8 Perchè quale sarà la speranza dell'ipocrita nel suo guadagno, allorchè svellerà Iddio l'anima sua?

9 Sentirà egli Iddio il suo grido, quando lo sorprenderà l'angustia?

10 Porrà egli nell'Onnipotente il suo diletto? Invocherà egli Iddio in ogni tempo?

11 Io v'insegnerò la potenza di Dio; non vi celerò quel che l'Onnipotente disegna.

12 Ecco voi tutti lo vedete. Perchè dunque sostenete voi simili vaneggiamenti?

13 È questa la sorte, che Dio riserva all'uomo empio, e questa l'eredità, che i violenti dall'Onnipotente ricevono.

14 Se i suoi figli si moltiplicano, son destinati al macello, i suoi discendenti non saranno saziati di pane (3).

15 Que'che resteranno, per mortalità saranno sepolti, e le sue vedove non piangeranno.

16 Se egli accumulerà l'argento, come la polvere, e preparerà degli abiti, come il fango;

---

(1) Vi dia ragione.
(2) Considerato per tale, per reo. (3) Sfamati.

17 Egli preparerà, ma il giusto se ne vestirà, e l'innocente l'argento dividerà.

18 Egli edificherà, come la tignuola, la sua casa, e come il tugurio che un guardiano (1) si fa.

19 Egli ricco si coricherà, e nulla gli mancherà: aprirà gli occhi suoi, e si troverà con niente.

20 I terrori lo assaliranno, come le acque (2), di notte il turbine l'involerà.

21 Il vento orientale lo porterà via, e perirà, e con tempeste dal suo luogo lo caccerà.

22 Si getterà (3) sopra di lui, e non lo risparmierà, sebbene si sforzi di fuggire * dalla sua mano.

23 Le palme batterà sopra di lui, e lo fischierà dal suo luogo.

CAPO XXVIII

Giobbe espone i pregj della sapienza e la sua origine da Dio.

1 Certamente l'argento ha la sua miniera, e l'oro un luogo dove si fonde.

2 Il ferro dalla terra si cava, e dalla pietra fusa il bronzo.

2 Un termine egli pone (4) alle tenebre, e con tutta esattezza egli investiga le pietre, che sono nell'oscurità e nell'ombra di morte *.

4 Egli il torrente distacca dall'alveo, e *le acque* inaccessibili * vengono dall'uomo abbassate e divertite.

---

(1) Degl'orti, di campagna.
(2) Che inondano, le inondazioni. (3) Iddio.
(4) L'uomo.

5 La terra che il pane produce, è al di sotto messa sossopra, come dal fuoco (1).

6 Le sue pietre sono il luogo donde si tirano i zaffiri, e le polveri d'oro.

7 Niun uccello rapace ne conosce il sentiero, nè l'occhio dell'avvoltojo mai l'ha veduto.

8 Le fiere non lo frequentano, nè per esso passa il lione.

9 Egli (2) mette la mano ad un macigno, e fin dalla radice abbatte i monti.

10 Scava nelle rupi i ruscelli, e ogni preziosa cosa scorge il suo occhio.

11 Egli il corso de' fiumi raffrena, e quel che è nascosto mette in luce.

12 Ma donde si caverà ella la sapienza, e ove è egli il luogo dell'intelligenza?

13 L'uomo non conosce il suo pregio, nè nella terra de' viventi ella si trova.

14 L'abisso dice: Essa non è in me, e il mare dice: Presso di me non c'è.

15 Non si dà oro per essa, nè si acquista a peso d'argento.

16 Non si apprezza coll'oro d'Ofir, nè coll'onice, nè col zaffiro.

17 Non la pareggiano l'oro e il diamante, nè co' vasi d'oro finissimo si cambia.

18 Non si parla di coralli e di cristalli *. L'acquisto della sapienza è più prezioso delle perle.

19 Il topazio d'Etiopia non la pareggia, nè coll'oro purissimo si compensa.

20 Donde viene dunque la sapienza, e dove è il luogo dell'intelligenza?

21 Poichè nascosta ella è agli occhi di ogni vivente, e agli uccelli del cielo occulta?

---

(1) Dalla materia sulfurea. (2) L'uomo.

22 Il luogo della perdizione, e la morte dicono:
Co'nostri orecchi: Noi ne abbiam udita la fama;
23 Dio ne sa la via, egli ne conosce il luogo.
24 Egli scorge le estremità della terra, egli
vede quel che è sotto tutti i cieli.
25 Quand'egli stabilì il peso del vento, e le ac-
que livellò a una misura,
26 Quand'egli assegnò alla pioggia delle leggi,
e il cammino al lampo de'tuoni,
27 Allora la vide e la rassegnò, e la dispose e
l'investigò,
28 E disse all'uomo: Ecco il timore del Signore
è la sapienza, e l'allontanarsi dal male è l'intelli-
genza.

CAPO XXIX

Giobbe richiama alla memoria il primo felice suo stato e splendore.

1 E riprese Giobbe il sentenzioso suo discorso,
e disse:
2 Volesse il cielo ch'io fossi come ne'mesi di
prima, come ne'giorni in cui Iddio avea custodia
di me!
3 Quand'egli risplender faceva la sua lucerna
sul mio capo (1), e alla sua luce io camminava
nelle tenebre!
4 Qual io era nella mia virilità, mentre il se-
creto consiglio di Dio (2) vegliava sopra la mia
tenda.
5 Mentre l'Onnipotente era ancora meco, e i
famigli miei mi stavan d'intorno;

---

(1) Mi favoriva, mi proteggeva.
(2) La divina provvidenza.

6 Mentre io lavava nel fior di latte i miei passi, e che la rupe spandeva meco dei rivi d'olio (1);

7 Allorchè io usciva per andare alla porta (2) vicino alla città, e che preparava in piazza la mia seggia.

8 Mi vedevano i giovani, e si nascondevano, e i vecchi si alzavano e stavano in piedi.

9 I magnati si astenevano dal parlare, e la mano ponevano sulla loro bocca;

10 I principi la voce trattenevano, e la lingua loro era attaccata al loro palato.

11 Quando l'orecchio mi udiva, e mi predicava beato, e l'occhio mi vedeva, e mi rendeva testimonianza (3);

12 Perchè io liberava il povero che gridava, e il pupillo, e quello che non aveva chi lo ajutasse.

13 La benedizione di chi era per perire veniva sopra di me, e giubilar faceva il cuor della vedova.

14 Io mi vestiva di giustizia, e mi fregiava * qual ammanto, e qual corona la mia equità.

15 Io serviva di occhi al cieco, e di piedi allo zoppo.

16 Il padre io era dei poveri, e la causa ch'io non conosceva, investigava:

17 E i denti fiaccava del perverso, e da'denti suoi traeva la preda.

18 E diceva: Nel mio nido io spirerò, e come l'arena moltiplicherò i miei giorni.

19 La mia radice è aperta alle acque, e la rugiada pernotta su i miei rami.

20 La mia gloria si rinova in me, e il mio arco si rinforza nella mia mano.

---

(1) Abbondava di latte e di olio.
(2) Dove si teneva tribunale.
(3) Onorifica, mi lodava.

21 Mi ascoltavano ed aspettavano, e tacevano al mio consiglio.

22 Dopo la mia parola non replicavano; e sopra di loro stillava (1) il mio discorso.

23 M'attendevano come la pioggia, e la lor bocca aprivano come alla pioggia serotina (2).

24 Scherzava con loro, e non prendevano confidenza, nè mi toglievano la serenità del mio volto.

25 Se io sceglieva d'andar con loro, io sedeva il primo, ed abitava con loro come un re fra la sua truppa, come uno che consola coloro che piangono.

CAPO XXX

Giobbe all'antico suo stato contrappone la presente infelice sua situazione.

1 Ma ora si ridono di me coloro che sono minori di me d'età, i cui padri non avrei degnato di mettere co'cani della mia greggia;

2 E a che mi avrebbe servito la forza delle loro mani? Perduta era in loro la vecchiezza (3).

3 Per la penuria e la fame durissima fuggivano ne'deserti, e nelle campagne disolate e devastate.

4 Cogliendo l'alimo presso gli arboscelli e le radici de'ginepri per loro cibo.

5 Essi erano scacciati dalla società, e si gridava contro di loro, come contro un ladro.

6 Abitando nelle orride valli, nei buchi della terra e ne'dirupi,

7 Tra gli arboscelli ragghiavano, e sotto le ortiche ricoveravansi *.

---

(1) Qual rugiada. (2) Di primavera.
(3) Il vigor della vecchiezza.

8 Uomini iniqui, senza nome, erano rigettati dalla terra,
9 Ed ora io sono la canzone loro e la loro favola.
10 Essi mi abbominano, si allontanano da me, e non tralasciano di sputarmi in viso.
11 Poichè il mio legame (1) ha sciolto (2), e mi ha afflitto, essi il freno in mia presenza depongono.
12 Alla destra i giovinetti, insorgono che i miei piedi urtano, e le esiziali loro vie preparano contro di me.
13 Essi distruggono il mio sentiero, e nella mia rovina profittano, senza che v'abbia alcuno che gli ajuti *.
14 Come per una larga rottura assaliscono, e sotto le rovine s'avvolgono.
15 I terrori rivolgonsi contro di me, l'anima mia perseguitano come il vento, e la mia salvezza qual nube si dilegua.
16 E ora in me l'anima mia si sfoga; e i giorni dell'afflizione mi sorprendono.
17 La notte le mie ossa trafigge * in me, e quei che mi rodono *, non dormono.
18 Con gran forza la mia veste si muta; egli * come la mia tonaca mi cinge.
19 Mi ha gettato nel fango, e son simile alla polvere e alla cenere.
20 A te (3) alzo le grida, e tu non mi rispondi; insisto, e non mi curi *.
21 Tu ti sei voltato in crudele verso di me, e colla forza della tua mano tu ti mostri mio nemico.
22 Tu mi sollevi in alto, per aria mi porti, e poi mi togli la solidità.

---

(1) Il mio rispetto, la mia autorità.
(2) Iddio. (3) O Dio.

23 Per verità, io vedo che alla morte tu mi riduci, e alla casa della riunione d'ogni vivente.

24 Ma sino alla tomba egli (1) non estende la sua mano, se nella distruzione ch'egli ne fa, a *lui* alzano * le grida.

25 Non ho io pianto sopra l'afflitto *, e l'anima mia non si è ella contristata sopra il povero?

26 Quando io aspettava il bene, mi è sopravvenuto il male, e quando sperava la luce, è sopraggiunta la caligine.

27 Le mie viscere sono agitate, e non han posa, i giorni dell'afflizione mi han prevenuto.

28 Bruno cammino, ma non già dal sole, sorge nell'assemblea, e grido:

29 Son divenuto il fratello de' draghi, e il compagno delle ullule.

30 La mia pelle si è annerita sopra di me, e le mie ossa abbruciano per l'arsura,

31 E la mia cetra si è mutata in pianto, e il mio flauto in voce flebile.

CAPO XXXI.

Giobbe dichiara la passata innocenza e irreprensibile sua condotta, e ne appella a Dio.

1 Io aveva fatta alleanza cogli occhi miei, e in qual modo avrei io gettati i miei sguardi sopra una vergine?

2 E qual è la sorte che Dio destina dall'alto, e quale l'eredità dell'Onnipotente dai luoghi eccelsi?

3 La rovina non è ella preparata al malvagio, e l'alienazione (2) agli operatori d'iniquità?

(1) Iddio. (2) L'odio di Dio.

4 Non vede egli le mie vie, e non numera egli
tutti i miei passi?
5 Se io ho proceduto con falsità, e se alla frode
si è affrettato il mio piede,
6 Colle bilance della giustizia mi pesi, e cono-
scerà Iddio la mia integrità.
7 Se dalla via ha declinato il mio passo, e die-
tro agli occhi miei andò il mio cuore, e se cosa
alcuna si è attaccata alle mie mani,
8 Ch' io semini, e un altro mangi, e i miei ger-
mogli sieno sradicati;
9 Se sedotto è stato il mio cuore per donna al-
cuna, e se alla porta del mio prossimo ho tese in-
sidie,
10 La mia moglie ad un altro serva *, e sopra
di lei gli altri si corichino;
11 Poichè è questa una scelleratezza e una ini-
quità da giudici *.
12 Essa è un fuoco che consuma sino alla per-
dizione, e che avrebbe estirpata tutta la mia ren-
dita.
13 Se io ricusai di far ragione al mio servidore
e alla mia ancella, quando essi contendevano meco;
14 E che farei io, quando Iddio sorgerà, e
quando egli ne dimanderà conto, che gli rispon-
derei?
15 Chi mi ha formato nel ventre, non ha for-
mato lui, e non ci ha egli amendue disposti di un
utero?
16 Se ho rifiutato a poveri quel che desidera-
vano, e lasciati venir meno gli occhi della vedova,
17 E se ho mangiato solo il mio boccone, e non
ne ha avuta parte il pupillo;
18 Perchè sin dalla mia fanciullezza esso è cre-
sciuto meco, come presso un padre, e sin dal ven-

tre di mia madre (1) io ho avuto cura di quella (2);

19 Se io ho veduto perire alcuno per mancanza di veste, e che non avesse il povero di che coprirsi:

20 Se non m'han benedetto le sue reni, e se non si è egli riscaldato colla lana delle mie pecore;

21 Se io ho alzata contro dell'orfano la mia mano, quando vedeva chi mi soccorresse in giudizio,

22 La mia paletta dalla spalla mi caschi, e il mio braccio dalla canna * si rompa;

23 Perchè io temeva il castigo di Dio, nè l'osai per la sua maestà.

24 Se ho posto nell'oro la mia fiducia, e se all'oro fino ho detto, Tu sei la mia speranza,

25 Se mi son rallegrato, che grandi fossero le mie facoltà, e che molto avesse acquistato la mia mano;

26 Se io ho veduto il sole, quando risplendeva (3), e la luna far con magnificenza il suo corso:

27 E se di nascosto è stato sedotto il mio cuore, e la mia mano ha baciata la mia bocca * (4),

28 Anche questo sarebbe un crime giudiziale, perchè avrei rinnegato il supremo Nume.

29 Se io ho esultato nella calamità del mio nemico, e mi consolai quando gli sopravvenne il male;

30 Anzi io non ho permesso al mio palato di peccare, e di dimandare con imprecazione la sua morte.

31 Se gli uomini della mia tenda non dicevano,

---

(1) Da primi miei anni. (2) Della vedova.
(3) Per adorarlo. (4) In segno di adorazione.

Chi alcuno produrrà che della sua carne * non sia saziato?
32 Al di fuori non pernottava il forestiere, le mie porte apriva al viandante.
33 Se io ho celate, come fanno gli uomini, le mie prevaricazioni, per nascondere nel mio seno la mia iniquità;
34 Se io ho tenuto * il gran popolo, e se il disprezzo delle famiglie m'ha intimorito, e ho taciuto e non son uscito dalla porta *.
35 Oh avessi io chi m'ascoltasse! Ecco la mia rimostranza. L'Onnipotente mi risponda, e chi meco litiga, la sua scrittura distenda.
36 Per verità io la porterei sulla mia spalla, e me la legherei a guisa di corona attorno.
37 Io gli renderei conto di tutti i miei passi, e, come a un principe, m'accosterei a lui.
38 Se la mia terra grida contro di me, e se i suoi solchi piangono,
39 Se senza pagamento ho consumato il suo provento, e tiranneggiati i suoi possessori,
40 In luogo di frumento ne nascano dei triboli, e in luogo dell'orzo delle spine *. Sono finite le parole di Giobbe.

CAPO XXXII

Elihu rimprovera ai compagni il loro silenzio, e si accinge egli a dire il suo sentimento.

1 E cessarono questi tre personaggi di rispondere a Giobbe, perchè egli si credeva giusto.
2 E s'accese di sdegno Elihu, figlio di Barachele buzita, della famiglia di Ram, contro di Giobbe, e il suo sdegno s'accese, perchè egli giustificava sè stesso a preferenza di Dio.

3 E la sua collera ugualmente s'infiammò contro i tre suoi amici, perchè non avevano trovata veruna risposta, e condannavano Giobbe.
4 Ora Elihu avea tollerato Giobbe ne' suoi ragionamenti, perchè essi erano più vecchi d'età di lui;
5 Ma veggendo Elihu che nella bocca di que'tre personaggi non v'era altra replica, arse di sdegno,
6 E rispose Elihu figliuolo di Barachele buzita, e disse: Minore io sono d'età, e voi vecchi; perciò ho ritardato *, temendo di manifestarvi il mio sentimento.
7 Io diceva: L'età parli, e la vecchiezza faccia conoscere la sapienza.
8 Certamente lo spirito è nell'uomo, ma è l'inspirazione dell'Onnipotente che lo rende intelligente.
9 Non sono i grandi * che sappiano, nè i vecchi che intendano il giusto.
10 Per questo io dico: Ascoltami (1), dichiarerò anch'io il parer mio.
11 Ecco io ho aspettato che voi abbiate parlato, ed ho ascoltate le vostre riflessioni, sinchè avete esaminati i discorsi.
12 Io avea rivolta a voi la mia attenzione, ed ecco che non v'è alcun di voi che Giobbe convinca, e che a suoi ragionamenti risponda.
13 Affinchè per avventura voi non diciate: Noi abbiam trovata la sapienza, Dio, non l'uomo, lo confuti.
14 Com'egli non ha disposto contro di me i suoi discorsi, così colle vostre parole non gli risponderò.

---

(1) O Giobbe, oppure ascoltatemi.

15 Essi sono costernati, più non rispondono, le parole loro mancano.
16 Io ho dunque atteso ch'essi non parlassero, che si fermassero, e che non rispondessero più.
17 *Ora* risponderò io pure la mia parte, e dirò anch'io il mio sentimento,
18 Perchè pieno io sono di parole, e lo spirito del mio petto mi comprime.
19 Ecco il mio petto è come il vino che non ha spiraglio, come i nuovi otri che crepano.
20 Parlerò dunque e respirerò, aprirò le mie labbra e risponderò.
21 Non fia ch'io abbia riguardi per alcuno, nè che alcuno aduli *.
22 Perchè io non so adulare. Quegli che m'ha fatto, mi torrebbe ben presto *.

CAPO XXXIII

Elihu tenta di confutar Giobbe sulla pretesa sua giustizia avanti Dio, e condotta di Dio coll' uomo.

1 ORA dunque, di grazia, ascolta, o Giobbe, i miei ragionamenti, e a tutte le mie parole attendi.
2 Ecco la mia bocca ora io apro, nel mio palato la mia lingua parla.
3 La drittura del mio cuore i miei accenti respirano, e una scienza pura proferiscono le mie labbra.
4 Lo spirito di Dio mi ha fatto, e l'alito dell' Onnipotente mi ha data la vita.
5 Rispondimi, se puoi; innanzi a me disponti e presentati.
6 Ecco io sono presso Dio, come tu, sono anch'io, tratto dal fango.

7 Ecco il mio terrore non ti spaventerà, e la mia mano non ti aggraverà.

8 In verità tu hai detto, e colle mie orecchie l'ho udito, e il suono delle parole ho inteso.

9 Puro io sono senza prevaricazione, io son mondo, nè vi è iniquità in me.

10 Ecco egli trova dei pretesti contro di me, mi reputa per suo nemico.

11 Mette in ceppi i miei piedi, tutte le mie vie osserva?

12 Ecco in questo tu non sei giusto. Io ti risponderò, che più grande è Iddio dell'uomo.

13 Perchè litighi tu contro di lui? Poichè di tutte le cose sue egli non rende conto;

14 Perciocchè una volta sola Dio parla, o due, a chi non bada alla prima,

15 In sogno, in vision notturna, quando un profondo sonno cade sopra gli uomini, quando sul letto dormicchiano,

16 Allora rivela all'orecchio degli uomini, e l'instruzion loro suggella (1),

17 Affinchè l'uomo rimuova dall'opera, e l'arroganza dall'uomo nasconda (2),

18 E l'anima sua sottragga dalla fossa, e la sua vita dal passar per la spada.

19 Castigato egli è con dolori sul suo letto, e perpetuo è il dibattimento * delle sue ossa.

20 La sua vita abbomina il cibo, e la sua anima la vivanda più gradita.

21 La sua carne è talmente consunta che più non si vede, e le sue ossa che non si vedevano, sporgono in fuori.

---

(1) Opera, perfeziona.
(2) Tolga, faccia che non apparisca.

22 L'anima sua già al sepolcro s'accosta, e la sua vita a spasimi mortali.

23 Se evvi presso di lui un messaggiero (1), un intercessore, uno fra mille che annunzj per l'uomo la sua equità,

24 Allora gli usa (2) clemenza, e dice: Liberalo, affinchè non discenda nel sepolcro. Io ho trovato propiziazione (3).

25 La sua carne si impingua più che nella fanciullezza, e ai giorni ritorna della sua gioventù.

26 Le sue suppliche dirige a Dio, il quale gli si dimostra benigno, e gli fa vedere la sua faccia con giubilo, e all'uomo rende la sua giustizia *.

27 Egli canta tra gli uomini, e dice: Io avea peccato e pervertito quel che è retto, ma non mi è stato reso il contraccambio (4).

28 Egli ha salvata l'anima mia che non discenda nel sepolcro, e la mia vita vede la luce.

29 Ecco tutte queste cose opera Iddio le due e le tre volte coll'uomo,

30 Per ritrarre l'anima sua dalla fossa, affinchè sia essa illuminata colla luce de' viventi (5).

31 Attendi, o Giobbe, m'ascolta, taci, e io parlerò.

32 Se tu hai che dire, rispondimi, parla, perchè io desidero giustificarti;

33 Se no, ascoltami, taci, e io t'insegnerò la sapienza.

(1) Od un angelo *. (2) Dio.
(3) Io son placato, soddisfatto.
(4) Quel che meritava. (5) Goda la vita, viva.

CAPO XXXIV

Elihu accusa Giobbe di empietà e di irreligione, e commenda la giustizia e provvidenza di Dio.

1 E rispose (1) Elihu, e disse:
2 Voi, o sapienti, le mie parole udite, e voi, intendenti, ascoltatemi;
3 Perchè l'orecchio le parole esamina, come il palato il mangiare assapora.
4 Quel che è giusto consideriamo, discutiamo tra noi quel che è retto,
5 Perchè Giobbe dice: Io son giusto, ma Dio mi toglie il mio diritto (2).
6 Sul mio diritto io mento (3), mortale è la mia ferita senza colpa.
7 Qual è l'uomo, come Giobbe, che lo scherno beva come acqua?
8 Che cammini in società come gli operatori d'iniquità, e vada cogli uomini empj?
9 Perciocchè egli ha detto: Non giova all'uomo di rendersi accetto a Dio.
10 Pertanto voi, che siete uomini di senno, datemi ascolto. Lungi sia da Dio l'empietà e dall'Onnipotente la perversità,
11 Perchè a tenor delle opere dell'uomo egli lo rimunera, e a tenor della condotta di ciascuno egli lo tratta.
12 Certamente Iddio non agisce empiamente, nè l'Onnipotente perverte quel che è giusto.
13 Chi ha commesso a lui il governo della terra, e chi formò l'universo intero?

---

(1) Proseguì. (2) Non mi rende giustizia.
(3) Passo per mentitore.

14 Se egli badasse a lui, il suo spirito gli ritorrebbe e il suo alito.
15 Ogni mortale, insieme spirerebbe, e l'uomo ritornerebbe in polvere.
16 Dunque se tu hai senno, ascolta questo; porgi l'orecchio alla voce delle mie parole.
17 Dominerà egli * uno che odj la giustizia? Condannerai tu per empio un giusto potente?
18 Dirai tu ad un re che è iniquo, ai principi che sono malvagi?
19 A colui che non ha riguardo pei principi, e che non distingue il ricco dal povero, perchè sono tutti opera delle sue mani?
20 Essi in un momento muojono, e di mezzanotte il popolo si commuove e trapassa, e il potente toglie, ma non colla forza,
21 Perchè i suoi occhi attenti sono alle vie dell'uomo e tutti i suoi passi osserva.
22 Non vi sono tenebre, nè caligine alcuna, ove gli operatori d'iniquità si nascondano.
23 Per verità egli non ha più riguardo per l'uomo, quando va avanti a Dio in giudizio.
24 Egli i forti abbatte senza studio, e sostituisce degli altri in loro luogo,
25 Perchè le loro opere conosce, e la notte li sovverte e sono atterrati.
26 Per empj gli ammacca in un luogo di spettatori (1);
27 Perchè si sono allontanati da lui, nè han tutte le sue vie considerate,
28 Facendo pervenire a lui il grido del povero, e sentire i richiami degl'afflitti.
29 Se egli li seda, chi lo accuserà? Se la sua

(1) Pubblico, alla vista di tutti.

faccia nasconde, chi lo vedrà? E questo tanto con
una nazione (1), quanto con un uomo;
30 Affinchè l' uomo ipocrita (2) non regni pei
lacci che tende al popolo:
31 Dunque a Dio dir tu devi *: Io ne porto la
pena, più non m' impegnerò (3).
32 Tu ammaestrami oltre a quello che so *; se
io ho malamente operato, non continuerò.
33 Dee egli compire quel che da te dipende *?
Perchè sei tu che ricusi e che scegli, e non io.
Ora quel che sai, parla.
34 Gli uomini di mente e l' uomo saggio che
m' ascolta, mi accorderanno,
35 Che Giobbe non ha parlato da savio, e che
le sue parole non sono state sensate.
36 Queste cose io produco *, affinchè venga
provato Giobbe sino alla fine sopra le risposte agli
uomini * d' iniquità.
37 Perchè al suo peccato egli aggiunge l' empietà,
tra di noi egli si applaudisce (4), e le sue
parole moltiplica contro Dio.

CAPO XXXV

Elihu dimostra, che non a Dio, ma all' uomo la pietà giova, e l' empietà nuoce.

1 E continuò Elihu le sue risposte e disse:
2 Pensi tu che sia cosa giusta quel che tu hai
detto, Io son più giusto di Dio?
3 E allorchè tu dici, che ti giova, qual profitto
ne ho io più che del mio peccato?

---

(1) Opera. (2) Profano, empio.
(3) In altre colpe. (4) Canta vittoria.

4 A questo io rispondo a te e ai tuoi amici che son teco:

5 Guarda i cieli e contemplali, e mira le nubi; quanto sono essi più alti di te!

6 Se tu pecchi, cosa farai contro di lui? E se anche si moltiplicassero i misfatti tuoi, qual nocumento gli porti?

7 Se sei giusto, cosa gli doni tu, o che cosa riceve egli dalla tua mano?

8 Ad un uomo, come sei tu, la tua malvagità nuocè, e al figlio dell'uomo la tua giustizia giova.

9 Per la moltitudine degli oppressori * gridano, per la potenza de' grandi esclamano;

10 Ma niuno dice: Ov' è Iddio, il mio creatore che dà materia di notturni cantici?

11 Che ci rende più istrutti delle bestie della terra, e più sapienti degli uccelli del cielo?

12 Quivi gridano per la superbia de' malvagi, ma egli non gli esaudisce.

13 Certo la vanità (1) Iddio non ascolta, nè l'Onnipotente la riguarda.

14 Ancorchè * tu dica che non lo vedi, il giudizio sta avanti di lui. Dunque attendilo.

15 Ora poi perchè egli non gastiga nella sua collera, nè severamente punisce la superbia,

16 Perciò Giobbe in vano apre la sua bocca, e senza verun conoscimento le parole moltiplica.

(1) I vani loro ricorsi.

CAPO XXXVI

Elihu celebra l' equità, la giustizia, e la clemenza di Dio.

1 E Elihu proseguì, e disse:
2 Soffrimi un poco, ed io t'informerò, perchè
io ho ancora alcune cose da dire a favor di Dio.
3 Io prenderò da lontano il mio discorso, e la
giustizia proverò del mio Creatore.
4 Per verità falsi non sono i ragionamenti miei,
uno che è schietto ne' suoi sentimenti, tu hai presso
di te.
5 Ecco Iddio è grande, ma non disprezza al-
cuno, egli è grande di potenza e di cuore;
6 Egli non vivifica l' empio, e rende giustizia ai
poveri.
7 Gli occhi suoi non ritira dai giusti, e coi re *
in trono in eterno li colloca, e gli esalta.
8 E se avvinti ne' ceppi trovansi sorpresi da' le-
gami dell' afflizione (1),
9 Mostra loro le opere loro, e le loro prevari-
cazioni, allorchè si son resi insolenti;
10 E apre loro l' orecchio alla correzione (2), e
dice loro che dall' iniquità si convertano.
11 Se ascoltano e si sottomettono, felicemente i
loro giorni finiscono, e con piacevolezza i loro anni;
12 Ma se non ascoltano, pei dardi passano, e
sconsigliati spirano.
13 I profani poi di cuore provocano lo sdegno,
nè le grida alzano, quand' egli gl' incatena.
14 Nella fanciullezza * muojono, e la vita loro
finiscono tra gli effemminati.

---

(1) O della miseria. (2) Per riceverla.

15 Ma egli gli afflitti libera nella loro afflizione, e l'orecchio loro apre (1) nell'oppressione.

16 Così te pure egli ritirerà dall'augustia, una larghezza non ristretta * subentrerà in luogo di essa, e quel che discenderà sulla tua mensa sarà pieno di pinguedine *;

17 E se l'accusa hai sostenuto d'un empio *, il giudizio e la giustizia ti sosterranno *.

18 Ma l'indignazione non ti seduca * nell'abbondanza *, nè la grandezza dell'espiazione * ti faccia declinare.

19 Farà egli stima della tua opulenza? Egli nè l'oro stima, nè tutte le facoltà.

20 Non desiderar la notte, in cui schiantansi * i popoli dalla loro sede.

21 Guardati di non rivolgerti all'iniquità, perchè questa tu hai scelta a cagione dell'afflizione *.

22 Ecco Dio sublime è * nella sua potenza. Chi v'ha che instruisca, come lui (2)?

23 Chi è che gli prescriva * quel che fa? E chi che gli dica, Tu fai male?

24 Sovvengati, che magnificar tu devi le opere sue che gli uomini ammirano;

25 Ciascuno le vede, l'uomo da lontano le contempla.

26 Ecco Dio è grande e incomprensibile, e imperscrutabile è il numero degli anni suoi,

27 Perchè egli trattiene le gocce delle acque, e a misura del suo vapore la pioggia spandono,

28 La quale le nubi stillano, e in abbondanza gocciolano sopra gli uomini.

29 E chi l'estensione delle nubi comprende, e i fragori del suo padiglione (3)?

---

(1) Ammonisce, corregge.
(2) O qual legislatore v'ha che lo somigli?
(3) I tuoni del cielo sua sede.

30 Ecco sparge intorno a sè * la sua luce, e le radici copre del mare.

31 Per queste cose egli i popoli giudica *, e largamente il cibo somministra.

32 Nelle mani la luce (1) nasconde, e dà a lei i suoi ordini su quello che le si fa incontro *.

33 Palesa col mezzo di lei chi favorisce *, e il bollore * della sua collera contro l'empietà *.

CAPO XXXVII

Elihu esalta la onnipotenza e sapienza di Dio, e le sue opere mirabili.

1 Anche per questo il mio cuore trema, e dalla sede sua mi sbalza.

2 Ascoltate la tremenda sua voce (2), e il suono che esce dalla sua bocca;

3 Pei cieli tutti egli lo tramanda, e la sua luce (3) va sino alle estremità della terra.

4 Dopo di lei la voce romoreggia, tuona con alto strepito *, nè queste cose ritarda, allorchè la sua voce si ode.

5 Iddio tuona colla mavaragliosa sua voce, egli opera cose grandi, che noi non comprendiamo.

6 Perchè egli comanda alla neve: Cadi sulla terra, e così ai nembi leggieri, e alle piogge più dirotte della sua forza.

7 La mano chiude (4) d'ogni uomo, affinchè tutti i suoi operaj lo riconoscano *;

8 E la fiera nella tana rientra, e ne' suoi nascondigli dimora.

---

(1) La fiamma, il fulmine. (2) Il tuono.
(3) Il suo lampo. (4) Od arresta.

9 Dal penetrale (1) viene il turbine, e da' venti
aquilonari il freddo.
10 Col suo alito Iddio il ghiaccio forma, e la
larghezza delle acque ristrigne *.
11 Egli coll' irrigare stanca eziandio le nubi, e
colla sua luce le dissipa;
12 E i circuiti cangia co' suoi disegni, perchè
eseguiscano tutto quello che loro comanda su la
superficie dell' universo intero.
13 Sia che per gastigo *, sia che alla sua terra *,
sia che per beneficenza egli le destini,
14 Ascolta, Giobbe, questo; fermati, e considera
le meraviglie di Dio.
15 Sai tu, come Dio di esse disponga e risplender
faccia la luce della sua nube?
16 Conosci tu le adequazioni delle nubi, i prodigj
di colui che è nelle scienze perfettissimo?
17 Come calde sieno le tue vesti, quando egli la
terra accheta dall' austro?
18 Distenderai tu con lui le nubi stabili come
uno specchio di metallo fuso?
19 Insegnami quel che dobbiam dirgli. Noi non
possiamo parlare a cagione delle tenebre.
20 Gli sarà egli raccontato ch' io parlo? Se gli
parlerà alcuno, per certo egli sarà subbissato *.
21 Ora la luce non vedono che tra le nubi risplende,
ma il vento passa, e le rende nitide.
22 Dal settentrione viene l' aureo fulgore, e una
tremenda maestà Dio adorna.
23 L' Onnipotente noi non comprendiamo. Egli
è grande in potenza, in equità e in somma giustizia,
e nessuno opprime *.
24 Per questo gli uomini lo temono, benchè
niuno lo veda di tutti i saggi di cuore.

---

(1) Dal fondo del Mezzodì.

CAPO XXXVIII

Dio comparisce e interroga Giobbe sulle cose imperscrutabili della natura, che provano la sua potenza, e l'impotenza dell'uomo.

1 Allora il Signore rispose a Giobbe dal turbine, e disse:
2 Chi è costui che il consiglio (1) oscura con parole insipienti?
3 Cingi ora, qual prode, i reni tuoi *, e io t'interrogherò, e tu mi chiarirai.
4 Dove eri tu, quando io fondava la terra? Dillo, se tu hai dell'intelligenza.
5 Chi è che ne ha regolate le misure? Lo sai tu? O chi ha disteso sopra di lei il traguardo?
6 Sopra di che sono piantate le sue basi, o chi gettò la sua pietra angolare?
6 Quando le stelle del mattino giubilavano insieme, e i figli tutti di Dio (2) colle loro grida applaudivano?
8 E chi con porte chiuse il mare, quando egli sboccò dalla matrice, e venne fuori?
9 Quando di nuvole io lo vestii, e lo fasciai colla caligine?
10 E quando gli stabilii i miei termini, e le sbarre e le porte gli posi?
11 E dissi: Sin quà tu verrai, e non oltrepasserai, e qui si fermerà l'altezza delle tue onde?
12 Hai tu mai comandato in vita tua alla mattina, e mostrato all'aurora il suo luogo?

---

(1) Il disegno della mia providenza.
(2) Gli angeli, i suoi ministri.

13 Perchè l'estremità della terra ella occupi, e ne vengano scacciati gli empj?

14 E come argilla stampata questa (1) si muti, e come vestita compaja?

15 E la loro luce agli empj si sottragga, e il braccio altero si spezzi?

16 Sei tu arrivato sino agli scoglj del mare, e penetrato nel fondo dell'abisso?

17 Ti sono state aperte le porte della morte (2), o hai tu veduti i limitari dell'ombra di morte?

18 Hai tu considerate le latitudini della terra? Se tutta la conosci, mostralo.

19 Qual è il luogo, dove abita la luce, e quale quello delle tenebre?

20 Perchè tu amendue le prendi al loro termine, e che tu conosca i sentieri della loro dimora?

21 Tu lo sai *, perchè allora tu eri nato; e grande è il numero de' tuoi giorni.

22 Sei tu entrato nei tesori della neve, e vedesti tu i ripostiglj della grandine?

23 Che riserbo pel tempo dell'angustia, pel giorno del combattimento, e della guerra?

24 Qual è la via, in cui si divide la luce, e si sparge il vento orientale sopra la terra?

25 Chi ha fatto alle inondazioni dei condotti, e delle strade ai lampi de' tuoni?

26 Per far piovere sopra la terra disabitata, e sopra il deserto, e ove non trovasi veruno?

27 Per irrigare i luoghi solitari e disolati, e far germogliare il germe dell'erba?

28 La pioggia ha ella un padre? O chi ha generate le goccie della rugiada?

29 Dal ventre di chi esce il ghiaccio, e chi genera la brina del cielo?

---

(1) Terra. (2) Del regno della morte.

30 Le acque come sotto una pietra nascondonsi, e la superficie dell'abisso si unisce.

31 Impedirai tu le amenità delle Plejadi, o sciorrai tu i legami dell'Orione?

32 Farai tu uscire gli astrì, e condurrai tu fuori l'Orsa colle sue stelle?

33 Conosci tu i sistemi dei cieli? Disponi tu il loro regime sopra la terra?

34 Alzerai tu alle nubi la tua voce affinchè una sovrabbondanza d'acque ti copra?

35 Lancierai tu i folgori, perchè vadano, e ti dicano: Eccoci?

36 Chi è che pone nelle interiora * la sapienza, o che dà alla mente l'intelligenza?

37 Chi è che con saggezza numeri le nuvole, e chi che gli otri (1) de' cieli versi *?

38 Allorchè la polvere insieme si lega, e le glebe s'attaccano?

39 Caccierai tu al lione la preda, e l'appetito sazierai tu de' lioncelli?

40 Quando nelle tane s'appiattano, e stanno ne' nascondiglj per tendere insidie?

41 Chi al corvo il suo nutrimento prepara, quando i suoi parti a Dio gridano, e vagano senza cibo?

CAPO XXXIX

Dio continua a provare cogli animali volatili la potenza e la saviezza del Creatore.

1 Sai tu il tempo in cui le capre salvatiche delle rupi figliano? Hai tu osservato quando le cerve partoriscano?

---

(1) Le nuvole stesse pregne d'acqua.

2 Conterai tu i mesi della loro gravidanza, e conoscerai tu il termine del loro parto?
3 Come esse si chinano, e i loro feti mandan fuori, e i dolori loro bandiscono?
4 E i figli loro si rinforzano, e nel deserto crescono, e sortono, e a loro non ritornano?
5 Chi libero licenzia l'asino salvatico, e chi le funi scioglie dell'onagro,
6 Al quale ho assegnata per casa la solitudine, e per abitazioni la terra salsuginosa?
7 Che si ride dello strepito della città, e gli schiamazzi del soprintendente non sente?
8 Che del più prezioso de'monti si pasce, ed ogni erba verdeggiante ricerca?
9 Il bue selvaggio vorrà egli servirti, o pernotterà egli presso la tua mangiatoja?
10 Legherai tu questo bue colla sua fune per arare al solco? Erpicherà egli le valli dietro a te?
11 Ti confiderai tu in lui, perchè la sua forza è grande, e gli abbandonerai tu il tuo lavoro?
12 Spererai tu in lui ch'egli ti renda la tua semenza, e che nella tua aja l'aduni?
13 Festeggiante è * l'ala dello struzzo *, e se è la penna *, è come la cicogna e la sua piuma *,
14 Ma abbandona * alla terra le sue uova, e sulla polvere le riscalda;
15 E si scorda che il piede le calpesterà, e che la fiera della campagna le conculcherà.
16 Tratta duramente i suoi figli, come se non fossero suoi, vana è la sua fatica, ed egli senza verun timore *,
17 Perchè Iddio lo ha privato di senno, e non lo ha dotato d'intendimento.
18 Quando occorre, in alto si sospinge, e si burla del cavallo, e di chi lo cavalca.
19 Darai tu al cavallo la forza? Rivestirai tu di nitrito il suo collo?

20 Lo farai tu saltellare come una locusta? La maestà del suo fremito è formidabile.

21 Egli la terra scava, e nella sua forza esulta, e va ad incontrar le armi.

22 Egli del timore si ride e non si sgomenta, nè si ritira davanti alla spada.

23 Sopra di lui la faretra risuona, e la folgorante asta, e la lancia.

24 D'agitazione pieno e di bollore, la terra ingoja, nè sa star fermo al suono della tromba.

25 Quand'essa si sente, dice: Ah! e odora da lungi la battaglia, lo strepito de'duci, e il grido.

26 È forse per tua saviezza, che lo sparviere vola, e le sue ale distende verso il mezzodì?

27 È egli per tuo comando, che l'aquila si leva in alto, e in alto pone il suo nido?

28 Che essa nelle pietre abita e pernotta, sulle cime delle rupi e delle rocche?

29 Che di là il suo cibo indaga, che da lontano gli occhi suoi ardano?

30 Che i pulcini suoi il sangue assorbiscono, e che dove sono dei cadaveri colà essa si trova?

CAPO XL

Giobbe non osa rispondere, e Dio lo provoca colla descrizione di due principali animali, l'Elefante, e il Coccodrillo.

1 E parlò il Signore a Giobbe, e disse:

2 Il contendere * coll'Onnipotente è egli prudenza *? Chi Dio riprende, su questo * risponda.

3 E rispose Giobbe al Signore, e disse:

4 Ecco una vile creatura io sono. Che ti risponderò io? La mano io metto alla mia bocca.

5 Una volta ho parlato, e non risponderò più, anche due, e non replicherò più.

6 E rispose il Signore a Giobbe dal turbine, e disse:

7 Accingiti ora, come un uomo forte. Io t'interrogherò, e tu m'instruirai.

8 Negherai tu la mia giustizia, e me condannerai per giustificar te stesso?

9 Hai tu il braccio come Dio? E tuoni tu colla voce come fa egli?

10 Adornati di maestà e di grandezza, e di gloria e splendore ammantati.

11 I furori spandi dell'ira tua, e ogni altiero guarda, e abbassalo.

12 Ad ogni superbo il tuo sguardo rivolgi, e umilialo, e abbatti gli empj sotto di loro.

13 Seppelliscili in un fascio nella polvere, i loro volti lega nel luogo occulto (1):

14 Allora anch'io ti confesserò (2), che può la tua destra salvarti.

15 Ecco l'elefante * che ho fatto con te, egli mangia l'erba come il bue.

16 Ecco ne' lombi suoi la sua forza risiede, e la sua possanza nell'ombilico del suo ventre.

17 Egli piega la sua coda simile ad un cedro e intralciati sono i nervi delle sue cosce.

18 Le sue ossa sono come canne * di bronzo, e come stanghe di ferro.

19 Egli è la principale delle opere di Dio. Chi lo ha formato gli ha adattata la sua spada.

20 I monti gli somministrano il pascolo, e le bestie tutte della campagna vi scherzano.

21 Sotto i loti silvestri * egli dorme, e ne' nascondigli di canne e delle paludi.

22 I loti silvestri colla loro ombra lo coprono. e i salici de'torrenti lo attorniano.

---

(1) Nel sepolcro. (2) O ti loderò.

23 Ecco, infurii il fiume, egli non teme, egli è sicuro, quand'anche il Giordano * con violenza salga sino alla sua bocca.

24 Ch'egli veda, lo prenderà egli alcuno co' lacci, o gli forerà egli il naso?

25 Trarrai tu fuori il coccodrillo * coll'amo, e legherai tu con una fune la sua lingua?

26 Mettrai tu il giunco alle sue narici, e forerai tu colla spina * la sua mascella?

27 Raddoppierà egli teco le preghiere, o ti parlerà egli piacevolmente?

28 Stringerà egli teco alleanza? Lo prenderai tu per servo permanente?

29 Scherzerai tu con lui come con un uccello, o lo legherai tu per le tue fanciulle?

30 Ne prepareranno eglino i socj un convito, o lo divideranno essi tra i mercatanti?

31 Trapasserai tu con dardi la sua pelle, e con un tridente * da pesci la sua testa?

32 Pongli la mano addosso, sovvienti del combattimento *, e non vi tornerai più.

CAPO XLI

Dio prosiegue la Descrizione del Coccodrillo.

1 Ecco la sua speranza * è vana! Non sarà egli costernato anche alla sua vista?

2 Niuno v'è così feroce che lo risvegli. E chi sarà che l'osi. * Egli mi si faccia innanzi.

3 Chi me lo presenta *, che io lo ricompenserò? Sotto tutti i cieli (1) egli è un eroe per me.

4 Non tacerò i membri suoi nè quel che le sue forze risguarda, nè l'eleganza della sua struttura.

(1) In tutto il mondo.

5 Chi scoprì la superficie del suo vestimento, e chi se gli accostò con doppio freno?

6 Chi aprì le sue fauci? Il terrore è intorno a' suoi denti.

7 Sono una magnificenza i suoi forti scudi (1). Essi sono strettamente serrati come con un sigillo.

8 L'uno all'altro in modo s'accosta, che il vento tra loro non entra.

9 Gli uni cogli altri sono talmente attaccati ed uniti, che non possono separarsi.

10 I suoi starnuti sfavillano come la luce, e i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.

11 Dalla sua bocca escono delle fiaccole, ne vengon fuori scintille di fuoco.

12 Dalle sue narici un fumo sorte come da un' olla bollente e da una caldaja.

13 Il suo alito i carboni accende, ed una fiamma dalla sua bocca esce.

14 Nel suo collo risiede la robustezza, e davanti a lui la tristezza esulta *.

15 Le parti più pingui della sua carne sono insieme connesse; essa è soda, e non si muove.

16 Il suo cuore è fermo come una pietra, e duro come una macina di sotto.

17 Dell'altezza sua * temono i forti e per gli spaventi * purificansi *.

18 In chi lo raggiugne, nè la spada, nè l'asta, nè il dardo, nè la corazza resistono.

19 Egli stima per paglia il ferro, e per legno putrido il bronzo.

20 Non lo fuga la saetta, in istoppia per lui rivolgonsi le pietre della frombola.

21 Come stoppia è reputata l'asta *, e del vibrar della lancia si burla.

---

(1) Le sue squamme.

22 Sotto di lui sonovi degl' acuti frammenti di vasi di terra, distende sotto di sè delle cose aguzze sul fango.

23 Egli fa bollire il profondo (1) come un'olla, e il mare (2) rende simile ad un unguento che bolle.

24 Dopo di sè risplender fa il sentiero, e canuto sembra l'abisso.

25 Niente v'ha sulla terra che gli si possa paragonare, egli è fatto per esser intrepido.

26 Tutto quello che v'è d'eminente, egli guarda (3); esso è re sopra tutte le belve feroci.

CAPO XLII

Giobbe si pente: Dio condanna i suoi amici, e lui assolve, e rimette in uno stato più felice di prima.

1 Allora rispose Giobbe al Signore, e disse:

2 Io so che tutto puoi, e che niente ti si può impedire di quel che disegni.

3 Chi è colui che senza scienza il consiglio oscuri *? Perciò io ho parlato da stolto * di cose superiori alla mia capacità, che non comprendeva.

4 Deh! ascolta, e io parlerò; io t'interrogherò, e tu mi illuminerai.

5 Cogli orecchi soli io t'avea udito, ma ora il mio occhio ti vede;

6 Perciò io mi ritratto, e sulla polvere e cenere me ne pento.

7 Ora dopo che il Signore ebbe dette queste parole a Giobbe, disse il Signore a Elifaz temanita:

(1) Del mare. (2) Il Nilo.
(3) Con disprezzo, disprezza.

Acceso è il mio sdegno contro di te, e contro i due
tuoi compagni, perchè voi non avete rettamente
parlato di me, come il mio servo Giobbe.
8 Ora dunque prendetevi sette giovenchi e sette
montoni, e andate da Giobbe mio servo, e
offrite un olocausto per voi, e Giobbe mio servo
preghi per voi, perchè io avrò riguardo a lui per
non trattarvi secondo il vostro delitto, non avendo
voi parlato rettamente di me, come il mio servo
Giobbe.
9 Pertanto andarono Elifaz temanita, e Bildad
suchita, e Sofar naamatita, e fecero come il Si-
gnore avea loro ordinato, ed accolse il Signore
l'intercessione di Giobbe.
10 E il Signore trasse Giobbe dal misero suo
stato, mentre ch'egli pregava pei suoi amici, e ac-
crebbe il Signore del doppio tutto quello che
Giobbe possedeva.
11 E vennero a lui tutti i suoi fratelli *, e tutte
le sue sorelle, e tutti i suoi conoscenti di prima, e
mangiarono con lui in casa sua, e con lui si con-
dolsero, e lo consolarono sopra tutto il male, che
il Signore avea fatto venire sopra di lui, e gli donò
ognuno un pezzo d'argento *, ed un anello d'oro *.
12 E il Signore benedisse dopo Giobbe più che
prima, cosicchè egli ebbe quattordicimila pecore, e
seimila camelli, e mille paja di buoi, e mille asine.
13 Egli ebbe pure sette figli e tre figlie,
14 Che chiamò la prima Jemima, la seconda
Ketzià, la terza Kèren appùch.
15 Nè si trovarono in tutto il paese donne così
belle come le figlie di Giobbe, e diede loro il loro
padre eredità tra i loro fratelli:
16 E dopo questo visse Giobbe cento quaran-
t'anni, e vide i figli suoi, e i figli de' suoi figli sino
alla quarta generazione.
17 E morì Giobbe vecchio e pieno d'anni.

ANNOTAZIONI

Capo I 1 *nel paese di Uz,* nell'Usitide, o Ausitide, parte dell'Idumea confinante coll'Arabia Petrea secondo la maggior parte dei dotti. V *i Treni* di Geremia, capo IV 21. Altri pretendono esser altra provincia di tal nome, detta anche oggi Guta, situata nell'Arabia Deserta e nella Celesiria, vicina a Damasco, e contermina alla Traconitide. Così il Bochart, il Michaelis, l'Ilgen ed altri.

Ib. *che si chiamava Giobbe,* mentovato in Ezechiele e in Tobia, e da molti creduto lo stesso di Giobab idumeo. V. l'*Argomento* del libro.

Ivi 6 *Satan, avversario, delatore, accusatore,* opposto all'angelo intercessore e difensore, nominato nel capo XXXIII 23, o dal verbo suth, *che gira* per osservare le azioni degli uomini. Non occorre che si avverta, che questo congresso è finzione del poeta. V. lo stesso *Argomento.*

Ivi 15 *I Subei,* discendenti di Seba nipote di Abramo, e abitanti nell'Arabia Deserta, gran ladri.

Ivi 17 *I Caldei,* confinanti dell'Arabia deserta per testimonianza di Tolomeo, di Strabone e di Plinio, poveri, e dati anch'essi al latrocinio.

Ivi 21 *ritornerò colà,* in terra, madre comune, donde tutti nasciamo, e tiriamo la nostra origine.

II 11 *Elifaz temanita* della tribù di Teman, nipote d'Esau, o della città di Teman nell'Idumea. Era celebre la sapienza de' temaniti. Bildad era discendente di Suach, figlio d'Abramo, e Sofar, detto naamatita o dalla città, o da uno di questo nome.

III 1 *e maledisse.* Il poeta, dotato di fervidissima fantasia, come sono per lo più i poeti orientali, introduce Giobbe a così parlare per la forza ed atrocità del male, non per pravità di cuore, e lo confessa egli stesso in seguito, e se ne scusa. V. l'*Argomento*, e il capo VI 1, 2, 26, e il IX 35.

Ivi 2 *E prendendo la parola disse.* Qui comincia il Poema, e finisce al capo XLII 6. I primi due capi che servono di prologo, e il restante dell'ultimo, sono in prosa.

Ivi 8 *che maledicono il giorno* in tempo di lutto o di morte, o che maledirono il sole come gli etiopi e gli atalanti.

Ib. *a svegliare il coccodrillo*, che dorme sulle sponde del Nilo. Tal è qui la significazione del termine *leviatan.* V. il capo XL 25. Altri *la balena.* Saadia, Kimchì, Levi ben Gerson ed altri rabbini, seguìti da molti cristiani *il loro pianto*, e così il Parchon nel suo *Lessico* inedito, che presso di me esiste in due mss. Vogliono alcuni che si alluda agli incantatori, agli altri stessi etiopi, o ai pescatori nel prenderlo.

Ivi 23 *la cui vista è nascosta*, che non sa come poter vivere, e quel che di lui sia per essere, e che vede chiusa la via di uscire e liberarsi da tanti mali.

V 5 *sitibondi.* Così Aquila, Simaco, il Siro, il Volgato e l'Arabo. Altri *il ladro,* o *i ladri. Anelano*, alcuni *ingojano.*

Ivi 15 *dalla spada, dalla bocca loro.* Diciannove mss. col Caldeo, Siro, Volgato, ed Arabo *dalla spada della bocca loro.* V. le *Varianti.*

VI 3 *eccedono i limiti*, imprudenti, inconsiderate, temerariamente dette. Così dall'arabo lo Schultens e il *Lessico* del Simonis, pubblicato dall'Eichorn. Il Dathe, il Michaelis, il Doederlein, e il Baver *fervide, veementi*, Simaco *amare, risentite*, gli altri cogli ebrei *inghiottite, languide.*

Ivi 13 *ogni energia*, ogni vigore, ogni efficacia. V. il *Lessico* del Reuclino. Altri *ogni speranza, ogni sollievo.*

VI 15 *come un fiume*, e i torrenti che nell'inverno e nella primavera sono pieni d'acqua, e nell'estate inaridiscono e ingannano i viandanti, così i miei parenti mi mancano e mi abbandonano.

Ivi 19 *Le carovane di Tema*, de'Temaniti, posteri d'Ismaele in Arabia, e de'Sabei, abitanti dell' Arabia, che più degli altri viaggiavano per la mercatura.

Ivi 21 *da nulla*, di niun soccorso. È questa la lezione comune del testo che seguono gli ebrei orientali, e il Caldeo che traduce: *Perchè voi siete ora, come se non foste*. Ma la lezione marginale è *a lui*, cioè siete simili al fiume, di cui si parla al V. 15, e non solo gli occidentali, ma moltissimi mss. e molte edizioni la ricevono nel testo, e il Norzi mostra nel suo *Commento critico*, che essa è la sola e vera lezione senza alcuna varietà testuale. V. le mie *Varianti*. Qualche ms. e i LXX *contro di me*.

Ib. *vedete*. Molti mss. e molte edizioni *temete*, cioè *come ora siete, voi non temete, viene la costernazione, e voi temete*. Così il Kimchi, il Norzi e il Doederlein. V. le stesse *Varianti*.

VII 1 *una milizia*, molesta, servile, misera. Altri *stazione, un termine, un tempo determinato*.

Ivi 4 *dal declinar della sera*, oppure *e mi si prolunga la notte, e mi empio d'iniquietudini sino al far del giorno*. Altri per interrogazione *E passata, compita avrà la sua misura la notte?*

Ivi 5 *disfatta*. Altri *fa orrore*, alcuni *impiagata*.

VIII 16 *Verdeggiante egli è avanti al sole*, l'ipocrita è come una pianta verdeggiante avanti il sole, che presto cresce e germoglia, e presto inaridisce e si perde.

IX 19 *Chi mi citerà*, o *assegnerà il giorno?* o *chi mi vi farà comparire?* Due mss. nelle mie *Varianti* col Caldeo e il Volgato *Chi testificherà per me o in mio favore?* I LXX *Chi resisterà al giudizio?* Il Siro *Chi lo contraddirà?* Alcuni mss. *Chi m'instruirà?* di quel che debbo rispondere?

Ivi 21 *Sia pur io innocente*, oppure *Innocente io sono, ma non conosco o non curo più me stesso*.

IX 30 *in purità*, o *puramente*. Altri *col sapone*, o *in una cisterna*.

Ivi 33 *Non evvi chi giudichi*. Quindici mss. nelle mie *Varianti*, i LXX, il Siro e l'Arabo *Dio volesse che vi fosse chi giudicasse!*

X 20 *Cessi* Iddio di tormentarmi. Così la lezione testuale in terza persona. La marginale corregge in seconda *Cessa dunque*, diretto a Dio il discorso, come negli antecedenti versetti, e questa lezione ricevono nel testo moltissimi mss., la Bibbia poligl. d'Alcalà, gli Agiografi di Napoli e il Caldeo. V. le *Varianti*. Ma la maggior parte degli antichi interpreti segue la prima, unendo il verbo al precedente membro *Il poco numero de' miei giorni non cesserà egli presto?* o *finirà*, come volta il Volgato?

Ibid. *mi lasci*. Così in 3 pers. la stessa lezione testuale, che il margine ugualmente emenda in seconda *e lasciami*, emendazione che in testo adottano ottanta mss. nelle mie *Varianti*, la Bibbia d'Alcalà, gli Agiografi napol., i LXX, il Caldeo, il Volgato, il Siro e l'Arabo.

XI 6 *della realtà* di quel che provi, che opera. Gli arcani della sua sapienza, i segreti motivi ch'egli ha di punire e di operare, sono maggiori e più forti di quello che fa, e che tu soffri, e le tue afflizioni molto minori di quel che meriti. Altri *di doppio sollievo*.

Ivi 8 *Egli*, il comprenderlo perfettamente, una perfetta comprensione, a cui si riferisce il genere fem. che segue. Altri Dio stesso, la sua natura, la sua sapienza.

Ivi 11 *non riflettono*, nessun riflette, non bada, non considera. E può riferirsi a Dio, *non bada*, dissimula, quantunque non badi; o in interrogativo, *E non baderà egli?* Altri dall'arabo *non indugia*.

Ivi 12 *Chi è feroce, umano divenga*. È questo il senso delle parole metaforiche che ha il testo, *e il puledro dell' onagro*, o l' asinello salvatico, *un uomo nasca*.

Ivi 14 *nelle tue tende*. Molti mss. gli Agiogr. di

Napoli, i LXX, Aquila, Simmaco, Teodozione, il Caldeo, il Siro, il Volgato e l'Arabo *nella tua tenda*.

XI 17 *se sarai nelle tenebre involto*. Tre miei mss., il Siro, il Caldeo, l'Arabo e alcuni moderni critici leggono questo verbo per nome *l'oscurità diverrà*, o risplenderà, *come la luce del mattino*.

Ivi 18 *scaverai* la terra, Altri *se sarai confuso*.

XII 5 *Proprio della disgrazia*. Altri, *Una lampada disprezzata*.

Ibid. *dello splendore la tranquillità*. Altri *secondo il pensiere de' tranquilli* o dei felici *chi è disposto*, od esposto *alle vacillazioni del piede*, e alla caduta.

Ivi 23 *amplica*. Otto miei mss., gli Agiografi, i LXX, Teodozione, il Siro, l'Arabo, e alcuni interpreti ebrei *fa errare*.

XIII 13 *di me*, altri *desistete da me*, *lasciatemi*.

Ivi 14 *mi strapperò io la carne co' miei denti*? Per l'intenso dolore m'abbandonerò io a una estrema desolazione?

Ibid. *la mia vita terrò nella palma della mia mano*? In grave pericolo di perderla? Lotterò io colla morte?

Ivi 15 *non ispero*. Il margine corregge *in lui spero*, e così nel testo leggono nelle mie *Varianti*, molti mss., le Poliglotte d'Alcalà e di Anversa, il Caldeo, il Siro, il Volgato e l'Arabo. Molti mss. non offrono in margine questa correzione.

Ivi 27 *i tuoi segni imprimi*? A miei passi dei termini prescrivi?

XIV 12 *Così l'uomo in terra giace, e non si rialza*, più non ritorna in vita. Tanto in questo versetto, che nel 10. e nel 14 e 19 di questo capo, e in qualche altro degli altri capi, Giobbe non parla che della condizione caduca e mortale dell'uomo, della sua morte naturale, e di quello che a lui succede secondo l'ordine della natura, e i paragoni stessi lo dimostrano. V. la mia nota al capo III 19 dell'*Ecclesiaste*.

XV 11 *le consolazioni di Dio*, che Dio ti manda col nostro mezzo, o divine, eccellenti, grandi? Altri *queste consolazioni* che noi ti rechiamo?

XV 20 *un numero d'anni* determinato per esercitare la sua tirannia, altri *un piccol numero, pochi anni.*

Ivi 24 *alla battaglia.* I più moderni *lessici* e critici *destinato all' avversa sorte, all' infortunio.*

Ivi 31 *Non confidi.* Altri *Non sarà stabile chi dalla vanità è sedotto, e chi nella vanità erra, non crederà che la vanità formi la sua mutazione.*

XVI 8 *m'hai legato*, cioè con funi le mie mani e i miei piedi per reo e condannato alla morte. V. il capo XI 10 e XIII 27. Altri *m'hai coperto di rughe.* Ma i moderni critici e lessici hanno abbandonato questa significazione, e restituita dall' Arabo e dal Caldeo quella prima che è seguita anche dai LXX, e dall'antico *Lessico* del Parchon. V. il *Saggio* che ne ho pubblicato. o *Lessico ebr. scelto*, p. 40. Così lo spiega pure tra gli altri l'Immanuel nel raro suo inedito *Commento*, che parimente esiste in due codici mss. della mia bibliot.

Ibid. *il mio calunniatore*. Il testo *la mia menzogna*, cioè ordita contro di me, il mentitore. Altri *la mia magrezza*, l'uno e l'altro significando il termine originale.

Ivi 15 *immersa la mia testa.* Il Parchon e l'Immanuel *misi*, *gettai della polvere sul mio capo.* Altri *imbrattai nella polve il mio splendore.*

Ivi 16 *Infiammata*, accesa, gonfia. Altri *livida, succida*, il Parchon *mutata, sconvolta.*

Ivi 18 *il mio sangue* innocente, perchè esso sia vendicato, nè verun luogo vi sia nel tuo seno, che nasconda, soffochi, impedisca il mio grido.

Ivi 21 *Egli deciderà*, o *decida egli, giudichi.* Altri *Disputerà egli l'uom con Dio, come egli disputa col suo prossimo?*

XVII 5 *Chi alla porzione associa gli amici.* Per la varia significazione de' termini può tradursi in varie maniere. *Chi alla preda denunzia, chi per adulazione indica, parla, proferisce i suoi pensieri.* Può anche intendersi degli antecedenti, *ognun d'essi, o essi associano.*

XVII 6 *la canzone*. V. il capo XXX 9, ove dice lo stesso con altri termini. Altri *la pubblica esecrazione*. V. lo Schultens, e il *Lessico* del Simonis colle aggiunte dell' Eichorn.

XVIII 2 *porrete voi?* Cioè Giobbe e gli astanti che gli credevano e lo favorivano. Altri Giobbe e Elifaz, altri l'intendono de'suoi stessi compagni. Non pochi vi sottintendono la particella negativa *non porrete voi?* Alcuni moderni *porrete voi dei lacci, degli inganni?* Così dall'arabo lo Schultens, il Doederlein, il Dathe, il Baver e il *Lessico* del Simonis colle aggiunte dell' Eichorn.

Ibid. *Intendete*, altri *riflettete*, *spiegatevi meglio*, qualcheduno per ironia *istruiteci*, voi che ci tenete per ignoranti, per bestie.

Ivi 4 *per te s'abbandonerà*, ecc., in grazia tua si muterà l'ordine delle cose stabilito da Dio?

Ivi 14 *strascinato egli è*, oppure *lo strascinano i terrori*, o *lo strascina il terrore*, o *tu*, o Dio, *lo strascini*.

XIX 3 *di ostinarvi con tanta impudenza?* Altri *di trattarmi così iniquamente?*

Ivi 4 *meco rimanga*, o *rimane*, l'errore è mio, e io ne porto la pena. Perchè tanto accanimento per un errore che non vi risguarda, e non vi fa verun danno?

Ivi 17 *la mia tenerezza*, il tenero mio amore. Molti traducono *pregava*, o *prego*, e così degli antichi il Caldeo, il Volgato, il Siro e l'Arabo. I LXX *invocava con carezze i figli*. Ma sendosi osservato che il verbo originale nella prima conjugazione, alla quale appartiene, non ha questo significato, alcuni moderni ne han formato un nome plurale *le mie preghiere*, cambiando l'ultima vocale. V. la *Versione latina* del Dathe, gli *Scolj crit.* dello Schulz continuati dal Baver, e il *Lessico* del Simonis coll'aggiunte dell'Eichorn. Altri danno al termine e al periodo molte altre interpretazioni Io lo prendo per un infinito, come nel Salmo LXXVII 10, e lo spiego per nome. Il Kimchi sottintende il relativo *e a co-*

loro, ai quali sono stato più propenso e che ho amati, cioè ai figli del mio ventre.

XIX 24 *con piombo,* cioè fuso sulle lettere scolpite per renderle più visibili e durevoli, altri *di piombo* per segnarle, perchè lo stile di piombo non regge, altri *sul piombo,* o lamina d'esso, ma riferendolo al versetto antecedente, o a libro, perchè se si unisce, come sta nel testo, colle seguenti parole, segue altra materia, *in un sasso.* L'Arié nell'accreditato e raro suo libro *Sciltè agghibborìm,* fol. 183, malamente interpreta questo testo dell'odierna tipografia. V. i miei *Annali ebreo-tipog. del sec. XV. Diss. prelim.,* p. VII.

Ibid *a perpetua memoria si scolpissero in un sasso!* Con fiducia appella Giobbe sull'equità de'suoi ragionamenti e sulla sua innocenza alla decisione e al giudizio della più rimota posterità.

Ivi 25 *Perchè io so.* Qui mostra Giobbe la persuasione ferma, in cui è di esser finalmente liberato da Dio. Se egli ne mostra altrove, e singolarmente nel capo XIII 15, e nel XVII 15 e 16, poca e niuna speranza, dee attrribuirsi questo contrasto alla varietà d'affetti che cagiona la forza maggiore e minore del male, la quale lo fa ora sperare, ora disperare di sua vita, e che il poeta non manca di far campeggiare con arte nel suo poema. Nel capo XIII si è veduto un gran dibattimento di mss. e di versioni, che per lo contrario, lo fa sperare, e che Giobbe stesso soggiunge che la sua difesa avanti Dio può salvarlo. Uno che è intimamente persuaso della sua innocenza, che con fiducia ne appella a Dio giusto giudice, che sa che risiede ne' cieli chi gli renderà testimonianza, e deciderà la sua causa, che sa che la sua difesa lo può salvare, che sa che sarà giustificato, che sa che il suo liberatore vive, come non può e non dee egli sperare?

Ibid *il redentor mio vive;* il mio liberatore, il mio salvatore, quegli che mi redimerà da miei mali e dalla morte, che mi vindicherà dagl' insulti e dall'infamia, e che mi restituirà alla sanità, allo splen-

dore, allo stato florido di prima. Così questo e i seguenti versetti intendono e spiegano il Grisostomo, il Teofilatto, lo Steuco, il Mercero, il Grozio ed altri molti interpreti e critici, e così traduce il Caldeo. Tutto il contesto, il fatto e lo scioglimento del poema appoggia questo sentimento. « Perchè in fine del libro, dice lo Steuco, vien riferito che Dio gli apparve, che parlò con lui, che Dio sorse e venne sopra la terra, che questo accadde dopo che la pelle era consunta e inaridita, che alla comparsa di Dio egli fu restituito alla sanità, e la carne al suo primo vigore, che Giobbe trovossi avanti Dio, che lo vide di presenza, come Abramo, Mosè ed altri, che lo vide egli stesso, non altri, non gli amici, come si vede da quel luogo, e di questo senso si ha una manifesta certezza nel testo che legge *sorgerà*, egli il Signore. » V. le sue *Dichiarazioni di Giobbe* 4, Venez., 1567, fol. 107. b.

Ibid. *finalmente* il test. *l'ultimo*, od *in ultimo*, che si può riferir anche a Dio, e che egli, il Redentore, Iddio, l'ultimo, o dopo di voi tutti che mi lacerate, sorgerà, come lo stesso Steuco espone.

Ibid. *sopra la terra*. Alcuni *contro la polvere*, cioè contro l'abietto stato, in cui mi trovo, o contro gli abietti e vili miei avversarj s' alzerà, combatterà.

Ibid. *sorgerà* in mio ajuto, in mio favore, altri *vincerà*. Così l'Ilgen che l'interpreta di Giobbe: *l'ultimo a giacere nella polvere vincerà*.

XIX 26 *sarà corrosa*, preso il verbo per passivo e il plurale per singolare, come sopre al V. 19. Altri in attivo *avran corrosa* i vermi, altri in altra significazione *dopo che, o di nuovo della mia pelle sarà circondato*, o *rivestito questo mio corpo*.

Ibid. *questo succederà*, sottinteso dopo il pronome questo verbo, o *sarà*, che bene spesso per ellissi si omette, come il Caldeo, la cui interpretazione delle molte e diverse che soffre il verso, e che gli si danno, parmi la più naturale: « Io so pure che il mio Redentore vive, o sussiste, e che dopo di questo la sua salvezza sopra la polvere o la terra sorgerà,

e che dopo che sarà consunta la mia pelle, questo sarà o succederà, e che colla mia carne nuovamente vedrò Iddio. » Così *la sua salvezza*, non il *Redentore stesso*, come volta l' Steuco. Il mio cod. ms. 31 *la mia salvezza*, e altri esemplari in vece di *nuovamente* leggono *la felicità* di Dio, che Dio mi darà. Altri suppliscono *corpo*, o le mie ossa, altri la particella di paragone *così in questo modo*, ed altri hanno per ridondante il pronome.

XIX 27 *vedrò*. Il pronome che segue, *a me*, o *io stesso*, può anche tradursi *in mio favore propizio*. Quel che qui dicesi; si è adempiuto. V. il capo XLII 5.

Ivi 28 *in lui*, o *contro di lui?* Preferisco questa lezione, la quale è più adattata al contesto, ed è appoggiata nelle mie *Varianti* all'autorità di cento e più mss., dei LXX, di Simaco, del Caldeo, del Volgato, del Siro esaplare, di san Girolamo, e seguíta da' più moderni critici. Niuno degli antichi interpreti legge *in me*, come ha il testo comune.

XX 7 *Qualunque sia il suo splendore* Questa significazione dedotta dall'arabo seguono il Reiske nelle sue *Congetture*, il Dathe nella sua *Versione*, il *Lessico* del Simonis colle aggiunte dell' Eichorn, T. I, p. 332, e quello del Mosero, p. 118, e pare anche che così l'abbiano inteso i LXX, e colla preposizione *in* in vece della particella di paragone, come ama il Reiscke *nel suo splendore*, leggono ne'suoi *Scolj critici* sette de' miei mss. e gli Agiografi di Napoli. I più traducono *Come il suo sterco*, e alcuni *Come la loppa* o *la paglia*, tra i quali il Michaelis ne' *Supplim.*, p. 307.

Ivi 10 *restituiranno la sua sostanza*, oppure *gli renderanno la sua iniquità*, cioè la pena dovuta alla sua iniquità. Il Volgato *il suo dolore*.

Ivi 18 *a misura delle sostanze*. *Nelle sostanze* leggono cinquantasette mss., la Bibbia antica, senz'anno e luogo, gli Agiografi di Napoli del 1487, i Salmi, Giobbe e Prov. della stessa città del 1491, il Siro e l' Arabo, e alcuni moderni filologi. V. le mie *Va-*

rianti, e gli *Scolj critici*, o *Supplimenti* a questo luogo, e ai miei mss. s'aggiunga il 1427 acquistato dopo.

XX 23 *nell' empire*, o *per empire*, oppure *vi sarà di che empire*.

Ibid. *nel cibarsi ch'egli farà*, o *nel suo cibo*, oppure *nel suo cibo*, *sulla sua carne*.

Ivi 25 *Egli la freccia estrarrà*, egli, l'empio, per salvarsi, altri *si estrarrà*, od alcuno *estrarrà*, altri *il pugnale stringerà*, ma meglio si sottintende la freccia pel verso antecedente.

Ivi 28 *il provento*, alcuni moderni dall'arabo *la pioggia la sua casa trasporterà*.

Ibid. *ogni cosa dissipata*, alcuni *a guisa d'acque sparse*.

Ivi 29 *gli è destinata*, o *decretata*. Il testo *della sua aggiudicazione*, cioè *a lui aggiudicata da Dio*. Altri *pei suoi discorsi*.

XXI 10 *il loro bue*. Il testo *il suo bue*, *la sua vacca*, in singol. pel plurale, oppure di ciascuno di loro.

Ivi 22 *gli eccelsi*, gli angeli, o le alte cose? Oppure *a Dio, che giudica gli eccelsi?*

XXII 17 *loro*. I LXX e il Siro *a noi*, e così parecchi traducono, o preferendo questa lezione, o credendo che la terza persona qui stia per la seconda.

Ivi 20 *il nostro nemico*. Altri *la nostra sostanza*, altri, seguendo l'autorità di varj antichi interpreti, e di alcuni filologi che credono qui la prima persona stare per la terza, come in parecchi luoghi pur si usa, *loro sostanza*. V. le mie *Varianti*.

Ivi 21 *il tuo provento*. Così diciotto miei mss., il Casselano, la Bibbia dell' Uttero, i LXX, il Caldeo, il Siro, il Volgato, e i più dotti critici moderni. Il testo comune *ti avverrà bene*, o *il bene*, *la felicità*.

Ivi 23 *dalla tua tenda*. In singolare leggono meglio infiniti mss. nelle mie *Varianti*, molte edizioni, e tutte le versioni antiche.

Ivi 24 *porrai*, deporrai per l'abbondanza, sprezzerai. Alcuni moderni *stima come la polve*.

Ibid. *a guisa.* Settantadue mss. avvalorano nelle mie *Varianti* e negli *Scolj critici* questa lezione, e delle antiche versioni, i LXX, il Caldeo, il Siro e l'Arabo con altri moderni interpreti, e ai miei mss. dèesi aggiugnerne un altro, il 430, di fresco acquistato.

XXII 25 *di molto argento.* Il testo *argento di altezze, di alti mucchj,* altri *di alti monti, cavato dalle altezze,* altri in altre maniere.

Ivi 30 *Chi è innocente*, interpretato l'antecedente termine per un accorciamento di uomo, altri prendendolo per accorciamento di *non, chi non è innocente*, alcuni per *isola.*

XXIII 2 *renitente, che non cede, non s'arrende,* altri *esacerbato,* altri *amaro.*

Ivi 7 *dal mio giudice.* Otto miei mss., gli Agiografi di Napoli, i LXX, il Siro, il Volgato, l'Arabo, il Caldeo in alcuni codici, e parecchi moderni critici *dal mio giudizio, e vincerei la mia causa.*

Ivi 9 *coprendola*, nella significazione primaria dell'arabo. V. il Doederlein, il Dathe, il Michaelis ne' *Supplimenti,* e i nuovi *Lessici* dello Schulz e del Simonis colle aggiunte dell'Eicorn. Altri *mentre egli opera.*

XXIV 1 *nascosti non sono*, « o Perchè non sendo nascosti all'Onnipotente i tempi, quelli che lo riconoscono, non vedono i suoi giorni? » O conoscendo egli i tempi, non li conoscono anche i suoi adoratori? Oppure « Perchè dall'Onnipotente non sono occultati in modo i tempi che i suoi adoratori non veggano i suoi giorni »? Parla di tempi e di giorni de'divini giudizj. Lo Schultens « Perchè determinati tempi non son riservati per eseguire in questo mondo i giudizj? » Delle molte altre maniere, in cui si può intendere e tradurre questo versetto, veggansi la *Sinopsi* del Poli e i posteriori commentatori. Quei che omettono il *non*, hanno a favor loro i LXX e due mss.

Ivi 12 *gli uomini.* Un mio ms., un'edizione e il Siro con molti critici *i morti.* V. le *Varianti.*

Ibid. *l'anima de' feriti* o *il sangue degli uccisi grida.*

Ibid. *verun delitto.* Due mss., il Siro e non pochi critici leggendo altre vocali *la loro preghiera non cura.* V. le medesime *Varianti.*

XXIV 18 *sulla superficie delle acque*, come chi va sulle acque, o cosa portata dalle acque, o come se essi fossero, o fossero portati dalle acque, altri come le acque, o più delle acque, altri veloci per mare, bravi pirati e ladri di mare, altri veloci nel fuggire verso le acque e i fiumi, o vicino ad esse.

Ibid. *maledetta è nella terra la loro porzione*, sterile, incolto, deserto è il tratto di paese che abitano, o in cui tocca loro di abitare, altri sterile e deserto è quel che possedono sul continente.

Ibid. *non curano la via delle vigne*, le vie frequenti. Il Peritzol o Farisol, come io mostro nel mio *Dizion. storico degli autori ebrei*, T. I, pag. 117, che dee esser chiamato, nel suo *Commento* stampato nelle due Bibbie rabbiniche, di Ven. del 1517 e di Amsterd. del 1724. « Vanno e nascondonsi nella porzion di terra maledetta e deserta, dove niun passa, nè passano pel cammino delle vigne per non trovare alcuno. » Lo Steuco nelle citate sue *Dichiarazioni*: « Non vanno se non per paese maledetto, incolto, deserto, nè frequentano le strade delle vigne, colte, abitate, per non esser trovati. » Altri non badano, non riguardano la coltura delle vigne, e altri in altre maniere intendono questo oscuro e difficil verso.

Ivi 19. Delle varie maniere, in cui si può tradurre e intendere questo versetto ugualmente oscuro, quella di sottintendervi la particella di comparazione pare la più plausibile e la più coerente.

Ivi 20 *L'utero*, la madre, gli uterini, i congiunti, gli amici.

Ib. *li*, il testo *lo dimentica* in singolare, come ne' seguenti e in alcuni de' precedenti versetti, ove l'enallage di numero si usa, che si può spiegare di ciascheduno di loro, o ritenersi lo stesso numero plurale.

Ib. *li divorano,* altri *loro son dolci,* sono la lor delizia.

XXIV 25 *confuterà*, il testo *ridurrà al nulla*. Due miei mss., alcune edizioni, Simaco, il Siro, il Volgato, l'Arabo e qualche moderno critico *porrà avanti Dio.* V. le *Varianti.*

XXV 5 *non risplende.* La congiunzione ridonda, e molti mss. e molte edizioni nelle mie *Varianti* l'omettono.

XXVI 2 *debole.* V'ha chi lo intende di Giobbe, e chi di Dio, e dell'uno e dell'altro può molto bene intendersi per ironia. Può anche tradursi *Chi ajuti tu? un debole? Chi consigli tu? uno che non ha sapienza?* L'Immanuel nell'inedito suo *Commento* lo spiega di Elifaz che Bildad difende.

Ivi 13 *il serpente fuggitivo*, celere, veloce, altri *di infausto augurio*, o *dragone boreale*, costellazione celeste, altri *il coccodrillo.*

XXVII 5 *non abbandonerò*, non permetterò che mi si tolga, difenderò sempre la mia innocenza.

Ivi 22 *sebbene si sforzi di fuggire.* Il testo *dalla sua mano fuggendo fuggirà*, cioè vorrà, tenterà.

XXVIII 3 *nell'oscurità e nell'ombra di morte*, ne'luoghi più profondi e più secreti della terra.

Ivi 4 *inaccessibili*, che non si potevano solcare. Il testo *dimenticate dal piede.* Altri in molte altre maniere interpretano queste parole e questo verso, che è uno de' più difficili e de' più oscuri. Il sentimento che ne esprimono parmi il più analogo al contesto.

Ivi 18 *di cristalli.* Altri *di drappi*, o *vesti di seta*, o di broccato, e altri ne ritengono tanto di questa, come dell' antecedente parola, i nomi originali, come di dubbia e ignota significazione.

XXIX 14 *mi fregiava.* Chi calcola l'accento, lo riferisce all'antecedente membro, e alla giustizia *ed essa mi fregiava*, o *serviva di veste, qual ammanto e qual corona era la mia equità*, essa mi serviva di manto e di corona.

XXX 7 *ricoveravansi.* Altri *si congiungevano*,

altri *contraevano delle pustule a guisa di rogna.* Questa ultima significazione dà il Parchon nell'inedito suo *Lessico.*

XXX 11 *il mio legame.* È questa la lezione o correzione marginale che in testo ricevono più di cinquecento mss. e varie edizioni nelle mie *Varianti*, il Caldeo e il Siro. La comune testuale è *il suo legame*, e l'una e l'altra chi l'intende di Dio, e chi di ciascuno degli empi, e siccome il termine originale significa e fune e dignità, può direttamente tradursi *la mia dignità ha tolto,* di essa mi ha privato, e così de' più moderni traduce il Dathe.

Ivi 13 *gli ajuti*, da soli. Alcuni *contro di loro mi ajuti.*

Ivi 17 *trafigge*, il dolore, il male. Altri Iddio. Altri in passivo *sono trafitte*, o spezzate.

Ib. *quei che mi rodono*, i miei dolori, i miei mali, altri *le mie arterie non riposano.*

Ivi 18 *egli*, il dolore, il male, altri Iddio.

Ivi 20 *non mi curi*, sottintesa la precedente particella negativa. Altri *e mi consideri*, *mi contempli* senza soccorrermi, e per maggiormente affliggermi, alcuni moderni dall'arabo *ritardi.*

Ivi 24 *alzano* i venti, di cui parla nell'antecedente verso. Tal è il naturale sentimento che danno le parole originali di questo difficile ed oscuro versetto, che in mille diversi modi dagl'interpreti è inteso e tradotto. V. le *Var.*

Ivi 25 *l'afflitto*. Tal è il senso delle parole *il duro del giorno*, colui, cui duri e tristi erano i tempi che si trovava nell'avversità, nell'afflizione.

XXXI 3 *l'alienazione*, od odio di Dio. Altri *l'esizio*. Molti mss. e molte edizioni nelle mie *Varianti l'infelicità*, *la miseria*, *la disgrazia* dall'arabo. Vedi i *Supplim.* del Michaelis.

Ivi 10 *serva*. Il testo *macini*, che molti intendono *sia violata*, *prostituita*. e questo senso oltre al Volgato dà alla nostra frase il moderno *Lessico* del Simonis colle aggiunte dell' Eichorn.

Ivi 11 *da giudici*, da esser giudicata e punita da loro Molti mss. e varie edizioni *giudiziale.*

XXXI 22 *dalla canna* dello stesso braccio, o dall'osso superiore. Alcuni mss. ed edizioni, o alcune versioni antiche *dalla canna sua*, altri *dalla spalla sua*.

Ivi 27 *la mia bocca*. Accenna in questo versetto e nell'antecedente il culto idolatrico del sole e della luna da lui detestato.

Ivi 31 *della sua carne*, degli animali preparata in cibo, delle sue vivande, lodando l'ospitalità di Giobbe.

Ivi 34 *Se io ho temuto* per viltà nel giudicare e nell'amministrare la giustizia, oppure *Ho io forse temuto*, etc.? che è lo stesso. Altri facendolo concordare col precedente versetto, *Se io ho celate le mie prevaricazioni, perchè temessi il gran popolo e il disprezzo delle famiglie mi intimorisse*. Alcuni *Quando io atterriva il gran popolo, ora il più vile delle famiglie mi fa paura*, ed altri in varie altre maniere traducono.

Ib. *dalla porta*, o fuori. Manca, o si sottintende la conclusione, Dio mi punisca. Notisi che tutti gli antecedenti *se* posson prendersi e tradursi per interrogativi: *Ho io forse posto nell'oro la mia fiducia? Mi son io forse rallegrato? Ho io forse veduto il sole*, ecc.

Ivi 40 *delle spine*, altri dall'arabo *dell'aconito*, erba velenosa.

XXXII 6 *ho ritardato*. Al rabbino Giona, Bocharto e Pocockio, e al *Lessico* del Simonis colle aggiunte dell'Eichorn, che dall'arabo danno al verbo originale questa significazione, si aggiunga il Parchon, come ho notato nel *Lessico ebr. scelto*, pag. 16, e l'Immanuel nell'inedito suo *Commento*. Gli altri *ho temuto*.

Ivi 6 *i grandi*, i grandi soli, nè i soli vecchi, e *non sempre i grandi sanno nè sempre i vecchi intendono*.

Ivi 10 *Ascoltami*, Giobbe, o preso il singolare pel plurale *ascoltatemi*, come voltano i LXX, il Siro, il Volgato, l'Arabo e molti moderni inter-

preti; e favorisce il contesto, e come nelle mie *Varianti* leggono due mss.

XXXII 21 *aduli*. Il testo *soprannomi*, titoli; dia dei titoli, delle lodi che non convengono.

Ivi 22 *mi torrebbe ben presto* dal mondo, se lo facessi.

XXXIII 19 *il dibattimento*, la commozione, o *con un dibattimento*. Seguo la lezione testuale che dà qui un ottimo senso. La correzione del margine che è seguita da molti mss., e dagli antichi interpreti *e la moltitudine delle sue ossa è forte*, cioè *in forti, gravi, perpetui dolori*, sottinteso il termine di *dolore*, o *dolori*, che precede; o qualche verbo analogo.

Ivi 23 *un messaggiere*. od un angelo intercessore, difensore, che rapporta a Dio le virtù e l'innocenza degli uomini, opposto a Satan, accusatore, nemico, o delatore dei loro vizi.

Ivi 26 *rende la sua giustizia*, il frutto della sua giustizia.

XXXIV 17 *Dominerà egli*, è egli degno di dominare, di regnare? Oppure *Legherà egli le ferite, sanerà, guarirà?* O inteso di Dio: *Sanerà egli Iddio chi odia la giustizia?* Altri *Frenerà egli l'ira?* Può anche voltarsi: *È egli nemico della giustizia uno che domina*, o *sana le ferite?*

Ivi 31 *a Dio dir tu dei*. Altri *a Dio spetta il dire, io perdono; non distruggerò*, altri in diversi altri modi spiegano e traducono questo verso per la varia significazione de'termini.

Ivi 32 *oltre a quello che so*, insegnami quello che non so, che non conosco, gli occulti miei delitti.

Ivi 33 *quei che da te dipende?* Oppure *quel che da te procede, che tu operi, egli ricompensa;* od altrimenti, *Dipende egli da te che egli* (Iddio) *questo compisca*, o *ricompensi?* Queste oscure parole, come pure le seguenti, possono in più maniere tradursi e intendersi, ed evvi perciò intorno alle medesime un grande dibattimento tra gl'interpreti.

Ivi 36 *io produco*. Altri *il mio desiderio è che venga provato*, altri *o mio padre, venga provato*, alcuni *Ah!*

Ib. *agli uomini.* Alcuni mss. e i LXX leggendo in vece della preposizione la particella di paragone *come gli uomini*, o *simili a quelle degli uomini iniqui*, e molti moderni così traducono.

XXXV 9 *degli oppressori.* Così il Caldeo, il Siro e il Volgato, e molti critici ed interpreti. Parecchi codici nelle *Varianti* possono esser tratti alla lezione attiva, ed uno, il mio 368, apertamente la conserva. Essa è anche più analoga al contesto, e vi sono inoltre degli esempi di participj passivi in significazione attiva. Altri *oppressi*, come i LXX, alcuni *oppressioni*, come in Amos III 9. V. il *Lessico* del Simonis di edizione dell' Eichorn.

Ivi 14 *Ancorchè tu dica.* Altri *Quanto meno te* (ascolterà, esaudirà) *che dici che non lo vedi?*

XXXVI 7 *e coi re.* Altri *e i re in trono colloca*, o *e ai re in trono assiste, e in eterno gli stabilisce.*

Ivi 11 *finiscono.* Un gran numero di mss. e di edizioni con Simaco *consumano.*

Ivi 14 *nella fanciullezza*, di morte immatura, altri violenta.

Ivi 16 *una larghezza non ristretta*, un ampio spazio, un ampio luogo subentrerà all'angustia, tu sarai messo dalla ristretezza al largo, passerai a uno stato beato e felice. La più naturale spiegazione che si possa dare a questo e a'seguenti oscurissimi versetti, in cui tutti i critici e gl' interpreti mostransi tanto imbarazzati, che non danno che delle semplici congħieture, è questa, che presagiscano a Giobbe una felice mutazione di stato.

Ib. *pieno di pinguedine*, squisito e delicato, di squisiti cibi.

Ivi 17 *d'un empio*, come di un empio, accusato e trattato per tale.

Ib. *il giudizio e la giustizia ti sosterranno*, la tua causa vincerai, essa avrà un esito felice.

Ivi 18 *l'indignazione non ti seduca.* Altri *rimuova*, come al versetto 16.

Ib. *nell'abbondanza*, altri *nella piaga, calamità, afflizione, plauso, derisione.*

Ib. *dell'espiazione*, del riscatto, della riconciliazione.

XXXVI 20 *schiantansi*. Questa significazione ha questo verbo originale al capo V 26 di questo libro, e al Salmo CII 25. E s'intende per divino giudizio e castigo. Altri *per distruggere i popoli e disperderli*, altri *ascendono*, o *per ascendere*.

Ivi 21 *a cagione dell'afflizione*, o *a preferenza dell'afflizione*, altri *della povertà*. Parecchi in vece di *ha scelta* traducono in passivo *sei stato provato*, altri *sarai liberato dell'afflizione*.

Ivi 22 *sublime è*, altri *esalta*, o *sublimemente opera*.

Ivi 23 *gli prescriva*, o *gli chiegga conto di quel che fa*.

Ivi 30 *intorno a sè*, oppure *sopra di esse* nubi.

Ivi 31 *i popoli giudica*, colle piogge e co' tuoni egli i popoli punisce o premia.

Ivi 32 *che le si fa incontro*, altri *che intercede*.

Ivi 33 *chi favorisce*, *chi ama il suo amico*, altri *la sua volontà*.

Ib. *il bollore*, permutato l'alef in he, come in Ezechiele VIII 3. V. il nuovo *Lessico* del Simonis colle aggiunte dell'Eichorn T. II, pag. 1436. Così preso, come sta, per nome. Ma si può anche prendere per participio dello stesso verbo; come leggesi nel suddetto luogo di Ezechiele, e voltarsi *e il suo sdegno provoca*. Altri *possessione*, *armento*.

Ib. *contro l'empietà*, o l'empio. Così con altri punti o vocali di prima mano il mio codice 188, i LXX, il Siro, Simaco, il Mariana, e molti altri più moderni critici ed interpreti. V i miei *Scolj critici*, o *Supplimenti alle Varianti*, pag. 125. E pare dopo lungo studio che sia questa la più naturale, la più analoga e la migliore interpretazione che si possa dare a questo oscurissimo versetto, che è forse il più oscuro e più intrigato di tutto il libro. Altri ritenendo anche quanto all'ultima parola i punti odierni *sull'armento*, *e su quello che ascende*, o *proviene* dalla terra, sul suo provento, e altri molti danno ai

termini e all'intero versetto infinite altre esposizioni, le quali si possono vedere o nella *Sinopsi* del Poli, o ne'commentatori medesimi.

XXXVII 4 *con alto strepito.* Altri *collo strepito della sua maestà*, o *magnifico.*

Ivi 7 *affinchè tutti i suoi operaj lo riconoscano.* Altri *affinchè tutti gli uomini le opere sue conoscano.*

Ivi 10 *ristrigne.* Altri *condensa, assoda,* come un metallo *fonde.*

Ivi 13 *Sia per castigo.* Così i LXX e molti altri interpreti. Altri *Sia che a una sola tribù, sia che all'intera sua terra.*

Ib *sia che alla sua terra,* sia che per necessità e per fecondarla secondo il corso ordinario alla sua terra le piogge destini, sia che per grazia e sovrabbondanza di favore lo faccia. Così si toglie la difficoltà che nella distinzione di questo secondo membro, che tutti gli antichi conservano, trovano alcuni moderni critici.

Ivi 20 *per certo egli sarà subbissato* Alc. moderni *Gli parlerà egli alcuno in modo che ne sia mosso o vinto?*

Ivi 23 *e nessun opprime.* Altri, seguendo l'altra significazione del verbo *e non risponde,* non dà veruna ragione.

XXXVIII 3 *i reni tuoi,* armati, preparati a disputar meco, a rispondermi.

Ivi 5 *Lo sai tu?* Od ironicamente *Certo lo saprai,* o *Perchè lo saprai.*

Ivi 21 *Tu lo sai, perchè allora tu eri nato.* Per ironia. Altri *Sapevi tu che allora,* o *allora che tu nasceresti?*

XXXVIII 36 *nelle interiora,* altri *nelle occulte cose,* in questi occulti movimenti.

Ivi 37 *versi,* o spanda? V. l'Esodo XVI 13. L'Immanuel nell'inedito suo *Commento* conferma questa significazione. Altri *collochi.*

XXXIX 13 *Festeggiante è* per lo strido. Alcuni suppliscono l'interrogazione *Non è ella festeggiante?*

o da principio qualche verbo *Considerasti* o *Creasti tu*, od *È ella opera tua l'ala festeggiante? È ella festeggiante per opera tua?* L'Immanuel nel citato *Commento*: « Conosci tu la natura degli uccelli che cantano o stridono, ed esultano? Conosci tu la natura degli uccelli di maggior penna, come la cicogna, e quelli di maggior volo? » *L'ala*, altri animale od uccello *alato*.

Ib. *dello struzzo*, o degli struzzi. Il testo *renanim*, *degli stridenti*, che degli struzzi spiegano il Volgato e san Girolamo, e molti altri interpreti e filologi, e molti lessici, tra i quali quelli del Reuchlino, del Clodio, dello Stockio, del Simonis colle aggiunte dell'Eichorn, e del Mosero, intendendolo specialmente della femmina pei verbi femminini che lo accompagnano, e ne convengono la descrizione, e i caratteri che seguono. V. il Bochart, T. II, pag 215. Altri molti l'intendono de' paoni, le ale de' quali sono sì vaghe, giulive e pompose, ed altri degli uccelli cantanti, o da canto, giacchè anche questa significazione ha quel termine.

Ib. *se è la penna*, se tu consideri, se tu riguardi la penna, o in interrogativo *Non è ella la penna come quella della cicogna?* Alcuni *se tu vuoi una penna maggiore, v'ha la cicogna*, o *la vuoi tu di penna più grande?* Così intendendo il termine qui assoluto di penna secondo la differenza assegnata da' moderni lessici, e supplendo l'ellissi del verbo. Altri, ancorchè sia assoluto, lo costruiscono col seguente nome, e traducono *la penna della cicogna*. La somma precisione e brevità del versetto, e massimamente del secondo membro, e la varia ed incerta significazione di alcuni termini lo rendono estremamente oscuro, e soggetto a molte diverse interpretazioni.

Ib. *la sua piuma*, sottinteso sua. I LXX, il Caldeo, Aquila, il Volgato, o san Girolamo, e molti altri interpreti *lo sparviere*, e l'Immanuel non manca di soggiugnere in quel suo *Commento* che può esser questo un nome della specie di questo uccello, il quale con piccola differenza è così denominato. Altri

non pochi presso il Poli e il Calmet lo spiegano *dello struzzo*, i quali intendono de'paoni il nome di *renanìm* che si trova in principio del verso.

XXXIX 14 *abbandona* all'opposto di quel che fa la cicogna, di cui fa il confronto, detta *chasidà* dalla pietà pei suoi figli.

Ivi 16 *senza verun timore*, pena, cruccio, premura pei suoi figli, e che la fatica sua d'averli partoriti sia stata inutile.

XL 2 *il contendere*, come Giobbe aveva pur desiderato. Chi ama di tradurre *Chi contende* e *litiga*, come molti fanno e degli antichi e de' moderni interpreti, non è necessario che muti i punti, perchè l'infinito sta talvolta per gli altri tempi. *Chi contende coll'Onnipotente, mostra egli della saviezza, del senno?*

Ibid. *è egli prudenza?* Alcuni moderni mutando i punti, e seguendo il Volgato e i LXX, *si ritirerà, tacerà, o vincerà egli?*

Ib. *su questo*, a questo, a quel che sinora si è detto. Altri a Dio stesso riferiscono il verbo.

Ivi 15 *l'elefante*. Questo è l'animale che s'intende sotto il nome di *beemòth* secondo il parere della maggior parte degli interpreti. Altri *l'ippopotamo*.

Ivi 18 *come canne di bronzo*, altri *forti, dure, come il bronzo*.

Ivi 21 *Sotto i loti silvestri*, altri *sotto le ombre, ne'luoghi ombrosi, sotto alberi ombrosi*. Il Kimchì gli spiega per *alberi grandi* vicini alle acque e alle paludi, e il Parchon nell'inedito suo *Lessico* per *grandi alberi silvestri* chiamati *tzeelim*. Lo Schultens ha deciso, coll'autorità della lingua araba e del Giavhari, e del Firuzabad, che essi sono i loti; e i più recenti filologi, tra i quali il Dathe, il Baver e l'Eichorn nel nuovo *Lessico* del Simonis, seguono la sua opinione.

Ivi 23 *il Giordano*, preso qui per un gran fiume, perchè presso il Giordano propriamente detto gli elefanti ed ippopotami non risiedono.

Ivi 25 *il coccodrillo*. Il testo *leviatan*, che in

Isaia significa un drago, nei Salmi una gran bestia acquatica, e qui dai connotati il coccodrillo, che sta nel Nilo, e nell' Eufrate, così l'intende la maggior parte de' più dotti e de' più moderni interpreti e lessicografi. Altri *balena*, o *grande animale*, o *pesce cetaceo*.

XL 26 *colla spina*, od amo acuto a forma di spina.

Ivi 31 *con un tridente*, altri cestello, *Empirai tu un cestello da pesci colla sua testa?* Questa significazione adotta anche il Parchon nel ms. suo *Lessico*, e l'Immanuel nell' inedito suo *Commento*.

Ivi 32 *del combattimento*. Per testimonianza di Plinio il coccodrillo è animale terribile, e per quella di Seneca nel prenderlo i più periscono.

XLI 1 *la sua speranza*, di chi tenta di sorprenderlo.

Ivi 2 *E chi sarà che l'osi?* risvegliarlo? Altri non dividendo il sentimento, *Chi sarà dunque che osi venire*, o *presentarsi avanti di me?* Se niuno vi è che regga alla vista di quel mostro, chi reggerà alla mia presenza? Chi ardirà di venirmi avanti e di cercare di esser giudicato da me, come tu, o Giobbe, pure ardisci di cercare e di desiderare?

Ivi 3 *Chi me lo presenta ch'io lo ricompenserò?* Queste parole in molte maniere posson tradursi e intendersi, e sono in effetto tradotte e intese dagl' interpreti. *Chi mi ha prevenuto*, *vinto*, *superato?* *Chi è quegli che m'abbia prevenuto, e io finito?* *Chi mi prevalerà, e forzerà a chieder pace?* Molti col Volgato *Chi è che mi abbia alcuna cosa anticipata che debba rendergliela?*

Ib. *Sotto tutti i cieli egli è un eroe per me*, in tutto il mondo un uomo singolare, unico, raro. Questo sentimento, che è coerente alle antecedenti parole, come vengono tradotte da me, e che mostra quale difficoltà e pericolo v'abbia nell'affrontare felicemente questo terribile ed indomito animale, è già stato adottato a un dipresso dalla *Versione latina* di Zurigo: *Egli di tutti coloro che sono sotto il cielo*,

sarà, o *sarà considerato il più illustre*. Gli altri, *Quel che sotto tutti i cieli esiste, è mio*.

XLI 14 *esulta*, diviene allegra, si muta in allegria, in gioja, altri *precede il timore, e il terrore*. Per resc *corre*, *s'affretta*, *fugge*, *si spezza* o *finisce*, alcuni mss., nelle *Varianti* e i LXX.

Ivi 17 *Dell'altezza sua*, oppure *Quand' egli s'alza*.

Ib. *per gli spaventi*, altri *per le rotture*. *distruzioni*, *eccidj*.

Ib. *purificansi* dalle loro colpe, i loro peccati espiano.

Ivi 21 *l'asta*, o bastone d'essa, altri *bombarda*, *ariete*, *catapulta*, od altro consimile stromento guerresco, altri *freccia*, *dardo*; i LXX e il Volgato *maglio*, il Caldeo *scure*.

Ivi 26 *le belve feroci* o *grandi*. che l'uno e l'altro dall'arabo può significare il termine originale. I LXX, il Siro, il Caldeo, leggendo la lettera di mezzo per una resc, *rettili*, od *acquatici*, e la lezione loro è seguita da parecchi moderni critici da me accennati nelle *Varianti*; nè mancano tra gli ebrei, come nota l'Immanuel nell'inedito suo *Commento*, gli interpreti che così lo espongano.

XLII 3 *il consiglio oscuri?* della tua provvidenza, i tuoi disegni. Allude alle parole stesse di Dio, cap. XXXVIII 2.

Ib. *io ho parlato da stolto*. Così ottimamente il Volgato espresse le parole del testo *io ho esposte cose che non intendeva*, altri *dichiaro*, *confesso di non aver inteso*, o *di non intendere*.

Ivi 11 *i suoi fratelli*, i suoi parenti e parente, che lo avevano abbandonato. V. il capo VI 15, il XIX 13 e 14.

Ib. *un pezzo d'argento*, non effigiato o lavorato di certo peso chiamato *kesità*, che avea corso in commercio, e ne'contratti.

Ib. *un anello d'oro* che si portava in Oriente alle orecchie e al naso.



INDICE DEI CAPI

DEL LIBRO DI GIOBBE

Libro di Giobbe 23

I TRENI

DI

GEREMIA

TRADOTTI

DAL TESTO ORIGINALE

DAL DOTTORE

GIANBERNARDO DE-ROSSI

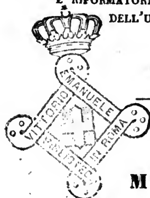
PROFESSORE DI LINGUE ORIENTALI

PRESIDE

DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

E RIFORMATORE NEL MAGISTRATO SUPREMO

DELL'UNIVERSITÀ DI PARMA



MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

1842

PREFAZIONE

La più tenera, la più patetica elegia che l'età ci abbia tramandata, il più prezioso monumento che in questo genere onori l'antichità, è quello che presento al pubblico, fedelmente tradotto dal suo fonte. Un gran profeta che piange inconsolabilmente la distruzione e la desolazione della sua città e della sua nazione, e che, testimonio qual egli era di vista e parte, fa una viva ed energica pittura de' mali che accompagnarono quell'avvenimento fatale, e di que' che ha egli stesso sofferti, ne è lo scopo e l'argomento.

Anima sensibile, che leggi, unisci alle sue le tue lagrime, sollevati a que' sentimenti di pietà, di tenerezza, di religione, che egli t'inspira, e adora le disposizioni, ben sovente

impenetrabili, di un Nume superiore, che, or propizio i regni, le città e le nazioni protegge ed innalza, ed ora, per giusti motivi contro di esse sdegnato, implacabilmente le rovescia e distrugge.

I TRENI DI GEREMIA

TRADOTTI

DAL TESTO ORIGINALE

CAPO I

1 Come * solitaria se ne sta una città sì popolata! Divenuta è come vedova quella che era grande tra le genti, e tributaria quella che era signora tra le province.

2 Essa piange incessantemente nella notte, e sparse sono sulle sue guance le sue lagrime; di tanti cari suoi niuno ve n'ha che la consoli, tutti i suoi amici sono stati disleali con lei, essi sono diventati suoi nimici.

3 La nazione di Giuda se n'è andata altrove per l'oppressione e dura schiavitù; ella giace tra le genti, nè trova riposo; tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunta tra le angustie.

4 Le strade di Sion piangono, perchè non v'è chi venga alle solennità; tutte le sue porte sono atterrate, i suoi sacerdoti gemono, le sue vergini sono dolenti, ed ella è immersa nell'amarezza.

5 I suoi nemici ne sono i capi, i suoi avversari tranquilli, perchè il Signore l'ha afflitta per la moltitudine delle sue prevaricazioni, i suoi fanciulli son andati prigionieri davanti al nemico.

6 Ed è uscita dalla figlia di Sion (1) tutta la

(1) Gerusalemme.

sua gloria, i suoi principi sono quai cervi che non trovan pascolo, e camminano privi di forze dinanzi a chi li perseguita.

7 Rammenta Gerusalemme ne' giorni della sua afflizione e delle sue calamità tutte le cose sue più care che ella aveva da gran tempo, nel cader che fa il suo popolo nelle mani del nimico, senza che alcuno la soccorra; i nemici l'osservano, e si fan beffe delle sue cessazioni (1).

8 Gerusalemme ha gravemente peccato, e però ella ritrovasi agitata *; tutti quelli che l'onoravano, la vilipendono, perchè vedono la sua nudità (2); anch'essa geme e si rivolge in dietro (3).

9 La sua immondezza era ne' suoi lembi (4); non ha pensato al suo fine, ed è caduta in un modo maraviglioso (5), senza che vi sia chi la consoli. Date, o Signore, uno sguardo alla mia afflizione, perchè il nemico si è innalzato.

10 Il nemico ha distesa la sua mano sopra tutte le sue cose più care, perchè ella ha veduto entrare nel suo santuario le nazioni, sulle quali voi avete ordinato, Elleno non entrino nella tua assemblea.

11 Tutto il suo popolo sospira e cerca del pane, e dà le cose sue preziose per cibarsi e ristorare il cuore. Signore, mirate e contemplate quanto io sia avvilita.

12 O voi tutti passeggieri, questo non vi tocca punto *? Guardate e vedete, se v'è dolore simile al mio, che è stato recato a me, col quale m'ha afflitta il Signore nel giorno del furore della sua collera.

13 Da alto egli ha mandato il fuoco nelle mie ossa, il quale se n'è impadronito, una rete ha stesa ai miei piedi, mi ha fatta rivolger in dietro, mi ha resa desolata e tutto dì languente.

---

(1) O privazioni. (2) Od ignominia. (3) Per rossore.
(4) Delle sue vesti, pubblica. (5) Strepitoso.

14 È stato accelerato * dalla sua mano il giogo de' miei misfatti; essi s'avviluppano e montano sul mio collo; la mia forza ha abbattuta; il Signore mi ha data nelle mani di persone da cui non potrò rilevarmi.

15 Il Signore ha atterrati tutti i forti ch'io aveva, ha proclamato contro di me un congresso per distruggere i miei giovani; il Signore ha egli stesso compresso il torchio sulla vergine figlia di Giuda (1).

16 Per queste cose io piango, e l'occhio mio, l'occhio mio si strugge in lagrime, perchè lontano è da me chi mi consoli, chi l'anima mia conforti; desolati sono i miei figli, perchè il nemico ha prevaluto.

17 Stende Sionne le sue mani, ma niuno v' ha che la consoli; il Signore ha ordinato contro di Giacobbe che i suoi nemici lo circondino, e Gerusalemme è divenuta in mezzo a loro come immonda.

18 Il Signore è giusto, perchè io sono stata ribelle ai suoi ordini. Deh! popoli tutti, ascoltate e vedete il mio duolo; le mie vergini e i miei giovani sono andati in cattività.

19 Io ho chiamati i miei amici, essi m'han ingannata, i miei anziani son morti in città, cercando di che cibarsi e ristorare il loro cuore.

20 Voi vedete, o Signore, ch'io sono in angoscia; le mie viscere sono agitate *; il mio cuore rivoltato dentro di me, perchè io sono stata constantemente una ribelle; al di fuori la spada mi spoglia, al di dentro la morte.

21 Sentono ch'io gemo, ma nessuno mi conforta; i miei nemici odono il mio male e se ne rallegrano, perchè voi l'avete fatto. Ma voi farete venire il giorno che avete assegnato, ed essi saranno simili a me.

---

(1) Per ischiacciarla.

22 Venga tutta la loro malvagità nel vostro cospetto, e fate loro come avete fatto a me per tutte le mie prevaricazioni, perchè in gran numero sono i miei sospiri, e il mio cuore è oppresso dal dolore.

CAPO II

1 Come ha egli il Signore nella sua collera oscurata (1) la figlia di Sion, ha egli gettata dal cielo a terra la gloria d'Israele, nè si è sovvenuto nel giorno del suo furore dello sgabello de' suoi piedi (2)?

2 Il Signore ha subbissate senza piètà tutte le abitazioni di Giacobbe, ha rovesciate nella sua indegnazione le fortezze della figlia di Giuda, ha gettato a terra, ha profanato il regno e i suoi principi.

3 Egli ha troncata nel bollor del suo sdegno tutta la forza d'Israele, egli ha ritirata indietro la sua destra (3) davanti al nemico, e si è acceso contro di Giacobbe come un fuoco fiammeggiante che d'ogni intorno divora.

4 Egli ha teso il suo arco come un nemico, la sua destra si è presentata come quella di un avversario, ed ha ucciso tutto quello che v'era di più caro all'occhio; egli ha sparsa, come fuoco, l'ira sua contro le tende della figlia di Sion.

5 Il Signore tratta da nemico; egli subbissa Israele, distrugge tutti i suoi palazzi, atterra tutte le sue fortezze, e moltiplica nella figlia di Giuda l'affanno e la tristezza.

6 Egli schianta, come quello di un orto, il suo tugurio, abbatte il luogo suo sacro; il Signore fa dimenticare in Sionne la solennità e il sabato, e rigetta nell'indignazione della sua collera il re e il sacerdote.

---

(1) Tolto lo splendore. (2) Dell'arca del tempio.
(3) Il suo ajuto.

7 Il Signore rigetta il suo altare, abbomina il suo santuario, dà le mura dei suoi (1) palazzi nelle mani dei nemici, i quali tramandano delle grida (2) nella casa del Signore come ne' giorni solenni.

8 Disegnato ha il Signore di distruggere il muro della figlia di Sion, ha steso il filo, nè la sua mano ritira dall'atterrarlo; egli pianger fa l'antemurale e il muro, e sono amendue languenti.

9 Sprofondate in terra sono le sue porte, disfatte e rotte le sue sbarre, il suo re e i suoi principi fra le nazioni; non v'è più legge; nè i suoi profeti trovano più veruna visione per parte del Signore.

10 Gli anziani della figlia di Sion in terra seggono e tacciono, mettono della polvere sulla loro testa, si cingono di sacchi, le vergini di Gerusalemme abbassano a terra il loro capo.

11 Vengon meno per le lagrime i miei occhi, le mie viscere si conturbano, sparso è in terra il mio fegato * per la rovina della figlia del mio popolo, svenendo nelle piazze della città i pargoletti e i bambini da latte.

12 Essi dicono alle madri loro: Dov'è il frumento e il vino? nel momento stesso che svengono, come un ferito, nelle piazze delle città, e che lo spirito loro esalano nel seno delle loro genitrici.

13 Qual testimonianza poss'io produrti * ? A chi ti paragonerò io, o figlia di Gerusalemme? A che t'assomiglierò io per consolarti, o vergine figlia di Sion? Perciocchè grande, come il mare, è la tua rottura? Chi ti risanerà?

14 I tuoi profeti hanno profetizzate cose false e insulse, nè hanno scoperta la tua iniquità per allontanare la tua cattività, ma ti han fatti dei vaticinj menzogneri e da espulsione (3).

---

(1) Di Gerusalemme. (2) Di allegrezza.
(3) Da farti esiliare.

15 Tutti coloro che passano per istrada battono le mani sopra di te, fischiano e scuotono il capo loro sopra la figlia di Gerusalemme. È questa (1) quella città che era detta una perfetta bellezza, la gioja di tutta la terra?

16 Tutti i tuoi nemici aprono la loro bocca sopra di te, sufolano e digrignano i denti, e dicono: L'abbiam ingojata: questo è pur il giorno che attendevamo; noi l'abbiam trovato, noi l' abbiam veduto.

17 Il Signore ha fatto quel che aveva divisato, ha compita la sua parola ch'egli da gran tempo avea decretata (2), egli ha distrutto senza misericordia, e rallegrato sopra di te il nemico, e innalzato lo splendore de' tuoi avversari.

18 Il loro (3) cuore ha alzate delle grida al Signore. O muro della figlia di Sion, spandi lagrime, come un torrente, giorno e notte; non darti alcuna posa, la pupilla dell'occhio tuo non cessi.

19 Sorgi, grida di notte, quando le veglie (4) cominciano; effondi, come acqua, il tuo cuore davanti il Signore, solleva a lui le tue mani per la vita de' tuoi pargoletti che spasiman di fame in capo a tutte le piazze.

20 Vedete, o Signore, e considerate chi voi avete mai trattato così, se hanno mangiate le donne i loro parti, i bambini che allevano; se sono stati uccisi nel santuario del Signore il sacerdote e il profeta?

21 Stesi a terra giacciono per le contrade i fanciulli e i vecchi, le mie vergini e i miei giovani son trucidati dalla spada; nel giorno del vostro sdegno voi avete ucciso e massacrato senza risparmio.

---

(1) Dicono. (2) Nella Legge e in Michea.
(3) De'Gerosolimitani. (4) Le sentinelle.

22 Voi avete convocati, come in giorno di solennità, d'ogni intorno i miei spaventi, nè vi è stato nel giorno dell'ira del Signore alcuno che si sia salvato e scampato; quei che io aveva educati e allevati, il mio nemico li ha consunti.

CAPO III

1 Un uomo (1) io sono che vede l'afflizione
sotto la verga del suo furore (2).
2 Egli mi conduce e fa camminar nelle tenebre (3), e non nella luce (4).
3 Per verità, egli si è voltato contro di me, e la
mano sua rivolge ogni giorno.
4 Egli consuma la mia carne e la mia pelle, e
fiacca le mie ossa.
5 Egli fabbrica contro di me, e di fiele e di affanno mi circonda.
6 Egli in tenebrosi luoghi mi colloca, come
quelli che da lungo tempo son morti.
7 Egli d'ogni intorno m'assiepa, affinchè non
esca, e i miei ceppi aggrava.
8 Ancorchè io gridi e sclami, egli le mie preghiere impedisce.
9 Egli le mie vie serra con pietre tagliate, e i
miei sentieri contorce.
10 Un orso egli è che m'insidia, un lione nei
nascondigli.
11 Egli le mie strade distorna, e mi lacera e
desola.
12 Egli il suo arco tende, e mi pone come bersaglio alle saette.
13 Egli mi conficca ne' reni gli strali del suo
turcasso.

---

(1) Parla il profeta di sè stesso. (2) Del Signore.
(3) Nelle angustie ed avversità. (4) Nella prosperità.

14 La favola io sono di tutto il mio popolo *, la loro canzone ogni giorno.
15 Egli mi sazia di amarezze e mi inebbria di assenzio.
16 E mi stritola con della ghiaja i denti, e mi seppellisce nella cenere.
17 E l'anima mia si è talmente allontanata dalla pace che il bene dimentico.
18 E dico: Perduta è la mia forza e la speranza ch'io aveva nel Signore.
19 Ricordatevi (1) della mia afflizione e della mia calamità, dell'assenzio e del fiele.
20 L'anima mia l'ha presente, e ne parla * dentro di me.
21 Questo * io richiamo alla mia mente, perciò io spero.
22 È bontà del Signore, che noi non siam consunti, perchè le sue misericordie non vengon meno.
23 Ogni mattina esse si rinovellano, la vostra fedeltà (2) è grande.
24 Il Signore è la mia porzione, dice l'anima mia, e però io spero in lui.
25 Buono è il Signore a coloro che lo attendono, all'anima che lo ricerca.
26 Buona cosa è l'attendere in silenzio la salvezza del Signore.
27 Buona cosa è all'uomo il portare il giogo nella sua fanciullezza.
28 Quand'esso gli verrà imposto, egli se ne sederà solitario e tacerà.
29 Egli porrà nella polvere la sua bocca (3), se forse vi è speranza.
30 Egli darà a chi lo percuote la guancia, si sazierà d'obbrobrio,

(1) O Signore. (2) O Signore.
(3) Umilmente parlerà, o tacerà.

31 Perchè il Signore non rigetta già per sempre;
32 Ma se affligge, egli mostra della compassione secondo l'ampiezza delle sue benignità.
33 Perchè non affligge già egli, e tormenta volontieri i figli degli uomini,
34 Per pestare sotto i suoi piedi tutti i prigionieri della terra,
35 Per pervertire il diritto dell'uomo in faccia all'Altissimo,
36 Per rovesciar l'uomo nella sua lite: il Signore di questo non si compiace.
37 Chi è colui che una cosa comandi, e questa si faccia, senza che il Signore l'ordini?
38 Dalla bocca dell'Altissimo non procedon eglino i mali e i beni?
39 A che si lamenta l'uomo vivente, l'uomo pei suoi peccati (1)?
40 Esaminiamo i nostri andamenti, e diligentemente investighiamoli, e convertiamci al Signore.
41 Solleviamo il nostro cuore e le mani a Dio che ne' cieli risiede.
42 Noi abbiam prevaricato e ci siam ribellati, e voi (2) non avete perdonato.
43 Voi vi siete nascosto nel vostro sdegno, e ci avete perseguitati e uccisi senza misericordia.
44 Voi vi siete nascosto con una nube, affinchè la preghiera (3) non passasse.
45 La spazzatura (4) e il disprezzo voi ci avete resi in mezzo ai popoli.
46 Tutti i nostri nemici aprono sopra di noi la loro bocca.
47 Il terrore, la fossa, la desolazione, la perdizione ci hanno sorpresi.

---

(1) Per la pena de' suoi peccati. (2) O Signore. (3) Nostra. (4) Vili e disprezzati.

48 Rivi d'acque spandono gli occhi miei sull'eccidio della figlia del mio popolo.
49 I miei occhi colano, nè cessano, perchè non v'ha veruna intermissione (1);
50 In sin che il Signore dal cielo non guardi e non proveda.
51 L'occhio mio trafigge l'anima mia per tutte le figlie della mia città.
52 Que' che mi sono nemici senza motivo, mi han data la caccia come ad un uccello.
53 Han troncata in una fossa la mia vita, e gettata una pietra sopra di me.
54 Le acque m'hanno innondato sin sopra la testa in modo che ho detto: Io son perduto.
55 Da una profonda fossa il vostro nome invoco, o Signore.
56 Voi avete udita la mia voce; non otturate il vostro orecchio al mio sollievo e al mio grido.
57 Voi vi siete pur accostato a me in tempo ch'io v'ho invocato, e avete detto: Non temere.
58 Voi avete, o Signore, difesa la causa dell'anima mia e salvata la mia vita.
59 Voi vedete, o Signore, la mia oppressione; giudicate voi la mia causa.
60 Voi vedete tutta la loro vendetta e tutte le loro trame contro di me.
61 Voi avete udito, o Signore, l'obbrobrio loro (2) e le loro macchinazioni contro di me.
62 I discorsi di coloro che s'alzano contro di me, e i ragionamenti che tutto dì mi tengon contro.
63 Sia che essi seggano, sia che si levino, guardate, io sono la loro canzone.
64 Signore, rendete loro la retribuzione che meritano colle opere delle loro mani.

---

(1) Dei mali. (2) Che essi han fatto.

65 Date loro una durezza di cuore e la vostra esecrazione.

66 Perseguitateli nel vostro sdegno, e di sotto ai cieli vostri * disperdeteli.

CAPO IV

1 Come l'oro (1) si è egli oscurato, l'oro puro ed ottimo si è egli cangiato, le pietre del santuario sono elleno disperse in capo a tutte le piazze?

2 I figliuoli di Sionne più cari, pregiati al pari del miglior oro, come sono eglino considerati come vasi di terra e il lavoro di mano d'un vasellajo?

3 Anche i draghi estraggono le mamelle, ed allattano i loro figli; ma la figlia del mio popolo è divenuta crudele come gli struzzi * del deserto.

4 La lingua del bambino da latte attaccata è al suo palato per la sete, i fanciulli chiedon del pane, nè v'ha chi loro lo porga.

5 Que' che mangiavano cibi dilicati, trovansi desolati per le strade, e quei che sono stati allevati sullo scarlatto, abbracciano i letamaj.

6 E maggiore è l'iniquità (2) della figlia del mio popolo del peccato di Sodoma, sommersa come in un momento, senza che le mani si sieno stancate *.

7 Più puri della neve erano i suoi principi, più candidi del latte, più vermigli di corpo delle gemme, puliti come il zaffiro.

8 La loro figura è divenuta più oscura della stessa negrezza, non si riconoscono per le piazze; la loro pelle è attaccata alle loro ossa, e seccata come un legno.

---

(1) Del tempio, e il suo splendore.
(2) La pena dell'iniquità.

9 Più felici sono que' che periscono per la spada, di que' che periscono per la fame, perchè quelli se ne vanno * trafitti più presto dei proventi del campo *.

10 Le mani delle donne pietose cuocono i loro parti; essi servon loro di cibo nella rovina della figlia del mio popolo.

11 Il Signore ha esaurito il suo sdegno, egli ha sparso l'ardor della sua collera, e acceso il fuoco in Sionne che consuma i suoi fondamenti.

12 I re della terra e gli abitatori tutti del mondo non avrebber creduto che entrasse nemico od avversario nelle porte di Gerusalemme.

13 *Questo è accaduto* pei peccati de' suoi profeti, per le iniquità de' suoi sacerdoti, che spargevano nel mezzo di lei il sangue dei giusti.

14 Essi errano come ciechi per le piazze, contaminati di sangue in modo che non posson toccarsi le loro vesti.

15 Scostatevi; è immondo, gridan loro; scostatevi, allontanatevi, non toccate. Allorchè volano e van errando, dicono (1) tra le genti, non torneran più a dimorarvi (2).

16 L'ira del Signore li ha dispersi, nè più li guarderà. Non si è rispettata la faccia dei sacerdoti, nè avuta pietà dei vecchi.

17 Mentre ancora consumavansi gli occhi nostri dietro a un vano nostro soccorso, e che noi nella nostra speculazione volgevamo i nostri sguardi a una nazione (3) che non ci salvava,

18 Han cacciati (4) i nostri passi in tal maniera che noi non possiamo più andare nelle nostre piazze; imminente è il nostro fine, i nostri dì sono compiti, il nostro termine è giunto.

(1) Le genti stesse, dicesi. (2) Nelle terre loro.
(3) Agli Egiziani. (4) Intercettati, o tese insidie.

19 Più veloci delle aquile del cielo sono i nostri
persecutori *; vivamente essi ci perseguitano nei
monti, e c'insidiano nel deserto.
20 La nostra vita, l'unto del Signore (1), è stato
preso nelle loro fosse, di cui noi dicevamo: Sotto
la sua ombra noi vivremo tra le genti.
21 Esulta pure e gioisci, tu, o figlia di Edom, che
dimori nel paese di Uz: il calice (2) passerà anche
a te*, tu ne sarai inebbriata e ti ridurrai ignuda (3).
22 Compita è, o figlia di Sion, la tua iniquità (4), egli non ti rilegherà più, ma bensì l'iniquità tua visiterà, o figlia di Edom, egli i tuoi misfatti scoprirà (5).

CAPO V

1 Abbiate, o Signore, presente quel che ci è avvenuto, guardate e vedete la nostra ignominia.
2 Passata è ai forestieri la nostra eredità, agli stranieri le nostre case.
3 Orfani noi siamo e senza padre, le nostre madri come vedove.
4 L'acqua nostra noi beviamo per danaro, le nostre legne ci costano *.
5 Sulle cervici nostre noi siamo perseguitati (6), siamo affaticati, non abbiam riposo.
6 Agli Egiziani noi abbiam porta la mano e agli Assirj per saziarci di pane.
7 I padri nostri hanno peccato; essi non son più, e noi le loro iniquità (7) portiamo.
8 Gli schiavi ci comandano, nè v'ha chi dalla loro mano ci liberi.

---

(1) Sedecia. (2) amaro. (3) Esporrai all'ignominia.
(4) La pena della tua iniquità. (5) Punirà.
(6) Aggravati. (7) La pena delle loro iniquità.

9 A rischio della vita nostra noi ci procuriamo il vitto, per la spada (1) del deserto.

10 La nostra pelle è divenuta nera come una fornace, per le arsure della fame.

11 Le donne violano in Sion, e le vergini nelle città di Giuda.

12 I principi sono per màn loro appesi, nè i volti de' vecchi rispettati.

13 I giovani prendono per la macina, e i fanciulli sotto le legne succumbono.

14 I vecchi cessano di trovarsi alla porta (2), e i giovani di fare i loro canti.

15 Cessata è la gioja del nostro cuore, le nostre danze cangiate in pianto.

16 La corona del nostro capo (3) è caduta; guai ora a noi, perchè abbiam peccato!

17 Per questo dolente si è reso il nostro cuore, per queste cose oscurati si sono i nostri occhi (4),

18 Pel monte di Sion che è stato devastato, e in cui le volpi passeggiano.

19 Ma voi, o Signore, in eterno sussistete, e stabile è il vostro trono per tutte le età.

20 Perchè ci dimenticate voi perpetuamente, e sì lungamente ci abbandonate?

21 Fateci, o Signore, ritornare a voi, e noi farem ritorno, e i nostri giorni rinovate come prima.

22 Ma voi ci avete interamente rigettati, e vi mostrate estremamente adirato contro di noi.

---

(1) Le insidie che ci tendono nel deserto.
(2) Al tribunale.
(3) La nostra gloria. (4) Pel lungo lagrimare.

ANNOTAZIONI

Capo I 1 *Come*. Notisi che a norma dei versi acrostici dalle lettere dell'alfabeto comincia nel testo ogni verso, eccettuato l'ultimo capo. Nel III ciascuna lettera occupa tre versetti.

Ivi 8 *agitata*, altri *diventata il ludibrio*.

Ivi 12 *questo non vi tocca punto?* questo spettacolo? Il testo semplicemente *Non a voi?*

Ivi 14 *accelerato*. Molti miei mss., e molte edizioni confermano ne' miei *Scolj critici*, o *Supplementi alle Varianti*, questa lezione, e inoltre tutte, o quasi tutte le versioni antiche, ma in significazione di *vegliare*, che è lo stesso, o dà lo stesso sentimento. Non pochi interpreti anche la preferiscono. Altri *legato* od *aggravato*.

Ivi 20 *agitate*, turbate, altri *sconvolte*, *gonfie*, *bollenti*.

II 11 *il mio fegato*, alcuni *il mio fiele*, *il mio cuore*, *le mie interiora* pel vivo dolore abbattute.

Ivi 13 *Qual testimonianza poss'io produrti?* di nazioni che ti somiglino? Chi chiamerò io in testimonio, qual nazione, qual esempio, che ti stia a fronte?

III 14 *di tutto il mio popolo*. Molti mss. nelle mie *Varianti*, il Siro, e molti interpreti e critici *di tutti i popoli*. Ma la lezione comune è migliore.

Ivi 20 *ne parla*. È questa la lezione del testo seguita dalla maggior parte dei mss. e delle edizioni, dai LXX, da Simaco e da molti critici. Il margine corregge *si umilia*.

III 21 *Questo*, che per bontà del Signore non siam consunti, e che le sue misericordie non vengon meno, come soggiunge.

Ivi 66 *vostri*. Il testo *del Signore*, che alcuni poco accuratamente voltano, *o Signore*.

IV 3 *come gli struzzi* che le loro uova e i loro figli abbandonano.

Ivi 6 *si sieno stancate*, impiegate, senz'opera veruna di mani.

Ivi 9 *se ne vanno*. Così intendo il verbo *scorrono* che qui leggesi, passano, trapassano, spariscono, muojono.

Ivi *più presto dei proventi del campo*, presa per comparativa la men prefissa, e riferita ai primi che periscono per la spada. Altri, riferendola ai secondi, e supplendo mancanza, *per mancanza dei proventi*, ed altri in altra maniera traducono questo oscuro periodo.

Ivi 17 *Mentre ancora consumavansi*, altri *Mentre ancora noi sussistevamo, consumavansi*.

Ivi 19 *i nostri persecutori*, i Caldei, che veloci tenner dietro a Sedecia, e lo presero. V. il Lib. II dei Re. cap. XXV 5, e Geremia stesso, cap. XXXIX 5, e LII 8, 9.

Ivi *passerà anche a te*, tu sarai ugualmente distrutta. V. il capo XLIX 17 di Geremia, e il XXXV 5 di Ezechiele.

V 4 *ci costano*, il testo *per prezzo vengono, o ci pervengono*.

I PROVERBJ

DI

SALOMONE

TRADOTTI

DAL TESTO ORIGINALE

DAL DOTTORE

GIANBERNARDO DE-ROSSI

PROFESSORE DI LINGUE ORIENTALI

PRESIDE

DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

E RIFORMATORE NEL MAGISTRATO SUPREMO

DELL'UNIVERSITÀ DI PARMA



MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

1842

PREFAZIONE

Il titolo stesso del libro ne forma il più grande elogio. Un re, che è l'oggetto dell' universale ammirazione della sua e delle seguenti età per la sua saggezza, è quegli che parla, che instruisce, che consiglia, e, per farlo meglio, lo fa per proverbj e per sentenze, val a dire in quella maniera d' instruzione che era ed è tuttavia in uso presso le più colte nazioni d'Oriente, ed è a un tempo stesso più comoda, più adattata, più efficace. Si sa che le sentenze allettano e dilettano, che fan più colpo sul nostro spirito, che più facilmente s'imprimono e più facilmente si ritengono, che contengono delle massime fondate sull'esperienza e sanzionate da un universal consenso, e che godono per sè stesse di una autorità suprema e irrefragabile, massimamente allorchè escono dalla bocca di persone celebri e maggiori d'ogni eccezione. Quelle di Salomone sono state ammirate in tutti i se-

coli. Esse sono un vero tesoro di cognizioni utili e necessarie, un deposito inestimabile di savie leggi, di opportuni avvertimenti, di prudenti consigli, il monumento più prezioso che si abbia della sapienza di quel gran re, e il risultato più luminoso che ci abbia lasciato delle lunghe e profonde sue riflessioni. Parlandone egli stesso in fine dell'Ecclesiaste, dichiara che per instruire e insegnare al popolo la scienza, o quello che può illuminarlo e dirigerlo in tutti i suoi rapporti, egli si servì di tutta l'estensione dei suoi lumi, che ponderò, investigò, compilò a quest'oggetto queste sue Sentenze, che si studiò di trovare e di dare in esse delle cose dilettevoli, e che quel che egli aveva scritto era retto e pura verità. Qual institutore possiam noi desiderare più eccellente! Qual libro più importante!

Per allettarci maggiormente allo studio della Sapienza, che deè regolare la nostra vita, egli ne premette dei grandi e dei giusti elogj, e la fa parlar lungamente lei medesima, e invitarci a prestarle orecchio, e a profittare della sua dottrina e dei suoi precetti. Ma si protesta sin da principio ch'egli parla di quella sapienza che è fondata sul timor d'un Ente supremo, e detesta dovunque sotto il nome di derisori quegli uomini profani ed insolenti che si fan beffe di questo Ente e della religione, i quali se abbondavano a que' tempi, molto più abbondano e insolentiscono ne' nostri. Non fa

minori elogj della Prudenza, dell'Equità, della Giustizia, della Liberalità, e di tutte le altre morali virtù, che dovunque vivamente raccomanda, e Salomone non offre, si può dire, in questo suo libro che un paragone continuo tra il carattere, la condotta e la sorte dei giusti e degli empj; tra il saggio e lo stolto, e il prudente e lo sconsigliato, dipingendo da per tutto a neri colori i cattivi costumi, e i pericolosi e rei disordini, e sopra tutto le lusinghe e le seduzioni delle donne di partito, le quali sono lo scoglio dell'incauta gioventù, e le funeste conseguenze. Egli dà ai principi e ai privati, ai padri e ai figli, ai mariti e alle mogli, ai padroni e ai servi, e ad ogni genere di persone molti altri utili e salutari consigli, e tra essi non pochi politici ed economici, che risguardano la cura delle famiglie e de' domestici affari. Le Sentenze sono in poesia, e ben sovente adorne di belle immagini e di figure che le rendono aggradevoli, ma talvolta enigmatiche ed oscure. Quelle che portano in fronte il nome di Salomone, e sono state dette o raccolte da lui, o posteriormente da altri dai suoi scritti, ne formano la massima parte, e sono divise in tre classi fatte in altrettante diverse epoche. Ne vengon in seguito parecchie altre di Agur e di Lemuele, le quali non sono di minor calibro, e sono degne di star a confronto delle prime, e che finiscono con un elegante poema alfabetico in lode della Donna virtuosa.

Questo è in poche parole il quadro del libro. La traduzione che ne presento, sendo fatta sul testo originale e lavorata colla stessa esattezza e norma delle antecedenti dei Salmi, dell'Ecclesiaste, di Giobbe e dei Treni, da me pubblicate, le quali sono state benignamente ricevute dal pubblico, è corredata, come le altre, di brevi annotazioni che ne illustrano i luoghi e i termini più oscuri e più difficili, e il vero e letterale loro sentimento: ho tutto il motivo di poter lusingarmi che sarà accolta con ugual favore.

I PROVERBJ DI SALOMONE

TRADOTTI

DAL TESTO ORIGINALE

CAPO I

1 PROVERBJ di Salomone, figliuolo di Davidde
re d' Israele,
2 Per apprendere la sapienza e l' instruzione,
per intendere i detti eruditi,
3 Per acquistare l' instruzione d' intendimento,
la giustizia, l'equità e la probità,
4 Per dare ai semplici l' accortezza, al fanciullo
la cognizione e la sagacità,
5 Il savio udirà e diverrà più illuminato, e l'in-
telligente acquisterà della destrezza.
6 Per intendere le sentenze e i bei motti, le pa-
role dei saggi e i loro enigmi *.
7 Il timor del Signore (1) è il principio della
scienza, la sapienza e l' instruzione gli stolti dis-
prezzano.
8 Ascolta, o mio figlio, l' ammaestramento di
tuo padre, nè abbandonare i precetti di tua madre.
9 Poichè (2) graziosa corona saranno essi al
tuo capo, e altrettante collane al tuo collo.
10 Mio figlio, se mai i peccatori volessero se-
durti, non acconsentire.
11 Se dicono, Vieni con noi, noi porremo in-
sidie all' altrui vita, nasconderem dei lacci all' in-
nocente senza motivo.

---

(1) La religione. (2) Come graziosa.

12 Gl'inghiottiremo vivi, come il sepolcro, e
intieri, come quelli che discendon nella fossa;
13 Ogni preziosa sostanza noi troveremo, noi
empiremo le case nostre di spoglie;
14 Tu entrerai in società con noi, non vi sarà
per tutti noi che una borsa sola,
15 Mio figlio, non incamminarti con loro, trat-
tieni il tuo piede dal loro sentiero.
16 Perchè i loro piedi corrono al male, e s' af-
frettano a spargere il sangue.
17 Perciocchè invano la rete si tende sotto gli
occhi di qualsisia uccello *.
18 Ma essi allo stesso loro sangue pongono le
insidie, contro le vite loro medesime tendono gli
agguati.
19 Tal è la sorte di chiunque all' avarizia at-
tende, essa la vita toglie di chi la coltiva.
20 La sapienza grida al di fuori, nelle piazze
fa sentir la sua voce.
21 In capo de' luoghi di maggiore strepito ella
grida, nelle entrate delle porte, per la città le sue
parole tramanda.
22 Infin a quando (1), o sciocchi, amerete voi
la sciocchezza, e i derisori * desidereranno la de-
risione, e gli stolti odieranno la scienza?
23 Ravvedetevi alla mia riprensione. Ecco che
a voi manifesto il mio spirito, a voi comunico le
mie parole.
24 Poichè io invito e voi ricusate, stendo la
mia mano e nessun bada,
25 E rigettate ogni mio consiglio, e la mia ri-
prensione ripudiate,
26 Anch'io nella vostra rovina riderò e vi bef-
ferò, quando verrà il vostro spavento.

(1) Dice.

27 Allorchè qual tempesta il terror vostro v'as-
salirà, e l'esterminio vostro qual turbine vi sor-
prenderà, allorchè l'angustia e l'affanno vi so-
praggiugneranno,
28 Allora m'invocheranno, e io non risponderò,
mi cercheranno con premura, e non mi troveranno.
29 Perchè hanno odiato la scienza, e non hanno
scelto il timor del Signore,
30 Non gradirono il mio consiglio, dispregia-
rono qualunque mia correzione;
31 Perciò mangeranno il frutto della loro con-
dotta, e si sazieranno de' loro consigli,
32 Perchè l'avversione (1) degli sciocchi gli uc-
cide, e la sicurezza degl'insensati li rovina;
33 Ma chi m'ascolta, vivrà tranquillo e quieto
dal timor del male.

CAPO II

1 Mio figlio, se tu riceverai i miei detti, e i
miei precetti teco conserverai,
2 Per render attento alla sapienza il tuo orec-
chio, se tu piegherai all' intendimento il tuo cuore,
3 Se tu invocherai la prudenza, e all'intelli-
genza dirigerai la tua voce,
4 Se tu la cercherai come l'argento, e come i
tesori l'investigherai,
5 Allora tu conoscerai il timor del Signore, e
la scienza di Dio acquisterai.
6 Perciocchè il Signore è che dà la sapienza,
dalla sua bocca viene la scienza e l'intelligenza.
7 Egli riserva ai retti la stabilità *, egli è scudo
a quei che camminano nell' integrità,

---

(1) Dal timor di Dio, dai miei consigli.

8 Perchè le vie giuste tengano, e la condotta de' suoi divoti custodisce.

9 Allora la giustizia tu intenderai, e la ragione e l'equità e ogni buon sentiero.

10 Allorchè la sapienza entrerà nel tuo cuore, e aggradevole all'anima tua sarà il sapere,

11 L'accortezza ti preserverà, la prudenza ti custodirà,

12 Per sottrarti dal cattivo sentiero, dall'uomo che perversamente parla,

13 Da quei che le rette vie abbandonano per seguire le vie delle tenebre,

14 Che gioiscono di far del male, ed esultano nei rovesci disgraziati;

15 Le strade dei quali sono storte, e che sono perversi nelle loro pedate.

16 Per liberarti dalla donna straniera *, dalla forestiera che sulle sue parole lusinga,

17 Che il duce della sua gioventù (1) abbandona, e l'abbondanza, e l'alleanza del suo Dio dimentica;

18 Poichè alla morte dispone la sua casa, e ai defunti i suoi passi;

19 Tutti quelli che v'entrano, non retrocedono, e non riprendono i sentieri della vita.

20 Affinchè tu cammini nelle via dei buoni, e le pedate dei giusti tu tenga;

21 Perchè i tetti abiteranno la terra, e i perfetti vi rimarranno.

22 Ma gli empj saranno dalla terra sterminati, e i perfidi da essa recisi.

---

(1) Il primo suo marito.

CAPO III

1 Mio figlio, non dimenticar la mia legge, e i
precetti miei custodisca il tuo cuore;
2 Perciocchè lunghi giorni e anni di vita e prosperità essi ti recheranno.
3 La pietà e la verità mai t'abbandonino; legale
al tuo collo, scrivile sulle tavole del tuo cuore;
4 E tu troverai grazia e buon senno presso Dio
e gli uomini.
5 Confida nel Signore di tutto cuore, e non appoggiarti sopra la tua prudenza.
6 Riconoscilo in tutte le tue vie, e egli dirigerà
i tuoi sentieri.
7 Non reputarti saggio da te stesso; temi il Signore, e allontanati dal male.
8 Sano (1) si manterrà il tuo ombellico (2), e
umettate * le tue ossa.
9 Onora il Signore colle tue facoltà, e colle primizie d'ogni tuo provento,
10 E i tuoi granai saranno abbondantemente ripieni, e di mosto ridonderanno i tuoi torchi.
11 La correzione del Signore non isdegnare, o
mio figlio, e non t'infastidire se egli ti riprende,
12 Poichè quel ch'egli ama, il Signore riprende,
e come un padre di un figlio, se ne compiace.
13 Felice l'uom che trova la sapienza, e colui
che ottiene l'intelligenza!
14 Perchè migliore è la sua negoziazione della
negoziazione dell'argento, e il suo provento dell'oro puro.
15 Ella è più preziosa delle perle, e tutte le
cose tue più care non la pareggiano.

---

(1) Così facendo. (2) Il tuo corpo, le tue viscere*.

16 La lunghezza de' giorni (1) tiene nella sua destra, la ricchezza e la gloria nella sinistra.

17 Le sue vie sono vie amene, e tutti i suoi sentieri pacifici.

18 Albero di vita ella è a coloro che la possedono, e quelli che la conseguiscono sono beati.

19 Il Signore colla sapienza fondò la terra, coll'intelligenza stabilì i cieli.

20 Colla sua scienza sboccarono gli abissi, e le nubi stillano la rugiada.

21 O mio figlio, che esse non dipartansi mai dagli occhi tuoi, custodisci la sapienza e l'accortezza.

22 E vita saranno esse alla tua anima e grazia al tuo collo.

23 Allora te n' andrai sicuro per la tua strada, nè il tuo piede inciamperà.

24 Se tu ti coricherai, non temerai, e dormirai, e dolce sarà il tuo sonno.

25 Tu non temerai lo spavento subitaneo, nè la rovina, che sopravvenga, degli empj;

26 Perchè il Signore è la tua speranza, e custodirà il tuo piede che non sia sorpreso.

27 Non impedir il bene a coloro, ai quali appartiene, sendo in tuo potere di farlo.

28 Non dire al tuo prossimo: Va e ritorna, che dimani te lo darò, se tu lo (2) hai.

29 Non macchinar del male contro il tuo prossimo, quand'egli vive teco in sicurezza.

30 Non litigar con alcuno senza motivo, quand'egli non ti ha fatto alcun male.

31 Non gareggiare coll'uomo violento, nè siegui alcuno de' suoi costumi;

---

(1) La lunga vita. (2) Quel che dimanda.

32 Perchè abbominazione del Signore è il perverso, e coi retti soli egli comunica.

33 La maledizion del Signore è nella casa dell'empio, e l'abitazione dei giusti egli benedice *.

34 Gli schernitori egli schernisce, e agli umili grazia concede.

35 I savi possedono la gloria, e l'infamia distingue gli stolti.

CAPO IV

1 Ascoltate, o figli, l'instituzione del padre, e siate attenti ad imparare la prudenza.

2 Poichè una buona dottrina io vi insegno, non abbandonate la mia legge;

3 Perciocchè fui anch'io figlio * a mio padre, tenero ed unico * presso la mia madre *,

4 Ed egli m'instruì, e mi disse: Ritenga il tuo cuore le mie parole, osserva i miei comandamenti, e tu vivrai.

5 Procacciati la sapienza, procacciati la prudenza, non dimenticaretene, e non ti scostare dai miei detti.

6 Non abbandonarla, ch' ella ti preserverà; amala, che ella ti custodirà.

7 La sapienza è la prima cosa (1); acquista la sapienza, e sopra ogni tuo acquisto * acquista l'intelligenza.

8 Esaltala, ed ella ti esalterà; ti onorerà, quando l'abbraccerai.

9 Ella darà al tuo capo un fregio di grazia, ti somministrerà una corona magnifica.

10 Ascolta, o mio figlio, e ricevi i miei detti, e si moltiplicheranno sopra di te gli anni di vita.

---

(1) La principale, la più nobile.

11 La via della sapienza io t'insegno, pei retti sentieri t'incammino.

12 Allorchè tu camminerai, angustiati non saranno i tuoi passi; e se correrai, non inciamperai.

13 Prendi l'instruzione, nè rallentarti; conservala, perchè essa è la tua vita.

14 Non entrar nel sentiero degli empj, e non camminar per la via dei cattivi.

15 Tralasciala, e non vi passare, schivala e passa oltra.

16 Perchè essi non dormono, se non fan male, e loro s'invola il sonno, se gli altri non soppiantano.

17 Perchè essi mangiano il pane dell'empietà, e bevono il vino delle violenze (1);

18 Ma la via dei giusti è come la luce che risplende, e che va risplendendo sino a pieno giorno.

19 La via degli empj è come la caligine; essi non sanno in che inciampano.

20 O mio figlio, le mie parole ascolta, il tuo orecchio piega ai miei detti.

21 Non si dipartano essi dai tuoi occhi, custodiscili nell' interno del tuo cuore,

22 Poichè vita essi sono a coloro che li trovano, e ad ogni loro corpo salutari.

23 Sopra ogni cosa che merita custodia, custodisci il tuo cuore, perchè da esso procede la vita.

24 Allontana da te la perversità della bocca, e rimuovi da te la profanazione delle labbra.

25 I tuoi occhi dirittamente guardino, e le tue palpebre dirigano i tuoi passi.

26 Bilancia il passo de' tuoi piedi, e tutte le tue vie sieno regolate.

27 Non declinare nè a destra, nè a sinistra, il tuo piede allontana dal male.

---

(1) Vivono colle sostanze altrui rapite.

CAPO V

1 Alla mia sapienza dà, o mio figlio, ascolto, alla mia intelligenza piega il tuo orecchio,
2 Affinchè tu osservi le avvedutezze, e che le tue labbra la scienza custodiscano.
3 Perciocchè le labbra della straniera mele stillano, e più blando dell'olio è il suo palato;
4 Ma il suo fine è amaro come l'assenzio, e pungente come una spada a due tagli.
5 I suoi piedi discendono alla morte, i suoi passi toccano al sepolcro.
6 Il cammin della vita ella non pondera *, i suoi passi vacillano, e tu nol sai * (1).
7 Ora dunque, o figli, ascoltatemi, nè vi dipartite dai detti della mia bocca.
8 Allontana da lei la tua strada, e non avvicinarti alla porta della sua casa,
9 Affinchè tu non dii agli altri il tuo decoro, e gli anni tuoi ad un crudele *,
10 Acciocchè non si satollino gli stranieri delle tue facoltà, e le tue fatiche (2) non passino alla casa dell'estraneo,
11 E che tu finalmente non ti lamenti *, quando la tua carne e il tuo corpo saranno consunti,
12 E che tu non dichi: Come mai ho io odiata l'istruzione, e il mio cuore ha egli rigettata l'ammonizione?
13 E non ho io ascoltata la voce de' miei precettori, e non ho piegato il mio orecchio a coloro che m'insegnavano?

---

(1) O ella nol sa, non s'avvede.
(2) I frutti delle tue fatiche.

14 Poco mancò ch'io non fossi esposto ad ogni pena in mezzo all'adunanza e all'assemblea (1).
15 Bevi dell'acqua della tua cisterna (2), e dei ruscelli del tuo pozzo.
16 Spandansi fuori le tue fonti, e per le piazze i rivi dell'acque * (3).
17 Sieno essi tuoi proprj, e non comuni agli stranieri con te.
18 Sia la tua fonte felice (4), e gioisci della consorte della tua giovinezza.
19 Qual amorosa cerva, e qual capra graziosa essa ti sia; i suoi amori (5) t'innebrïno in ogni tempo, della tenerezza sua continuamente compiaciti *.
20 E perchè, o mio figlio, ti compiaci * tu di una estranea, e il seno abbracci di una straniera?
21 Imperciocchè presenti agli occhi del Signore sono gli andamenti dell'uomo, e tutti i suoi passi egli bilancia.
22 Le sue proprie iniquità l'empio sorprendono, e colle funi stesse del suo peccato egli è colto.
23 Egli muore senza correggersi *, e nel colmo della sua stoltezza s'avvolge *.

CAPO VI

1 Mio figlio, se tu hai fatta sicurtà al tuo amico, se tu hai obbligato ad un forestiero la tua mano *,
2 Tu ti sei allacciato colle parole della tua bocca, tu sei preso coi tuoi detti.

---

(1) Del popolo e dei giudici.
(2) Vivi colla tua moglie.
(3) Da essa propaghinsi i figli.
(4) La tua consorte feconda.
(5) I soli suoi amori.

3 Fa dunque questo, o mio figlio, per liberarti, poichè tu sei caduto in potere del tuo amico; va, umiliati, e insta col tuo amico *.

4 Non dar sonno agli occhi tuoi, nè riposo alle tue palpebre.

5 Liberati qual capriolo dalla mano, e qual uccello dalla mano dell' uccellatore.

6 Va, o pigro, alla formica; le sue vie osserva, e renditi saggio,

7 La quale non ha duce, nè ministro, nè chi le comandi,

8 E prepara nell' estate il suo cibo, e raduna nella raccolta il suo vitto.

9 Infin a quando, o pigro, tu dormirai? Quando sorgerai tu dal tuo sonno?

10 Un po' che tu dorma, un po' che tu vadi sonnecchiando, un po' che tu pieghi le mani per riposare,

11 La tua povertà intanto come un assassino di strada t'assalisce, e la tua indigenza come un uomo armato.

12 L'uomo scellerato, l'uomo iniquo, procede con perversità di bocca.

13 Egli accenna cogli occhi, parla coi piedi, insegna colle dita.

14 Egli cova delle perversità nel suo cuore, egli macchina del male in ogni tempo, egli eccita delle contese.

15 Per questo improvvisamente verrà la sua rovina; egli sarà in un punto atterrato, senza che vi sia verun rimedio.

16 Queste sei cose odia il Signore, sette anzi sono la sua abbominazione:

17 Occhi altieri, lingua bugiarda, mani che versano sangue innocente,

18 Cuore che macchina pensieri iniqui, piedi che s'affrettano di correre al male,

19 Il testimonio falso che proferisce menzogne, e colui che eccita tra fratelli discordie.

20 Custodisci, o mio figlio, il precetto del tuo genitore, e non abbandona la legge della tua madre.

21 Legali di continuo al tuo cuore, stringili al tuo collo.

22 Quando tu camminerai, quello ti guiderà, quando ti coricherai, ti custodirà, e quando ti risveglierai, teco ragionerà:

23 Perchè come una lampada è il precetto, e la legge come la luce, e via di vita sono le morali ammonizioni.

24 Per custodirti dalla donna malvagia, dalla seduzione della lingua straniera,

25 Non invaghirti nel tuo cuore della sua avvenenza, e non ti sorprenda colle sue palpebre;

26 Perciocchè per una donna meretrice si viene sino ad un pezzo di pane *, ma la maritata insidia la vita preziosa.

27 Prenderà egli uno del fuoco nel suo seno senza che le sue vesti ardano?

28 Camminerà egli uno sulle brace senza che i suoi piedi s'abbrucino?

29 Tal è chi entra dalla moglie del suo prossimo; non andrà impunito chiunque la tocca.

30 Non si sprezza (1) il ladro, quando ruba per saziarsi, avendo fame.

31 E, se egli è colto, restituisce a sette doppj, egli dà tutte le sostanze di casa sua.

32 Chi adultera con una donna è scemo di senno; chi questo fa la sua vita perde.

33 Piaga e ignominia egli ritroverà, nè mai si cancellerà il suo obbrobrio;

---

(1) Non s'infama.

34 Perchè la gelosia il furore desta del marito, che non gli perdonerà nel giorno della vendetta.

35 Egli non avrà riguardo a verun riscatto, nè si piegherà, ancorchè tu moltiplicassi i doni.

CAPO VII

1 O mio figlio, custodisci i miei detti, e i miei precetti teco nascondi.

2 I miei comandamenti osserva, e tu vivrai, e la mia legge come la pupilla de' tuoi occhi.

3 Legali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore.

4 Di' alla Sapienza: La mia sorella tu sei, e parente chiama la Prudenza,

5 Acciocchè esse ti guardino dalla donna straniera, dall'estranea che co' suoi detti seduce.

6 Perchè dalla finestra della casa mia, dai miei cancelli io guardai,

7 E vidi tra i semplici, osservai tra i figli un giovinetto privo di giudizio,

8 Che passava per piazza vicino al suo angolo (1), e verso la sua abitazione muoveva i suoi passi,

9 Sulla sera, sul declinare del giorno, sull'imbrunire e oscurar della notte:

10 Ed ecco una donna che gli viene incontro, vestita da meretrice, e astuta di mente *,

11 Inquieta o petulante, e i cui piedi in casa non si fermano,

12 Tenendosi ora fuori, ora nelle piazze, e insidiando ad ogni angolo;

13 E essa lo prese e lo baciò, e sfacciata gli disse:

14 Io doveva dei sacrifizj eucaristici (2); oggi ho pagati i miei voti.

---

(1) Di quella donna. (2) Di rendimento di grazia.

15 Perciò ti son uscita incontro per cercarti, e ti ho trovato.
16 Io ho guernito il mio letto di copertine intersecate di filo d'Egitto;
17 Ho profumato il mio letto con mirra, aloè e cinnamomo.
18 Vieni, inebriamci di amori sino alla mattina, sollazziamci in amorosi piaceri,
19 Dachè il marito in casa sua non è. Egli è andato in viaggio lontano.
20 Un gruppo di danaro ha preso seco, e a luna piena a casa sua ritornerà.
21 Ella lo piega colla quantità de' suoi discorsi, colle lusinghe delle sue labbra tanto lo spinge,
22 Che le va dietro subitamente, come un bue va al macello, e come un ceppo (1) al castigo dello stolto,
23 Sinchè la saetta gli trapassi il fegato, come s'affretta l'uccello al laccio, senza che sappia che esso è contro la sua vita.
24 Ora dunque, o figli, datemi ascolto, e fate attenzione ai detti della mia bocca.
25 Non declini il tuo cuore alle sue vie, nè ti traviare ne' suoi sentieri;
26 Perciocchè molti sono i feriti a morte che ella ha fatto cadere, e in gran quantità tutti quelli che sono stati da lei uccisi.
27 La sua casa è strada al sepolcro, che discende ai penetrali della morte.

CAPO VIII

1 La sapienza non grida ella, e la prudenza non manda ella fuori la sua voce?

(1) Va dietro.

2 In cima ai luoghi elevati, sulla strada, nei crocicchi ella se ne sta.

3 Presso alle porte, all' entrata della città, all' ingresso delle soglie le sue grida tramanda.

4 A voi, o uomini, esclamo, e ai figli degli uomini diretta è la mia voce.

5 Imparate, o semplici, l'avvedutezza, e voi, o stolti, apprendete il senno.

6 Date ascolto, che d'importanti cose io parlo, e che quel che le mie labbra proferiscono è giusto.

7 Perchè la verità parla il mio palato, e abbominazione delle mie labbra è la malvagità.

8 Fondati sull'equità sono tutti i detti della mia bocca; nulla v'ha in essi di storto e di perverso.

9 Tutti sono retti a chi è intelligente, e giusti a coloro che conseguiscono la scienza.

10 Ricevete la mia istruzione, e non l'argento, e la scienza, piuttosto che l'oro scelto,

11 Perciocchè migliore delle perle è la sapienza, e tutte le cose più care non l'uguagliano.

12 Io sapienza nella sagacità la mia sede ripongo *, e la cognizione delle accortezze io trovo.

13 Timor del Signore è l' odiar il male; la superbia, l'alterigia, la condotta malvagia e la bocca perversa detesto.

14 Mio è il consiglio e la fermezza d' animo; mia la prudenza e la fortezza.

15 Per me regnano i re, e i principi stabiliscono la giustizia.

16 Per me i principi e i signori e tutti i giudici della terra * dominano.

17 Io amo coloro che mi amano, e que' che mi cercano mi trovano.

18 Meco sono le ricchezze e la gloria, le facoltà permanenti e la beneficenza *.

19 Il mio frutto è migliore dell'oro, e dell' oro

stesso più puro, e il mio provento dell'argento più scelto.

20 Per la strada della giustizia io cammino *, in mezzo ai sentieri dell' equità,

21 Per far ereditare a coloro, che mi amano, dei beni stabili, e riempiere i loro tesori.

22 Il Signore mi possedeva insin dal principio della sua creazione, avanti le sue opere, da tempo antico.

23 Insin dall'eternità io sono stata costituita, da principio, prima che la terra nascesse.

24 Quando gli abissi e le fonti piene d'acque ancor non esistevano io sono stata concepita.

25 Prima che i monti fossero fondati, prima dei colli, io sono stata generata.

26 Quand'egli non aveva ancor creata la terra e i deserti e la sommità del terreno del mondo abitato,

27 Quand'egli ordinava i cieli, io era presente quand'egli ne disegnava il giro sulla superficie degli abissi.

28 Allorchè egli fermava i cieli di sopra, allorchè fortificava i fonti dell'abisso,

29 Quand'egli poneva al mare il suo termine, affinchè le acque non oltrepassassero la sua spiaggia, quand' egli gettava i fondamenti della terra,

30 Io era presso di lui come un allievo, ed era ogni giorno la sua maggior delizia, trastullandomi avanti di lui in ogni tempo.

31 Io mi sollazzava nella parte abitata della sua terra, e i miei piaceri sono coi figli degli uomini.

32 Or dunque, o figli, ascoltatemi. Beati coloro che le mie vie osservano!

33 Ascoltate l'instruzione, e siate saggi, e non rigettatela.

34 Beato l'uomo che m'ascolta, vegliando ogni

giorno alle mie soglie, guardando gli stipiti delle
mie porte!
35 Perchè chi mi trova trova la vita, e il favore
ottiene del Signore;
36 E chi travia da me fa ingiuria a sè stesso.
Tutti quelli che m'odiano amano la morte.

CAPO IX

1 La Sapienza ha edificata la sua casa, ella ha
tagliate le sue sette colonne.
2 Ella ha ucciso il suo bestiame, ha temperato
il suo vino, ed ha preparata la sua mensa.
3 Ella ha spedite le sue donzelle (1), ella grida
sulla sommità dei luoghi più alti della città:
4 Chi è semplice qui si volga: e a chi è scemo
di senno ella dice:
5 Venite, mangiate del mio pane, e bevete del
vino che ho temperato.
6 Abbandonate le semplicità, e vivete, e cammi-
nate per la strada della prudenza.
7 Chi ammaestra il derisore, ne rapporta igno-
minia, e chi riprende l'empio, la sua macchia.
8 Non correggere il derisore, acciocchè egli non
ti odj correggi il saggio, ed egli ti amerà.
9 Dà (2) al saggio e diverrà più saggio, am-
maestra il giusto e crescerà in dottrina.
10 Il principio della sapienza è il timor del Si-
gnore, e la scienza de' santi è la prudenza,
11 Perciocchè per me moltiplicheranno i tuoi
giorni, e ti si aggiugneranno anni di vita.
12 Se sei saggio sarai saggio per te, e se sei
derisore, tu solo ne porterai la pena.
13 La donna stolta, tumultuante, pazza, e igno-
rante del tutto,

(1) A gridare ed invitare. (2) Instruzione.

14 Siede alla porta della sua abitazione in un seggio, nei luoghi alti della città,
15 Per invitare coloro che passano per le strade loro.
16 Chi è semplice, qui si rivolga, e a chi è privo di senno, ella dice:
17 Dolci sono le acque rubate, e il pane furtivo dilettevole.
18 E non sa egli, che là sono i morti, e che tutti quelli che ella ha invitati giacciono in fondo ad un sepolcro.

CAPO X

1 SENTENZE di Salomone. Un figlio saggio rallegra il padre, e un figlio stolto è il cordoglio di sua madre.
2 I tesori d'empietà non rendon verun profitto, ma la limosina salva dalla morte.
3 Non lascia il Signore affamare l'anima del giusto, ma la cupidigia rigetta degli empj.
4 La mano infingarda fa impoverire, ma la mano dei diligenti arricchisce.
5 Chi congrega nell'estate è un figlio prudente, chi dorme nella messe è un figlio che fa vergogna.
6 Le benedizioni ricolmeranno la testa del giusto, ma l'ingiuria coprirà la bocca degli empj.
7 La memoria del giusto sarà in benedizione, e 'l nome degli empj imputridirà.
8 Il saggio di cuore riceve i precetti, e lo stolto di labbra precipita.
9 Chi cammina nell'integrità cammina con sicurezza, ma chi perverte le sue strade sarà scoperto.
10 Chi accenna coll'occhio, reca molestia, e lo stolto di labbra trabocca.

11 Fonte di vita è la bocca del giusto, ma la violenza copre la bocca de' malvagi.

12 L'odio eccita le risse, ma l'amore copre ogni misfatto.

13 Nelle labbra di chi sa trovasi la sapienza, ma la verga tocca al dorso di chi è privo di senno.

14 I sapienti occultano la scienza, e la bocca dello stolto è la prossima rovina.

15 La facoltà del ricco è per lui una città forte, rovina de' poveri è la loro povertà.

16 L'opera del giusto è diretta alla vita, il provento dell'empio al peccato.

17 Si fa strada alla vita chi l'ammaestramento osserva, ma chi la correzione abbandona seduce.

18 Chi l'odio dissimula mentisce, e chi mette fuori una calunnia è stolto.

19 Nella moltitudine delle parole non manca prevaricazione, e chi trattiene le sue labbra è prudente.

20 Argento purgato è la lingua del giusto, il cuor degli empj è ben cosa da poco.

21 Le labbra del giusto pascono molti, ma gli stolti per la mancanza di senno muojono.

22 La benedizione del Signore è quella che arricchisce, e non è essa accompagnata da veruna molestia.

23 È come uno scherzo allo stolto il commettere una scelleratezza, ma la sapienza è propria dell'uom prudente.

24 Quel che teme l'empio, gli avverrà, ma il desiderio dei giusti (1) accorda.

25 Come un turbine passa *, così l' empio più non sarà, ma il giusto è un fondamento perpetuo.

26 Qual è l'aceto ai denti e il fumo agli occhi (2), tal è il pigro a coloro che lo spediscono.

---

(1) Dio. (2) Che nuocono.

27 Il timor del Signore accresce i giorni (1), ma gli anni degli empj s'accorciano.

28 L'aspettazione de' giusti è un'allegrezza, ma la speranza degli empj perisce.

29 Sostegno ad un uom, che cammina nell'integrità, è la via del Signore (2), ma di spavento (3) agli operatori d'iniquità.

30 Il giusto non vacillerà giammai, ma gli empj non abiteranno la terra.

31 La bocca del giusto parla con saviezza, ma la lingua perversa sarà recisa.

32 Le labbra del giusto amano la grazia, ma la bocca degli empj le perversità.

CAPO XI

1 Le bilance fraudolente sono l'abbominazione del Signore, ma il peso giusto gli piace.

2 Dietro alla superbia viene l'ignominia, ma coi modesti è la sapienza.

3 L'integrità dei retti li conduce, ma la perversità dei perfidi li rovina.

4 Non servono le ricchezze nel giorno dell'ira, ma la limosina libera dalla morte.

5 La giustizia dell'uomo intero dirige la sua condotta, ma per la sua empietà l'empio cade.

6 La giustizia dei retti li salva, ma dalla perfidia loro sono allacciati i perfidi.

7 Nella morte dell'uomo empio la speranza perisce, e l'aspettazione delle facoltà si dilegua.

8 Il giusto dall'angustia sarà sottratto, e subentrerà l'empio a suo luogo.

9 Colla bocca l'ipocrita rovina il suo prossimo, ma colla scienza i giusti si salvano.

---

(1) Della vita. (2) La religione. (3) O di rovina.

10 Nella felicità la città gioisce, e quando gli empj periscono trionfa.

11 Nella benedizione dei retti la città s'innalza, e colla bocca degli empj si spianta.

12 Sprezza il suo prossimo chi di senno manca, ma l'uomo prudente tace.

13 Chi va sparlando, rivela il segreto, ma chi è leale di cuore cela la cosa.

14 Per mancanza di consigli il popolo rovina, ma nella moltitudine de' consiglieri v'è salvezza.

15 Si danneggia chi fa sicurtà per un altro, ma chi odia i mallevadori è sicuro.

16 Una donna graziosa gloria acquista, e i valorosi acquistano ricchezze.

17 Fa del bene a sè stesso l'uomo misericordioso, ma il crudele la sua carne sconvolge.

18 L'empio opera invano, ma chi semina la giustizia, certa mercede ottiene.

19 Così * la giustizia conduce alla vita, ma colui che segue il male va alla morte.

20 Abbominazione del Signore sono i perversi di cuore, ma que' che camminano nell'integrità gli piacciono.

21 A mano a mano * non resterà impunito il malvagio, ma la discendenza dei giusti scamperà.

22 Una donna bella e insulsa è come un anello d'oro in naso ad un majale.

23 Il desiderio dei giusti solo è un bene, l'aspettazione degli empj è l'indegnazione.

24 V'è chi spande e più si arricchisce, e v'è chi è tenace più del dovere, e si fa più povero.

25 La persona liberale sarà impinguata, e chi innaffia sarà anch'egli inaffiato *.

26 Chi trattiene il frumento, il popolo lo maledirà, e benedetto sarà chi lo vende.

27 Chi cerca il bene cerca la benevolenza, e chi cerca il male, questo gli avverrà.

28 Chi confida nelle sue ricchezze cadrà, ma i giusti come foglia germoglieranno.

29 Chi la sua casa conturba possederà del vento, e schiavo è lo stolto di chi è saggio di mente.

30 Il frutto del giusto è un albero di vita, e chi le persone guadagna è savio.

31 Ecco il giusto riceve in terra la sua ricompensa: quanto più l'empio e il peccatore?

CAPO XII

1 Chi ama l'istruzione ama la scienza, e chi odia la riprensione è un insensato.

2 Chi è buono ottien favore dal Signore, e l'uomo scellerato egli condanna.

3 Non si rende l'uomo stabile coll'empietà, ma la radice de' giusti non è smossa.

4 Una donna di virtù è la corona del suo marito, ma come putredine delle sue ossa è quella che si fa disonore.

5 I pensieri dei giusti sono ragionevoli, i consigli degli empj fraudolenti.

6 Le parole degli empj insidiano il sangue, ma la bocca dei retti li salva.

7 Son rovesciati gli empj e più non sono, ma la casa de' giusti sussiste.

8 Secondo il suo senno lodato è l'uomo; ma chi è perverso di cuore è disprezzato.

9 È migliore un vile che ha un servidore, di colui che si gloria e manca di pane.

10 Cura il giusto la vita del suo giumento, ma le commiserazioni degli empj sono crudeli.

11 Chi coltiva la sua terra si sazierà di pane, ma chi segue gli oziosi è senza giudizio.

12 Desidera l'empio la rete * dei cattivi, ma la radice dei giusti produce (1).

13 Nella perversità delle labbra v'ha un laccio pernicioso, ma il giusto dall'angustia esce.

14 Per frutto della bocca * si sazierà l'uomo di beni, e la retribuzione delle mani (2) dell' uomo gli si renderà *.

15 La condotta dello stolto è retta agli occhi suoi, ma chi è saggio il consiglio ascolta.

16 Lo stolto fa presto conoscere il suo sdegno, ma l'astuto copre l'ignominia.

17 Chi parla la verità dichiara il giusto, ma il falso testimonio va con inganno.

18 Talun v'ha che mette fuori parole * (3) come punture di coltello, ma la lingua dei saggi è medicina.

19 Il labbro veritiero è stabile in perpetuo, ma la lingua menzognera non lo è che per un momento.

20 Evvi dell'inganno nel cuore di quei che macchinano il male, e del giubilo per coloro che consigliano la pace.

21 Non accade al giusto affanno * veruno, ma gli empj son pieni di mali.

22 Abbominevoli al Signore sono le labbra menzognere, ma coloro che operano con lealtà gli sono graditi.

23 L'uomo accorto cela il sapere, ma il cuore degli stolti pubblica la follia.

24 La mano dei diligenti signoreggia, ma la pigra è tributaria.

25 L'affanno in cuore dell'uomo l'abbatte, e una buona parola lo rallegra.

---

(1) Frutto. (2) Delle opere delle mani.
(3) Pungenti.

26 Esplora * più del suo compagno il giusto, ma la strada degli empj li seduce.
27 Non cuoce * il pigro la sua cacciagione, ma una ricchezza preziosa dell' uomo è la diligenza.
28 Nella via della giustizia v'è vita, ma la via alta * tende alla morte *.

CAPO XIII

1 Un figlio si fa savio coll' istruzione del padre, ma il derisore non ascolta la riprensione.
2 Del frutto della sua bocca saziasi l'uomo dabbene, ma l'anima dei perfidi di violenza.
3 Chi custodisce la sua bocca custodisce la sua vita, chi le sue labbra slarga si rovina.
4 L'animo dell' indolente appetisce, e non ha niente, ma l'anima dei diligenti sarà impinguata.
5 Odia il giusto la parola di falsità, ma essa rende l'empio odioso ed infame *.
6 La giustizia conserva colui che è intero di condotta, ma l'empietà perverte il peccatore *.
7 V'ha chi si fa ricco, e nulla ha, e chi si fa povero, e ha grandi facoltà.
8 Servono di riscatto alla vita dell' uomo le sue ricchezze, ma il povero non sente accusa.
9 La luce (1) dei giusti è giuliva, ma la lucerna degli empj s'estingue *.
10 L'orgoglio non produce che contrasto, ma con quei che si consigliano è la sapienza.
11 Per la vanità le facoltà diminuiscono, ma chi colla mano raduna le accresce.
12 La speranza prolungata affligge il cuore, ma albero di vita è il desiderio che si compie.

---

(1) La felicità.

13 Chi la legge disprezza perde sè stesso, ma chi rispetta il comandamento è ricompensato.
14 La dottrina del saggio è un fonte di vita per allontanarsi dai lacci di morte.
15 Il buon senno dà della grazia, ma il far dei perfidi è duro.
16 Chiunque è astuto opera con conoscimento, ma il pazzo spiega follìa.
17 Un messaggiero malvagio cade nel male, ma un inviato fedele risana.
18 Povertà ed ignominia toccano a chi rigetta l'instruzione, ma chi ritiene la riprensione sarà onorato.
19 Il desiderio soddisfatto * è dolce all'anima, ma abbominevol cosa è agli stolti il ritirarsi dal male.
20 Chi va coi saggi diverrà saggio, e chi s'associa cogli stolti soffrirà del danno.
21 Il male perseguita i peccatori, e il bene ricompensa i giusti.
22 L'uomo dabbene lascerà eredi i nipoti, e riservate sono al giusto le facoltà del peccatore.
23 Abbondante cibo produce il campo dei poveri, ma v'ha chi perisce per mancanza di giudizio.
24 Chi perdona alla sua verga odia il suo figlio, ma chi lo ama è sollecito a correggerlo.
25 Il giusto mangia a sua sazietà, ma il ventre degli empj penuria.

CAPO XIV

1 La donna saggia la sua casa edifica, ma la stolta colle sue mani la distrugge.
2 Chi cammina nella sua rettitudine teme il Signore, ma chi è stravolto nelle sue vie lo disprezza.

3 Nella bocca dello stolto è la verga (1) dell'alterigia, ma le labbra dei saggi li preservano.

4 Dove non sono buoi il granajo * è vôto, e dalla forza de' buoi dipende l'abbondanza delle raccolte.

5 Il testimonio verace non mente, ma il testimonio falso proferisce bugie.

6 Il beffeggiatore cerca la sapienza, e non la trova, ma all'intelligente la scienza è facile.

7 Va dirimpetto ad un uomo stolto, e non riconoscerai (2) un linguaggio saggio.

8 La sapienza d'un uomo accorto è di ben conoscere la sua condotta, ma la follìa degli stolti è inganno.

9 Gli stolti si fan beffe del misfatto, ma tra i retti regna la benevolenza.

10 Il cuore di ciascuno conosce l'amarezza propria, e nell'allegrezza sua non si frammischia veruno straniero.

11 La casa degli empj sarà distrutta, ma la tenda dei retti fiorirà.

12 V'ha tale strada che pare diritta all'uomo, ma il fine della quale conduce ai sentieri di morte.

13 Anche nel riso il cuore duole, e la fine dell'allegrezza è il cordoglio.

14 Delle sue opere si sazierà chi è sviato di cuore, e delle sue l'uomo dabbene.

15 Il semplice crede ogni cosa, ma l'accorto i suoi passi considera.

16 Il savio teme e schiva il male, ma lo stolto si sdegna e confida.

17 Il collerico fa pazzie, e l'uomo astuto è odiato.

---

(1) La lingua, il parlar altiero. (2) In lui.

18 I semplici possedono per eredità la follia, ma gli accorti si armano di scienza.

19 S'umiliano i cattivi davanti ai buoni, e gli empj sono alle porte del giusto.

20 Anche al suo amico è odioso il povero, ma molti sono gli amici del ricco.

21 Chi il suo prossimo disprezza pecca, ma chi ha pietà dei poveri è beato.

22 Non erran eglino coloro che macchinano il male, e non ottengono eglino favore e verità quelli che preparano il bene?

23 In ogni fatica v'ha del profitto, ma nel parlar delle labbra non v'è che discapito.

24 Corona dei saggi sono le loro ricchezze, ma la follia degli stolti non è che follia.

25 Salva le vite il testimonio verace, ma bugie produce chi va per inganno.

26 Nel timor del Signore v'ha una speranza ferma, e ai figli suoi vi sarà un rifugio.

27 Il timor del Signore è una sorgente di vita per sottrarsi dai lacci di morte.

28 Nella moltitudine del popolo consiste la magnificenza del re, e nella mancanza della nazione la rovina del principe.

29 Chi è tardo all'ira, è di gran prudenza, ma chi è pronto allo sdegno eccita la follia.

30 Il cuor tranquillo è la vita del corpo, ma putrefazione delle ossa è l'invidia.

31 Chi il povero opprime ingiuria il Creatore, ma chi ha pietà del bisognoso l'onora.

32 Nella sua malvagità sospinto è l'empio, ma nella sua morte confida il giusto.

33 Nel cuore dell'intelligente riposa la sapienza, ma anche in mezzo agli stolti ella è riconosciuta.

34 La giustizia innalza una nazione, ma obbrobrio de' popoli è il peccato.

35 Gradisce il re il servitore intendente, ma si sdegna contro di colui che gli fa disonore.

CAPO XV

1 Una risposta dolce seda lo sdegno, ma una parola molesta accende l'ira.
2 La lingua dei sapienti rende la scienza amabile, ma la bocca degli stolidi manda fuori stolidità.
3 In ogni luogo gli occhi del Signore osservano i buoni e i cattivi.
4 La dolcezza di lingua è albero di vita, ma la perversità d'essa è un turbamento di spirito.
5 Disprezza lo stolto l'educazione del suo genitore, ma chi osserva la riprensione diviene accorto.
6 Nella casa del giusto v'ha gran ricchezza, ma nell'entrata dell'empio dello sconvolgimento.
7 Le labbra dei sapienti spargon la scienza; ma non così il cuore degli stolti.
8 Abbomina il Signore il sagrifizio degli empj, ma la preghiera dei retti gradisce.
9 Detesta il Signore la condotta dell'empio, ma ama colui che segue la giustizia.
10 Molesta è la correzione a chi abbandona il cammino, ma chi odia la riprensione morrà.
11 Il sepolcro e il luogo della perdizione sono davanti al Signore: quanto più i cuori dei figliuoli degli uomini?
12 Lo schernitore non ama d'esser ripreso, dai saggi egli non va.
13 Un cuore allegro rende gioviale la faccia, ma nel cordoglio di cuore lo spirito è abbattuto.
14 Un cuore prudente va in cerca del sapere, ma la bocca degli stolti si pasce di follia,
15 Tutti i giorni dell'afflitto sono tristi, ma una lieta mente è un convito perpetuo.

16 È meglio poco col timor del Signore, che un gran tesoro che porti del disturbo.

17 È meglio un convito d'erbe, ove regni l'amicizia, che di un bue grasso accompagnato da odio.

18 L'uomo iracondo muove contesa, ma chi è tardo all'ira seda la lite.

19 La via del pigro è come una siepe di spine, ma appianata è la strada dei retti.

20 Un figlio sapiente rallegra il padre, ma l'uomo insensato * sprezza sua madre.

21 La follia è allegrezza ad uno scemo di senno, ma l'uomo prudente dirittamente cammina.

22 I disegni son resi vani dove non è consiglio, ma nella moltitudine dei consiglieri si sostengono.

23 L'uomo si rallegra della risposta della sua bocca, e una parola detta a suo tempo quanto è mai buona!

24 Il cammin della vita per l'uomo prudente tende all'insù per sottrarsi dal sepolcro a basso.

25 Spianta il Signore la casa dei superbi, e stabilisce il termine della védova.

26 Abbominevoli sono al Signore i pensieri cattivi, ma le parole pure gli sono gradite.

27 Chi si dà all'avarizia disordina la sua casa, ma chi odia i doni vivrà.

28 Il cuor del giusto pensa a rispondere, ma la bocca degli empj parla male.

29 Il Signore si tien lontano dagli empj, ma la preghiera de'giusti ascolta.

30 La luce degli occhi (1) rallegra il cuore, la buona fama le ossa ingrassa (2).

31 L'orecchio, che ascolta l'ammonizione salutare, in mezzo ai saggi dimorerà.

---

(1) L'ilarità di volto.
(2) Le forze, la sanità accresce.

32 Chi la disciplina trascura l'anima sua disprezza, ma chi ascolta la riprensione senno acquista.

33 Il timor del Signore è l'instruzione della sapienza, e l'umiltà la gloria precede.

CAPO XVI

1 Dell' uomo sono le disposizioni dell'animo, ma la risposta della lingua (1) dal Signore dipende.

2 Tutte le vie dell'uomo gli sembran pure, ma il Signore pesa gli spiriti.

3 Al Signore rivolgi le tue azioni, e i tuoi pensieri s'eseguiranno.

4 Tutto fa il Signore in grazia di chi gli corrisponde * ed anche l'empio (2) pel giorno della rovina *.

5 Abbomina il Signore chiunque è altiero d'animo; di mano in mano * egli non resterà impunito.

6 Colla misericordia e colla verità si espia l'iniquità, e col timor del Signore si schiva il male.

7 Quando gradisce il Signore le strade dell'uomo, anche i nemici suoi con lui riconcilia.

8 È meglio il poco e giusto, che grandi entrate e ingiuste.

9 Il cuor dell'uomo delibera della sua strada, ma il Signore dispone i suoi passi.

10 Un oracolo * sono le labbra di un re, in giudizio la sua bocca non falla.

11 La stadera e le bilance giuste sono del Signore, tutti i pesi della borsa sono opera sua.

12 È abbominevol cosa ai re l'operare empiamente, perchè sulla giustizia fondato è il trono.

---

(1) L'esaudire le sue preghiere.
(2) Dispone, riserva.

13 Piacciono ai re le labbra giuste, e quello che parla rettamente essi amano,

14 Messaggiero di morte è lo sdegno del re, ma l'uomo saggio lo placa.

15 Nella serenità di volto del re v'è vita, e il suo favore è qual nube di pioggia serotina.

16 Quanto è miglior cosa l'acquistar la sapienza che l'oro, e più eccellente l'acquistar l'intelligenza che l'argento;

17 La via dei retti è di allontanarsi dal male. Chi custodisce la sua condotta, custodisce la sua vita.

18 La superbia precede la rovina, e l'alterezza di spirito la caduta.

19 Meglio è esser umile di spirito coi mansueti, che divider le spoglie coi superbi.

20 Chi ben riflette sulle cose (1), troverà il bene, e chi confida nel Signore è beato.

21 Chi è saggio di cuore si chiamerà prudente, e la dolcezza delle labbra (2) accresce la dottrina.

22 Fonte di vita è il senno a coloro che lo possedono, ma la dottrina degli stolti è la stoltezza.

23 Il cuore del saggio rende intelligente la sua bocca, e aggiugne dottrina alle sue labbra.

24 I discorsi soavi sono come un favo di mele, di dolcezza all'anima e di medicina al corpo.

25 Evvi una strada che par retta all'uomo, ma che in fine conduce alla morte.

26 Chi s'affatica, s'affatica per sè stesso, perchè lo sollecita la sua bocca (3).

27 L'uomo scellerato scava il male (4), e v'ha sulle labbra * come un fuoco ardente (5).

---

(1) Che fa, o su quel che dice.
(2) L'eloquenza.
(3) La necessità del suo vitto.
(4) Lo prepara, insidia.
(5) Il suo parlare è maledico.

28 L'uomo perverso semina dissensioni, e il mormoratore disunisce i compagni (1).

29 L'uomo ingiurioso seduce il suo prossimo, e lo conduce per un cammino non buono.

30 Egli chiude i suoi occhi per macchinare perversità, morde le sue labbra, e compisce il male.

31 Una gloriosa corona è la canutezza, essa si trova nel cammino della giustizia (2).

32 Colui che è lento all'ira vale più che il forte, o più quegli che comanda al suo spirito, che chi prende una città.

33 Nel grembo si getta la sorte, ma dal Signore ogni sua decisione dipende.

CAPO XVII

1 Val meglio un boccone secco con quiete, che una casa piena di vivande con risse.

2 Il servidore intelligente comanderà al figlio che si fa disonore, e spartirà l'eredità tra i fratelli *.

3 Il crogiuolo prova l'argento, la fornace l'oro, e il Signore i cuori.

4 Il malfattore dà ascolto a un labbro iniquo, e il mentitore presta orecchio alla lingua perversa.

5 Chi si fa beffe del povero, ingiuria il suo creatore, e chi gioisce della rovina (3) non andrà impunito.

6 Corona dei vecchi sono i figli dei figli, e onor dei figli sono i loro padri.

7 Non conviene ad uno stolto il parlar eminente; quanto meno ad un principe il parlar falso!

8 Una pietra preziosa è il presente agli occhi

(1) O gli amici.
(2) In una virtuosa condotta. (3) Altrui.

di chi lo riceve, dovunque si volga produce effetto.

9 Chi cupre il fallo cerca amicizia, e chi lo ridice disunisce l'amico.

10 È più sensibile un rimprovero ad un uomo intelligente, che cento colpi ad uno stolto.

11 Un contumace non cerca che il male, ma un messaggier crudele si manda contro di lui.

12 Incontrisi in un uomo un'orsa privata de' suoi parti, anzichè un pazzo nella sua pazzia.

13 Chi rende male per bene, il male non si dipartirà dalla sua casa;

14 Come chi dà apertura alle acque *, tal è il principio di una contesa. Però prima che si venga a ingiurie tronca la lite.

15 Chi l'empio assolve, e chi il giusto condanna, sono abbominevoli amendue al Signore.

16 A che serve il prezzo in mano di uno stolto per acquistar la sapienza, se il senno manca?

17 L'amico in ogni tempo ama, e qual fratello nell'angustia si mostra.

18 Uomo scemo di senno è chi tocca la mano e fa sigurtà pel suo compagno.

19 Chi ama la malvagità ama la contesa, chi la sua porta innalza * cerca la rovina.

20 L'uomo perverso di cuore non conseguirà il bene, e chi è stravolto nel suo parlare cadrà nel male.

21 Chi genera un pazzo lo fa per suo cordoglio, e il padre dello stolido non si rallegrerà.

22 Un cuor allegro rende serena la fronte, * ma lo spirito abbattuto disecca le ossa (1).

23 Dal seno l'empio prende il regalo per pervertir le vie della giustizia.

24 Presente è all'intelligente la sapienza, ma

(1) Produce il languore.

gli occhi dello stolto sono nell'estermità della terra (1).

25 Di sdegno è a suo padre un figlio insensato, e di amarezza a chi lo ha partorito.

26 Anche il punire il giusto non è bene, nè maltrattare i principi per l'equità *.

27 Chi raffrena i suoi discorsi conosce la scienza, e chi è di spirito riservato è uomo d'intendimento.

28 Anche lo stolto che tace, passa per saggio, e chi tien chiuse le sue labbra, per prudente.

CAPO XVIII

1 Quel che vuole * ricerca chi è separato *, di tutto quel che esiste egli disputa.

2 Lo stolto non ama l'intelligenza, ma bensì di manifestare il suo cuore.

3 Quando comparisce un empio comparisce anche il disprezzo, e l'ignominia * è accompagnata dall'obbrobrio.

4 Le parole della bocca d'un uomo (2) sono come le acque profonde, e il fonte della sapienza come un torrente che scaturisce.

5 Non è bene aver dei riguardi per l'empio per rovinare il giusto in giudizio.

6 Le labbra dello stolto entrano in contesa, e la sua bocca provoca le percosse.

7 La bocca dello stolto è la sua rovina, e le sue labbra sono un laccio all'anima sua.

8 I discorsi del delatore sono come bocconi avidamente inghiottiti * e che penetran nelle interiora del ventre.

9 Parimente chi è tardo nel suo lavoro è fratello di colui che dissipa *.

---

(1) Da lei molto lontani. (2) Savio.

10 Una forte torre è il nome del Signore dove si ritira il giusto e vi è protetto.

11 Le facoltà del ricco sono una città forte per lui e come un alto muro alla sua imaginazione.

12 Il fasto del cuor dell'uomo precede la rovina, e l'umiltà la gloria.

13 Chi risponde, prima che senta, mostra della stoltezza, e gli è di scorno.

14 Lo spirito dell'uomo sostiene la sua infermità, ma lo spirito abbattuto chi lo sosterrà?

15 Un cuore intelligente acquista il sapere, e l'orecchio dei savi cerca la scienza.

16 Il dono dell'uomo gli fa largo e lo porta avanti ai grandi.

17 Chi primo la sua causa espone ha ragione, ma viene il suo compagno, e la esamina.

18 La sorte fa cessar le liti, e tra i potenti le termina.

19 Un fratello è più pertinace d'una città forte, e le contese sono come le sbarre di un palazzo.

20 Del frutto della bocca dell'uomo saziasi il suo ventre, del prodotto delle sue labbra egli si satolla.

21 La morte e la vita sono in poter della lingua, e chi l'ama mangia del suo frutto.

22 Chi trova una donna * (1) trova un bene, ed ottiene un favore dal Signore.

23 Supplichevolmente parla il povero, ma il ricco risponde con durezza.

24 Chi ha molti amici li ha a suo danno *, ma si dà l'amico che è più attaccato di un fratello.

---

(1) Vera, buona, virtuosa.

CAPO XIX

1 Val meglio un povero che cammina nella sua integrità di uno che è perverso nelle sue labbra * e stolto.

2 Parimente senza una cognizione di sè stesso * non v'è bene, e chi coi piedi s'affretta inciampa.

3 La stoltezza dell'uomo la sua via perverte, e il suo cuore contro il Signore si sdegna *.

4 Le ricchezze accrescono gli amici in gran numero, ma il povero è diviso dal suo amico.

5 Il falso testimonio non resterà impunito, e chi mette fuori falsità non la fuggirà.

6 Molti sono quei che cercano la grazia di chi è liberale, e ognuno è amico dell'uomo che dona.

7 Tutti i fratelli del povero l'odiano. Quanto più s'allontaneranno da lui i suoi amici! Egli va dietro a parole che non si effettuano *.

8 Chi acquista del senno ama sè stesso (1), chi custodisce l'intelligenza troverà il bene.

9 Il falso testimonio non resterà impunito, e chi proferisce menzogne perirà.

10 Non convengono allo stolto le delizie. Quanto meno ad servo il signoreggiare sopra i principi?

11 Da uomo prudente è rallentar l'ira, e di suo onore è il passar sopra l'offesa.

12 Qual ruggito d'un lioncello è l'ira del re, e qual rugiada sull'erba il suo favore.

13 Un figlio stolto è la disgrazia di suo padre, e le risse della donna una gronda continua.

14 Casa e facoltà sono l'eredità de' padri, ma dal Signore viene una donna prudente.

---

(1) Il suo bene, il suo vantaggio.

15 La pigrizia fa venir sonno, e chi è negligente soffrirà fame.

16 Chi osserva il precetto conserva sè stesso, chi trascura le sue vie morrà *.

17 Presta al Signore chi è pietoso col povero, e la retribuzion sua egli gli renderà.

18 Castiga il tuo figlio mentre v'è speranza, ma non ti venga la voglia di ucciderlo *.

19 Chi è iracondo ne porti la pena, perchè se tu lo liberi, lo rendi peggiore.

20 Ascolta il consiglio, e ricevi l'instruzione, acciocchè finalmente tu saggio diventi.

21 Molti sono i pensieri nella mente dell'uomo, ma il consiglio del Signore è quello che sussiste.

22 La cosa più desiderabile dell'uomo è la sua bontà, e migliore è un povero d'un uomo mendace.

23 Il timor del Signore conduce alla vita, e chi ne sarà ricolmo pernotterà sicuro dal male.

24 Immerge * il pigro nel piatto * la sua mano, ma alla sua bocca non la ritorna *.

25 Percuoti il derisore, e il semplice diverrà astuto; e correggi l'intelligente, e diverrà più saggio.

26 Chi il padre rovina, e la madre discaccia, è un figlio vergognoso ed infame.

27 Cessa, o mio figlio, di prestar orecchio all'instruzione che ti seduca dai dettami della scienza.

28 Un testimonio iniquo si burla della giustizia, e la bocca degli empj ingoja l'iniquità.

29 Preparate sono per gli schernitori le pene giudiziali, e le percosse pel dorso degl'insensati.

CAPO XX

1 Il vino rende l'uomo schernitore, la cervogia tumultuante, e chiunque n'è vago non è saggio.

2 Il terrore di un re è come il ruggito d'un lioncello; chi lo provoca a sdegno espone la sua vita.

3 È una gloria per l'uomo di cessar dal litigio, ma chiunque è stolto litiga.

4 Per lo inverno non ara il pigro, nella messe egli cerca, e nulla trova.

5 Come acqua profonda è il consiglio nel cuor dell'uomo, ma l'uomo prudente lo cava.

6 La maggior parte degli uomini, predica ciascuno la sua bontà, ma chi troverà un uomo verace?

7 Un giusto vive nella sua integrità, e beati sono i suoi figli dopo di lui.

8 Un re che siede sopra il trono giudiziale (1) dissipa ogni male cogli occhi suoi.

9 Chi dirà: Io ho purificato il mio cuore, son mondo dal mio peccato?

10 Doppio peso e doppia misura sono amendue l'abbominazione del Signore.

11 Anche un fanciullo fa conoscere colle sue azioni se la sua opera è pura e retta.

12 L'orecchio che ode, e l'occhio che vede, sono due cose che ha fatte il Signore.

13 Non amar il sonno, acciocchè tu non impoverischi, apri i tuoi occhi e ti sazierai di pane.

14 È cattivo, è cattivo, dice chi compra; ma quando se ne va, allora si vanta.

15 Evvi dell'oro e delle perle in quantità, ma un prezioso vaso sono le labbra del savio.

16 Prendi pure * il suo vestimento (2), quando uno ha fatto sicurtà per uno straniero, e prendi il pegno da lui per un'estranea *.

---

(1) Che giudica da sè.
(2) In pegno, accettalo.

17 Dolce è all'uomo il pane acquistato con inganno, ma poi la sua bocca si empie di ghiaja *.

18 I disegni col consiglio si rendono stabili. Fa dunque la guerra con riflessione.

19 Chi va sparlando, rivela il segreto, e con chi è largo di labbra (1) non ti mescolare.

20 Chi maledice suo padre, o sua madre, in dense tenebre si estinguerà la sua lucerna (2).

21 Un'eredità accelerata * da principio non sarà benedetta in fine.

22 Non dire: Io renderò il male, aspetta il Signore, ch'egli ti salverà.

23 Abbominevole è al Signore un doppio peso, e le bilance false non istan bene.

24 I passi dell'uomo dal Signore sono diretti, e come può egli l'uomo comprendere la sua via?

25 È un laccio all'uomo il consecrare a Dio una cosa *, e, dopo che si son fatti i voti, l'esaminarli *.

26 Un re saggio gli empj disperge, e voltar fa su d'essi la ruota *.

27 L'anima dell'uomo è una lucerna del Signore, che investiga tutte le interiora del ventre (3).

28 La clemenza e la verità custodiscano il re, e colla bontà sostiene egli il suo trono.

29 La gloria dei giovani è la loro forza, e l'onor dei vecchi è la loro canutezza.

30 Le lividure della ferita, e le percosse che penetran nell'intimo del ventre, servono di nettamento (4) nel malvagio.

---

(1) Di bocca, chi troppo parla.
(2) Finirà d'esser felice.
(3) L'intimo del cuore.
(4) Di medicina, di correzione.

CAPO XXI

1 Il cuor del re è nella mano del Signore come i ruscelli d'acque; dovunque vuole egli lo piega.

2 Ogni via dell'uomo è retta agli occhi suoi, ma è il Signore che pesa i cuori.

3 Il far quel che è giusto ed equo è cosa più grata al Signore, che il sagrifizio.

4 Gli occhi altieri e il cuor gonfio, che sono la lucerna (1) degli empj, sono delitto.

5 I pensieri dell'uomo diligente non recano che abbondanza, e quei del precipitoso che disagio.

6 Il far tesori con una lingua menzognera è un vapore sospinto (2) di persone che cercano * la morte.

7 Il predar degli empj gli abbatterà, perchè ricusano di operare rettamente.

8 Stravolta è la condotta di ciascuno (3) e strana *, ma l'opera di chi è puro è retta.

9 È meglio abitare in un angolo del tetto che con una moglie rissosa in casa comune.

10 L'anima dell'empio desidera il male, il suo prossimo non trova pietà presso di lui.

11 Quando si punisce lo schernitore, il semplice si fa saggio, e quando s'istruisce il saggio, egli acquista scienza.

12 Il giusto riflette sulla casa * dell'empio, che gli empj stessi sovverte nel male (4).

---

(1) La felicità.
(2) Dal vento, o gran vanità.
(3) Di loro, degli empj.
(4) Precipita in rovina.

13 Chi il suo orecchio chiude al grido del povero, griderà anch'egli, e non sarà esaudito.

14 Il presente fatto di nascosto seda l'ira, e il dono, che si ha in seno, lo sdegno veemente.

15 Gioja è al giusto il far quel che è giusto, ma è uno spavento a quei che operano l'iniquità.

16 L'uomo che devia dal cammino della prudenza, nell'adunanza dei morti riposerà.

17 Chi ama l'allegria sarà indigente; chi ama il vino e l'olio non arricchirà.

18 Di riscatto al giusto sarà l'empio, e il trasgressore pei retti.

19 Meglio è abitare in terra deserta, che con una moglie rissosa e collerica.

20 Un prezioso tesoro e dell'olio v'ha nell'abitazione del savio, ma l'uomo stolto lo dissipa.

21 Chi segue la giustizia e la clemenza ritroverà vita, giustizia e gloria.

22 Sopra la città de'forti monta il saggio, e abbatte la forza della sua sicurezza.

23 Chi custodisce la sua bocca e la sua lingua, custodisce dalle afflizioni sè stesso.

24 Il superbo presuntuoso derisore si chiama, che opera con furiosa insolenza.

25 Il desiderio del pigro l'uccide, perchè le sue mani ricusano di lavorare.

26 Ogni giorno desidera chi è avaro, ma il giusto dona e non risparmia.

27 Il sagrifizio degli empj è abbominazione; quanto più se l'offrono con cattivo disegno!

28 Il testimonio mendace perirà, ma l'uomo, che ubbidisce (1), in eterno parlerà.

29 L'uomo empio sfrontato è in viso, ma l'uomo dabbene regola * la sua condotta.

---

(1) Alla legge, alla verità.

30 Non vale la sapienza, nè la prudenza, nè il consiglio contro il Signore.

31 Preparato è il cavallo pel giorno della battaglia, ma del Signore è la vittoria.

CAPO XXII

1 Più pregevole è la riputazione delle grandi ricchezze, e la buona grazia dell'argento e dell'oro.

2 Il ricco e il povero s'incontrano, chi crea tutti è il Signore.

3 L'accorto vede il male, e si nasconde, ma i semplici passano e ne pagan la pena.

4 Premio dell'umiltà è il timor del Signore, la ricchezza e la gloria e la vita.

5 Spine e lacci sono nella via del perverso; chi custodisce sè stesso se ne stia lontano.

6 Inizia il fanciullo sulla condotta che dee tenere; anche quando invecchierà non si allontanerà da essa.

7 Il ricco sui poveri domina, e schiavo è il debitore del creditore.

8 Chi semina iniquità ne raccoglie la pena, e la verga del suo furore (1) finisce.

9 Chi è d'occhio benigno sarà benedetto, perchè dà del suo pane al povero.

10 Scaccia il derisore, e il contrasto finirà, e la lite e l'ignominia cesseranno.

11 Chi ama la purità di cuore ha la grazia nelle sue labbra, e suo amico è il re.

12 Gli occhi del Signore proteggono la scienza, e le parole atterra del prevaricatore.

13 Il pigro dice: Il lione è fuori, in mezzo alle piazze sarà ucciso.

---

(1) Crudele suo dominio.

14 Una fossa profonda è la bocca delle straniere. Colui, contro di cui è il Signore sdegnato, vi cadrà.

15 Legata è la follía al cuor del fanciullo, ma la verga della correzione l'allontanerà da lui.

16 Chi il povero opprime, lo fa per accrescere le sue sostanze *, e chi dona al ricco, non lo fa che per impoverire.

17 Piega il tuo orecchio, e ascolta le parole dei savi, e applica il tuo cuore alla mia dottrina,

18 Perchè è bene che tu le custodisca nel tuo petto e che sieno preparate ugualmente sulle tue labbra.

19 Io te le fo pur oggi intendere, acciocchè la tua fiducia sia nel Signore.

20 Non t'ho io scritto altre volte * intorno ai consiglî ed alla scienza?

21 Per mostrarti la rettitudine delle parole di verità, acciocchè tu risponda in giusti termini a coloro che ricorrono * a te?

22 Non ispogliar il povero, perchè è povero, e non opprimer il meschino in giudizio,

23 Perchè il Signore difenderà la loro causa, e spoglierà di vita quei che gli spogliano.

24 Non ti associare coll'iracondo, nè ti accompagnar col furioso,

25 Affinchè tu non impari i suoi costumi, e non dii tu stesso in un laccio.

26 Non esser di quelli che s'impegnano col toccar la mano, di quelli che si rendono mallevadori per debiti.

27 Se tu non hai da pagare, perchè ti torrà * egli (1) di sotto il tuo letto?

---

(1) Il creditore.

28 Non rimuover il termine antico che han posto i tuoi padri.

29 Hai tu veduto un uomo sollecito nel suo lavoro? Egli starà * davanti ai re, e non davanti agli uomini oscuri.

CAPO XXIII

1 Allorchè tu sederai a mensa con un principe, considera bene chi è dinanzi a te,

2 E che tu ti metti un coltello alla gola se ti mostri ingordo.

3 Non appetir le deliziose sue vivande, che sono un cibo fallace.

4 Non ti affaticare per diventar ricco: da questa tua speculazione desisti.

5 Getterai tu i tuoi occhi su quello che presto svanisce (1)? Perchè esso si fa le ali, e come l'aquila vola in cielo.

6 Non mangiar il pane dell'invidioso, nè desiderare i dilicati suoi cibi,

7 Perciocchè come nel suo interno giudica, così è. Egli ti dirà: Mangia e bevi; ma il suo cuore non è con te.

8 Tu vomiterai il boccone che hai mangiato, e perderai le tue dolci parole.

9 Non parlar che lo stolto senta, perchè egli sprezzerà la saviezza de' tuoi ragionamenti.

10 Non rimuover il confine antico, e non entrar nei campi dei pupilli;

11 Imperciocchè il loro Difensore è potente, egli difenderà la causa loro contro di te.

12 Applica all'instruzione la tua i mente, e tuoi orecchi ai detti eruditi.

---

(1) La ricchezza.

13 Non risparmiar la correzione al fanciullo.
Ancorchè tu lo batti colla verga, egli non morrà.
14 Colla verga tu lo batterai, ma l'ànima sua
sottrarrai dalla morte.
15 Mio figlio, se il tuo cuore sarà saggio, anche
il mio cuore ne gioirà;
16 E i miei reni (1) esulteranno, allorchè rettamente parleranno le tue labbra.
17 Non gareggi il tuo cuore co' peccatori, ma
bensì col timor del Signore ogni giorno,
18 Perchè se v'è premio, la tua speranza non
sarà troncata.
19 Ascolta tu, o mio figlio, e sii saggio, e per
la retta via dirigi il tuo cuore.
20 Non sii tra i bevitori di vino, nè tra i divoratori di carne;
21 Perciocchè il bevitore e il mangiatore impoveriranno, e di cenci vestir fa il lungo dormire.
22 Dà ascolto a tuo padre che ti ha generato,
nè dispregiar la madre quando invecchia.
23 Compra la verità e non venderla, la sapienza
e l'instruzione e la prudenza.
24 Il padre del giusto esulterà grandemente, e
chi genera un sapiente, giubilerà in lui.
25 Tuo padre e tua madre se ne rallegreranno,
e quella che ti ha generato gioirà.
26 Dammi, o mio figlio, il tuo cuore, e gli occhi tuoi custodiscano * le mie vie.
27 Perchè una profonda fossa è una meretrice,
e un angusto pozzo la forestiera.
28 Anch'essa come a una preda * tende insidie,
e i prevaricatori moltiplica tra gli uomini.
29 Di chi sono i guai? Di chi i lamenti? Di chi

(1) Il mio interno.

le contese? Di chi lo strepito? Di chi le ferite senza cagione? Di chi la rossezza degli occhi?

30 Di quei che lungamente si trattengono a bere, di quei che van rintracciando la mistura (1).

31 Non guardar il vino che rosseggi, che faccia nel bicchiere il suo occhio e che coli diritto;

32 Alla fine, qual serpente, egli morde, e qual basilisco punge *.

33 I tuoi occhi guarderanno le straniere (2) e il tuo cuore parlerà stravolto.

34 E tu sarai come chi giace in mezzo al mare, o come chi dorme sulla cima dell'albero della nave.

35 Mi battono (3), non soffro, mi pestano, non m'accorgo. Quando mi risveglierò io, perchè io torni ancora a cercarlo (4)?

CAPO XXIV

1 Non invidiar gli uomini cattivi, e non desiderar di trattarli,

2 Perchè il lor cuore macchina rovina, e le loro labbra non parlano che di far del male.

3 Colla sapienza si edifica la casa, e colla prudenza si rassoda;

4 E colla scienza si riempiono i gabinetti di ogni genere di ricchezze preziose e belle.

5 L'uomo saggio è forte, e l'uomo intelligente è armato di robustezza;

6 Perciocchè cogli ingegnosi consigli tu farai la guerra, e nella moltitudine de' consiglieri sta la vittoria.

---

(1) Di vino e aromati.
(2) S'accenderan di libidine.
(3) Tu dirai. (4) Il vino.

7 Troppo alte sono per lo stolto le scienze, egli in giudizio non apre la bocca.

8 Colui che macchina di far del male sarà chiamato scellerato.

9 Il macchinare stolto (1) è peccato, e abbominazione degli uomini è il derisore.

10 Se tu t'avvilisci in tempo d'angustia, s'indebolirà il tuo coraggio.

11 Libera quei che son tratti (2) a morte, e da quei che pericolano di esser uccisi, ti ritirerai tu?

12 Chè se tu dirai: Ecco noi non conosciamo questo tale, forse che colui che pesa i cuori, non considererà egli, e chi custodisce l'anima tua non conoscerà egli e renderà all' uomo secondo la sua opera?

13 Mangia, o mio figlio, il mele, perchè è buono, e il favo che è dolce al tuo palato.

14 Tal è la cognizione della sapienza all' anima tua se la conseguisci, e ne avrai premio, e la tua speranza non si troncherà.

15 O empio, non insidiar l'abitazione del giusto, non devastar il suo letto,

16 Perchè sette volte cadrà il giusto e risorgerà, ma gli empj precipiteranno nel male.

17 Quando il tuo nemico cade, non te ne rallegrare, e quando inciampa, il tuo cuore non ne gioisca,

18 Affinchè talora il Signore non vegga e non gli dispiaccia, e non ritiri l'ira sua da lui.

19 Non adirarti contro dei maligni, non invidiar gli empj,

20 Perchè lo stato del malvagio non continuerà, la lucerna (3) degli empj si spegnerà.

21 Temi il Signore, o mio figlio, e il re, coi faziosi non mescolarti,

(1) O dello stolto. (2) Ingiustamente.
(3) La felicità loro finirà.

22 Perciocchè sorgerà all' improvviso la loro
perdizione; e chi conosce la rovina di amendue *?
23 Anche queste cose sono pei saggi. L'aver dei
riguardi in giudizio non è bene.
24 Colui che dice all'empio: Tu sei giusto, maledetto sarà dai popoli ed esecrato dalle nazioni;
25 Ma quei che lo castigano faranno cosa grata *,
e la benedizione dell'uomo dabbene discenderà sopra di loro.
26 Le labbra bacia (1) chi rettamente risponde.
27 Disponi al di fuori il tuo lavoro, e preparalo
nella tua campagna, e dopo edifica la tua casa.
28 Non sii testimonio senza ragione contro il
tuo prossimo. E inganneresti tu colle tue labbra?
29 Non dire: Com'egli ha fatto a me, così farò
a lui, renderò a costui secondo l'opera sua (2).
30 Io passai pel campo di un infingardo e per
la vigna d'un uomo privo di senno;
31 Ed ecco dovunque eran cresciute le ortiche,
esse ne coprivano la superficie, e la sua muraglia
di pietre era rovinata.
32 E vidi io, e vi posi mente, osservai e ne tirai istruzione;
33 Un po' dormendo, un po' sonnacchiando,
un po' piegando le mani per riposare,
34 Viene intanto, come un viandante, la tua povertà, e, come un uomo armato, la tua indigenza.

CAPO XXV

1 Anche queste sono sentenze di Salomone,
che trascrissero * gli uomini d'Ezechia re di Giuda.
2 È gloria di Dio di celar la parola *, e gloria
dei re è d'investigarla.

(1) Caro si rende e accetto. (2) La pariglia.

3 Come i cieli per l'altezza e la terra per la profondità, così il cuor dei re è impenetrabile.

4 Rimovendosi le feccie dell'argento, ne esce fuori un vaso all'orefice;

5 Rimovendosi l'empio dalla presenza del re, sulle basi della giustizia si stabilirà il suo trono.

6 Non vantarti avanti al re, e non istar nel luogo dei grandi,

7 Perciocchè è meglio che ti si dica: Monta qua, che di umiliarti davanti ad un principe che ti è presente.

8 Non esser sollecito a litigare, rifletti * che cosa in fine farai quando il tuo prossimo ti confonda.

9 Litiga la tua causa col tuo prossimo, ma non rivelar il segreto di un altro,

10 Acciocchè per avventura non ti svergogni chi ascolta, e che la tua infamia non trovi riparo.

11 Come pomi d'oro con figure d'argento è una parola detta come va.

12 Come un anello d'oro, e una collana d'oro finissimo, è colui che corregge il saggio che volentieri ascolta.

13 Qual è la conservazion della neve in tempo d'estate, tal è il fido messaggiero a quei che lo spediscono, egli l'anima de' suoi padroni ristora.

14 Come le nuvole e il vento senza pioggia è l'uomo che si vanta di un dono che non fa.

15 Colla pazienza si piega un principe, e la lingua molle * rompe le ossa (1).

16 Se tu trovi del mele, mangiane quanto ti basta, acciocchè se tu te ne satolli non lo vomiti.

17 Di rado metti il tuo piede in casa del tuo amico, affinchè egli non si sazii di te e ti odii.

---

(1) Piega un cuor duro.

18 Come un martello, un coltello e una saetta acuta, è l'uomo che rende falsa testimonianza contro il suo prossimo.

19 Come un dente rotto, e un piede che vacilla, è la speranza del perfido in tempo d'angustia.

20 Chi canta canzoni ad un cuor afflitto è come chi si spoglia della veste in tempo di freddo, o chi infonde dell'aceto sopra il nitro (1).

21 Se il tuo nemico ha fame, dàgli da mangiare del pane, e se ha sete, dagli a bere dell'acqua;

22 Chè così dei carboni accesi ammucchierai sopra il suo capo, e il Signore ti ricompenserà.

23 Il vento settentrionale partorisce pioggia, e una lingua, che di nascosto parla, un volto sdegnato.

24 * È meglio abitare in un angolo del tetto, che con una moglie rissosa in casa comune.

25 Qual è l'acqua fresca a una persona affaticata, tal è una buona novella da lontan paese.

26 Un giusto che vacilla davanti all'empio è una fonte intorbidata e una sorgente corrotta.

27 Il mangiar molto mele non è bene, e il cercar la propria gloria non è cosa gloriosa *.

28 Come una città abbattuta e senza mura è l'uomo che non tiene in freno il suo spirito.

CAPO XXVI

1 Come la neve d'estate e la pioggia nella messe, così non conviene allo stolto l'onore.

2 Come la passera è fatta per vagare, e la rondine per volare, così una maledizione senza cagione non avverrà * (2).

---

(1) Fa cosa intempestiva.
(2) È fatta per non avvenire.

3 La sferza è pel cavallo, il freno per l'asino, e la verga pel dorso degli stolti.

4 Non risponder allo stolto secondo la sua stoltezza, acciocchè tu pure non sii simile a lui.

5 Rispondi * allo stolto secondo la sua stoltezza, affinchè egli non si creda saggio.

6 Si tronca i piedi e beve l'ingiuria chi gli affari commette allo stolto.

7 Togliete * dallo zoppo le gambe, e il proverbio dalla bocca degli stolti (1).

8 Come legar una pietra in un mucchio di sassi *, così è chi compartisce onori ad uno sciocco.

9 Come una spina che va in mano d'un ubbriaco, * tal è un proverbio in bocca degli stolti.

10 Un grande tutto sconvolge *, e stipendia * lo stolto e stipendia i trasgressori.

11 Come un cane ritorna su quel che vomita, così lo stolto la sua follìa rinova.

12 Hai tu veduto * un uomo che si stimi saggio? V'è maggiore speranza di uno stolto, che di lui.

13 Il pigro dice: Il leone è sulla strada, il leone è per le piazze.

14 Come sopra il suo cardine la porta si volge, così il pigro sul suo letto.

15 Immerge il pigro nel piatto la sua mano, ma gli rincresce * di recarla alla sua bocca.

16 Più saggio il pigro si crede di sette che sensatamente rispondano.

17 Prende il cane per le orecchie * chi passa e s'infiamma sopra una lite che non lo risguarda,

18 Come uno che scherzando scocca saette, freccie e dardi mortali.

19 Tal è l'uomo che il suo prossimo inganna, e dice: Non ischerzo io?

---

(1) Amendue disdicono, o sono inutili.

20 Per mancanza di legna il fuoco s'estingue, e dove non v'è rapportatore la contesa tace.
21 Il carbone è per le brace, e le legna pel fuoco, e l'uomo rissoso per accender lite.
22 Le parole del rapportatore sono come bocconi dilicati, ma che discendono nell'interno del ventre.
23 Come argento di feccie, rapportato sopra un vaso di terra, sono le labbra che metton fuoco e un cuor maligno.
24 Nel suo parlare il nemico s'infinge, ma nel suo interno cova la frode.
25 Quando egli ti parlerà in termini graziosi, non gli credere, perchè molte abbominevoli trame * nutre in cuore.
26 Con grand'inganno l'odio si occulta, ma in pubblica adunanza si scoprirà la sua malizia.
27 Chi una fossa scava in essa cadrà, e chi il sasso rotola a lui esso ritornerà.
28 Una lingua menzognera odia quelli che ella ha abbattuti, e una bocca che lusinga prepara la rovina.

CAPO XXVII

1 Non gloriarti del giorno di domani perchè tu non sai ciò che il giorno partorirà.
2 Altri ti lodi, e non la tua bocca, un estraneo, e non le tue labbra.
3 Pesante è il sasso, pesante l'arena, ma di amendue più pesante è l'ira d'uno stolto.
4 Crudele è il furore e impetuoso lo sdegno; ma all'invidia chi resisterà?
5 Val meglio un aperto rimprovero di un amore occulto.
6 Leali sono le ferite d'un amico, ma falsi i baci del nemico.
7 Una persona sazia il mele calpesta, ma all'affamata ogni cosa amara è dolce.

8 Qual uccello che va ramingo dal suo nido, tal è l'uomo che va ramingo dal suo luogo.

9 L'unguento e il profumo rallegrano il cuore; così è dolce il proprio amico per l'affettuoso consiglio.

10 Non abbandonar il tuo amico e l'amico di tuo padre, e non entrar in casa del tuo fratello * in tempo di tua disgrazia. Val meglio un vicino che ti sta appresso, che un fratello lontano.

11 O mio figlio, sii savio, e rallegra il mio cuore, che così io avrò di che rispondere a chi mi rimprovera (1).

12 L'accorto vede il male e si nasconde, i semplici passano e son puniti (2).

13 Togli il vestimento di chi ha fatta sicurtà per l'estraneo, e prendi il pegno da lui per l'estranea *.

14 Chi benedice il suo prossimo ad alta voce (3), levandosi la mattina, gli verrà (4) reputata maledizione.

15 Il gocciolar continuo in giorno di pioggia e una moglie rissosa s'assomigliano.

16 Chi la nasconde (5), nasconde il vento, e come l'unguento della sua destra lo pubblica.

17 Il ferro col ferro si aguzza, così l'uomo aguzza la faccia del suo amico.

18 Chi custodisce il fico ne mangerà il frutto, chi custodisce il suo padrone sarà onorato.

19 Come nell'acqua la faccia alla faccia corrisponde, così il cuor dell'uomo all'uomo.

20 Il sepolcro e il luogo della perdizione sono insaziabili, così gli occhi dell'uomo non sono mai sazj.

---

(1) Sulla tua educazione. (2) Della loro incautela.
(3) Chi lo loda troppo. (4) La sua lode.
(5) O serra.

21 Quel che è la coppella per l'argento, e il crogiuolo per l'oro, è l'uomo alla bocca di chi 'l loda (1).

22 Quand'anche tu col pestello pestassi in un mortajo lo stolto in mezzo al grano pesto, la sua follía non si dipartirà da lui.

23 Riconosci con diligenza lo stato del tuo gregge, pon mente alle tue mandre,

24 Poichè le ricchezze non durano già in eterno, e la corona dura ella per tutte le generazioni?

25 L'erba si fa vedere, l'erbetta comparisce, e i pascoli de' monti raccolgonsi.

26 Gli agnelli ti somministreranno da vestirti, e i caproni il prezzo del campo;

27 E le capre una sufficiente abbondanza di latte per nutrirsi, e per nutrire la tua famiglia, e per la sussistenza delle tue donzelle.

CAPO XXVIII

1 Fugge l'empio senza che veruno lo perseguiti, ma i giusti, come il lioncello, vivono sicuri.

2 Per la prevaricazione di un paese si moltiplicano i suoi principi, ma per un uomo savio ed intendente, come sta, esso tira in lungo.

3 Un uomo povero, e che opprime i poveri, è come una pioggia che distrugge e che porta via il pane.

4 Coloro che abbandonano la legge lodano l'empio, ma quei che la legge osservano gli fan guerra.

5 Gli uomini cattivi non intendono ragione, ma quei che cercano il Signore intendon tutto.

6 Val meglio un povero che cammina nella sua integrità, che un perverso di costumi che è ricco.

7 Chi custodisce la legge è figlio prudente, ma chi s'associa coi ghiottoni fa vergogna a suo padre.

(1) La lode prova l'uomo e la sua virtù.

8 Chi aumenta le sue sostanze coll'usura e coll'interesse le congrega per chi è liberale coi poveri.

9 Chi ritira il suo orecchio dall'udir la legge, anche la sua preghiera sarà in abbominazione.

10 Chi fa errare i retti per la via cattiva cadrà egli stesso nella sua fossa, e gli uomini d'integrità erediteranno il bene.

11 L'uomo ricco si stima saggio (1), ma il povero intelligente l'esamina (2).

12 Quando i giusti trionfano, la gloria è grande, ma quando gli empj s'esaltano, l'uom si cerca (3).

13 Chi copre i suoi delitti non prospererà, ma chi li confessa e abbandona, misericordia otterrà.

14 Beato l'uomo che teme sempre, ma chi il cuor suo indura cadrà nel male.

15 Come un lion che ruggisce, e un orso che ha fame, tal è un empio che domina sopra un popolo povero.

16 Un principe che manca di prudenza moltiplica le oppressioni, ma quegli che odia l'avarizia prolungherà i giorni.

17 Un uomo oppressore della vita altrui fuggirà sino al sepolcro, e niuno lo sosterrà.

18 Chi cammina nell'integrità si salverà, ma chi perversamente cammina per due strade finalmente cadrà.

19 Chi coltiva la sua terra, si sazierà di pane, ma chi segue gli oziosi si sazierà di povertà.

20 L'uomo di buona fede sarà ricolmato di benedizioni, ma chi s'affretta ad arricchirsi non sarà creduto innocente.

21 Non è bene l'aver parzialità, ma per un pezzo di pane l'uomo trasgredisce.

---

(1) Per la sua superbia.
(2) L'osserva e conosce che non lo è.
(3) Si nasconde, si tien occulto.

22 Chi corre con ansietà dietro alle ricchezze è un uomo di occhio maligno (1), ma non sa che la povertà lo sorprenderà.

23 Chi corregge un altro troverà in seguito maggior grazia che chi colla lingua adula.

24 Chi spoglia il suo padre e la sua madre, e dice che non è delitto, egli è compagno di un assassino.

25 Chi è ingordo eccita contrasti, ma chi nel Signore confida sarà arricchito.

26 Chi nel suo cuore confida è stolto, ma chi cammina con saviezza, scamperà.

27 Chi dona al povero, di nulla mancherà, ma chi gli occhi suoi nasconde sarà colmo di maledizioni.

28 Quando gli empj s'innalzano l'uomo si nasconde, e quando periscono, i giusti si moltiplicano.

CAPO XXIX

1 L'uomo ripreso, che si rende pertinace, sarà in un momento distrutto senza rimedio.

2 Quando i giusti sono favoriti il popolo esulta, ma quando un empio signoreggia, il popolo sospira.

3 L'uomo che ama la sapienza rallegra il suo genitore, ma chi colle meretrici si associa perde le sue sostanze.

4 Un sovrano colla giustizia sostiene lo stato, ma chi ama i presenti lo distrugge.

5 L'uomo che adula il suo prossimo tende un laccio ai suoi passi.

6 Nella perfidia d'un uomo cattivo cova un laccio, ma il giusto giubila e si rallegra.

7 Prende il giusto cognizione della causa dei poveri, ma l'empio non ne prende cognizione veruna.

(1) Avaro, invidioso.

8 Gli schernitori attizzano la città, ma i saggi lo sdegno ammorzano.

9 L'uomo saggio, che è in lite con lo stolto, or si adira, or ride, e non ha riposo.

10 Gli uomini di sangue (1) odiano l'uomo d'integrità, ma i retti cercano di salvarlo.

11 Tutta la sua passione sfoga lo stolto, ma il saggio in fine la reprime.

12 Un principe che dà ascolto alla bugia avrà tutti i suoi ministri empj.

13 Il povero e il ricco * s'incontrano; è il Signore che gli occhi d'amendue illumina (2).

14 Un re che giudica con verità i poveri avrà il suo trono eternamente stabile.

15 La verga e la correzione danno la sapienza, ma un fanciullo lasciato in abbandono fa vergogna a sua madre.

16 Quando i cattivi si moltiplicano, si moltiplicano i delitti, ma i giusti vedranno la loro rovina.

17 Castiga il tuo figlio e ti lascerà quieto, e ti darà delle contentezze.

18 Senza visione (3) il popolo è dissoluto, ma se la legge osserva è felice.

19 Colle parole non si corregge il servo, perchè egli intende, ma non risponde.

20 Se tu vedi * un uomo precipitoso ne' suoi discorsi, v'è più da sperare da uno stolto che da lui.

21 Chi dilicatamente alleva dalla fanciullezza un suo servo, questi alla fine diverrà figlio * (4).

22 L'uomo iracondo muove liti, e il furibondo commette dei gran delitti.

23 L'alterigia dell'uomo lo umilia, e chi è umile di spirito gloria ottiene.

---

(1) Che amano di spargerlo, sanguinolenti.
(2) Amendue conserva in vita.
(3) Profezia, legge, religione. (4) Suo, o come figlio.

24 Chi col ladro divide odia la sua vita. Egli udirà lo scongiuramento *, ma non paleserà.

25 La costernazione d'un uomo lo getta in un laccio *, ma chi nel Signore confida è posto in sicuro.

26 Molti cercano la grazia di chi comanda, ma dal Signore dipende il giudizio dell'uomo.

27 Abbominan i giusti l'uomo iniquo, e abbomina l'empio chi tiene una retta condotta.

CAPO XXX

1 Parole di Agur *, figliuolo di Jakè. Discorso sentenzioso * che pronunziò quell'uomo * a Itiele, a Itiele e Uchàl.

2 Per verità io sono stupido più di nessuno, nè l'intelligenza dell'uomo è in me.

3 Nè io ho imparata la sapienza, nè la scienza dei santi io conosco.

4 Chi mai è salito in cielo, e n'è disceso? Chi il vento raccoglie ne' suoi pugni? Chi le acque lega (1) in una veste? Chi tutti stabilisce i confini della terra? Qual è il suo nome, e quale il nome del suo figlio, se tu lo sai?

5 Purgata è ogni parola di Dio; egli serve di scudo a coloro che in lui confidano.

6 Non aggiugner niente alle sue parole, acciocchè per avventura egli non ti riprenda, e che tu diventi bugiardo.

7 Due cose ho chieste da te (2), non negarmele prima ch'io muoja.

8 La falsità e la menzogna allontana da me; non darmi nè povertà, nè ricchezza, somministrami l'alimento che mi è necessario,

(1) Come in una veste. (2) O Dio.

9 Affinchè non accada che, sendo io saziato, non ti rinneghi, e dica: Il Signore chi è? O sendo povero, non rubi e non profani il nome del mio Dio.

10 Non calunniar il servo presso il suo padrone, affinchè egli non ti maledica, e tu pecchi.

11 Una generazione v' ha che maledice il suo padre, e che la sua madre non benedice.

12 Havvene un'altra che pura si crede, ma che non è mondata dalla sua sozzura.

13 Evvi una razza di gente che ha gli occhi suoi molto altieri, e le palpebre sue elevate.

14 Ve n'è un'altra, i cui denti sono tante spade, e i mascellari tanti coltelli per divorare i poveri della terra e i bisognosi tra gli uomini.

15 La sanguisuga due figlie * ha (1), Dà dà. Queste tre cose * sono insaziabili, quattro * anzi sono quelle che mai dicono: Basta.

16 Il sepolcro, l'utero sterile, la terra che non è sazia d'acqua, e il fuoco che non dice: Basta.

17 L'occhio che il padre deride, e che l'obbedienza disprezza della madre, i corvi del torrente lo caveranno, e i pulcini dell'aquila lo divoreranno.

18 Tre sono le cose che mi sono occulte, anzi quattro quelle che non conosco:

19 La via dell'aquila * per l'aria, la via del serpente sopra il sasso, la via della nave in mezzo al mare, e la via di un uomo con una vergine *.

20 Tal è la via della donna adultera: ella mangia, netta la sua bocca, e dice: Io non ho fatto alcun male.

21 Per tre cose la terra si scuote, e quattro sono quelle che non può sopportare.

22 Un servo che arriva a regnare, e uno stolto che si sazia di pane (2);

---

(1) Che dicono: Dà, dà.

(2) Che è ricco, superbo, petulante.

23 Un'odiosa che si marita, e una serva che diventa erede della sua padrona.

24 Quattro sono le piccole cose della terra, le quali sono sagge, e molto instrutte:

25 Le formiche, popolo non forte, che preparano nell'estate il loro alimento;

26 I sorci montani *, popolo imbelle, che pongono nel sasso la loro casa;

27 Le locuste, che non hanno re, e sortono e s'avanzano tutte con celerità;

28 Lo stellione * che colle mani aggrappa, e sta nei palazzi del re.

29 Tre sono le cose che camminan bene, anzi quattro quelle che hanno una bella andatura:

30 Il lione, che è la più forte delle bestie, e che non retrocede davanti a nessuno;

31 Quel che è spedito di lombi *, od il caprone, e il re, a cui non si resiste *.

32 Se tu ti sei condotto da stolto coll' insuperbirti, e se tu hai fatti dei cattivi disegni, poni la mano alla bocca,

33 Perchè la compressione del latte produce il butirro, e la compressione del naso produce il sangue, e la compressione della collera produce la contesa.

CAPO XXXI

1 **Parole di Lemuele * re. Discorso, col quale lo istruì sua madre.**

2 Che *, o mio figlio? Che dunque, o figlio del mio ventre? E che, o figlio dei miei voti (1)?

3 Non impiegar in donne le tue sostanze *, nè i tuoi passi a distruggere i re *.

4 Non conviene ai re, o Lemuele, non conviene ai re il ber vino, nè ai principi il desiderar la cervogia*,

---

(1) Desideratissimo.

5 Affinchè eglino bevendo non dimentichino le leggi e pervertano il diritto di tutti gl'infelici.

6 Date la cervogia a chi perisce, e il vino a quelli che sono in amarezza d'animo.

7 Bevano essi e dimentichin la povertà loro, nè più si ricordino dei loro travagli.

8 Apri la tua bocca a favor del muto, e per sostenere tutti quelli che soffrono delle vicende.

9 Apri la tua bocca, giudica rettamente, e rendi giustizia all'infelice e al povero.

10 * Chi troverà una donna virtuosa? Essa vale più delle perle.

11 Il cuore del suo marito in lei confida, e niente gli manca.

12 Per tutto il tempo della sua vita ella gli fa del bene, e mai del male.

13 Ella cerca della lana e del lino, e lavora con piacere colle sue mani.

14 Ella è come una nave di un mercatante, da lontano fa venir il suo vitto;

15 E si alza quando è ancor notte, e distribuisce il cibo alla sua famiglia, e il lavoro alle sue donzelle.

16 Ella pensa a un campo e lo compra, e col frutto delle sue mani pianta una vigna.

17 Ella cinge di fortezza i suoi lombi (1), e le sue braccia fortifica *.

18 Ella gusta del vantaggio del suo traffico, nè si spegne di notte la sua lucerna (2).

19 Ella le sue mani applica al fuso, e con esse impugna la rocca.

20 Ella la sua mano stende all'infelice, e le sue mani porge al povero.

---

(1) Si arma di coraggio.
(2) Per passarla nel lavoro.

21 Ella non teme della neve per la sua famiglia perchè tutta la sua famiglia è doppiamente vestita.
22 Ella si fa delle coperte, e di finissimo lino e porpora è la sua veste.
23 Conosciuto è ne' tribunali il suo marito, sedendo egli fra gli anziani del paese.
24 Ella lavora dei panni lini sottilissimi e li vende, e somministra ai mercatanti delle cinture.
25 Decoroso e magnifico è il suo vestimento, e si ride del tempo avvenire.
26 Ella apre la sua bocca con saviezza, e la legge della clemenza è sopra la sua lingua *.
27 Ella osserva con attenzione gli andamenti della sua famiglia, e il pane della pigrizia non mangia (1).
28 I suoi figli s'alzano, e la predican beata, il suo marito anch'egli (2), e la loda.
29 Molte donne (3) sono state virtuose, ma tu tutte le superi.
30 La graziosità è un inganno, e la bellezza una vanità; una donna che ha il timor del Signore, questa è degna di lode.
31 Datele il frutto delle sue mani *, e le sue opere nelle porte * la celebrino.

FINE

---

(1) Mai sta oziosa. (2) S'alza. (3) Dicono.

ANNOTAZIONI

Capo I 1 *Proverbj*, o Sentenze. Narra il I libro dei re, Cap. V 12, che di essi Salomone ne disse tremila, e in fine dell'Ecclesiaste, cap. XII 9, Salomone stesso parlandone, attesta che essi sono il frutto di lunghe e profonde sue ricerche. Ecco le sue parole: « E quanto più fu l'Ecclesiaste saggio, tanto più insegnò la scienza al popolo, e considerò, o ponderò, e investigò, e ordinò molti proverbj o sentenze. Studiò l'Ecclesiaste di trovare cose piacevoli, e quel che è scritto è retto e parole di verità. »

Ivi 6 Questi sei primi versetti servono di titolo e di argomento del libro.

Ivi 17 *uccello*, così invano si tenderanno a te le loro insidie, se tu le sai e le vedi, e ne sei prevenuto.

Ivi 22 *derisori*, di Dio, della religione, profani come nel I salmo, uomini che la religione, e la pietà e la sapienza e la giustizia e le morali virtù mettono in derisione. Questo termine è frequentemente usato nei Proverbj, e sempre o quasi sempre in questo senso, e si vede dal capo XXI 24 che essi uniscono allo scherno la superbia e l'insolenza, e dal XXIV 9, che sono l'abbominazione degli uomini.

II 7 *la stabilità*, una soda e stabile fortuna, o condizione. Altri in altri modi spiegano questo vocabolo.

Ivi 16 *dalla donna straniera*, che è di un altro,

che non ti appartiene, che non è tua, e generalmente s'intende sotto questo nome ne' Proverbj una donna pubblica, e una meretrice, sia ella maritata, o nubile, sia ebrea, sia d'altra nazione o paese; benchè si possa ragionevolmente credere, per la severa proibizione che ne fa la legge, che quelle che si davano a questa professione fossero ordinariamente forestiere, se non altro per riguardo al luogo del loro domicilio. Anche presso i Latini trovasi talvolta usato questo termine nello stesso significato.

III 8 *il tuo ombellico.* I LXX e il Siro, leggendo un alef in mezzo, o sott'intendendolo, *il tuo corpo, la tua carne.* Nè in altro modo si dee interpretare il termine di ombellico, una parte pel tutto, e il senso è, che seguendo tu i miei consigli, e temendo il Signore e allontanandoti dal male, tu ti manterrai sano, e godrai una sanità perfetta.

Ibid. *umettate*, od irrigate. Il testo *umettamento sarà alle tue ossa*, il loro umore, la loro midolla, che è il loro alimento e la loro sanità. Non altrimente Giobbe, cap. XXI 24, per indicare un vegeto, un sano, un robusto, dice che *irrigata è la midolla delle sue ossa.*

Ivi 33 *benedice*, il Signore. In passivo *è benedetta* leggono nei *Supplimenti alle mie Varianti* diciassette miei codici mss., il Cassellano, la Bibbia di Brescia, la Napoletana senz'anno e luogo, i LXX, il Volgato. l'Arabo, e il Greco veneto di S. Marco.

IV 3 *figlio*, vero, ubbidiente, caro. Altri *di mio padre*, alcuni *Quando io fui figlio*, ecc.

Ibid. *unico*, diletto, amato, come voltano i LXX, e significa il termine anche presso i Greci e i Latini. V. la *Sinopsi* del Poli. Così traducono oltre ai LXX parecchi interpreti latini. Altri *come unico*, o *primogenito*, od unico a preferenza degli altri che si sa dai Paralipomeni aver avuti Davidde da Bersabea. Qualcheduno l'intende di unico superstite.

Ibid. *presso la mia madre.* Molti mss. da me prodotti nell'opera delle *Varianti* e varie antiche edizioni hanno *dei figli*, o *tra i figli di mia madre.*

Nel numero di queste ultime v'ha la Bibbia di Soncino, quella di Brescia, di Napoli e di Pesaro. Altre molte edizioni, appoggiate a qualche codice, offrono in margine questa lezione, come una correzione del testo, e v'hanno degli interpreti che la seguono. Ma essa non ha veruna autorità nelle versioni antiche, e molte altre edizioni avvertono che non v'è qui alcuna varietà di lezione, e che si dee ritenere la comune.

IV 7 *Sopra ogni tuo acquisto*, o *a preferenza d'ogni tuo acquisto*, altri *a prezzo* di tutto quel che possedi.

V 6 *Il cammin della vita ella non pondera*. Così i LXX, il Caldeo, il Siro e il Volgato e molti de' moderni interpreti, prendendo la particella per semplice negativa, come è presa in altri luoghi della Scrittura. Veggasi tra gli altri il Noldio nella *Concordanza delle particelle*. Altri, inerendo alla commune e regolare sua significazione, *Perchè*, o *Affinchè ella non ponderi*. L'instabilità sua non le permette, od impedisce di esaminare e considerare il cammino della vita. Altri prendendo il verbo per seconda persona mascolina, *Affinchè per avventura tu non ponderi*, alcuni, *Se per avventura tu ponderi, od esamini*, ed altri finalmente per interrogazione, *Ponderi tu*, o *Pondera ella forse il cammin della vita?*

Ibid. *e tu nol sai*, o non lo conosci, o sono i suoi passi vacillanti ed instabili, a segno che tu non li conosci e comprendi. od investigabili, come traduce S. Girolamo, o che tu non t'avvedi, non t'accorgi che tendono alla morte, o, riferendolo al cammino, che tu non lo ravvisi, o curi. Molti. prendendo il verbo per terza persona feminina e della donna intendendolo, *nè ella stessa se n'avvede, li conosce, o comprende*, o, se si sottintende il cammino, *lo conosce*, *comprende*, o *cura*, giacchè egli ha anche quest' ultima significazione.

Ivi 9 *Affinchè tu non dii agli altri il tuo decoro, e gli anni tuoi ad un crudele*, cioè, affinchè tu,

trattandola, non prostituischi la tua riputazione o il tuo onore, e la tua vita ad una persona che t'insidia, che ti tradisce, e che è spietata con te. Alcuni lo interpretano del marito dell'adultera.

V 11 *non ti lamenti*, o t'adiri, strepiti, tramandi dei ruggiti e dei gemiti, quando le tue forze saranno esauste.

Ivi 16 *Spandansi fuori le tue fonti e per le piazze i rivi delle acque.* Dalla legittima tua moglie e dalla tua casa sorgano e propaghinsi numerosi figli. I LXX e Aquila, che qui leggono la particella negativa, pajon avervi sott'intesa l'interrogazione, *Spanderansi fuori le tue fonti*, ecc.? Lezione che alcuni moderni interpreti gradiscono e seguono.

Ivi 19 *continuamente compiaciti*, senza passare mai ad altri amori e ad altre donne.

Ivi 20 *ti compiaci*, o *t'invaghisci tu?* Altri, *t'intrighi tu con un' estranea*, od *errando vai tu dietro ad una estranea?*

Ivi 23 *senza correggersi*, o *senza correzione*, indisciplinato.

Ibid. *s'avvolge*, od è *avvolto*, sorpreso. Altri *erra, errando va.*

VI 1 *la tua mano.* Così in singolare nelle mie *Varianti* moltissimi mss., molte edizioni e tutte le versioni antiche.

Ivi 3 *col tuo amico.* Il testo comune *co' tuoi amici.* Ma un gran numero di mss., varie edizioni e le versioni tutte antiche leggono in singolare, e il contesto stesso favorisce questa lezione.

Ivi 26 *sino ad un pezzo di pane*, cioè sino al prezzo di un pezzo di pane, o vile, poco costa, l'adultera può costar la vita, evvi maggior pericolo. Altri si viene, e si riduce *sino alla mendicità.*

VII 10 *astuta di mente*, e riserbata, coperta, finta, d'insidioso sguardo.

VIII 12 *la mia sede ripongo*, o *colla sagacità abito,* dimoro, sto, essa mi è famigliare, la possedo.

Ivi 16 *tutti i giudici della terra.* Un' infinità di mss. da me prodotti nelle *Varianti*, non poche

edizioni, tra le quali la prima Bibbia di Soncino e quella di Mantova colle correzioni del Norzi, il Caldeo, il Siro, il Volgato, il Greco veneto di S. Marco, e molti interpreti leggono *tutti i giudici di giustizia, o giusti*. Ma un gran numero d'altri mss., tra i quali molti spagnuoli e corretti, tutte le altre edizioni, i LXX e l'Arabo ritengono la lezione comune. V. il mio *Compendio di critica sacra*, p. 23.

VIII 18 *la beneficenza, la liberalità, la carità*, altri *la giustizia*, od unito per regime all'antecedente nome *le facoltà permanenti e giuste, vere, di beneficenza*.

Ivi 20 *io cammino;* i miei dettami tendono alla giustizia, preso il verbo in senso intransitivo, come è preso dai LXX, dal Caldeo, dal Siro, dal Volgato e dall'Arabo e da molti interpreti. Altri molti, osservando che la sapienza mostra piuttosto quel che ella faccia fare agli altri, lo prendono per transitivo, e traducono *fo camminare, conduco, dirigo*.

X 25 *Come un turbine passa*. Si può anche tradurre: *Quando il turbine passerà*, o s'avventerà, *l'empio più non sarà*.

XI 19 *Così*. Preso per nome, *Una retta, una costante giustizia*. I LXX, il Siro e l'Arabo lessero *Ben, il figlio della giustizia* o *Il giusto tende alla vita*, e la loro lezione è confermata dai codici che sussistono, dal mio 368. V. le *Varianti*.

Ivi 21 *A mano a mano*, o successivamente, a poco a poco, di tempo in tempo. Delle infinite interpretazioni che si danno a queste parole originali, questa parmi la più naturale e plausibile, e l'opposizione del seguente membro la favorisce.

Ivi 25 *innaffiato*, chi è benefico verso gli altri, sarà anch'egli beneficato.

XII 12 *la rete*, le insidie, delle quali si servono i cattivi. Altri *un presidio*, un riparo, che gli assicuri dai mali, sicurezza e felicità constante, che il seguente membro attribuisce sotto il nome di radice ai giusti. Preso il termine da due diverse radici, l'uno e l'altro significa. Lo Schultens, il Reiske, e il

Lessico del Simonis, di edizione dell'Eichorn, lo spiegano della caccia medesima, *Ama l'empio di andar alla caccia dei mali*, o di attirarseli.

XII 14 *Per frutto della bocca*, che ridonda dalla bocca, dalle sue parole, dai suoi discorsi.

Ibid. *gli si renderà*, o *gliene verrà*. Così la lezione testuale. La marginale *gli renderà*, cioè Dio. Io ho già avvertito nelle *Varianti* che un gran numero di mss. e di edizioni ricevono nel testo quest' ultima.

Ivi 18 *parole*, le quali feriscono, come le punture di coltello, pungenti, malediche.

Ivi 21 *affanno*, o pena d'iniquità, da cui si tien lontano.

Ivi 26 *Esplora*, osserva, esamina, più degli altri, va cauto. Altri *Esplora il suo prossimo*. Altri, derivandolo dalla radice *judar*, *Abbonda, supera, sopravanza*.

Ivi 27 *cuoce*, od *arrostisce*. Il ben Saruk e il Parchon negli antichi ed inediti loro Lessici confermano questa comune significazione, come io ho avvertito nelle *Varianti* e nel Saggio, che, sotto il titolo di *Lessico ebr. scelto*, ho pubblicato, dell'ultimo. Ma gli antichi interpreti, e i più recenti filologi e lessicografi molte altre ne assegnano derivate dalle lingue affini, o da semplici congnietture. I LXX e l'Arabo *Non conseguirà*, e notano il Ludolfo e lo Schulz ne' loro *Lessici* che questo verbo originale significa presso gli Etiopi *prender la preda*. Il senso è che un pigro non fa fortuna, e che chi dorme non prende pesci.

Ivi 28 *la via alta*, sollevata, spaziosa, regia, eminente. V. lo Schultens e i Lessici dello Schulzio e del Simonis, di edizione dell'Eichorn. Conviene colla sentenza di Cristo, Matt. VII 13: *La via larga è quella che conduce alla rovina*. Alcuni codici mss., qualche edizione, e molti interpreti leggono, o sott'intendono il suffisso *del suo sentiero*, cioè della giustizia. V. i miei *Supplimenti alle Varianti*. Essi, ritenendo la lezione comune della parola che segue,

traducono *e la via del suo sentiero tende all' immortalità*.

XII 28 *alla morte*. Così *el* in vece di *al* leggono ventiquattro dei miei mss., da me citati nelle *Varianti* e ne' *Supplimenti*, ai quali si dee aggiugnere il 1427, acquistasto dopo, tre altri esteri, alcune edizioni, i LXX. il Caldeo, il Siro il Volgato, l'Arabo, il cod. Veneto greco di S. Marco, e molti interpreti e filologi antichi e moderni, i quali preferiscono questa lezione non solo per l'autorità di tutte le antiche versioni, ma anche per l' antitesi od opposizione. che essa conserva col precedente membro.

XIII 5 *ma essa rende l'empio odioso ed infame*, oppure, *ma l' empio con essa odioso si rende ed infame*. Il primo verbo significa non solo rendersi fetido, ma anche odioso, detestabile, abbominevole. V. il *Lessico* del Reuchlino e quello del Mosero.

Ivi 8 Puossi anche tradurre: *La giustizia ritiene l'integrità di condotta, ma l' empietà perverte il peccato*, l'aggrava, lo rende perverso, peggiore.

Ivi 9 *La luce dei giusti è giuliva, ma la lucerna degli empj s' estingue:* la fortuna, la felicità dei giusti è sempre ridente, costante, ma quella degli empj incostante, svanisce, si perde.

Ivi 19 *il desiderio soddisfatto*. Alcuni moderni *la passione donata*.

XIV 4 *Il granajo*, o presepe e stalla, ove si congrega il frumento. Alcuni *aja*, come in Giobbe.

XV 20 *l'uomo insensato*. Alcuni codici nelle mie *Varianti* e nei *Supplimenti*, i LXX, il Siro, il Caldeo e l'Arabo *il figlio insensato*.

XVI 4 *in grazia di chi gli corrisponde*, o gli ubbidisce, preso il termine originale per participio della conjugazione hiphil. Così il Siro e il Caldeo, *Tutte le opere di Dio sono in grazia di quelli che gli ubbidiscono*, e de' moderni interpreti il Doederlein e il Dathe, i quali traducono *Tutto procura Dio ai suoi adoratori*. Altri, prendendolo per nome *per corrispondenza sua*, *perchè gli corrisponda* cioè perchè tutto corrisponda alla sua vo-

lontà, come spiega il Tarnovio e il Glassio nella *Filologia sacra*, T. I, p. 44, e prima di loro il Marino nel suo Lessico od *Arca di Noè*. Quello del Simonis, di ediz. dell'Eichorn, lo prende anch'egli per nome, e lo interpreta *secondo la sua intenzione*, o *volontà*. La maggior parte degli altri, assumendolo per preposizione, voltano colla Volgata *per sè stesso*, come ultimo fine, per la sua gloria, per la manifestazione della sua gloria, pei suoi fini.

XVI 4 *Ed anche l'empio pel giorno della rovina*, o della calamità, cioè dispone, riserva, destina il Signore, od è destinato e riserbato da lui per quel giorno secondo i suoi decreti, e ugualmente per sua gloria e per manifestazione della sua giustizia. Si può anche tradurre l'ultima parola per verbo, e *l'empio stesso ogni giorno alimenta*, come traducono i sopraccitati Doederlein e Dathe.

Ivi 5 *di mano in mano*, successivamente, nei posteri suoi. Vedi il capo XI 21.

Ivi 10 *Un oracolo sono le labbra di un re*, come un oracolo è quel che egli comanda: i suoi editti, le sue leggi, i suoi giudizj, debbon essi riceversi e venerarsi senza eccezione veruna e con tutta sommissione. I LXX traducono « Quel che il re prescrive, sempre vale, la sua sentenza come infallibile non si muta. »

Ivi 11 *opera sua*. Due miei mss. nelle *Varianti*, gli Agiografi di Napoli e tutte le versioni antiche *opere sue*.

Ivi 13 *al re*. Altri due mss., i LXX, il Siro, il Caldeo, l'Arabo *ai re*, e segue nel contesto un verbo singolare, *ama*.

Ivi 15 *di pioggia serotina*, di primavera, che ricrea la terra inaridita e infinitamente giova.

Ivi 16 *L'acquistar la sapienza*. Dieci miei mss. rapportati nelle *Varianti*, il Regiomontano, secondo, la Bibbia di Brescia, l'Antica, senz'anno e luogo di Napoli, la Pesarese del 1517, gli Agiografi di Napoli e il Volgato in imperativo *Acquista*.

Ivi 17 *sulle sue labbra*. Il margine e la punteg-

giatura in singolare *sul tuo labbro*. Ma la maggior parte e la migliore dei codic mss. con molte edizioni e tutte le antiche versioni leggono in plurale. V. le *Varianti*.

XVII 2 *tra i fratelli* o coi fratelli, avrà la sua porzione, come loro coerede. Altri come curatore.

Ivi 14 *alle acque*, che ben presto si diffondono e inondano senza ritegno, tal è una contesa quando comincia, se subito non si tronca.

Ivi 19 *chi la sua porta innalza*, o la sua casa più che non conviene, o la sua bocca, chi con arroganza parla, chi in superbia monta.

Ivi 22 *rende serena la fronte*. Così dall'arabo lo Schultens, e i moderni Lessici dello Schulzio, del Michaelis, del Simonis, di ediz. dell'Eichorn, e Mosero *medicina*, *vale una medicina*, o *giova come una medicina*.

Ivi 26 *i principi* o i nobili, i magistrati, gl'ingenui, *per l'equità*, per la loro giustizia, o perchè sono retti e giusti. Altri *nè che i principi altri maltrattino*, o *battano*.

XVIII 1 *Quel che vuole, che ama, che gli piace*, oppure *A piacer suo*, *Secondo il suo desiderio*, *cerca*. o *fa le sue ricerche*.

Ibid. *chi è separato* dagli altri, solitario, o *chi si separa*. Altri lo intendono di chi si separa dalle opinioni altrui, e non pochi altri danno a questo oscurissimo versetto molte altre diverse interpretazioni che si possono vedere nella *Sinopsi* del Poli o ne' più moderni interpreti.

Ivi 3 *e l'ignominia*, oppure *coll' uomo ignominioso l'obbrobrio*.

Ivi 8 *come bocconi avidamente inghiottiti*. Così dall'arabo lo Schultens, e dietro lui il Michaelis, il Dathe, lo Schulz, e l'Eichorn, nella nuova edizione del *Lessico* del Simonis. Altri parimente dall'arabo *come di quei che fanno gl' inspirati*, altri come di quei che lusingano, o lusinghieri, altri per metatesi, come di quei che si percuotono o leggermente feriscono per muover gli altri a pietà.

XVIII 9 *che dissipa*, perchè tanto il pigro, che il dissipatore si riducono in angustia.

Ivi 22 *una donna*, cioè *buona*, come esprimono, od aggiungono i LXX, il Siro, il Volgato, l'Arabo, e il Caldeo in molti mss. V'ha anche un codice del testo che pare d'aver certamente così letto di prima mano. V. le mie *Varianti*. Ma talvolta i nomi assoluti ne' sagri libri e ne' Proverbj stessi suppongono questo aggiunto, V. il capo XV 10, XV 23, e XXII 1. Altri suppliscono, vera, degna, saggia, virtuosa, forte. Altri traducono o l'intendono della moglie, che esige ugualmente questi tali aggiunti per essere un vero bene.

Ivi 24 *li ha a suo danno*, *per sua rovina*. Così i più moderni filologi e lessicografi, e tra i precedenti interpreti R. Immanuel. Gli altri, derivando il verbo da altra radice, *lo fa per associarseli*, o *dee trattarli da amici*.

XIX 1 *nelle sue labbra* Molti mss. nelle mie Varianti col Siro, il Caldeo, l'Arabo e alcuni moderni critici *nelle sue vie*. Altri col Volgato e il Siro vi sottintendono il nome di *ricco*.

Ivi 2 *senza una cognizione di sè stesso*, chi non conosce sè stesso, non ha bene, ne risente del danno, del male. Così il Caldeo, il Siro, e il Mariana ed altri. Altri *senza cognizione dell'anima*, o *l'anima senza cognizione*, o *scienza*. Il Doederlein *senza la cura della sua vita*.

Ivi 3 *si sdegna*. Lo stolto si rovina colla sua follia, e ne dà la colpa a Dio.

Ivi 7 *che non si effettuano*, o che non giovano. La lezione marginale *e parole ha*, e non ha altro, che fa lo stesso senso. Io ho già avvertito nelle *Varianti*, che questo korì, o lezione marginale, moltissimi mss. non lo riconoscono, e che pochissimi lo ricevono in testo.

Ivi 16 *chi trascura le sue vie*, i suoi costumi, la sua condotta, *morrà*. È questa la lezione del margine, che molti codici mss., gli Agiografi di Napoli, i LXX e generalmente gl' interpreti seguono. La testuale è

sarà ucciso, e così legge la maggior parte dei mss.; tutte le altre edizioni, il Siro, il Volgato e il Greco veneto di S. Marco. Alcuni mss. così leggono anche coi punti, e senza correzione veruna.

XIX 18 *di uccider lo*, di portare tant' oltre il tuo castigo, che ne resti vittima, e vi lasci la vita, o di accusarlo ai magistrati, se non v'è speranza d'emenda ed è incorreggibile, perchè lo condannino. Si biasima l'eccesso della paterna severità.

Ivi 24 *Immerge*. Il testo *Nasconde*, che lo Schultens trova più figurato e proverbiale.

Ibid. *nel piatto*, un po' concavo e profondo, da cuocere e riporre in tavola le vivande, tegame, casserola, o specie di olla. Tal è il suo giusto significato ne' libri sacri e in tutti i più stimati e più moderni lessici, ai quali si dee unire quello del Parchon inedito e più antico di quello del Kimchi, che esiste in due mss. della mia biblioteca. Ne convengono anche i più dotti interpreti. Altri per metafora *nel seno*. *Nasconde il pigro in seno la sua mano*, e così traducono i LXX, il Siro, la versione Greca veneta di S. Marco a questo primo luogo, e molti altri posteriori interpreti tanto ebrei che cristiani. Nel capo XXVI 15 quella versione Greca veneta asegue il primo significato. La Parafrasi caldaica, Aquila, Simaco, il Volgato *sotto l'ascella*.

Ibid. *non la ritorna*, e riporta, reca per l'estrema sua pigrizia che lo rende infingardo e lento anche nelle cose di prima necessità, e che risguardano il suo alimento e la sua sussistenza. Il capo XXVI 15, ove questa stessa sentenza è ripetuta, dà luce a questo periodo. Non la ritorna che con grande sua noja, e dopo aver messa la mano per prender cibo, gli fa insin fastidio e fatica di mettersela in bocca.

XX 16 *Prendi pure*. Tu puoi prendere, ti è lecito di prendere in pegno, anche il suo vestimento da uno che ha fatto sicurtà per uno straniero, o sconosciuto, perchè amendue pericolate, e la sicurtà è temeraria.

Ibid. *per l'estranea*. Il testo *per gli estranei*, ma la correzione marginale ha quella prima lezione, e

v'ha per conseguenza una divisione grande nei codici mss. e negl'interpreti, seguendo chi l'una, chi l'altra. Evvi pure chi la marginale interpreta di un debito estraneo,

XX 17 *di ghiaja.* I beni acquistati malamente finalmente spariscono, e il piacere che recava il loro acquisto si cangia in amarezza.

Ivi 21 *Un' eredità accelerata.* Così il keri o la lezione marginale, che un gran numero di codici mss. e di edizioni accettano nel testo nelle mie *Varianti*, e tutte le versioni antiche, cioè i LXX, il Siro, il Caldeo, Simaco, Teodozione, il Volgato e l'Arabo. La testuale come *Un' eredità acquistata con avarizia.*

Ivi 25 *il consecrare a Dio una cosa o il proferire voto, o il dire questo è sacro.* È questo il valore che danno al verbo originale gl'interpreti e i lessici più moderni. Veggansi tra gli altri lo Schultens, il Doederlein e il Dathe. Non ne dissentono gli Ebrei antichi, e il Caldeo, ottimamente traduce: « È un laccio all'uomo che vota al tempio, e poi si pente. » Altri molti, « è un laccio all'uomo il divorare quel che è sacro, » frase che dinota anch'essa, secondo il Menochio, il far dei voti inconsiderati e precipitati, come quella che leggesi al cap. XIX 28 ingojar l'iniquità, Alcuni moderni, che danno al verbo quella prima significazione, la spiegano ugualmente di voti temerarj.

Ibid. *l'esaminarli,* o il cercare di sciogIierli e di ritirarli.

Ivi 26 *su d'essi la ruota.* Immagine presa dalla ruota, che si faceva voltar sul frumento per iscuotere le grana, la quale indica i più gravi supplizj.

XXI 6 *di persone che cercano.* Sette mss. nelle mie *Varianti*, i LXX, Simmaco, il Volgato, l'Arabo, e alcuni critici *in lacci di morte*, cioè sospinto, o come legge il Jarchi nel suo *Comento, e sono essi* (i tesori) *lacci di morte.*

Ivi 8 *e strana, straniera, profana,* oppure *l'uomo di stravolta, o perversa condotta, è uno*

straniero, un profano, che Dio e la sua legge non conosce, prendendosi per ridondante la congiunzione, come fanno il Caldeo, il Siro, e il Volgato, e non pochi moderni traduttori. V'hanno anche due codici mss. che l'omettono.

XXI 12 *sulla casa*, sulla famiglia dell'empio, la quale colla sua condotta gli empj stessi precipita finalmente in rovina. Od, omettendo il *che*, *ella gli empj stessi sovverte*, altri *quando gli empj ella, o Dio sovverte*.

Ivi 29 *regola*. Tal è la lezione testuale, che seguono la maggior parte de'mss. e quasi tutte le edizioni, Aquila, Simaco, il Siro, il Caldeo, il Volgato e il Greco di S. Marco. La marginale con un buon numero d'altri codici, due edizioni e i LXX *riflette* o *considera*.

XXII 16 *Le sue sostanze*, cioè proprie. V'ha però chi le intende del povero, « chi il povero opprime accresce le sue sostanze, e chi al ricco dà povero diventa. »

Ivi 20 *altre volte*. Altri *triplicatamente*, come voltano gli antichi interpreti, o *cose triplicate*, *eminenti*, seguendo la lezione marginale, che da un gran numero di mss. e di edizioni è ricevuta nel testo. V. le *Varianti*.

Ivi 21 *ricorrono mandano a te* per consultarti. In singolare *a chi a te ricorre o manda*, molti mss. nelle mie *Varianti*, moltissime edizioni, Aquila, Teodozione, il Siro, e la Versione Greca veneta di S. Marco.

Ivi 27 *ti torrà egli*, il creditore, ha, o avrebbe egli a torti, ti esponi tu al pericolo, al caso che ti tolga?

Ivi 29 *Egli starà*, può stare, è degno di stare davanti ai re, o al servigio dei re e dei principi.

XXIII 26 *custodiscano*. Correzione marginale che in testo ricevono molti mss nelle mie *Varianti*, alcune antiche edizioni. i LXX, il Siro, il Caldeo, il Volgato e l'Arabo. Il testo comune ha *si compiacciano*, ed è seguito dalla maggior parte de'codici e

delle edizioni, da Simaco e dalla Versione Greca di S. Marco.

XXIII 28 *come a una preda*, oppure *come un predatore*. Alcuni moderni dall'arabo *come la morte*, o *come una fiera rapace*. Alcuni mss. colle due prime Bibbie stampate *per la preda*. V. le *Varianti*.

Ivi 32 *punge*, o *il suo veleno diffonde*.

XXIV 22 *di amendue*, cioè di chi non teme Dio e il re, oppure la rovina, l'esterminio che amendue, Dio e il re, ne faranno?

Ivi 25 *faranno cosa grata*, o si renderanno grati, o graditi ai popoli.

XXV 1 *trascrissero*. Altri *compilarono*, o *conservarono*.

Ivi 2 *di celar la parola*, i suoi consigli, i suoi decreti, o una cosa. I decreti di Dio sono imperscrutabili. Per lo contrario, è gloria dei re d'informarsi di tutto, e d'ignorar niente di quel che si fa, o succede.

Ivi 8 *rifletti*, preso per imperativo del verbo di forma apocopata, come s'usa nel futuro, e negl'imperativi delle altre sue conjugazioni. Se si prende per particella, bisogna supporre un'ellissi dopo del- l'altro verbo, e tradurre. *affinchè per avventura tu non sappi che fare in fine*.

Ivi 15 *la lingua molle rompe le ossa*, un dolce e mansueto discorso raddolcisce un cuor duro.

Ivi 24 *è meglio abitare*, ecc. Questa stessa cosa è già stata detta negli stessi termini al capo XXI 9, e v'hanno altre ripetizioni di altri versetti, che sono dovute alle varie compilazioni delle sentenze di Salomone.

Ivi 27 *E il cercar la propria gloria non è cosa gloriosa*. Il testo *la gloria*, cioè *la propria*. Delle moltissime interpretazioni, che danno gli antichi e i moderni a questo oscurissimo versetto, quella di ripeter l'antecedente *non*, o di farlo servire anche al seguente periodo, del che si hanno altri esempi ne' sacri libri, parmi la più plausibile.

XXVI 2 *non avverrà*, volerà via, svanirà, non

nuocerà, od è fatta per non avvenire e aver effetto. La lezione marginale *sopra di lui cadrà*, cioè di chi la dà. Ma io ho già avvertito nell'opera delle *Varianti*, che nessuno ms. ha questa lezione in testo, e che tutte le più antiche versioni le sono contrarie. La Volgata sola la ritiene.

XXVI 5 *Rispondi allo stolto.* Questo versetto non è contraddittorio all'antecedente, perchè, secondo il tempo e le circostanze, si può e dee rispondere, e non rispondere allo stolto, e Salomone stesso le specifica. Non rispondi, quando è inutile, e rispondendo tu comparisci stolto, come lui, e rispondi, quando tacendo, egli insolentisce.

Ivi 7 *Togliete.* Come le gambe ad uno zoppo, tali sono le sentenze morali di uno stolto, inutili, cattive, zoppicanti, deformi. Altri *Come son deboli*, o *vacillano*, altri danno altre interpretazioni. V. la *Sinopsi* del Poli.

Ivi 8 *Come legar una pietra in un mucchio di sassi* è cosa inutile, così il compartir onori ad uno sciocco. Altri *Come il legar una pietra preziosa*, od una gemma, *in un mucchio di sassi*, non è decoroso o conveniente. Parecchi *Come il legar la pietra alla fionda*, che ne impedisce il getto, è inutile, e altri altrimente interpretano questo primo periodo. V. il Poli, il Calmet, e i più moderni Interpreti.

Ivi 9 *Come una spina che va in mano d'un ubbriaco*, che per la mente stravolta, non potendo guardarsene, o non sapendo maneggiarla, punge ed offende, tal è un proverbio in bocca degli stolti.

Ivi 10 *Un grande tutto sconvolge*, oppure *Il grande, il potente tutti tormenta*, affligge, rattrista per l'abuso del suo potere e della sua autorità, che lo fa stipendiare degli stolti e dei trasgressori, o scegliere e servirsi di cattivi ministri. Altri *L'eccelso, il Signore, tutto, o tutti crea, e tanto lo stolto che il trasgressore sostenta*, o dà loro la dovuta mercede, o la dovuta pena. Altri *Un grande, un saggio, tutto fa da sè, ma lo stolto stipendia dei*

trasgressori, omettendo la copula che sta avanti alla ripetizione di questo verbo, la quale non leggono nei *Supplimenti alle mie Varianti* quattro mss. e Simaco, Teodozione e S. Girolamo nella Volgata. Alcuni finalmente traducono *Il litigioso tutto, o tutti sconvolge, tormenta*, e quattro altri miei mss. ne' citati *Supplimenti* appoggiano questa lezione e traduzione, che è seguita tra più moderni interpreti dal Doederlein, dal Michaelis e dal Dathe.

Ibid. *e stipendia lo stolto*. Altri *e chiude la bocca allo stolto*. Così degli antichi Simaco e Teodozione, e parecchi moderni, i quali questa stessa significazione danno allo stesso verbo che segue. Alcuni l'uno e l'altro leggendo colla scin o punto destro, voltano *e l'ubbriaco*, e questa lezione è appoggiata da alcuni miei mss. in que' *Supplimenti*, e da varie edizioni, e nel 2.° luogo anche dal Siro e dal Caldeo. Due altri miei mss. leggono per beth in vece della caf e *fiacca*, o *reprime*, *abbatte lo stolto*, e questa lezione adotta il Calmet ne' suoi *Commenti*. Non altrimente lessero in amendue i luoghi questo verbo i LXX, ma nel primo colle prime due lettere trasposte, *la carne degli stolti*, e nel 2 in passivo *sarà abbattuta*. Convengono coi LXX in quel primo luogo il Siro e il Caldeo. Queste due antiche versioni in vece di *trasgressori*, dividendo la parola, leggono *che passa il mare*, lezione che di tutti i codici collazionati e superstiti si è trovato avere il mio 517. Veggansi i miei *Supplimenti alle Varianti*. Noi non abbiam date qui che le principali delle molte e diverse traduzioni che si posson dare e si danno di questo oscurissimo versetto.

XXVI 12 *Hai tu veduto?* Tre miei mss. nei *Supplimenti alle Varianti*, i LXX e alcuni interpreti ebrei *Io ho veduto*.

Ivi 15 *gli rincresce*, gli fa fastidio, dura fatica, si stracca. V. il capo XIX 24.

Ivi 17 *Prende il cane per le orecchie*. Come chi prende il cane per le orecchie, lo irrita e si espone

al pericolo d'esser morsicato, così s'espone al pericolo chi passa e s'infiamma sopra una lite che non lo riguarda. Altri *Prende per le orecchie il cane che passa, che s'infiamma,* ecc.

XXVI 25 *molte abbominevoli trame.* Il testo *sette abbominazioni*, cioè molte, come in altri luoghi vale questo numero.

XXVII 10 *non entrar in casa del tuo fratello*, non abbandonar l'amico per ricorrere al fratello, ricorri piuttosto all'amico che al fratello. Altri *così non entrerai*, o non sarai costretto, non abbandonando l'amico, d'entrare in casa del tuo fratello, o di ricorrere a lui

Ivi 13 *per l'estranea.* Venti mss., la Bibbia di Soncino, i LXX, il Volgato e il Caldeo nel mio codice 737, *per gli stranieri*, come si legge al capo XX 16 in testo, dove si ripete la stessa cosa. V'ha chi lo prende per neutro, e per un affare estraneo.

XXVIII 22 *la povertà.* Molti mss. e moltissime edizioni nelle mie *Varianti l'ignominia.*

XXIX 7 *Prende il giusto cognizione* o in significazione di curare: *Cura il giusto la causa dei poveri, ma l'empio non ne ha veruna cura*, o *premura.*

Ivi 13 *e il ricco.* Così dall'arabo i più moderni lessici. Altri *fraudolente*, *usurajo*, altri che colle frodi e usure si è fatto ricco. Conviene col capo XXII 2.

Ivi 20 *Se tu vedi*, oppure *Hai tu veduto*, ecc.? Sottintesa la interrogazione, come sopra al capo XXII 29, e XXVI 12. Parla del temerario e presuntuoso, e tanto dell'emendazione, che del felice successo de' suoi affari. Si può anche tradurre *ne' suoi affari*, e intendersi di chi opera senza riflesso.

Ivi 21 *figlio*, cioè *a lui*, *suo*, *o come figlio.* I LXX e il Siro e qualche moderno interprete *gemere. Il Lessico* ms. del Parchon e quello dello Schulz *padre di figli*, *uno che avrà dei figli.* Altri *figlio di famiglia.* Il Volgato *contumace.*

Ivi 24 *lo scongiuramento*, o giuramento con ese-

crazione proposto dal giudice, il quale, non palesando, o confessando, portava per legge la pena di morte. V. il *Levitico*, cap. V, 1. Chi partecipa col ladro, odia dunque la sua vita, perchè l'espone al pericolo di morte, se scongiurato non confessa.

XXIX 25 *in un laccio*, in pericoli di mali, o in mali, gli è dannosa, fatale.

XXX 1 *di Agur*, nome di un antico sconosciuto savio degli Ebrei, le cui sentenze, dirette a due suoi socj, o discepoli, si son credute degne di esser unite a quelle di Salomone. Alcuni prendono per appellativi tanto il suo nome che quelli di Itiele e di Uchal.

Ibid. *Discorso sentenzioso*. L'argomento mostra che si dee dare al termine originale questa significazione, e non limitarla, come parecchi fanno, a quella di *oracolo*, e di *profezia*.

Ibid. *che pronunziò quell'uomo*. R. Immanuel nel suo *Commento* pretende che questo discorso contenga una risposta di Agur alle dimande di quei due sapienti, e che sin da questo primo versetto parli Agur.

Ivi 15 *La sanguisuga due figlie ha*, cioè due cose, che le somigliano, che sono della stessa natura e insaziabili, come lei. Si sa l'avidità e l'insaziabilità che ha del sangue la sanguisuga, e ne è presa perciò per tipo e figura. Le cose che le somigliano e non si saziano sono nel seguente versetto nominate. Altri per allegoria sotto quel nome intendono una smoderata cupidigia, e per sue figlie l'Avarizia e l'Ambizione, e altri infinite altre interpretazioni o conghietture danno a questo oscurissimo versetto.

Ivi *Queste tre cose*, la madre e le due figlie, non si saziano mai, sono insaziabili.

Ivi *quattro anzi sono quelle che mai dicono: Basta*, cioè che sono ugualmente insaziabili. Come queste cose sono molte, non può sembrar cosa nuova e singolare, nè estranea ai sacri libri che l'autore nello stesso versetto ne accresca il numero, e a

un numero minore ne sostituisca un maggiore. Ne abbiamo un esempio negli stessi Proverbj al Capo VI 16: *Queste sei cose odia il Signore, sette anzi sono la sua abbominazione.* Due altri ne somministra il vers. 18 e 29 di questo capo.

XXX 19 *La via dell'aquila,* ecc. Queste cose sono occulte, e incomprensibili, perchè non lasciano traccia veruna, o segno del cammino che tengono, e dell'arte che usano.

Ibid. *con una vergine.* Il modo d'impossessarsi d'una vergine chiusa e nascosta, e gelosamente custodita dai genitori. Altri il modo di conoscere i segni della verginità.

Ivi 26 *I sorci montani,* o villerecci, astuti ed ingegnosi. Altri *conigli.*

Ivi 28 *Lo stellione.* Così i LXX, il Volgato, il Siro, il Caldeo, e i più moderni interpreti e lessici dopo il Bocharto che a lungo lo ha dimostrato. Vedi il Bocharto medesimo, il Poli e il Calmet. Gli altri in gran numero, seguendo il Kimchì, i talmudisti ed antichi spositori ebrei, *Il ragno*, che è tanto ingegnoso, e a cui quadra molto bene quel che soggiugne il testo.

Ivi 31 *Quel che è spedito di lombi.* Non si esprime qui il nome dell'animale, e gl'interpreti sono divisi di sentimento. Tutti gli antichi, i LXX, il Siro, il Caldeo, Aquila, Simaco, Teodozione, e san Girolamo, l'intendono del gallo, e son seguiti da molti moderni tanto ebrei che cristiani. Altri del cavallo, o d'altro animale, e taluno del soldato armato.

Ibid. *a cui non si resiste,* od invincibile, invitto. Così 18 mss. nelle mie *Varianti* e il Volgato. Altri *che è in mezzo al suo popolo,* o *alla sua guardia.*

XXXI 1 *Parole di Lemuele re,* che molti credono lo stesso con Salomone, altri diverso ed incerto.

Ivi 2 *Che,* o ammirativo, o interrogativo. Non pochi vi suppongono l'ellissi di qualche verbo, che suppliscono, *Che dirò, Che farai, Che cerchi,* o *vuoi,* o *pensi? Che vuol dire?* Può anche valere *A che? A qual fine? Come? Ebbene?*

XXXI 3 *te tue sostanze.* Altri *la tua forza*, in piaceri che ti snervano, che ti sono micidiali, e che precipitano i re.

Ibid. *o distruggere i re*, non intraprender per vanagloria e per imprudenza delle guerre per opprimere ed annientare gli altri re. Oppure, secondo l'altro senso e il precedente membro, « e non seguir costumi che sono proprj a perdere i re e a rovinarli. »

Ivi 4 *il desiderar la cervogia*, bevanda di grano ed orzo ed altri ingredienti che inebria. Così il testo. Ma la lezione marginale, che molti mss. ricevono nel testo, *il dire, dov'è la cervogia?* che dà lo stesso sentimento. Altri l'una e l'altra lezione spiegano per *desiderio*, o *desiderare*, e alcuno all'ultima la significazione di *non, nè ai principi la cervogia.*

Ivi 10. Qui si dà da questo versetto sino alla fine del libro un elegante poema alfabetico che contiene un elogio della donna virtuosa.

Ivi 17 *e le sue braccia fortifica*, cioè ella s'accinge al lavoro con coraggio, e lo continua.

Ivi 26 *la legge della clemenza è sopra la sua lingua*, cioè saggi sono i suoi discorsi e pieni di bontà, di clemenza, i suoi precetti, i suoi comandi.

Ivi 31 *Datele il frutto delle sue mani*, il premio che si è meritata colle sue mani e colla sua virtù.

Ibid. *nelle porte*, nei luoghi pubblici, ne' pubblici congressi dei giudici, ne' pubblici tribunali, che alle porte si tengono.



INDICE

DI CIÒ CHE SI CONTIENE

IN QUESTO VOLUME SECONDO

INDICE.

OPERE

DI

FRA DOMENICO CAVALCA

COMPRESE NELLA BIBLIOTECA SCELTA
DI OPERE ITALIANE ANTICHE E MODERNE

Finora 17 volumi in 16.° gr., carta sopraffina levigata, li quali si vendono anche separatamente.

IL TIPOGRAFO

I Compilatori del Vocabolario della Crusca hanno fatto grandissimo conto delle Opere del *Cavalca*, le quali vennero dal celebre Monsignor *Giovanni Bottari* ristampate presso che tutte, e ridotte alla loro vera lezione.

Dopo la morte del *Bottari* però altri egregi letterati illustrarono le opere stesse sopra Codici manoscritti che a lui erano rimasti ignoti. Tali sono il P. *Cesari*, *Giuseppe Taverna*, *Francesco del Furia*, *Luigi Fiacchi* e *Fortunato Federici*.

Di tutti questi editori io ho approfittato nell'eseguire le mie ristampe, e vi posi la massima diligenza onde riuscire nell'intento di riprodurle nella mia *Biblioteca* colla miglior correzione di cui le ho credute suscettibili; quindi ne spero un compenso nel loro esito.

Distinta delle Opere che fanno testo di lingua

VOLGARIZZAMENTO delle Vite de' Santi Padri. Edizione eseguita sopra quella fatta dal P. Cesari, con aggiunta di una lunga Prefazione scritta dal professore Ambrogio Levati. *Sei volumi. Ital. lir.* 15 66

I FRUTTI della Lingua ridotti alla sua vera lezione da M. Gio. Bottari. *lir.* 3 oo

IL PUNGILINGUA, ridotto alla sua vera lezione da M. Gio. Bottari. » 2 61

LO SPECCHIO di Croce secondo un testo della Biblioteca Quiriniana di Brescia, ignoto a M. Bottari e agli Accademici della Crusca, con un Ragionamento di Giuseppe Taverna sopra l'eccellenza di questo testo. » 2 61

MEDICINA del Cuore ovvero Trattato della Pazienza, ridotto alla sua vera lezione da M. Bottari » 2 61

DISCIPLINA degli Spirituali, col Trattato delle trenta Stoltizie, ridotte alla sua vera lezione da Monsignor Bottari. » 2 61

LO SPECCHIO de' Peccati ridotto a miglior lezione da Francesco del Furia, accademico residente della Crusca, cui aggiungonsi varj Capitoli dell'Esposizione sopra il Credo, opera del medesimo Cavalca. » 3 oo

VOLGARIZZAMENTO del Dialogo di San Gregorio e dell' Epistola di S. Girolamo ad Eustochio, opera di Fra Domenico Cavalca, con alcune Poesie dello stesso; il Serventese ad una Religiosa e quattro Sonetti inediti pubblicati da Luigi Fiacchi. » 4 oo

PROSE scelte dalle Vite de' Santi Padri, tratte dal Volgarizzamento del Cavalca. » 2 61

VOLGARIZZAMENTO degli Atti Apostolici, edizione eseguita su quella di Firenze 1769, fatta dal can. Bonso Pio Bonsi. » 1 75

LA ESPOSIZIONE del Simbolo degli Apostoli, secondo la lezione del Codice MS. num. 1106 nella Biblioteca della I. R. Università di Padova, ora per la prima volta pubblicata per cura dell' abate Fortunato Federici bibliotecario della stessa Università. *Due volumi.* » 6 oo

Tip. Silvestri.

